

POLYMNIA
Studi di Storia romana
1

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da
Lucio Cristante

Studi di Storia romana
a cura di
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone

- 1 -

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Élizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Simona Ravalico

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<http://www.openstarts.units.it>

Chiabà, Monica
Roma e le priscae Latinae coloniae : ricerche sulla colonizzazione del
Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina / Monica
Chiabà - Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2011. - XX, 242 p. ;
24 cm.
(Polymnia : studi di storia romana ; 1)
ISBN 978-88-8303-361-2
1. Lazio – Colonizzazione romana – Sec. 5.-4. a.C.
937.6 (ed.22)

© Copyright 2011 - EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo
(compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi

Autore e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati

Monica Chiabà

ROMA E LE *PRISCAE LATINAE COLONIAE*

Ricerche sulla colonizzazione del Lazio
dalla costituzione della repubblica alla guerra latina

INDICE

Prefazione	VII
Introduzione	IX
I. Roma e l'invio di 'colonie' fra la caduta della monarchia e la stipulazione del <i>foedus Cassianum</i>	
1. Σιγνούριον-Σιγγουρία	1
2. Pometia et Cora	5
3. Fidenae	9
4. Signia	12
5. Velitrae	14
6. <i>Sistema gentilizio e sistema 'statale' in rapporto alla 'colonizzazione' arcaica</i>	16
7. <i>La condizione giuridica delle 'colonie' anteriori al foedus Cassianum</i>	19
II. I rapporti tra Roma e i <i>populi Latini</i> fra il declino della monarchia e gli esordi della repubblica	
1. <i>Le fasi che precedono la stipulazione del foedus Cassianum</i>	24
1.1 <i>Il bosco di Ferentina</i>	26
1.2 <i>La battaglia di Aricia</i>	33
1.3 <i>Il lucus Dianius in nemore Aricino</i>	34
2. <i>Il foedus Cassianum</i>	38
III. La tradizione sulla formazione dell' <i>ager Romanus antiquus</i> e la questione delle più antiche tribù rustiche	47
IV. <i>Priscae Latinae coloniae</i>	
1. <i>Le colonie dedotte fra la stipulazione del foedus Cassianum e l'incendio gallico</i>	
1.1 <i>Velitrae (492)</i>	59
1.2 <i>Norba (492)</i>	66
1.3 <i>Antium (467)</i>	71

1.4 Ardea (442)	81
1.5 Fidenae (428, <i>supplemento</i>)	90
1.6 Labici (418)	91
1.7 Bola (?)	96
1.8 Vitellia (<i>prima del 393</i>)	99
1.9 Circeii (<i>rifondazione del 395 o del 393</i>)	101
2. <i>Le colonie dedotte fra l'incendio gallico (390) e la guerra latina (340-338)</i>	106
2.1 Satricum (385)	109
2.2 Setia (382)	119
2.3 Sutrium (383)	122
2.4 Nepes (fra il 383 e il 373)	126
3. <i>Crisi nei rapporti romano-latino-ernici e cessazione della colonizzazione federale</i>	129
Conclusioni	131
Bibliografia	149
Indice delle fonti letterarie	227
Indice delle fonti epigrafiche, numismatiche e papirologiche	235
Indice dei nomi di persona e di divinità	236
Indice geografico ed etnografico	238
Indice delle cose notevoli	242

PREFAZIONE

Il volume che, nella collana Polymnia delle Edizioni dell'Università di Trieste (EUT), inaugura la nuova serie di storia romana è, da un lato, espressione della Scuola triestina di Storia antica, poiché da studentessa di Lettere classiche l'autrice ha frequentato le lezioni e i seminari di Filippo Càssola, nostro comune Maestro; dall'altro, nasce da una tesi elaborata nel vivace contesto del dottorato di Storia antica dell'Università di Roma La Sapienza, unita in consorzio, negli Anni Novanta, con quelle di Padova, Venezia e Trieste, dove la studiosa, tutore il sottoscritto, ha potuto avvalersi di cotutori quali Filippo Càssola, Ruggero Fauro Rossi, l'altro decano della Scuola triestina, e Domenico Musti, uno dei Maestri di quella romana. Ma la versione finale di questo lavoro deve molto anche all'aiuto e al consiglio di Giovannella Cresci Marrone, Hartmut Galsterer e Claudio Zaccaria.

Ben al di là del titolo del suo contributo, Monica Chiabà propone un riesame complessivo delle fasi iniziali del processo di espansione di Roma (dall'ultimo periodo monarchico ai *foedera* con i Latini e con gli Ernici e alla Guerra latina), fermo restando che l'analisi più sistematica riguarda lo strumento fondamentale del processo medesimo, cioè, appunto, la colonizzazione.

Conscia delle aporie che, al riguardo, manifestano la tradizione e la storiografia antica e del conseguente scetticismo di esponenti, anche autorevolissimi, della storiografia contemporanea, l'autrice ha voluto comunque affrontare il problema, sulla base di una completa rassegna delle testimonianze classiche e di un'imponente ricognizione bibliografica. La conclusione cui essa perviene è che un'adeguata esegesi per linee interne delle fonti letterarie e un confronto dei suoi risultati con le acquisizioni della ricerca topografica e archeologica, quantitativamente e qualitativamente sempre più notevoli, e con i dati epigrafici, ancora scarsi ma talvolta d'importanza straordinaria, permette non solamente di confermare lo sviluppo diacronico e geografico del fenomeno ricavabile dalle fonti stesse, tanto per la sua declinazione viritana, quanto per quella rappresentata dalla creazione di comunità urbane, ma anche di coglierne taluni

aspetti giuridici (ruolo dei magistrati con *imperium* e del senato), prosopografici (composizione dei collegi triumvirali attestati) e politici (significatività di talune presenze nei collegi suddetti).

Tenuto conto di ciò, è con soddisfazione e fiducia che, insieme con Giovannella Cresci Marrone, sottopongo il volume al giudizio della comunità scientifica.

Gino Bandelli

INTRODUZIONE*

Nel processo di crescita dello stato romano gli autori antichi, accanto alle semplici annessioni territoriali seguite dalla *adsignatio viritana* di parte dei territori confiscati, attribuiscono un ruolo determinante all'istituto della colonia¹.

In particolare, Dionigi di Alicarnasso si riferisce alla colonia in questi termini²:

Τρίτον ἦν ἔτι Ῥωμύλου πολίτευμα, ὃ πάντων μάλιστα τοὺς Ἕλληνας ἀσκεῖν ἔδει, κράτιστον ἀπάντων πολιτευμάτων ὑπάρχον, ὡς ἐμὴ δόξα φέρει, ὃ καὶ τῆς βεβαίου Ῥωμαίοις ἐλευθερίας ἤρχε καὶ τῶν ἐπὶ τὴν ἡγεμονίαν ἀγόντων οὐκ ἐλαχίστην μοῖραν παρέσχε, τὸ μῆτε κατασφάττειν ἡβηδὸν τὰς ἀλούσας πολέμῳ πόλεις μῆτε ἀνδραποδίζεσθαι μηδὲ γῆν αὐτῶν ἀνιέναι μηλόβοτον, ἀλλὰ κληρούχους εἰς αὐτὰς ἀποστέλλειν ἐπὶ μέρει τινὶ τῆς χώρας καὶ ποιεῖν ἀποικίας τῆς Ῥώμης τὰς κρατηθείσας, ἐνιαίαι δὲ καὶ πολιτείας μεταδιδόναι.

Il tema della colonizzazione ha sempre suscitato un grande interesse fra gli studiosi, ma in un settore della ricerca così vasto e complesso la tendenza più diffusa è quella di studiare il fenomeno coloniaro dopo lo scioglimento della lega latina (338), quando la pratica di inviare colonie assume un nuovo significato³.

*Per quanto riguarda le datazioni, esse seguiranno la cronologia 'lunga' o 'vulgata' [secondo cui fra gli anni contrassegnati da magistrature collegiali (consoli o tribuni militari *consulari potestate*) vanno inseriti quattro anni dittatoriali e quattro o cinque anni di anarchia], accolta da BROUGHTON 1951, 1952, 1960, 1986. Circa gli altri sistemi cronologici noti e le difficoltà derivanti dagli autori che li fanno propri, vd. CÀSSOLA 1982 = CÀSSOLA 1994, 319-378. Le date prive di indicazione diversa devono intendersi a. C.

¹ Liv. I-V (*passim*) e Dion. Hal. II-XIV (*passim*).

² Dion. Hal. II 16, 1.

³ In generale, sulla colonizzazione attuata da Roma in seguito allo scioglimento della lega latina: PAIS 1923; TOYNBEE 1965, I, 178-189, 249-258 = TOYNBEE 1981, 186-187; SALMON 1969; BERNARDI 1973; *Misurare la terra* 1983; SALMON 1985b; *La colonizzazione* 1988; BANDELLI 1988a; BANDELLI 1988b; COARELLI 1992; BANDELLI 2002a; BANDELLI 2002b;

Nelle monografie di Edward Togo Salmon «*Roman Colonization under the Republic*» e di Aurelio Bernardi «*Nomen Latinum*», a tutt'oggi indagini sistematiche basilari sulla colonizzazione romana e latina di età repubblicana, gli autori dedicano dei brevi capitoli alle fondazioni anteriori allo scioglimento della lega latina, ma tralasciano gran parte delle questioni spinose e di difficile risoluzione inerenti a tali colonie⁴.

Nel tracciare una storia della colonizzazione romana nel suo insieme e nel ricostruire le fasi di tale processo non si può ignorare che la tradizione ricorda una fase di colonizzazione arcaica nel Lazio meridionale, fra la cacciata dei Tarquini e la stipulazione del *foedus Cassianum* (493), da collocare in un quadro a metà fra il sistema gentilizio ed il nuovo sistema 'statale' repubblicano; e che, in seguito alla sottoscrizione del trattato di Cassio (493) e alla stipula del *foedus Hernicum* (486)⁵ la 'federazione' romano-latino-ernica promuove almeno tredici iniziative coloniali, tra deduzioni, supplementi e ricolonizzazioni, contribuendo a dar vita ad un modello politico-istituzionale che verrà, dopo il 338, gradualmente applicato dalla sola Roma al resto d'Italia⁶.

Sull'opportunità, quindi, di un riesame complessivo della colonizzazione romana più antica non ci sono dubbi.

In base al duplice e fondato presupposto che i dati cronologici e prosopografici ricavabili dalla tradizione siano, nel complesso, attendibili, che le recenti acquisizioni delle ricerche topografiche ed archeologiche abbiano apportato elementi nuovi e significativi, che in anni recenti siano state formulate alcune

Greek and Roman Colonization 2006 (in part. BISPHAM 2006, BRADLEY 2006, PATTERSON 2006); BANDELLI 2007a; BANDELLI 2007b; LAFFI 2007; BISPHAM 2007; BANDELLI 2008a; BANDELLI 2008b; BANDELLI 2008c; BANDELLI 2009a.

⁴ SALMON 1969; BERNARDI 1973.

⁵ Secondo la cronologia tradizionale il *foedus Hernicum* sarebbe stato siglato nel 486 (Liv. II 41, 1; Dion. Hal. VIII 69, 2). Da ultimo, ipotesi interessante in FIRPO 2003b, secondo cui il trattato con gli Ernici sarebbe stato sottoscritto da Roma e dalla lega latina 'contestualmente' al *foedus* del 493, o immediatamente dopo (*terminus ante quem* il 486).

⁶ È noto a tutti come la colonia latina (assieme a quella di diritto romano), oltre a consentire a Roma di realizzare un predominio inattaccabile sull'Italia, abbia avuto un ruolo decisivo nella romanizzazione politico-istituzionale, giuridica e culturale della penisola. Riflessioni sulla categoria di romanizzazione e reazione alle teorie estreme degli esponenti più radicali del nuovo indirizzo 'revisionista' (per lo più di lingua inglese) in LO CASCIO 2002; SISANI 2002; ALFÖLDY 2005; CECCONI 2006; COARELLI 2007; LO CASCIO 2007; SISANI 2007; BANDELLI 2009b (con bibliografia molto ampia); GALSTERER 2009.

interessanti ipotesi di lavoro sull'argomento⁷, è sembrata utile una ricerca che raccogliesse in modo sistematico ed esaustivo le informazioni letterarie, i dati topografici, archeologici ed epigrafici sulle *priscae Latinae coloniae*⁸, che li sottoponesse a verifica puntuale e che li esaminasse alla luce del moderno dibattito storiografico⁹.

In relazione all'ambito geografico considerato, l'indagine riguarda principalmente i territori del cosiddetto *Latium vetus*, compresi fra il corso inferiore del Tevere e il promontorio del Circeo¹⁰ e contraddistinti da una realtà etnica piut-

⁷ BANDELLI 1995 e BANDELLI 1999.

⁸ La definizione proviene da un noto passo di Festo (Fest. 276 Lindsay: *Priscae Latinae coloniae appellatae sunt, ut distinguerent a novis, quae postea a populo dabantur*). Tra i moderni prevale l'interpretazione secondo cui le *priscae Latinae coloniae* sarebbero le colonie fondate, con partecipazione romana, dai *prisci Latini*, vale a dire, secondo la versione di Plinio, dai *populi* di stirpe latina riuniti in lega che stipulano con Roma il trattato del 493 (cf. Plin. *nat.* XXXIV 20). Al riguardo vd. SALMON 1953a, 93; BERNARDI 1964, 248-249; TOYNBEE 1965, I, 396 = TOYNBEE 1983, 396; WEIGEL 1983, 194-197; da ultimo, HERMON 1998; HERMON 2006, 183-184.

⁹ Il presente volume è tratto dalla Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia Antica dal titolo «*Aspetti della colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*» discussa da chi scrive presso "La Sapienza" - Università di Roma nell'anno accademico 1997-1998 [G. BANDELLI (tutore), F. CÀSSOLA, D. MUSTI e R. F. ROSSI (cotutori)].

¹⁰ Pseudo-Scyl. 8: l'autore riferisce che i Latini occupano la costa fino al Circeo, ma non usa l'aggettivo 'vecchio' o 'nuovo' riferito al Lazio; Strabo V 3, 4 e 9; Plin. *nat.* III 56 (*Latium antiquum a Tiberi Cerceios servatum est*) e 59; Serv. *Aen.* I 6. I termini di *Latium vetus* o *antiquum* e di *Latium novum* o *adiectum* iniziano a comparire soltanto negli autori di epoca imperiale. Al riguardo, per una rassegna completa delle fonti sul concetto di Lazio nell'antichità: NISSEN 1902, 551-679; WEISS, in WEISS - GELZER 1924, 940-943; VITUCCI 1942, 430-431; CATALANO 1965, 135-260; CATALANO 1978, 506-525; SOLIN 1996. La bibliografia sul Lazio arcaico è sterminata. Si ricordano: BERNARDI 1973; *Civiltà* 1976; *Enea nel Lazio* 1981; *Greci e Latini* 1982; *Il Lazio* 1982; SALMON 1982; AMPOLO 1986; *Etruria e Lazio arcaico* 1987; CASTAGNOLI - PERONI 1987; MADDOLI 1987; *Alle origini* 1988; AMPOLO 1988d; COLONNA 1988, 422-515 (= COLONNA 2005, 549-593, 605-609); *La grande Roma* 1990; AMPOLO 1990; CORNELL 1995, 31-118, 403-423; *Nomen Latinum* 1995; *Alba Longa* 1996; *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini* 2009. Cf. i volumi delle collane *Forma Italiae (Regio I)* e *Latium Vetus*; gli Atti degli Incontri di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, pubblicati in «*Archeologia laziale*» e, da ultimo, gli Incontri di Studio sul Lazio e la Sabina (*Lazio e Sabina* 2003; *Lazio e Sabina* 2004; *Lazio e Sabina* 2006; *Lazio e Sabina* 2007; *Lazio e Sabina* 2009; *Lazio e Sabina* 2010).

tosto eterogenea: accanto ai *populi Latini*, componente maggioritaria, troviamo le comunità italiche dei Sabini¹¹, degli Equi¹², degli Ernici¹³ e dei Volsci¹⁴. La ricerca comprende poi, a settentrione, quella parte dell'Etruria meridionale in cui l'alleanza romano-latino-ernica dedusse delle colonie.

Circa l'arco cronologico in questione (509-338), esso è articolato in due fasi principali, l'una breve (509-493), l'altra più che secolare (493-338), distinte dall'evento epocale del trattato di Cassio; la seconda è soggetta poi ad un'ulteriore periodizzazione che tiene conto dell'evoluzione dei rapporti fra Roma e i suoi alleati. In tale prospettiva la materia è stata suddivisa in tre sezioni: 1. gli anni compresi fra la costituzione della repubblica (509) e la stipulazione del *foedus Cassianum* (493), in cui le 'deduzioni', alcune delle quali connesse ad

¹¹ COLONNA 1956 (= COLONNA 2005, 73-77); COLONNA 1988, 515-518, 527 (= COLONNA 2005, 593-597); HORSFALL 1988, 627-628; *Identità e civiltà dei Sabini* 1996; SANTORO 1997; AGNENI 1999; ALVINO 1999; SPADONI 2000; RIX 2001; MUZZIOLI - DE MEO - ESPA *et alii* 2002; *Lazio e Sabina* 2003; *Lazio e Sabina* 2004; STAFFA 2004; STERNINI 2004; *Lazio e Sabina* 2006; *Lazio e Sabina* 2007; *I Sabini* 2009; *Lazio e Sabina* 2009; COARELLI 2009; *Lazio e Sabina* 2010.

¹² SOMMELLA 1971; TOMEI 1981a; TOMEI 1981b; GROSSI 1984; FILIPPI 1984; MORANDI 1984; MARI 1985; TROCCOLI 1985; COLONNA 1988, 518, 527 (= COLONNA 2005, 597-598, 609). Da ultimo: DE LUIGI 2003; FIRPO 2003a; *Gli Equi* 2004; FIRPO 2004; BOURDIN 2006; D'ERCOLE - MARTELLONE 2007; MARI 2007; REGGIANI 2007. Sugli Equicoli del Cicolano: ALVINO - DE GROSSI MAZZORIN 1995 e, da ultimo, ALVINO 2004 e ALVINO 2007. Vd. anche CRAWFORD 2005.

¹³ SALMON 1982, 7-8; CANCELLIERI 1985a; COLONNA 1988, 519, 527 (= COLONNA 2005, 598-599, 609); COLONNA - GATTI 1990; *Anagnina* 1993; RAMIERI 1995; COLONNA 1995a, 3-10 (= COLONNA 2005, 423-429). Da ultimo: FIRPO 2003b, 149-150 nt. 20; GATTI 2008.

¹⁴ MANNI 1939; DE SANCTIS, 1979³, 377, 401; DE SANCTIS 1960², 98-107, 103-107; RADKE 1961; TOYNBEE 1965, I, 95, 109 nt. 3 = TOYNBEE 1981, I, 115, 127 nt. 142; SALMON 1967, 189-194, 206-208, 229-234; SOMMELLA 1971; DE ROSSI 1976-77; SALMON 1982, 9-10; COLONNA 1988, 519-520, 527 (= COLONNA 2005, 599-600, 609); TORELLI 1988, 65-66; CORNELL 1989, 281-294; NAFISSI 1990; COARELLI 1990, 135-154; *I Volsci* 1992; ATTEMA 1993, 273-282; COLONNA 1995a, 10-20 (= COLONNA 2005, 429-434); CORNELL 1995, 304-309; GATTI-RUBINI 1995; RIZZELLO 1995; SOLIN 1996, 10; *Terra dei Volsci* 1996; QUILICI - QUILICI GIGLI 1997; REGGIANI 2000a; FIRPO 2003a; QUILICI GIGLI 2004; REGGIANI 2005a; BOURDIN 2006; CIFARELLI - GATTI 2006; CRAWFORD 2008; GNADE 2009b.

imprese di età monarchica, sembrano dimostrare il carattere in parte gentilizio e in parte 'statale' del fenomeno; 2. il periodo che intercorre fra il 493 e il *tumultus Gallicus* (390), in cui l'alleanza romano-latino-ernica sembra immune da tensioni interne; 3. la fase di circa cinquant'anni (389-338), in cui la 'triplice alleanza' s'incrina progressivamente fino a sfociare nell'irrimediabile crisi del 340.

Qualsivoglia ricerca sulla storia romana arcaica presenta delle gravi difficoltà, dovute in primo luogo allo stato delle fonti e al carattere della tradizione¹⁵, che in relazione al tema oggetto d'indagine non sono dei migliori.

Il racconto annalistico, che come noto si forma tardi e viene messo per iscritto a partire dalla fine del III secolo, poté avvalersi in origine delle fonti greche ed etrusche e di una tradizione propriamente romana, che consisteva essenzialmente in un numero considerevole di documenti epigrafici, attestanti per lo più leggi (ad es. le Dodici Tavole) e atti ufficiali dello stato romano (ad es. i trattati fra Roma e Cartagine, il *foedus Latinum*, conservato nel tempio di Diana Aventinense, il *foedus Cassianum*)¹⁶, negli *Annales* dei Pontefici, nella tradizione orale e nelle memorie familiari, tramandate sia oralmente sia in forma, probabilmente, scritta: di tutto ciò si è conservato ben poco¹⁷.

¹⁵ Sulle questioni di metodo che pone lo studio della Roma arcaica, vd., in generale: MOMLIANO 1989b (raccolta di saggi); PALLOTINO 1993; CORNELL 1995; LINK 1995; CARANDINI 1997 (con CARANDINI - CAPPELLI 2000); GABBA 2000 (raccolta di scritti), con riflessioni di MARCONE 2002; POU CET 2000, in part. 131-189. Vd. anche GABBA 2007 (raccolta di scritti).

¹⁶ Sul primo trattato fra Roma e Cartagine, sul *foedus Latinum*, sul contenuto del trattato di Cassio, vd., *infra*, rispettivamente, 31 nt. 26; 28, 44 nt. 74; 38-46.

¹⁷ Per quanto riguarda la tradizione greca ed etrusca, quali fonti della prima annalistica: DE SANCTIS 1979³, 23-25 (fonti greche); SORDI 1960, 141-182, in part. 179-180 (fonti etrusche); GABBA 1967, 154-164 (fonti greche ed etrusche); TORELLI 1975, 93-97 (fonti etrusche); CORNELL 1976 (fonti etrusche); *Lazio arcaico e mondo greco* 1977; OGILVIE - DRUMMOND 1989, 16-17 (fonti greche ed etrusche); CORNELL 1995, 7-9 (fonti greche); COARELLI 1996 (fonti etrusche); CÀSSOLA 2000, 6-7 (fonti greche ed etrusche). Vd. anche GABBA 2000, 51-60, 159-164, 259-269. Sugli *Annales*, vd., *infra*, XIV nt. 20. Sulla tradizione orale: DE SANCTIS 1979³, 21-22; OGILVIE - DRUMMOND 1989, 23; CORNELL 1995, 10-12; CÀSSOLA 2000. Sui *carmina convivalia* celebranti le *laudes clarorum virorum* e le *laudes maiorum*, vd. ZORZETTI 1990 e, da ultimo, CÀSSOLA 2000, 15-16. Sui *carmina convivalia* in rapporto con il banchetto aristocratico, vd. ZACCARIA RUGGIU 2003, 47-55. Sulla presenza di archivi documentari presso le maggiori *gentes* romane (Plin. *nat.* XXXV 7: *tabulina codicibus implebantur*

In relazione alle iscrizioni, andata completamente perduta la documentazione ufficiale originaria, si è tuttavia in grado di recuperare alcuni testi di fondamentale importanza, grazie alle trascrizioni integrali (ad es. il primo trattato fra Roma e Cartagine)¹⁸ o parziali (ad es. il *foedus Cassianum*)¹⁹ che di essi fecero alcuni autori antichi.

Risultano perdute, eccetto esigui frammenti, anche le registrazioni dei pontefici, sia in quanto documenti d'archivio (*Annales pontificum*), sia nella loro edizione in 80 libri (*Annales Maximi*)²⁰.

Tolti pochissimi frammenti dell'opera degli annalisti più antichi (che pare abbiano dedicato poco spazio alla storia del V e del IV secolo) e di quelli di età graccana, sillana e della fase più recente (che sembra abbiano 'colmato' i vuoti documentari della tradizione precedente)²¹, in rapporto all'argomento trattato rimane quanto della narrazione annalistica è confluito in Diodoro (frammenti ed esigue notizie dai libri IX-XVI), Tito Livio (prima deca), Dionigi di

et monumentis rerum in magistratu gestarum; accanto alle *imagines maiorum* c'erano degli 'alberi genealogici' corredati di elogi evocanti le varie tappe del *cursus honorum* dei personaggi illustri), vd. OGILVIE - DRUMMOND 1989, 24; CORNELL 1995, 9-10; CÀSSOLA 2000, 18. Già in antico gli autori lamentavano che i contenuti delle *laudationes* funebri e le iscrizioni a corredo di statue e monumenti creassero confusione e falsificassero l'*historia rerum nostrarum*: Cic. *Brut.* 62; Liv. VIII 40, 4-5.

¹⁸ Polyb. III 22-25.

¹⁹ Il contenuto del trattato è stato parzialmente tramandato da Dion. Hal. VI 95, 1-2: vd., *infra*, 39-40.

²⁰ Circa i frammenti sopravvissuti degli *Annales pontificum*: PETER 1883, 3-5; PETER 1914², 1-5; da ultimo, CHASSIGNET 1996, 1-16, 75-91. Sugli *Annales*: MOMMSEN 1857, 453-454 [il quale, mettendo insieme due fonti che in realtà sono indipendenti (Cic. *de orat.* II 52; Serv. *Aen.* I 373), fu il principale divulgatore dell'ipotesi, largamente accettata, secondo cui il pontefice massimo Publio Mucio avrebbe posto fine all'uso di redigere la cronaca e avrebbe pubblicato lui stesso tutto il materiale esistente negli 80 libri degli *Annales Maximi*]; CICHORIUS 1894; DE SANCTIS 1979³, 12-19; KORNEMANN 1911; BELOCH 1926, 86-95; CRAKE 1940; FRACCARO 1957; NAUDÉ 1961; GELZER 1964; ALFÖLDI 1965, 164-169; RAWSON 1971; GENTILI - CERRI 1975; FRIER 1979 (recensito da GABBA 1982a = GABBA 2000, 273-275); DREWS 1988; OGILVIE - DRUMMOND 1989, 20-21; MONTANARI 1990; CORNELL 1995, 13-16; CHASSIGNET 1996, XXIII-XLII; CÀSSOLA 2000, 5-6.

²¹ Circa i frammenti dell'antica annalistica, vd. PETER 1883, 8-39 e PETER 1914², 5-54. Da ultimo: CHASSIGNET 1996, 16-65, 75-91. Relativamente ai frammenti degli annalisti di età graccana e sillana e di quelli più recenti, vd. PETER 1883, 68-202 e PETER 1914², 98-317. Da ultimo: CHASSIGNET 1999 e CHASSIGNET 2004.

Alicarnasso (libri II-XI), Velleio Patercolo (solo per quanto riguarda la fase *post Romam a Gallis captam*²²), Plutarco (Vite di Publicola, Coriolano, Camillo).

La tradizione confluita in Diodoro può sembrare meno ‘inquinata’ da falsificazioni rispetto a quella di Livio o di Dionigi, ma ciò forse dipende non tanto dalla migliore informazione dello storico d’Agirio, quanto dall’esiguità e dalla brevità che contraddistinguono la sua narrazione: le notizie che ricaviamo sulla colonizzazione del Lazio sono estremamente scarse e concise.

Nessuna delle fonti annalistiche da cui Diodoro attinge è stata finora sicuramente individuata: sembra che si tratti di autori affidabili ma non molto antichi, e talvolta soggetti ad esagerazioni (ad es. la notizia relativa alla distribuzione viritana dell’ex territorio veiente, secondo cui gli assegnatari avrebbero beneficiato di ventotto plettri di terreno a testa)²³.

Per quanto riguarda la trattazione liviana, frequenti sono le omissioni (nonostante la prima deca sia giunta completa, l’autore talvolta non menziona alcune deduzioni, come quelle di *Setia* e di *Sutrium*), le incertezze (spesso lo storico patavino si limita a lamentare le aporie che avverte nelle sue fonti, lasciando che chi legge giudichi da sé), le invenzioni anacronistiche; nondimeno, spesso, parecchi luoghi liviani sobri e concisi sembrano in ultima analisi riconducibili alle registrazioni dei pontefici, e in tal senso devono essere valutati con attenzione (ad es. il passo relativo all’invio di un *supplementum* a *Signia* nel 495; caratteri di sobrietà e di ricostruzione storica cauta si evincono anche dal resoconto inerente alla formazione dell’*ager Romanus antiquus* e all’istituzione progressiva delle più antiche tribù rustiche)²⁴.

Grande fu in Dionigi l’impegno nella raccolta dei materiali, ma altrettanto grande fu lo sforzo nell’elaborarli, nell’armonizzarli²⁵. Lo storico di Alicarnasso,

²² Vell. I 14, 1.

²³ Sulla narrazione diodorea (Diod. Sic. XIV 102, 4): DE SANCTIS 1979³, 40-42; CÀSSOLA 1982 = CÀSSOLA 1994, 319-378 (*passim*). Vd. anche CORNELL 1995, 3. Circa il passo relativo all’*adsignatio viritana* del territorio confiscato a Veio (ventotto plettri pari a ventotto iugeri), vd., *infra*, 107 nt. 228.

²⁴ Circa i suddetti luoghi liviani, vd., *infra*, 13; 47-58 (*passim*). Per quanto riguarda la prima deca di Tito Livio, oltre al fondamentale commento di R. M. Ogilvie ai primi cinque libri (OGILVIE 1965), vd. il commento di S. P. Oakley ai libri 6-10 (OAKLEY 1997, OAKLEY 1998). OAKLEY 1997, 38-72, ritiene che la base informativa di Livio sia solida. Vd. anche WALSH 1961; *Livius* 1967; LUCE 1977; *Livius* 1993 (in part. MUSTI 1993); MILES 1995; CORNELL 1995, 2.

²⁵ Come noto, diversi furono in Livio e Dionigi i presupposti di ordine metodologico e le finalità dei ‘progetti’ storiografici (e letterari). DE SANCTIS 1979³, 38-40; MUSTI 1970

al fine di realizzare una trattazione ampia e, dal suo punto di vista, organica, si servì degli annalisti più recenti, quelli più menzogneri, e fece proprie, più di Tito Livio, le invenzioni²⁶. Egli tende inoltre ad attenuare e a spiegare alcuni passaggi storici, che invece lo storico patavino presenta in tutta la loro asprezza²⁷. Per quanto riguarda la colonizzazione, il fatto che non possediamo informazioni sugli avvenimenti posteriori al 442 (l'ultima colonia a cui Dionigi fa riferimento è quella di *Ardea*) dipende dallo stato frammentario dei libri XI-XX.

Circa l'*excursus* coloniaro di Velleio, esso, oltre a iniziare dopo l'attacco di Brenno, non sempre pare affidabile (ad es. per la cronologia della deduzione di *Nepet*)²⁸.

In relazione a Plutarco, è presumibile che proprio dalla trattazione dionigi-giana egli abbia attinto gran parte della vita di Valerio Publicola, della vita di Coriolano, e di quella di Furio Camillo²⁹.

Tirando le somme, il carattere della tradizione letteraria pertinente all'argomento della presente ricerca non si può certo definire soddisfacente.

Tuttavia, al di là delle contraddizioni, delle omissioni e delle invenzioni anacronistiche, nei resoconti degli annalisti sulla storia romana della prima repubblica c'è, secondo una tendenza storiografica recentemente ripresa, che in questa sede si condivide, un sostrato di informazioni autentiche, anche se spesso dissimulate, o reinterpretate, o ancora inserite all'interno di contesti narrativi

(*passim*); *Autour de Denys* 1981; CANTARELLI 1984 (*passim*); CORNELL 1995, 2. Valutazione generale della *Ῥωμαικὴ Ἀρχαιολογία*, in GABBA 1982b e GABBA 1991 (= GABBA 1996). Su temi particolari di età monarchica-primorepubblicana: GABBA 1960 (= GABBA 2000, 69-108); GABBA 1961 (= GABBA 2000, 109-128); GABBA 1964a (= GABBA 2000, 129-140); GABBA 1966 (= GABBA 2000, 141-150).

²⁶ Fonti di Dionigi in CANTARELLI 1984, 15-19.

²⁷ Al riguardo, cf. MUSTI 1993, 111-112.

²⁸ Cf., *infra*, 128 nt. 323. Tale inaffidabilità risulta maggiore in rapporto alla colonizzazione posteriore al 338: BANDELLI 1999a. Giudizio complessivo dell'opera di Velleio in GABBA 1962 (= GABBA 1973).

²⁹ Sulle fonti delle biografie di Plutarco: ZIEGLER 1951, 911-914 = ZIEGLER 1965, 324-329. In particolare sulla vita di Valerio Publicola: AFFORTUNATI 1985-88, 10-16 e *passim*; AFFORTUNATI - SCARDIGLI 1992; AFFORTUNATI 1994, 262-263, 270-306: la studiosa sottolinea come Plutarco abbia attinto da varie generazioni di annalisti e anche da opere di natura antiquaria; sulla vita di Coriolano: RUSSEL 1995; sulla vita di Camillo: CARENA - MANFREDINI - PICCIRILLI 1983, in part. XLIII-XLIV.

fantasiosi, che va evidenziato e salvato³⁰. Come evidenziati vanno anche quegli aspetti, individuati nelle esperienze di fondazione, che differiscono fra la pratica colonizzatrice di età federale e quella successiva allo scioglimento della lega latina³¹. Le diversità riscontrate nell'ambito delle procedure di deduzione potrebbero essere una conferma dell'autenticità delle informazioni degli autori antichi, e potrebbero smentire la tesi secondo cui i dati riportati dalle fonti sulle *priscae Latinae coloniae* sarebbero delle anticipazioni, da parte degli annalisti, di prassi relative alle fondazioni coloniali a loro vicine nel tempo.

Per quanto concerne la questione relativa alla rivendicazione, nel V e nei primi decenni del IV secolo, della 'terra pubblica' da parte della componente plebea, a cui spesso il senato replica con la proposta di fondazione di una colonia 'federale'³², è evidente che Livio e, soprattutto, Dionigi, nel recepire l'annalistica di II e I secolo abbiano riletto e talvolta 'rimpolpato' la storia politico-agraria del primo secolo della repubblica alla luce dell'esperienza graccana³³. Va comunque sottoposto a revisione il giudizio secondo cui la problematica inerente alle contese sull'*ager publicus* di questa fase sia «completamente anacronistica»³⁴. Si ritiene piuttosto che nell'ambito delle numerose *rogationes* agrarie di questo periodo ogni caso richieda una valutazione a sé stante e che talvolta, anche se difficili da estrapolare, ci sono dei dati meritevoli di riflessione che, se correttamente interpretati, possono contribuire a delineare il quadro storico-politico-sociale in cui venne a realizzarsi la 'colonizzazione federale'³⁵.

Rimane ancora da chiarire il metodo seguito per cercare di risolvere alcune delle aporie che si rinvengono nelle fonti letterarie. Esso si articola su due livelli che convenzionalmente si definiscono interno ed esterno.

³⁰ Così MOMIGLIANO 1977, 14 (= MOMIGLIANO 1980, 484). Da ultimo, CORNELL 1995, 16-17. In part., sui temi affrontati in questa ricerca, BANDELLI 1995; HERMON 1998; HERMON 1999; BANDELLI 1999.

³¹ Vd. i singoli casi esaminati nel capitolo quarto e il bilancio conclusivo.

³² Vd. i singoli casi esaminati nel capitolo quarto e il bilancio conclusivo.

³³ Al riguardo, vd., da ultimo, RATHBONE 2003 (*passim*).

³⁴ Fermamente scettico Emilio Gabba, secondo cui, nel V secolo, «tutta la problematica relativa alle contese sull'*ager publicus* è completamente anacronistica ed è esemplata sulle condizioni proprie dei secoli III e II»: GABBA 1999, 18 (= GABBA 2000, 15). Sulla fisionomia dell'agro pubblico arcaico e sulla natura delle rivendicazioni plebee cui fanno costante riferimento gli autori antichi, vd. i basilari studi di Luigi Capogrossi Colognesi citati, *infra*, 56-57.

³⁵ Vd. i singoli casi esaminati nel capitolo quarto.

Sul livello interno, in relazione alle colonie prese in esame, si cercherà di sciogliere alcuni di quelli che a prima vista possono sembrare degli enigmi rimanendo nell'ambito della tradizione letteraria e usufruendo con la dovuta cautela di notizie, spesso relative a fatti lontani nel tempo dalle operazioni coloniali analizzate, in grado di illuminare retrospettivamente degli aspetti pertinenti a tali centri.

Esemplificativa, in tal senso, può essere la questione della condizione giuridica delle fondazioni anteriori al 338: che alcune di queste deduzioni fossero di diritto romano, come sembrano affermare gli storici antichi, è smentito dalle liste delle colonie di diritto latino, esistenti nel 209, riportate da Tito Livio, in cui risultano menzionate anche le presunte colonie romane di V-IV secolo (quelle che nel riordino politico del 338 non mutarono la propria condizione giuridica originaria)³⁶.

Sul livello esterno, invece, relativamente a ciascuna fondazione, i dati ricavati da un'attenta disamina delle fonti letterarie verranno con prudenza messi a confronto con i risultati delle rilevazioni topografiche, con la documentazione archeologica disponibile e le sporadiche testimonianze epigrafiche, al fine di fare maggiore chiarezza in ambiti problematici e molto controversi.

Nel primo capitolo vengono analizzate sistematicamente e singolarmente le 'colonie' che le fonti riferiscono alla forcella cronologica compresa fra l'istituzione della repubblica e la sottoscrizione del *foedus Cassianum* (493), allo scopo di chiarire le forme organizzative e politiche di questa 'colonizzazione' arcaica. Alcune di queste operazioni sono da intendere non come *deductiones* mirate all'impianto di una colonia nuova, bensì come supplementi o rifondazioni di insediamenti già costituiti, secondo la tradizione, in età monarchica. Ciò ha portato alla rivisitazione di alcuni momenti della 'colonizzazione' dell'ultima età regia, e a premettere a ciascuno dei siti oggetto di una seconda iniziativa 'colonaria' una breve sezione relativa all'eventuale prima fondazione.

Nel secondo capitolo alla luce del *foedus Cassianum* si traccia un breve *excursus* sulla storia dei rapporti fra Roma e i Latini nelle fasi meno note che precedono la stipulazione del trattato del 493. Nel precoce configurarsi delle relazioni fra i Romani e i Latini alcuni boschi sacri, collegati a quelli che vengo-

³⁶ Elenco completo: Liv. XXVII 9, 7; 10, 7.

no convenzionalmente definiti santuari federali, sembrano assumere un ruolo storico importante. Nel *lucus* di Ferentina, che per un lungo intervallo di tempo è servito come luogo dei raduni politico-militari del *concilium Latinorum*, e nel *lucus Dianius*, prospiciente il lago di Nemi nel bosco di *Aricia*, che per un periodo di tempo limitato ha assunto un carattere propriamente federale, i Latini affrontarono scelte politiche determinanti.

Nel terzo capitolo si prende in esame la tradizione storica relativa alla formazione dell'*ager Romanus antiquus* e si tenta di affrontare la spinosa questione della cronologia e della localizzazione delle più antiche tribù rustiche. In un luogo delle storie concernente il 495 Livio ricorda l'incremento del numero delle tribù fino ad un totale di ventuno³⁷: senza dubbio a monte di tale accrescimento ci fu l'assegnazione viritana dell'*ager* derivante dalla confisca di una parte dei territori conquistati, anche se i tempi e i modi di queste distribuzioni sono difficilmente ricostruibili. I progetti viritani e quelli coloniari (questi ultimi si realizzano tutti al di fuori dei limiti in cui viene a fissarsi l'*ager Romanus* nel 495) sembrano, dalle numerose testimonianze in nostro possesso, quasi sempre alternativi. Gli unici due casi in cui i due fenomeni appaiono intrecciati sono quello della distribuzione viritana dell'agro veientano (393, 389), legata alla deduzione delle colonie di *Sutrium* (383) e di *Nepes* (fra il 383 e il 373), e quello dell'assegnazione dell'agro pontino (fra il 387 e il 383), connessa alle fondazioni di *Satricum* (385) e di *Setia* (382)³⁸.

Il quarto ed ultimo capitolo è interamente dedicato all'analisi delle cosiddette *priscae Latinae coloniae*, vale a dire delle tredici operazioni coloniali promosse, in seguito alla stipulazione dei *foedera* con i Latini e gli Ernici, dalla 'confederazione' romano-latino-ernica. Tale sezione concerne il periodo di oltre un secolo e mezzo (493-338) in cui rimase in vigore il trattato di Cassio: il suddetto periodo, come già anticipato, è diviso in due fasi, separate dall'assalto dei Galli (390), dopo il quale a Roma si determinarono dei mutamenti di prospettiva e nuovi modelli di espansione. Le deduzioni successive al 493, che sembrano acquistare una dimensione 'statale' e 'interstatale', vengono studiate secondo uno schema funzionale ricorrente, applicato ad ogni singola fondazione, di cui si mettono in evidenza, sulla base dei dati di cui si dispone, gli aspetti strategico-topografici,

³⁷ Liv. II 21, 7.

³⁸ Vd., *infra*, 107-109.

giuridico-istituzionali, demografici, economici e sociali nel contesto della realtà politica della ‘federazione’, che vede l’affermarsi progressivo del monopolio romano anche nell’ambito della colonizzazione.

Desidero a questo punto ringraziare tutti coloro che, in momenti diversi, mi sono stati d’aiuto.

Un ringraziamento speciale va a Gino Bandelli, mio Maestro, che da molti anni segue la mia formazione di studiosa dell’Antico: gli sono riconoscente per il tempo dedicatomi, per i consigli, le informazioni e le correzioni; per la bibliografia che mi ha procurato e i testi che mi ha prestato; per le proficue e stimolanti discussioni avvenute sia durante la preparazione e la stesura della tesi di dottorato, da cui il presente volume è tratto, sia durante la sua lunga rielaborazione.

Devo poi molto alle osservazioni e ai suggerimenti di Giovannella Cresci Marrone, di Hartmut Galsterer e di Claudio Zaccaria, che si sono assunti l’onere di leggere e di discutere con me i risultati della ricerca.

Sono grata anche a Lucio Cristante per la lettura e la revisione redazionale del testo.

Un grazie particolare va poi ai miei familiari, cui dedico questa mia fatica: ai miei genitori, per aver compreso e assecondato la mia passione per l’Antico, e per avermi accompagnato e sostenuto in un percorso non sempre “in discesa”; a mio marito, sempre presente, sempre vicino, senza il cui costante incoraggiamento questo lavoro non sarebbe giunto a compimento; al mio piccolo Luca.

Monica Chiabà

I. Roma e l'invio di 'colonie' fra la caduta della monarchia e la stipulazione del *foedus Cassianum**

1. Σιγνούριον-Σιγγουρία

L'arco cronologico compreso tra la cacciata di Tarquinio II (509) e la sottoscrizione del *foedus Cassianum* (493) è contraddistinto da varie operazioni militari miranti a garantire a Roma delle posizioni strategiche in alcune aree del Lazio meridionale¹.

Nel 508, anno del secondo consolato di Publio Valerio Publicola e del primo di Tito Lucrezio Tricipitino², la tradizione vede i due magistrati supremi impegnati in una spedizione tesa a garantire lo stanziamento di un manipolo di soldati in una località chiamata Σιγνούριον.

A narrarci l'avvenimento è Dionigi di Alicarnasso che qualifica il φρούριον in questione come una sorta di avamposto militare romano contro le città dei Latini e degli Ernici³.

Tali informazioni non hanno alcun riscontro nella versione liviana dei fatti, mentre sembrano trovare conferma in Plutarco, con qualche discrepanza⁴.

* Una precedente edizione del capitolo è comparsa nel volume di Studi in onore di Filippo Càssola: CHIABÀ 2006a.

¹ Sul momento storico, oltre a DE SANCTIS 1979³, 401-431, 451-460 e DE SANCTIS 1960², 85-93, vd. CORNELL 1989, 257-264 e CORNELL 1995, 215-239, 293-304. In particolare sulla colonizzazione arcaica, vd. BANDELLI 1995 e BANDELLI 1999.

² Liv. II 8, 9; Dion. Hal. V 20, 1; Plut. *Publ.* 16, 3. Cf. BROUGHTON 1951, 5.

³ Dion. Hal V 20, 1: καὶ εἰς χωρίον τι Σιγνούριον καλούμενον Ῥωμαίων ἀπεστάλη στρατιά, διὰ φυλακῆς ἔξουσα τὸ φρούριον ἐπὶ ταῖς Λατίνων τε καὶ Ἐρνίκων πόλεσι κείμενον, ὅθεν τὸν πόλεμον προσεδέχοντο. Sul termine φρούριον da intendersi come avamposto di frontiera, vd. MUSTI 1994, 391-392 [«φρούριον è ciò che è davanti al confine (o che rappresenta un confine avanzato)»].

⁴ Plut. *Publ.* 16, 3: ἔκτιξε [sc. Ποπλικόλας] πόλιν Σιγγουρίαν... καὶ τειχίσας μεγάλους ἀναλώμασιν, ἑπτακοσίους ἀποίκους ἀπέστειλεν, ...

L'impresa, che nel racconto dionisiano prevede unicamente l'invio di un presidio in un centro già esistente chiamato Σιγνούριον, assume nella versione plutarchea proporzioni più vaste. Plutarco fa riferimento ad una vera e propria πόλις fondata e fortificata dal solo Publicola, nella quale vengono inviati 700 coloni. Differente risulta anche il nome della città-colonia: nella tradizione manoscritta plutarchea si legge Σιγλιουρία⁵ o Σιγνουρία⁶.

Non poche difficoltà suscita il tentativo di localizzare con minore approssimazione questo centro, il cui toponimo non viene più attestato.

Al riguardo numerosi studiosi, accogliendo un emendamento di Johannes Xilander al luogo plutarcheo, hanno ritenuto di poterlo riconoscere nella colonia regia di *Signia*: proposta non priva di fondamento, soprattutto alla luce del contesto dionisiano del φρούριον che, come si ricava dal testo, era ubicato ἐπὶ ταῖς Λατίνων τε καὶ Ἑρνίκων πόλεσι⁷.

In Plutarco la fondazione di Σιγνουρία si colloca nell'ambito della guerra dichiarata da Porsenna ai Romani⁸. L'anno è il 508 e Publicola, eletto console per la seconda volta, ritornato a Roma, βουλόμενος τῷ φρονήματι πρῶτον ὑπερβαλέσθαι τὸν Ποπσίνναν, si reca a dedurre la colonia⁹.

Mentre Plutarco è vago sul luogo da cui Publicola muove verso l'Urbe (in un passo precedente il biografo di Cheronea riferisce che il console è assente per motivi militari)¹⁰, dalla versione liviana della vicenda si ricava che il console del 508 ritorna a Roma da Veio¹¹.

Tale indicazione potrebbe confermare la localizzazione di Σιγνουρία a mezzogiorno di Roma: Publicola, ἐπανελθὼν δὲ εἰς Ῥώμην da nord, seguito a breve distanza da Porsenna (ἤδη πλησίον ὄντος αὐτοῦ), va a fondare la colonia in una località diametralmente opposta all'incalzare del dinasta di Chiusi.

⁵ Lezione accolta da LINDSKOG 1914, I, 1, 155.

⁶ Lezione accolta da ZIEGLER 1957-1960, I, 1, 142, edizione seguita in questa sede.

⁷ Sull'identificazione del sito di Σιγνουρία con *Signia*: NISSEN 1902, 650 nt. 4; PHILIPP 1923, 2348; ALFÖLDI 1965, 367 nt. 7; COARELLI 1990, 151. Non convince invece, proprio in considerazione dell'ambito geografico della 'deduzione', la proposta di emendare Σιγνούριον con *Satricum*, come proposto da VAN ROYEN 1992, 443, per evidente suggestione derivante dal *lapis Satricanus*.

⁸ Plut. *Publ.* 16, 2. Cf. Liv. II 9, 4; Dion. Hal. V 21, 1.

⁹ Citazione da Plut. *Publ.* 16, 3.

¹⁰ Plut. *Publ.* 14, 4.

¹¹ Liv. II 8, 6: lo storico patavino narra che Publio Valerio, prima della seconda elezione al consolato che avviene in sua assenza, è partito per una guerra contro i Veienti.

Con tale deduzione Publicola avrebbe voluto dimostrare disinteresse per la guerra ormai imminente contro *Lars Porsenna*¹².

Dionigi, per il 508, registra la medesima coppia consolare ma, eccetto la già citata operazione militare relativa a Σιγνούριον, non ricorda nessun altro episodio degno di nota, se non alcuni provvedimenti presi a favore della plebe¹³.

Bisogna arrivare al 507, anno del terzo consolato di Publio Valerio Publicola e del secondo di Marco Orazio Pulvillo¹⁴, per trovare nello storico di Alicarnasso la menzione della dichiarazione di guerra di *Lars Porsenna* ai Romani¹⁵.

Esiste pertanto una divaricazione tra il contesto storico in cui Dionigi colloca il φρούριον e quello in cui Plutarco pone la colonia: in Dionigi Σιγνούριον precede la guerra contro Porsenna, mentre nella *Vita* plutarcea Σιγνουρία viene fondata durante le ostilità.

Nella trattazione liviana dei fatti non vi è alcun collegamento fra la figura di Valerio Publicola e la spedizione a Σιγνούριον-Σιγνουρία¹⁶. In un precedente luogo delle storie, Livio attribuisce a Tarquinio il Superbo la deduzione di *Signia*¹⁷, e ricorda ancora l'ultimo dei Tarquini come il fondatore della colonia nel passo relativo al *supplementum* di cui *Signia* fu oggetto nel 495¹⁸.

A questo punto rimangono da chiarire i motivi per cui il racconto plutarceo della vicenda diverge per molti aspetti dalla versione dionisiana dell'episodio¹⁹.

¹² Plut. *Publ.* 16, 3: ὡς ῥαδίως φέρων [sc. Ποπλικόλας] καὶ ἀδεῶς τὸν πόλεμον. Secondo la AFFORTUNATI 1994, 292, il binomio fondazione coloniarica - indifferenza verso le questioni militari accomunerebbe la figura di Publicola con quella di C. Gracco.

¹³ Dion. Hal. V 20, 1.

¹⁴ Dion. Hal. V 21, 1. *Contra*, Liv. II 15, 1 (Livio omette entrambi i consoli: il passo si riferisce forse alla coppia consolare del 506). Cf. BROUGHTON 1951, 6.

¹⁵ Dion. Hal. V 21, 1.

¹⁶ La medesima cronologia di Plutarco si ritrova in Liv. II 8, 9; II 9; tuttavia relativamente al 508 non vi è alcun accenno ad un eventuale provvedimento circa *Signia*, bensì, in vista dell'imminente arrivo di Porsenna, si menzionano alcune concessioni del senato alla plebe (Liv. II 9, 6): cf. Dion. Hal. V 20, 1; *contra* Plut. *Publ.* 11, 2-4, secondo cui il solo Publio Valerio avrebbe fatto nel 509 tali largizioni al popolo.

¹⁷ Liv. I 56, 3. Cf. Dion. Hal. IV 63, 1.

¹⁸ Liv. II 21, 7: *eodem anno Signia colonia, quam rex Tarquinius deduxerat, suppleto numero colonorum iterum deducta est.*

¹⁹ Tra l'altro Dionigi di Alicarnasso è uno degli autori da cui Plutarco attinge particolarmente. Nella fattispecie, proprio nella descrizione della presa del Gianicolo da parte di Porsenna, tale dipendenza risulta evidente: Dion. Hal. V 22, 3 e Plut. *Publ.* 16, 4. Sulle affinità fra Plutarco

Due sono le ipotesi possibili: o si riportano a Plutarco la diversa cronologia e l'attribuzione al solo Publicola di un'impresa coloniarica di vaste proporzioni che, se si accetta l'identificazione di Σιγνυρία con *Signia*, la tradizione parallela riferisce invece a Tarquinio il Superbo (in tal modo l'autore avrebbe amplificato ed accentrato nel protagonista della *Vita* i fatti salienti del periodo); oppure la deformazione politica operata sulle storie della prima repubblica da alcune tradizioni annalistiche tardo-repubblicane può aver indotto il biografo di Cheronea ad ascrivere al solo Publicola imprese compiute da altri²⁰.

L'eventuale rafforzamento nel 508 della *Signia* fondata da Tarquinio il Superbo (relativamente a Σιγνυρίον Dionigi ricorda per l'appunto l'invio di un rincalzo militare in un centro di frontiera contro Latini ed Ernici) troverebbe una logica giustificazione storica nelle fasi iniziali della repubblica romana, in un clima di tensione con l'*ethnos* latino.

L'ostilità che i Latini dimostrano nei confronti di Roma deve essere considerata, con ogni probabilità, l'eredità della resistenza precedentemente organizzata contro le forze del dinasta di Chiusi. Porsenna, nella sua seppur breve occupazione dell'Urbe, condizionò i primi anni della repubblica e influò, in forme purtroppo non ricostruibili, sulle nuove scelte costituzionali, isolando la città dal resto del Lazio²¹.

Oltre a parare gli eventuali attacchi latino-ernici, la 'colonia' di Σιγνυρίον-Σιγνυρία, militarmente rinforzata, consentiva anche di vigilare sull'avanzata dei Volsci.

L'attestazione di Publio Valerio Publicola, quale protagonista di un intervento militare in una zona di elevato interesse strategico, lungo i percorsi di fondovalle per la pianura pontina, può dare un'ulteriore conferma alla veridicità dell'impresa: tale personaggio infatti, non isolato tra gli altri membri della sua *gens*, dimostra in varie occasioni un forte coinvolgimento nella contrapposizione romana alla calata del popolo volsco²².

e Dionigi di Alicarnasso e, più in generale, sullo spinoso problema delle fonti di Plutarco circa la *Vita* di Publicola, vd. AFFORTUNATI 1985-88, 10-16 e *passim*; AFFORTUNATI - SCARDIGLI 1992; AFFORTUNATI 1994, 262-263, 270-306.

²⁰ Così AFFORTUNATI 1985-88, 100-108, in part. 103-104 e AFFORTUNATI 1994, 293.

²¹ MASTROCINQUE 1988, 213-217; CORNELL 1989, 258-259, 263; CORNELL 1995, 217.

²² Sono talmente tanti i richiami delle fonti letterarie al coinvolgimento della *gens* Valeria nell'area pontina, da portare Filippo Coarelli a riconoscere «una sorta di specializzazione funzionale» dei Valeri nelle guerre contro i Volsci, analoga a quella dei Fabi nei confronti degli Etruschi di Veio. Lo studioso avanza persino l'ipotesi che i *praedia* originari dei Valeri si trovas-

2. Pometia et Cora

Tra i fatti insigni accaduti nel 503, anno del consolato di Agrippa Menenio e di Postumio Tuberto²³, Tito Livio, oltre a ricordare la morte di Publio Valerio Publicola, menziona la secessione di *Pometia* e di *Cora* agli Aurunci²⁴.

L'aspetto interessante della notizia è che lo storico patavino qualifica i due centri come *coloniae Latinae*. Non sappiamo a quando risalga e a quale volontà si debba la creazione delle due colonie, essendo privi di ulteriori informazioni al riguardo²⁵. L'unico dato sicuro è che la presunta fondazione è avvenuta in un momento anteriore al 503.

Si tramanda che *Suessa Pometia*, antico centro di fondazione albana²⁶, ricordata dalle fonti come una città latina ricca e potente²⁷, sia stata conquistata

sero al limite meridionale dell'*ager Romanus*, in direzione della pianura pontina: COARELLI 1990, 152.

²³ Liv. II 16, 7; Dion. Hal. V 44, 1. Cf. BROUGHTON 1951, 8.

²⁴ Liv. II 16, 8: *eodem anno duae coloniae Latinae, Pometia et Cora, ad Auruncos deficiunt*. Cf. OGILVIE 1965, 275-276. Secondo alcuni studiosi (tra cui lo stesso Ogilvie) è poco probabile che le due colonie, data la loro posizione geografica, passassero agli Aurunci, e ipotizzano che nella tradizione seguita dallo storico patavino vi sia stata una confusione fra Aurunci e Volsci. *Contra*, COARELLI 1990, 141: nel 503, la presenza volsca nella pianura pontina non sarebbe stata così massiccia da aver annullato completamente la precedente presenza aurunca; lo stesso prenome *Suessa*, talvolta attribuito dagli autori antichi a *Pometia* (ad es. nello stesso Liv. I 53, 2, vd., *infra*, 6 nt. 28) potrebbe vantare una matrice aurunca. Cf. NAFISSI 1990, 617. Troviamo notizie di ulteriori riconquiste di (*Suessa*) *Pometia* in Liv. II 17, 5-6; 25, 5 (con OGILVIE 1965, 275-276) e in Dion. Hal. VI 29, 5.

²⁵ Mentre in Livio leggiamo unicamente questa scarna notizia, in Dionigi, relativamente alle due colonie sopraccitate, non c'è il minimo accenno: al posto di una guerra contro gli Aurunci, lo storico di Alicarnasso riferisce di una guerra contro i Sabini (Dion. Hal. V 44-47).

²⁶ Verg. *Aen.* VI 773-775; Diod. Sic. VII 5, 9.

²⁷ Dion. Hal. IV 50, 2; VI 29, 4; Cic. *rep.* II 24, 44; Plin. *nat.* VII 69. La città era talmente ricca che, conquistata da Tarquinio il Superbo, con la vendita del bottino di guerra il monarca etrusco riuscì ad edificare le fondazioni del tempio di Giove Capitolino, precedentemente votato da Tarquinio Prisco: Liv. I 55, 3; 55, 7; Dion. Hal. IV 50, 4-5; Cic. *rep.* II 24, 44; Tac. *hist.* III 72, 9-14. Cf. COLONNA 1981, 43 = COLONNA 2005, 889. Su *Pometia*: SCEVOLA 1964, 97-98; BRANDIZZI VITUCCI 1968, 5, 137-140; MELIS - QUILICI GIGLI 1972; COARELLI 1982, 265; STIBBE 1982, 19; COLONNA 1984b, 404-405 = COLONNA 2005, 951; STIBBE 1987; MORSELLI 1987, 412; CANCELLIERI 1988, 193; STIBBE 1990; COARELLI 1990, 149; QUILICI GIGLI 1990, 233; ATTEMA 1993, I, 197-203, II, 335-340; SOLIN 1996, 9 nt. 24.

da Tarquinio il Superbo, che per primo riuscì a strapparla ai Volsci²⁸.

Nella prospettiva che la calata dei Volsci nel Lazio sia da riferire ai primi anni del V secolo, le notizie inerenti ad un'infiltrazione volsca nella regione all'epoca dei Tarquini potrebbero sembrare inattendibili²⁹.

Tuttavia la tendenza attuale nella storiografia moderna è di interpretare questi dati non come una reduplicazione di fatti posteriori, bensì come un ricordo di reali infiltrazioni volsche dall'area tiberina³⁰. Nella fattispecie Mauro Cristofani, su base archeologica, e Domenico Musti, sulla base della tradizione annalistica, avanzano la teoria di una esigua presenza volsca nel Lazio già in un periodo che va dal VII al VI secolo, da interpretare come avanguardie di piccoli nuclei militari che precedono una presenza più consistente³¹.

La città di *Pometia* sopravvisse alla conquista dell'ultimo dei Tarquini. La città infatti viene in seguito ricordata nella tradizione annalistica come colonia latina in occasione del suo passaggio agli Aurunci.

Della medesima origine albana risulta dalle fonti anche l'antico centro di *Cora*³² che compare per la prima volta nella trattazione liviana proprio nel luogo delle storie in cui si narra la secessione sua e di *Pometia* agli Aurunci³³.

²⁸ Liv. I 53, 2: *is primus Volscis bellum in ducentos amplius post suam aetatem annos movit, Suessamque Pometiam ex iis vi cepit* (con OGILVIE 1965, 164-165). Cf. Dion. Hal. IV 50, 3; 51, 2; 52, 2.

²⁹ Si è soliti collocare cronologicamente la calata e l'insediamento dei Volsci nel Lazio meridionale nei primi anni del V secolo. Naturalmente questa occupazione non va considerata come un dato puntuale, determinabile con precisione, ma come il risultato di un processo di lunga durata, realizzato attraverso il rituale del *ver sacrum*, lungo le tradizionali vie di transumanza: CORNELL 1989, 284-285; COARELLI 1990, 135-140; RIZZELLO 1995.

³⁰ Cf. COARELLI 1990, 139, su cui concorda in parte MUSTI 1992, 28-29 e CRISTOFANI 1992, 13-24.

³¹ CRISTOFANI 1992, 13-24; MUSTI 1992.

³² Dion. Hal. III 34, 1; 34, 3. Verg. *Aen.* VI 773-775. Diod. Sic. VII 5, 9. Su *Cora* (odier-
na Cori): HÜLSEN 1900; LUGLI 1932, 100-103; ACCROCCA 1933; LUGLI 1957, 134-137;
LUGLI 1959, 837; BRANDIZZI VITUCCI 1968; DE ROSSI 1980; *Enea nel Lazio* 1981, 27-29;
COARELLI 1982, 254-265; CANCELLIERI 1984, 886-887; MORSELLI 1987, 410-414; ATTE-
MA 1993, I, 115-122, 230-233, II, 265-272; CASSIERI 1994a; SOLIN 1996, 12; SALOMIES
1997; PALOMBI 2001; PALOMBI 2003.

³³ Dion. Hal. III 34, 3. *Cora* compare come la città da cui proviene Anco Publicio, uno dei due generali nominati dall'assemblea dei Latini riunitasi al Ferentino durante le ostilità con Tullo Ostilio.

Se dunque si accetta quest'ultimo dato e si vuole tentare di determinare con maggiore precisione il momento in cui la fondazione di queste due colonie trova la propria storica ragion d'essere, due sono le ipotesi possibili: o l'operazione si ascrive a Tarquinio il Superbo, la cui politica colonizzatrice fu contraddistinta da iniziative localizzate lungo quella che Domenico Musti ha definito «linea di frizione volsco-romana o volsco-latina»³⁴; oppure le due fondazioni si attribuiscono all'attività coloniarica svolta, agli esordi della repubblica romana, da Publio Valerio Publicola: la creazione di due colonie a *Pometia* e a *Cora* potrebbe riferirsi alla medesima occasione del distacco della guarnigione militare a Στυνούριον-Στυνουρία³⁵.

Pometia, anche se sull'identificazione del sito non si possiedono ancora dati sicuri, doveva indubbiamente trovarsi nel territorio pontino, non lontano da *Cora* e da *Satricum*³⁶.

³⁴ MUSTI 1992, 26: tale linea andrebbe da *Velitrae* (nella tradizione avamposto volsco nell'area dei Colli Albani) e da *Cora* (avamposto romano-latino in area volsca) fino a *Pometia*, a *Satricum*, ad *Antium*, passando per *Corioli*, *Polusca*, *Longula* ed *Ecetra*. Per quanto riguarda Tarquinio il Superbo, le fonti gli attribuiscono la fondazione delle colonie di *Signia* e *Circeii*: Liv. I 56, 3 (con OGILVIE 1965, 215-216) e Dion. Hal. IV 63, 1. Concordano nel ritenere *Pometia* e *Cora* fondazioni di età regia: CORNELL 1989, 280, tav. 5; CORNELL 1995, 303, tav. 7 e SOLIN 1996, 12.

³⁵ TORELLI 1988, 67; COARELLI 1990, 151. Vd. anche COARELLI 1992, 22.

³⁶ Tra le numerose ubicazioni proposte, la più attendibile sembra quella che riconosce *Pometia* in località Caprifico di Torrecchia, a nord di Cisterna di Latina: BRANDIZZI VITUCI 1968, 137-140; MELIS - QUILICI GIGLI 1972, 241-247; e, da ultimo, QUILICI 2004. Un'ipotesi diversa, formulata essenzialmente per combinare i dati archeologici con quelli delle fonti letterarie, identifica *Pometia* con *Satricum*. Nella prospettiva che *Satricum* compare nella tradizione annalistica solamente agli inizi del V secolo (nella lista delle città latine che nel 499 aderirono alla lega contro Roma: Dion. Hal. V 61, 3: vd., *infra*, 61 nt. 9) in concomitanza con la scomparsa di *Pometia* (Liv. II 25, 5-6 e Dion. Hal. VI 29, 4-5), si propone che *Pometia* sia il nome della *Satricum* pre-volsca: STIBBE 1982 = STIBBE 1987 = STIBBE 1990. Tale ipotesi è accettata da COARELLI 1982, 289; TORELLI 1988, 67; COARELLI 1990, 149; PESANDO 1994, 101; è invece contestata da QUILICI GIGLI 1990, 233: l'autrice giustamente sottolinea che per accogliere tale teoria si è costretti da un lato a sacrificare testimonianze in cui *Satricum* e *Pometia* compaiono distintamente nominate nello stesso contesto (Diod. Sic. VII 5, 9; Plin. nat. III 68: vd., *infra*, 48 nt. 6), dall'altro a non considerare autentico il sopraccitato elenco di Dionigi (Dion. Hal. V 61, 3), in cui *Satricum* compare come città latina e non volsca.

Cora è una città ubicata su un'altura all'estremità nord-occidentale dei Monti Lepini, a picco sulla pianura pontina³⁷.

L'iniziativa, pertanto, di fondare due colonie a *Pometia* e a *Cora* sarebbe coerente con la politica di Valerio Publicola, particolarmente interessato ai territori suddetti³⁸.

Un'ulteriore difficoltà ci viene dallo *status* delle due colonie, che, dalla notizia liviana, risulta essere latino. Uno 'statuto' latino sembrerebbe maggiormente plausibile, qualora si riferisse la creazione delle due colonie a Tarquinio il Superbo.

La stipulazione da parte del Superbo di un *foedus* con i Latini appartenenti alla lega del *lucus Ferentinae* giustificherebbe la 'latinità' delle colonie³⁹.

Come ha giustamente affermato Gino Bandelli, *Pometia* e *Cora*, in tale prospettiva, assieme a *Signia* e *Circeii*, diventerebbero dei prototipi delle future fondazioni coloniali federali di V secolo⁴⁰.

Quest'ultima ipotesi, seppure suggestiva, è destinata a rimanere tale: siamo assolutamente privi di ulteriori notizie, relative a questi centri, in grado di confermare tale supposizione.

Pometia non risulta ulteriormente attestata; *Cora*, dopo varie vicende, stipula con Roma un trattato⁴¹.

³⁷ Sulla posizione geografica di *Cora*, mai messa in discussione, vista anche la continuità del toponimo (Cori), abbiamo notizie già in antico: Liv. XXVI 8, 10; Strabo V 3, 10.

³⁸ Cf., *supra*, 4 nt. 22.

³⁹ Sul trattato del *lucus Ferentinae*: Liv. I 50; 52, 3-5 (con OGILVIE 1965, 209-210) e Dion. Hal. IV 45, 3 e 48, 3. Oltre a BERNARDI 1973, 22-25 (con bibl. prec.), vd. CICALA 1989; CORNELL 1989, 271-273; CORNELL 1995, 297-298; GRANDAZZI 1996. Sull'ubicazione del *lucus Ferentinae*, vd. AMPOLO 1981 (con bibl. prec.), seguito da COLONNA 1982-83 e COLONNA 1985 = COLONNA 2005, 2525-2528; ancora AMPOLO 1993, 163-164 e ZEVI 1995, 123-125. La collocazione di questo *lucus*, che pare un vero e proprio santuario federale, nella zona di *Aricia* sembra stabilita con una certa sicurezza: esso si trovava nell'ampia convalle fra Castel Savelli e il cosiddetto *lucus Turni*, all'inizio della salita di quella via che da Lavinio proseguiva da un lato verso il santuario panlatino di Monte Cavo e dall'altro verso *Alba*. Vd. anche DELLA GIOVAMPAOLA 2000. Per un'ampia trattazione circa il *lucus Ferentinae*, vd., *infra*, 26-33.

⁴⁰ BANDELLI 1995, 152-153.

⁴¹ *Pometia*: Liv. II 25, 5-6; Dion. Hal. VI 29, 4-5. Riguardo lo statuto di *Cora*, la situazione è molto complessa: ciò che è sicuro è che ad un certo momento perdette la condizione coloniarica (successivamente alla defezione *ad Auruncos*? Cf. BANDELLI 1995, 162 nt. 137). Dopo il 338 *Cora* venne sottoposta ad un *foedus* bilaterale: cf. TOYNBEE 1965, I, 132 = TOYNBEE, 1981, I,

Si propone quindi di individuare nelle circostanze strettamente legate alla storia dei due centri la causa per cui essi non compaiono nel famoso resoconto liviano delle trenta colonie latine fondate da Roma fino al 209.

Lungi dal considerare false le notizie dello storico patavino su queste arcaiche colonie latine, o dal ritenere *Pometia* e *Cora* omesse dall'elenco liviano in quanto fondate prima della stipulazione del *foedus Cassianum*⁴², risulta ovvio supporre che tali centri non rientrino nella lista del 209 in quanto *Pometia* non esisteva più e *Cora* non era più colonia.

3. Fidenae

Relativamente al fronte veiente, gli autori antichi riferiscono al 498 la riconquista di *Fidenae*, città di fondazione albana, poi 'colonia romulea', ricca e popolosa al tempo del primo re di Roma, localizzata sul gruppo collinare di Villa Spada, sul quale oggi si trova una borgata della periferia romana che porta il nome del centro antico⁴³.

Le guerre di *Fidenae* con Roma, combattute soprattutto per il controllo del Tevere, caratterizzano la storia della città a partire dalla prima età monarchica.

Secondo la testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, i Fidenati, rei di aver intercettato e saccheggiato un convoglio di barche ricco di viveri inviato lungo

147. In un luogo delle storie relativo alla marcia di Annibale in Italia, Livio definisce *Cora* un municipio: Liv. XXVI 8, 10.

⁴² Liv. XXVII 9, 7; 10, 7-8. SALMON 1953a, 103, seguito da TOYNBEE 1965, I, 392 = TOYNBEE 1981, I, 500. Sulla vivace discussione relativa a questa problematica, vd. TOYNBEE 1965, I, 391-397 = TOYNBEE 1981, I, 499-506.

⁴³ Fondazione albana: Dion. Hal. II 53, 4; Verg. *Aen.* VI 773-776; Serv. *Aen.* VI 773-776; Plin. *nat.* III 69. Città a quaranta stadi da Roma (lungo la via Salaria, di fronte al Tevere, poco a nord della foce dell'Aniene), grande e popolosa in età romulea: Dion. Hal. II 53, 2. Identificazione del sito di Fidene a Villa Spada: QUILICI - QUILICI GIGLI 1974-75; QUILICI 1976b; QUILICI - QUILICI GIGLI 1986, 51-58. Su *Fidenae*: ASHBY 1905, 17-22; HÜLSEN 1909, 2278-2279; QUILICI 1976b; QUILICI GIGLI - ZEVİ 1976; GARBUGINO 1984, 509; QUILICI - QUILICI GIGLI 1986; DE MEIS - MESSINEO 1989; BIETTI SESTIERI - DE GROSSI MAZZORIN - DE SANTIS 1990; QUILICI GIGLI 1990, 155-156; QUILICI 1994, 642-643; BIETTI SESTIERI - DE GROSSI MAZZORIN - DE SANTIS 1995; *Fidenae* 2000; DI GENNARO - DE FILIPPIS - DURANTE *et alii* 2001; DI GENNARO 2006; BARBINA - CECCARELLI - DELL'ERA - DI GENNARO 2009.

il Tevere dai *Crustumini* ai Romani durante una carestia, provocarono l'intervento di Romolo, il quale dopo averli sconfitti avrebbe inviato a *Fidenae* una colonia⁴⁴.

Livio non accenna alla sorte di Fidene dopo la conquista da parte di Romolo, ma in due successivi luoghi delle storie, relativi al regno di Tullo Ostilio, fa riferimento alla sua condizione di colonia⁴⁵.

Risulta dunque evidente che una tradizione storiografica confluita in Livio e in Dionigi faceva iniziare il fenomeno coloniaro già negli anni del regno di Romolo⁴⁶.

Come leggere ed interpretare queste notizie?

⁴⁴ Dion. Hal. II 53, 2: ταῦτα διαπραξάμενος ἐπὶ τὴν Φιδηναίων ἐστράτευσε πόλιν... ἀγομένης γὰρ εἰς τὴν Ῥώμην ἀγορᾶς ἐν σκάφαις ποταμηγοῖς, ἦν Κρουστομερίνοι πιεζομένοις ὑπὸ λιμοῦ Ῥωμαῖοις ἀπέστειλαν, ὡσάμενοι κατὰ πλῆθος ἐπὶ τὰς σκάφας οἱ Φιδηναῖοι τὴν τε ἀγορὰν διήπρασαν καὶ τῶν ἀνθρώπων τινὰς τῶν ἐπιβοηθούντων ἀπέκτειναν αἰτούμενοί τε δίκας οὐχ ὑπεῖχον. Dion. Hal. II 53, 4: ἀλούσης δὲ τῆς πόλεως... καὶ φυλακὴν ἐν τῇ πόλει τριακοσίων ἀνδρῶν καταλιπὼν τῆς τε χώρας μοῖραν ἀποτεμόμενος, ἦν τοῖς σφετέροις διεῖλεν, ἀποικίαν ἐποίησε Ῥωμαίων καὶ ταύτην τὴν πόλιν. Vd. anche Plut. *Rom.* 23, 7.

⁴⁵ Liv. I 27, 3: *Fidenates, colonia Romana*; Liv. I 27, 9: *et audiverant clara voce dictum, et magna pars Fidenatum, ut qui coloni additi Romanis essent, Latine sciebant*. Cf. OGILVIE 1965, 119.

⁴⁶ Secondo lo storico patavino (Liv. I 11, 4) le colonie di Romolo furono tre: oltre a *Fidenae*, anche *Antemnae* e *Crustumerium*. Cf. OGILVIE 1965, 68-69, 284-285. Diversamente in Dionigi (Dion. Hal. II 35, 4; 35, 7; 36, 1-2; III 1, 2; 34, 5; 38, 2; 49, 4) le colonie romulee risultano essere più di sei: *Caenina*, *Antemnae*, *Crustumerium*, *Medullia* e altre, *Cameria* e *Fidenae*. Su *Antemnae* (Forte Antenne): NIBBY 1819, 70; GELL 1834, 114-117; HÜLSEN 1894; QUILICI 1976a, 147; QUILICI GIGLI 1977, 21-29; QUILICI - QUILICI GIGLI 1978; MAZZARINO 1978-79; QUILICI 1980; MARI 1984; QUILICI GIGLI 1985; MANGANI 1988; QUILICI GIGLI 1990, 152-153; QUILICI GIGLI 1994e. Su *Crustumerium* (Colline della Marcigliana Vecchia): HÜLSEN 1901; QUILICI - QUILICI GIGLI 1974-75; QUILICI GIGLI 1976, 151; QUILICI GIGLI 1977, 34-36; QUILICI - QUILICI GIGLI 1980; MUZZIOLI 1984; DI GENNARO 1988; QUILICI GIGLI 1994c; FAVORITO - AMOROSO - CECI *et alii* 1997; AMOROSO 2000; AMOROSO 2002; DI GENNARO - SCHIAPPELLI - AMOROSO 2004; DI GENNARO 2006. Sulla proposta di identificazione di *Caenina* con l'insediamento di La Rustica: GUAITOLI 1994. Su *Medullia*, non ancora identificata: HERMON 1978, 13; MARI 1993b, 52; QUILICI - QUILICI GIGLI 1993a, 30-32; CAMOUS 2007, 579 (che propone di ubicare *Medullia* sul sito di La Rustica). Su *Cameria*, non ancora identificata: MARI 1993b, 52; QUILICI - QUILICI GIGLI 1993a, 30-32.

Se da un lato la forma più genuina e caratteristica dell'espansione romana arcaica va riconosciuta nell'annessione dei centri circostanti e dei loro territori, con il trasferimento delle rispettive popolazioni a Roma, come ad esempio la deportazione degli *Albenses* sul Celio da parte di Tullo Ostilio e degli abitanti di *Politorium*, *Tellenae*, *Medullia* e *Ficana* sull'Aventino ad opera di Anco Marcio⁴⁷, nondimeno rimane tuttora valido, almeno per la prima età monarchica, il concetto di «précolonisation» introdotto da Jean Bayet, nelle tre forme denominate «établissement mêlé», «juxtaposition étroite», «colonisation mixte»⁴⁸.

Successivamente alla presa della città nel 498, Roma avrebbe confiscato, stando al resoconto delle fonti, metà del territorio conquistato⁴⁹.

Livio riferisce la prima fase dell'episodio al consolato di Tito Ebuizio e di Gaio Veturio, quindi al 499. La conclusione della vicenda, invece, la ricaviamo da Dionigi, che l'ascrive esclusivamente ad uno dei consoli del 498, Tito Larcio Flavo (o Rufo)⁵⁰.

Tale iniziativa può essere interpretata come una ricolonizzazione della città, ma c'è chi non esclude che il territorio conquistato e confiscato sia stato oggetto di un'assegnazione viritana⁵¹.

È infatti possibile che questo territorio sia stato incluso nella tribù Claudia che appunto si estendeva a nord dell'Aniene, tra Fidene e *Picetia*⁵².

⁴⁷ Sulla distruzione di Alba Longa, vd., *infra*, 48 nt. 5. Sulla conquista da parte di Anco Marcio dei centri latini a sud del Tevere, vd., *infra*, 49.

⁴⁸ BAYET 1938.

⁴⁹ Liv. II 19, 2 (con OGILVIE 1965, 284); Dion. Hal. V 59; 60, 4. Non è la prima volta che le fonti annalistiche, relativamente all'età repubblicana, raccontano della conquista di Fidene e dell'installazione nella città di una guarnigione romana. Un episodio analogo è registrato per l'anno 504 (BROUGHTON 1951, 7) da Dionigi di Alicarnasso: Dion. Hal. V 40, 1-2; V 41; V 42; V 43. Cf. Plut. *Publ.* 22, 2 (in cui si ricorda l'episodio della guerra di Roma contro i Sabini, i quali si accamparono presso Fidene).

⁵⁰ Sulle coppie consolari: Broughton 1951, 10-11, 11-12.

⁵¹ CORNELL 1989, 280, tav. 5; CORNELL 1995, 303, tav. 7 (ricolonizzazione di *Fidenae*); CORNELL 1989, 281; CORNELL 1995, 303-304 (ipotesi alternativa). Cf. BANDELLI 1995, 154 nt. 80.

⁵² TAYLOR 1960, 37. Sull'area assegnata ad *Attius Clausus* e ai suoi clienti e sull'istituzione della tribù Claudia, vd., *infra*, 54-55 nt. 32.

4. Signia

Sul fronte meridionale, le fonti letterarie ricordano ancora due operazioni coloniali anteriori alla stipulazione del *foedus Cassianum*: l'invio di un supplemento alla colonia regia di *Signia* (495) e la deduzione di una colonia a *Velitrae* (494)⁵³.

Signia sorse, in posizione forte e strategica, ai margini della valle del Sacco, su un contrafforte dei Monti Lepini che consentiva un fermo controllo dei percorsi verso la pianura pontina (sia in direzione di *Cora* che di *Privernum*) e una visuale che spaziava dai Colli Albani fino al frusinate⁵⁴.

Secondo la tradizione annalistica, Tarquinio il Superbo, dopo aver siglato un *foedus* con i Latini che avevano aderito alla lega del *lucus Ferentinae*, avrebbe conquistato *Suessa Pometia* e avrebbe dedotto, quale tutore del *nomen Latinum*, le colonie di *Signia* e di *Circeii*, «*praesidia urbi futura terra marique*»⁵⁵.

Dal resoconto dionigiano della vicenda, si evince che *Signia* sorse «spontaneamente poiché i soldati passarono l'inverno sul posto e costruirono un accampamento che non si distingueva in nulla da una città»⁵⁶.

⁵³ Per una collocazione delle due deduzioni successivamente al trattato di Spurio Cassio: CORNELL 1989, 282 nt. 49; CORNELL 1995, 457 nt. 26.

⁵⁴ Sulla viabilità antica in rapporto all'ubicazione di *Signia*: DE ROSSI 1983; DE ROSSI 1990, 219. Su *Signia* (odierna Segni): DELBRÜK 1903; PHILIPP 1923; NAVARRA 1978; COARELLI 1982, 173-178; NAVARRA 1982; NAVARRA 1983; DE ROSSI 1989; CIFARELLI 1990; DE ROSSI 1990; *Segni* 1992; CIFARELLI 1993; CASSIERI 1994b; CIFARELLI 2002. Vd. anche: BONOMI PONZI 1983; CASSIERI - LUTTAZZI 1985; *Ager Signinus* 1990; CIFARELLI 1997; STRAZZULLA 1997; CIFARELLI 2000; REGGIANI 2000; CIFARELLI - AMBROSINI - NONNIS 2002-03; CIFARELLI 2003; ALVINO - CIFARELLI - INNICO 2003; REGGIANI 2005; CIFARELLI 2006a; CIFARELLI 2006b; CIFARELLI 2007.

⁵⁵ Sulla stipulazione del trattato del *lucus Ferentinae*, vd., *infra*, 29-30. Tarquinio il Superbo ricorse alla stipulazione di *foedera* sia con organismi complessi (quali la lega latina), sia con singoli centri (il trattato con *Gabii*: vd., *infra*, 51 nt. 20). Sulla conquista di *Suessa Pometia* da parte dell'ultimo dei Tarquini, vd., *supra*, 6 nt. 28. Fondazione di *Signia* e di *Circeii*: Liv. I 56, 3 (con OGILVIE 1965, 215-216): *his laboribus exercita plebe, quia et urbi multitudinem, ubi usus non esset, oneri rebatur esse et colonis mittendis occupari latius imperii fines volebat, Signiam Circeiosque colonos misit, praesidia urbi futura terra marique*. Cf. Cic. *rep.* II 24, 44. Sulla colonia regia di *Circeii*, vd., *infra*, 102-103.

⁵⁶ Dion. Hal. IV 63, 1: Ταῦτα διαπραξάμενος ὁ Ταρκύνιος ἐν εἰρήνῃ τε καὶ κατὰ πολέμους καὶ δύο πόλεις ἀποικίσας τὴν μὲν καλουμένην Σιγνίαν οὐ κατὰ προαίρεσεν, ἀλλ' ἐκ ταῦτομάτου, χεημασάντων ἐν τῷ χωρίῳ τῶν στρατιωτῶν καὶ κατασκευασαμένων τὸ στρατόπεδον ὡς μηδὲν διαφέρειν πόλεως. Secondo Filippo Càssola (CÀSSOLA 1988a, 7 nt. 9 = CÀSSOLA 1994, 497

Nel 495, anno del consolato di Appio Claudio e di Publio Servilio⁵⁷, la colonia regia di *Signia* fu oggetto di un supplemento di coloni⁵⁸.

A lungo la critica moderna ha considerato questa sequenza di dati (oltre a *Signia* anche *Circeii* venne ricolonizzata nel 393⁵⁹) come la duplicazione di un unico evento da riferire presumibilmente alla data più recente: sembrava poco probabile che in età arcaica si potessero realizzare iniziative coloniali di così ampia portata e tanto lontane da Roma⁶⁰.

Attualmente le prospettive sono mutate. Al luogo liviano, estremamente sobrio e conciso, segue la segnalazione dell'incremento delle tribù romane a ventuno⁶¹. Tale successione contraddistinta da informazioni essenziali, quasi 'telegrafiche', ha fatto supporre che l'origine ultima di queste notizie sia da ricercare in documenti ufficiali⁶² e ha indotto molti studiosi a riconoscerne l'attendibilità⁶³.

Pertanto, al di là della divaricazione esistente tra il quadro storico quale si ricava dal primo trattato fra la potenza tiberina e Cartagine, da cui emerge una grande Roma in grado di controllare in assoluta continuità territoriale il comparto dal Tevere al Circeo⁶⁴, e quello che si evince dalla tradizione letteraria, che ammette un precoce interesse di Roma nei confronti del Lazio meridionale, ma non accenna mai ad una egemonia territoriale continua su tale area, le imprese coloniali che l'ultimo dei

nt. 9), il passo dionigiano costituirebbe «un frammento di tradizione autentica», circa il carattere delle colonie più antiche; tuttavia l'autore non accetta l'attribuzione della fondazione coloniarica a Tarquinio il Superbo.

⁵⁷ Liv. II 21, 5. Cf. BROUGHTON 1951, 13.

⁵⁸ Liv. II 21, 7 (con OGILVIE 1965, 292).

⁵⁹ Dion. Hal. IV 63, 1.

⁶⁰ DE RUGGIERO 1910, 446; KORNEMANN 1900, 514; PAIS 1923, 315. Perplexità in OGILVIE 1965, 215; AMPOLO 1987, 83; CÀSSOLA 1988a, 7 = CÀSSOLA 1994, 497.

⁶¹ Liv. II 21, 7: *eodem anno Signia colonia, quam rex Tarquinius deduxerat, suppleto numero colonorum iterum deducta est. Romae tribus una et viginti factae.*

⁶² BANDELLI 1995, 154.

⁶³ DE SANCTIS 1960², 100; SALMON 1953a, 101; TOYNBEE 1965, I, 122 nt. 4 = TOYNBEE 1981, 138 nt. 57; SALMON 1969, 110; BERNARDI 1973, 39; COARELLI 1982, 173; CORNELL 1989, 280; COARELLI 1990, 153; DE ROSSI 1990, 219; CIFARELLI 1993, 157; CORNELL 1995, 303; BANDELLI 1995, 154; PETRUCCI 2000, 107-108.

⁶⁴ Sui trattati romano-cartaginesi: SCARDIGLI 1991 (con ampia bibl. prec.); LORETO 2000; MAFFI 2006. In particolare sugli aspetti giuridici del primo trattato: CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 106-122; NÖRR 2003. Vd. anche MUSTI 2003.

Tarquini avrebbe compiuto per fronteggiare l'avanzata volsca sembrano accettabili⁶⁵.

Di fatto, nel caso di *Signia* la cinta muraria più antica riferibile, secondo Filippo Coarelli, alla fine del VI secolo, sembrerebbe non contraddire il resoconto delle fonti letterarie⁶⁶.

Alcuni materiali poi, rinvenuti nell'area dell'acropoli durante gli scavi Ghislanzoni, rimasti per lungo tempo inediti e su cui Francesco Maria Cifarelli ha riportato l'attenzione, concordano con la cronologia regia della colonia⁶⁷.

L'invio di un ulteriore contingente militare nella colonia del Superbo potrebbe essere motivato dall'esigenza di potenziamento delle posizioni romane, o romano-latine.

Al riguardo, è ancora una volta la documentazione archeologica a fornire un'importante conferma alla notizia del *supplementum*: sulla base di una serie di terrecotte architettoniche, sembra possa ascriversi circa al 490 la costruzione di un edificio templare nell'area dell'acropoli.

Lo slancio urbanistico che avrebbe caratterizzato la deduzione del 495 pare essersi ulteriormente realizzato attraverso una seconda cinta muraria: ad essa appartiene la fortificazione dell'acropoli, alla quale si collega la costruzione del suddetto tempio⁶⁸.

5. Velitrae

Finalità strategiche riveste pure l'insediamento di un primo contingente coloniaro a *Velitrae*.

La città, situata sulle propaggini sud-orientali dei Colli Albani, in posizione mediana fra il massiccio albano e i monti Lepini, oltre a dominare un'importan-

⁶⁵ COARELLI 1982, 253-257; AMPOLO 1987, 80-85; AMPOLO 1988c; COARELLI 1990, 152-153; COARELLI 1992, 21-22; CORNELL 1995, 210-212; BANDELLI 1995, 152. Sulla questione inerente alle contraddizioni esistenti fra il quadro polibiano e quello annalistico: MUSTI 1990, 15; MUSTI 1992 (*passim*); MUSTI 1993, 119.

⁶⁶ COARELLI 1982, 175; COARELLI 1990, 153 nt. 69; diversamente DE ROSSI 1990, 219. Sul recinto urbano: CIFARELLI 1992; CASSIERI 1994b, 203.

⁶⁷ CIFARELLI 1993: si tratta di un frammento di coppa attica (ascrivibile al terzo quarto del VI secolo) e di due frammenti di un'antefissa arcaica a testa femminile (del tipo delle antefisse ceretane, inquadrabili cronologicamente fra il 530 e la fine del VI secolo).

⁶⁸ DE ROSSI 1990, 219. Diversamente ZEVI 1990, 150: sulla scia del tradizionalismo religioso che caratterizza l'architettura templare dalla fine della monarchia fino alla tarda repubblica, pare che tale edificio si debba datare non prima del III secolo.

te arteria stradale che da *Antium* portava agli Appennini, era in grado di soddisfare l'esigenza romana di sbarrare il passo agli eventuali invasori⁶⁹.

Nel 494, anno del consolato di Aulo Virginio e Tito Veturio, nonché della dittatura di Manio Valerio Massimo, i Romani, in seguito ad una vittoria conseguita contro il popolo volsco, inviarono nella città di *Velitrae*, strappata al nemico, una colonia⁷⁰.

Non stupisce che l'iniziativa di inviare coloni in questo centro laziale di notevole importanza strategica appartenga, secondo Dionigi di Alicarnasso, proprio al dittatore Manio Valerio Massimo, fratello del ben noto Publicola⁷¹. Ancora una volta risulta confermato l'interesse, più volte dimostrato dalla *gens* Valeria, per la direttrice pontina⁷².

In tale prospettiva, le perplessità e i dubbi spesso avanzati sull'attendibilità della tradizione annalistica circa una prima deduzione coloniarica a *Velitrae* nel 494 sembrano ingiustificati⁷³.

⁶⁹ Fonti sulla posizione geografica di *Velitrae*, in CRESSEDÌ 1953, 111. Su *Velitrae* (odierna Velletri): CRESSEDÌ 1953; RADKE 1958; LISSI 1966; BIETTI SESTIERI 1976; DE MEI 1978; HUMBERT 1978, 185-186; CRESCENZI 1981; COARELLI 1982, 249-254; SALMON 1982, 48; SOLIN - VOLPE 1983, 11-94; FORTUNATI 1990; GHINI 1994; BELARDELLI 2004; PALOMBI - SAVO - VINCIOTTI 2004; ANGLE 2007; MENGARELLI - MAOLA 2007. Sul territorio velitero: CICOTTI - MANGANELLO - STRINI 2003; GHINI 2003; BOLOGNA 2004; DRAGO TROCOLI - MERLO - TEN KORTENAAR *et alii* 2004; VINCIOTTI 2004. Vd. anche GREGORI 2009.

⁷⁰ Sulla coppia consolare e sul dittatore del 494, rispettivamente: Liv. II 28, 1; Dion. Hal. VI 34, 1 (cf. BROUGHTON 1951, 13). Liv. II 30, 5; Dion. Hal. VI 39, 2 (cf. BROUGHTON 1951, 14). Sulla deduzione del 494: Liv. II 31, 4 (con OGILVIE 1965, 308-309); Dion. Hal. VI 43, 1; 44, 2. Fonti in CRESSEDÌ 1953, 111-116. *Velitrae* compare per la prima volta nella tradizione annalistica come centro volsco in Dion. Hal. III 41, 5, luogo relativo alla conquista della città da parte del re Anco Marcio. Pur riconoscendo in questo genere di notizie, apparentemente anacronistiche, un fondo di verità storica, nel senso di reali arcaiche infiltrazioni volsche da est, l'ipotesi di una fondazione volsca della città, allo stato attuale della ricerca, non è più sostenibile (COARELLI 1982, 250; SOLIN - VOLPE 1983, 14-15; FORTUNATI 1990, 200). Nata come comunità di ceppo fondamentalmente latino, urbanizzata tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo sotto l'influenza etrusca, *Velitrae* fu occupata, non fondata dai Volsci (MANNI 1939, 233-279). Per quanto riguarda l'origine latina della città, *Velitrae* rientra ancora nella lista dionisiana delle ventinove città latine che, agli esordi del V secolo, presero parte alla lega contro Roma: Dion. Hal. V 61, 3.

⁷¹ Dion. Hal. VI 43, 1; 44, 2. Cf. BANDELLI 1995, 155.

⁷² Cf., *supra*, 4 nt. 22.

⁷³ In passato si è discusso a lungo sull'attendibilità della deduzione di una colonia a *Velitrae* nel 494. Ipotesi che la data del 494 sia una duplicazione di quella del 492, anno in cui

6. Sistema gentilizio e sistema 'statale' in rapporto alla 'colonizzazione' arcaica

La tradizione dunque ricorda una fase di 'colonizzazione' arcaica, da Στυρῶνεια-Signia, a Pometia e Cora, a Fidenae, ancora a Signia e a Velitrae, da collocare cronologicamente fra la fine dell'età regia e la stipulazione del *foedus Cassianum*.

Sovente Livio e Dionigi di Alicarnasso (o le loro fonti), nel descrivere queste operazioni coloniali, le hanno arricchite di aneddoti variopinti, non sempre univoci, e di elementi romanzeschi; ciò, oltre ad offuscare la reale portata del fenomeno, ha indotto gran parte della critica moderna a respingere non solo le coloriture aneddotiche, ma anche l'effettiva realtà di questa arcaica espansione⁷⁴.

Come ha rimarcato Mario Torelli, l'errore primario commesso dall'ipercritica moderna è avere immaginato questa colonizzazione arcaica «negli stessi termini, sia socio-politici che materiali ed ideali, in cui si è realizzata la colonizzazione dei secoli IV e III»⁷⁵.

Da una precisa lettura delle fonti annalistiche si ricava un dato di notevole interesse: circa le 'operazioni coloniali' sopraccitate, dai tre casi per cui conosciamo la prosopografia dei personaggi emerge che tutte le volte a capo delle imprese coloniali vi è un unico protagonista: a Στυρῶνεια Publio Valerio Publicola, a Fidenae Tito Larcio Flavo (o Rufo), a Velitrae Manio Valerio Massimo.

Il *lapis Satricanus* può aiutarci a comprendere il significato di queste notizie⁷⁶. Tralasciando le controversie interpretative relative alla struttura del testo epigrafico⁷⁷,

nella colonia fu inviato un *supplementum* (vd., *infra*, 62-66), in DE SANCTIS 1960², 99 nt. 50. Sulla convinzione che tale deduzione sia inammissibile: BELOCH 1926, 296; RADKE 1958, 2407; CÀSSOLA 1988a, 7 nt. 11 = CÀSSOLA 1994, 498 nt. 11. Tra gli studiosi meno scettici: SALMON 1953a, 101; SALMON 1969, 42, 110; DEGRASSI 1959, 317 = DEGRASSI 1971, 82; ALFÖLDI 1965, 16; OGILVIE 1965, 308-309; BERNARDI 1973, 40; SOLIN - VOLPE 1983, 15; CORNELL 1989, 280, tav. 5; CORNELL 1995, 303, tav. 7; BANDELLI 1995, 156; PETRUCCI 2000, 109-112.

⁷⁴ DE RUGGIERO 1896, 101 = DE RUGGIERO 1910, 446; KORNEMANN 1900, 514; PAIS 1923, 315. Tale atteggiamento perdura ancora in OGILVIE 1965, 215; AMPOLO 1987, 83; CÀSSOLA 1988a, 7 = CÀSSOLA 1994, 498. Diversamente, da ultimo, FIRPO 2003a, 830: lo studioso accetta «in linea di principio» l'affidabilità della tradizione sulla fondazione di colonie «o di qualcosa concettualmente riconducibile ad esse» fra l'ultimo dei Tarquini e il 492.

⁷⁵ TORELLI 1988, 67.

⁷⁶ CIL, I² 2832a.

⁷⁷ Per quanto riguarda la bibliografia sul *lapis Satricanus* fino al 1983, vd. CIL, I² 2832a. Da aggiornare con: BLOCH 1983; COARELLI 1984, 60-63; PROSDOCIMI 1984; CAMPANILE

l'iscrizione di *Satricum*, con l'allusione ai *suodales*, rivela l'esistenza di gruppi armati gentilizi guidati da personalità 'egemoniche'.

Al di là dell'identificazione o meno del *Poplios Valesios* del *lapis* con il console Publio Valerio Publicola e della *Satricum* pre-volsca con *Suessa Pometia*⁷⁸, ciò che rimane estremamente interessante è che l'iscrizione prospetta, per un'età inquadrabile alla fine del VI secolo, l'esistenza di un gruppo di individui che si definiscono *suodales* di un unico *leader*.

La 'colonizzazione' più arcaica del Lazio sembrerebbe inscindibile da questa realtà di *suodalitates*, cioè di armate a carattere gentilizio guidate dai loro 'condottieri'⁷⁹,

1985; AMPOLO 1986, 425-426; FERENCZY 1987; WACHTER 1987; CRISTOFANI 1990, 23-24; STIBBE 1991, 26, fig. 7; ARCELLA 1992; DE SIMONE 1993; PALLOTTINO 1993, 318-320; PROSDOCIMI 1994; COARELLI 1995, 210-211; LEVI 1995; ROCCA 1995, 191; COLONNA 1996, 350-351; DE SIMONE 1996; VERSNEL 1996; DE WAELE 1996; WAARSENBURG 1996a; WAARSENBURG 1996b; ERNST 1996; FLORES 1997; HERMON 1999; LUCCHESI - MAGNI 2002; COLONNA 2005, 1633-1665 = COLONNA 1980; HARTMANN 2005, 138-142, 200-201, 213, 260-261, 352-359; MASIER 2009, 36-39.

⁷⁸ Per quanto concerne l'identificazione del *Poplios Valesios* del *lapis* con Publio Valerio Publicola: PALLOTTINO 1979, 12-13; COARELLI 1984, 62; COARELLI 1990, 121-122; RICHARD 1990a, 255-256; PALLOTTINO 1993, 318; COARELLI 1993a, 224, seguito da PESANDO 1994, 102; COARELLI 1995, 211. Più cauti: VERSNEL 1980, 136; BREMMER 1982, 134; TORELLI 1988, 67; CORNELL 1989, 292; CORNELL 1995, 144; BANDELLI 1995, 154; MASIER 2009, 37-39. Sull'identificazione della *Satricum* pre-volsca con *Suessa Pometia*, vd., *supra*, 7 nt. 36.

⁷⁹ Cf., ad es., Mastarna - Servio Tullio (... *Caeli quondam Vivennae sodalis fidelissimus...* : *CIL*, XIII 1668, *ILS*, 212, *FIRA*, I² 143; da ultimo, sul *SC de iure adipiscendorum in urbe honorum Aeduis dando*, BUONGIORNO 2010, 261-271): DE SANCTIS 1979³, 452-453; PARETI 1958; PALLOTTINO 1979, 14; MASTROCINQUE 1988, 84-87; BRIQUEL 1990; MASTROCINQUE 1993, 86-92; RAAFLAUB 1993, 146; CORNELL 1995, 144-145; VERNOLE 2002, 163-197; MASIER 2009, 33-34. Vd. anche DE SIMONE 2006. *Attius Clausus* che nel 504 migra dalla Sabina con una schiera di 5000 clienti armati (Liv. II 16, 3-5, con OGILVIE 1965, 274; Dion. Hal. V 40, 3-5; cf. Verg. *Aen.* VII 706, con Serv. *Aen.* VII 706; Tac. *ann.* XI 24; Plut. *Publ.* 21, 4-10; Suet. *Tib.* 1, 1-2; App. *reg. fr.* 12): MASTROCINQUE 1988, 218; CORNELL 1989, 281, 292; RICHARD 1990a, 256; CORNELL 1995, 144. Gneo Marcio Coriolano (Dion. Hal. VIII 14-36, in part. 36; Liv. II 39; cf. Plut. *Cor.* 27, 3-5; 29, 1-2; 31, 4): DE SANCTIS 1960², 103-107; CAPOGROSSI COLOGNESI 1988, 283-286; CORNELL 1989, 287-288; COARELLI 1990, 154; COARELLI 1992, 22 nt. 19; CORNELL 1995, 144; DAVID 2001; CORNELL 2003; PIEL 2006. I *Fabii* e gli Etruschi di Veio (Dion. Hal. IX 15, 3; Liv. II 48, 8; II 49, 8): DE SANCTIS 1960², 121-128; RICHARD 1988, rivisitato da RICHARD 1990b; CORNELL 1989, 292, 297; DRUMMOND 1989, 153; RICHARD 1990a; CORNELL 1995, 144. Sulla vicenda, da ultimo: MASIER

facilitate, nelle loro imprese, da una estrema libertà di movimento da una comunità all'altra dell'Italia centrale. Timothy Cornell, in più di un'occasione, riferendosi a questi 'condottieri' aristocratici affiancati da *suodales*, ha sostenuto che essi agissero indipendentemente dal governo statale e dall'esercito cittadino⁸⁰. Tale considerazione parrebbe tuttavia contrastare con quanto la tradizione annalistica ci ha tramandato sulle personalità che sovrintesero singolarmente alle operazioni coloniali di Σιγνούριον-Σιγνουργία, di *Fidenae* e di *Velitrae*. Le fonti letterarie sono chiare: Publio Valerio Publicola in qualità di console invia una guarnigione militare a Σιγνούριον-Σιγνουργία; Tito Larcio Flavo (o Rufo) in veste di console conduce la ricolonizzazione di *Fidenae*; Manio Valerio Massimo come dittatore guida la prima colonia a *Velitrae*. Questi personaggi, dunque, lungi dall'agire indipendentemente dal governo statale, ne sono i massimi rappresentanti⁸¹.

In virtù della considerazione che ogni età di transizione rimane per alcuni versi ancorata a certi aspetti del periodo precedente e nel contempo inizia a sperimentare quei motivi di novità che porteranno ad una fase nuova ed originale, sembra lecito collocare questo fenomeno 'colonizzatorio' arcaico in un quadro a metà fra il sistema gentilizio, i cui tratti salienti continuano ad essere i rapporti di clientela e di dipendenza personale, ed il nuovo sistema statale repubblicano⁸².

2009, 39. Vd. anche FRASCHETTI 1996 e FRASCHETTI 1998. Appio Erdonio e la presa del Campidoglio nel 460 (Liv. III 15-18; Dion. Hal. X 14-17): CAPOZZA 1966, 37-64; BOTTIGLIERI 1977; MARTINEZ-PINNA 1987; PERUZZI 1987; CORNELL 1989, 286, 292; CORNELL 1995, 145. Sulle *suodalitates* arcaiche in generale: MOMIGLIANO 1984, 418-421 = MOMIGLIANO 1989a, 96-99 = MOMIGLIANO 1989b, 34-36; RAAFLAUB 1986, 15; AMPOLO 1988a, 216; CORNELL 1988, 94-95; TORELLI 1988, 67; CORNELL 1989, 292; PALLOTTINO 1990, 5-6; RICHARD 1990a; RAAFLAUB 1990, 532 nt. 67; TORELLI 1990, 76; RAAFLAUB 1993, 146-147; CORNELL 1995, 143-145; MASIER 2009, 31-42. Sulla cosiddetta mobilità orizzontale di queste armate e dei loro condottieri: AMPOLO 1976-77; MUSTI 1987; AMPOLO 1988b, 172-177; e, da ultimo, PIEL 2006.

⁸⁰ CORNELL 1988, 295; CORNELL 1995, 144.

⁸¹ Soltanto dopo la sottoscrizione del *foedus Cassianum* risultano per la prima volta documentati i *triumviri coloniae deducundae*, eletti unicamente per dirigere le operazioni d'impian- to delle colonie. Nel periodo di circa un secolo e mezzo in cui vige il trattato di Cassio, tale magistratura specifica è attestata esclusivamente in relazione al supplemento di *Velitrae* (492; Dion. Hal. VII 13, 4), alle fondazioni di *Antium* (467; Liv. III 1, 6) e di *Ardea* (442; Liv. IV 11, 5), alla *colonia in Volscos* (*Circeii?*, 395; Liv. V 24, 4) e alla deduzione di *Nepet* (383 o 373; Liv. VI 21, 4). Al riguardo, vd., *infra*, 64, 76-77, 88, 103-104, 128.

⁸² Cf. BANDELLI 1995, 155.

7. *La condizione giuridica delle 'colonie' anteriori al foedus Cassianum*

Se da un lato si è tentato di contribuire a fare maggiore chiarezza su alcuni aspetti della 'colonizzazione' arcaica, dall'altro meno chiara risulta ancora la forma politica del fenomeno. Posto che le 'fondazioni' prese in esame siano tutte da collocare cronologicamente in una fase anteriore al *foedus Cassianum*⁸³, si pone il problema della condizione giuridica di questi centri⁸⁴.

Sullo statuto latino attribuito da Tito Livio alle colonie di *Pometia* e di *Cora* si è già discusso in precedenza.

Per quanto concerne *Fidena*, a seguito della sua defezione e della riconquista romana della città nel 498, metà del territorio acquisito sarebbe stato confiscato e assegnato alla nuova guarnigione romana.

Sottolineo nuova, in quanto già nel 504, anno del quarto consolato di Publio Valerio Publicola e del secondo di Tito Lucrezio Tricipitino, *Fidena*, causa la sua partecipazione a fianco dei Sabini ad una guerra contro Roma, si vide installare nel cuore della città un presidio romano, a cui venne attribuita una parte delle terre confiscate.

Dionigi di Alicarnasso ci fornisce i particolari di entrambi gli episodi e riconosce nei Romani gli assegnatari delle distribuzioni di terreno, sia del 504 che del 498⁸⁵.

Se dunque si accetta l'ipotesi che *Fidena* agli inizi del V secolo fosse oggetto di una seconda colonizzazione (ma a questo punto sarebbe più corretto parlare di una terza colonizzazione)⁸⁶, si dovrebbe riconoscere lo stanziamento nella città di una colonia romana, «modellata sul tipo dell'eventuale prototipo ostiense»⁸⁷.

⁸³ Vd., *supra*, 12 nt. 53.

⁸⁴ La maggior parte degli studiosi concorda nel ritenere che le colonie di questo periodo fossero latine o romano-latine: DE RUGGIERO 1896, 100-101, 127-128 = DE RUGGIERO 1910, 446, 456; KORNEMANN 1900, 514; PAIS 1923, 315-316, 405; SALMON 1953a, 94; SALMON 1953b, 126; DEGRASSI 1959, 317 = DEGRASSI 1971, 82; TOYNBEE 1965, I, 391-397 = TOYNBEE 1981, I, 499-506; SALMON 1969, 110; BERNARDI 1973, 39-40; CORNELL 1989, 280; CORNELL 1995, 303; SOLIN 1996, 12. Filippo Coarelli (COARELLI 1990, 153-154; COARELLI 1992, 22) sostiene che la tradizione antica sembra conoscere l'esistenza di due naturali zone d'influenza, diverse per Roma e per i Latini: rispettivamente la pianura pontina (con cui Roma avrebbe avuto un rapporto privilegiato di espansione) e la valle del Sacco-Liri.

⁸⁵ Per l'anno 504: Dion. Hal. V 43, 2. Per l'anno 498: Dion. Hal. V 60, 4.

⁸⁶ La prima colonia risalirebbe all'età romulea: vd., *supra*, 10 nt. 44.

⁸⁷ Cf. BANDELLI 1995, 155.

Qualora, al posto di una nuova deduzione, si riconosca nell'iniziativa l'invio di un supplemento di coloni romani (il passo di Dionigi non è chiaro al riguardo), si potrebbe supporre che lo *status* romano risalga ad una fase precedente.

Livio in vari passi ricorda *Fidenae* come una colonia romana⁸⁸.

Relativamente alle colonie anteriori al 338 che lo storico patavino definisce romane, Edward Togo Salmon, per sciogliere quello che pare un enigma, ha proposto una soluzione convincente.

Lo studioso ha avanzato l'ipotesi che le colonie romane della prima decaliviana⁸⁹ siano in realtà le colonie latine fondate da Roma assieme alla lega latina successivamente alla stipulazione del *foedus Cassianum*: i contingenti romani confluiti nei corpi coloniali federali sarebbero stati registrati negli *Annales pontificum* di Roma come *coloniae Romanae*⁹⁰.

È verosimile che successivamente al *foedus Cassianum* sia stata dedotta a *Fidenae* una colonia federale per la difesa comune contro gli Etruschi di Veio⁹¹.

Tuttavia non va scordato che questo quadro è frutto di una ricostruzione che diverge in molti punti dalla narrazione liviana dei fatti.

Al riguardo, nel caso specifico di *Fidenae*, data la sua vicinanza a Roma⁹², pare dotata di maggiore fondamento una delle due ipotesi avanzate da Timothy Cornell: secondo lo studioso, i territori vicini all'*ager Romanus* potevano venire semplicemente annessi e assegnati *viritim* a cittadini romani, continuando ad essere amministrati da Roma⁹³.

⁸⁸ Liv. I 27, 3 (*Fidenates, colonia Romana*); Liv. I 27, 9 (*et magna pars Fidenatium, ut qui coloni additi Romanis essent*), con OGILVIE 1965, 119. Cf. Dion. Hal. II 53, 4; Plut. *Rom.* 23, 7. Liv. IV 17, 1 (*Fidenae, colonia Romana*).

⁸⁹ Oltre a *Fidenae, Signia, Velitrae, Norba, Labici, Vitellia, Circeii, Satricum, Setia*. I singoli casi vengono affrontati, *infra*, 21-22 (*Signia*); 66 (*Velitrae*); 70-71 (*Norba*); 94-95 (*Labici*); 101 (*Vitellia*); 104-105 (*Circeii*); 118-119 (*Satricum*); 121-122 (*Setia*). Lo storico patavino è spesso ambiguo al riguardo: quando stila la lista delle trenta colonie di diritto latino dedotte fino al 209, egli le definisce non *coloniae Latinae*, bensì *coloniae populi Romani* (Liv. XXVII 9, 7).

⁹⁰ SALMON 1953a, 100-101.

⁹¹ TOYNBEE 1965, I, 394 = TOYNBEE 1981, I, 501: lo studioso ipotizza che la data di un'eventuale colonia latina federale a *Fidenae* sia da ricercare in un momento successivo alla vittoria latino-romano-ernica su Equi e Volsci al Monte Algidio.

⁹² Quaranta stadi da Roma: Dion. Hal. II 53, 2; III 27, 1; X 22, 3. Tra le città distanti più di trenta stadi da Roma: Strabo V 2, 9. Sei miglia da Roma: Eutr. I 4; I 19. Il sito dell'antica *Fidenae* è stato riconosciuto in modo inequivocabile a Villa Spada: vd., *supra*, 9 nt. 43.

⁹³ Su *Fidenae* colonia: CORNELL 1989, 280, tav. 5; CORNELL 1995, 303, tav. 7. Su *Fidenae* oggetto di un'assegnazione viritana: CORNELL 1989, 280-281; CORNELL 1995, 303.

La tribù Claudia, istituita probabilmente nel 495, e che si estendeva tra Fidene e *Ficulea* (?), non è escluso che comprendesse anche quella parte del territorio fidenate confiscato ed assegnato nel 504 (anno in cui viene peraltro concesso ai seguaci di Appio Claudio dell'*ager trans Anienem*) e nel 499-498⁹⁴.

Tali considerazioni porterebbero a preferire alla presunta ricolonizzazione di Fidene del 499-498 l'ipotesi dell'*adsignatio viritana* del territorio confiscato in seguito alla sua defezione.

Al 428, due anni prima della caduta della città, Livio data l'ultimo invio di coloni romani a *Fidena*⁹⁵.

Per quanto riguarda *Signia*, non vi è alcun dubbio che in età storica sia stata una colonia di diritto latino, considerato che compare nella lista liviana delle diciotto colonie latine che nel 209 mantennero i loro impegni nei confronti di Roma⁹⁶. Rimane da stabilire con maggiore precisione quando le venne attribuito tale *status*.

Non esiste alcun ostacolo all'ipotesi che lo statuto latino si dati all'età dell'ultimo dei Tarquini, che avrebbe fondato la colonia mentre vigeva il *foedus* con la lega del *lucus Ferentinae*. In tal caso la latinità di *Signia* sarebbe stata poi salvaguardata dalla sola Roma anche dopo la caduta della monarchia e la crisi con il *nomen Latinum*.

Tuttavia non pare nemmeno da escludere che la *latinitas* le venisse conferita in occasione della ricolonizzazione del 495⁹⁷.

Se poi si collocasse la rifondazione di *Signia* in un momento posteriore alla stipulazione del *foedus Cassianum*, lo statuto latino potrebbe trovare la sua origine proprio nel *foedus* e nella successiva colonizzazione federale⁹⁸.

⁹⁴ Sui problemi connessi con l'istituzione della tribù Claudia, vd. TAYLOR 1960, 91, e, *infra*, 54-55 nt. 32.

⁹⁵ Liv. IV 30, 6 (con OGILVIE 1965, 583): *colonorum additus numerus, agerque iis bello interemptorum adsignatus*.

⁹⁶ Liv. XVII 10, 7-8. Eppure Livio in un altro luogo delle storie, relativo all'anno 340 (BROUGHTON 1951, 135-137), la definisce colonia romana: Liv. VIII 3, 9 (*Signiam Velitrasque et ipsas colonias Romanas*). Un'ulteriore conferma allo statuto latino della colonia deriva dal fatto che *Signia*, successivamente al 338, conia monete con legenda *SEIG* o *SEIC* (la coniazione era un privilegio esclusivo delle colonie di diritto latino): HEAD 1911, 26; CRAWFORD 1985, 47.

⁹⁷ Livio è chiaro: nel 495 *Signia* fu oggetto di una nuova deduzione, non ricevette un semplice rinforzo. Liv. II 21, 7: *eodem anno Signia colonia, quam rex Tarquinius deduxerat, suppleto numero colonorum iterum deducta est*.

⁹⁸ CORNELL 1989, 282 nt. 49; CORNELL 1995, 457 nt. 26.

Relativamente al caso di *Signia*, si è fatto riferimento alla lista liviana delle diciotto colonie latine che nel 209 fornirono all'Urbe gli aiuti richiesti; questa lista è preceduta dall'elenco delle dodici *Latinae coloniae* che nella medesima circostanza dichiararono di non essere in grado di farlo⁹⁹.

In entrambi i resoconti risulta assente la colonia di *Velitrae*. Il fatto poi che in numerosi passi delle storie liviane i coloni di *Velitrae* vengono definiti *cives Romani*, o *coloni ab Urbe*, o *coloni Romani* ha indotto molti studiosi a considerare Velletri una colonia di diritto romano¹⁰⁰.

Sembra alquanto improbabile che in un momento storico così convulso, quale quello del conflitto patrizio-plebeo (ricordo che risale proprio al 494 la prima secessione della plebe sull'Aventino), si alterasse l'equilibrio del corpo civico cittadino mediante l'invio di una colonia romana a *Velitrae*: tale iniziativa avrebbe inevitabilmente comportato l'allontanamento dall'Urbe di una significativa parte dei suoi *cives*, i quali non avrebbero più potuto esercitare pienamente i propri diritti politici¹⁰¹.

L'ipotesi della colonia romana è ancora più inverosimile per il supplemento del 492¹⁰²: tale operazione avvenne successivamente alla stipulazione del *foedus Cassianum*, quando, nel quadro della collaborazione federale, la distinzione fra colonie di diritto romano e di diritto latino non trovava, a mio giudizio, applicazione¹⁰³.

Nella prospettiva che *Velitrae* sia stata dunque una colonia latina, lungi dal considerare le notizie liviane relative allo *status* romano della colonia frutto di una distrazione o di un banale errore, sembrano ancora valide le già ricordate argomentazioni con cui Edward Togo Salmon ha cercato di chiarire le ragioni

⁹⁹ Liv. XXVII 9, 7.

¹⁰⁰ Anno 494 (BROUGHTON 1951, 13): Liv. II 31, 4 (*coloni ab Urbe*); cf. Dion. Hal. VII 12, 5. Anno 385 (BROUGHTON 1951, 101): Liv. VI 12, 6 (*coloni etiam a Velitris Romani*); Liv. VI 17, 7 (*cives Romani*). Anno 383 (BROUGHTON 1951, 103): Liv. VI 21, 3 (*Veliternis civibus suis*). Anno 340 (BROUGHTON 1951, 135-137): Liv. VIII 3, 9 (*Signiam Velitrasque et ipsas colonias Romanas*). Anno 338 (BROUGHTON 1951, 138): Liv. VIII 14, 5 (*In Veliternos, veteres cives Romanos*). Cf. PAIS 1923, 316 e BERNARDI 1973, 40. *Contra*, la teoria sopraccitata di SALMON 1953a, 100.

¹⁰¹ *Velitrae* si trova a sud dei Colli Albani, ad una distanza quattro volte maggiore a quella di *Fidenae* da Roma: vd., *infra*, 59.

¹⁰² Anno 492 (BROUGHTON 1951, 16-17): Liv. II 34, 6; Dion. Hal. VII 13, 4-5.

¹⁰³ Vd., *infra*, 132-134.

per cui lo storico patavino ha definito *Velitrae*, e molte altre colonie latine anteriori al 338, colonie romane.

Rimane ancora da giustificare l'assenza di *Velitrae* dalla lista delle trenta colonie latine fornita da Livio in occasione della guerra annibalica. Le ragioni di questa assenza sono da ricercare nelle vicende storiche strettamente legate al centro in questione. Severamente punita nel 338 per avere partecipato alla guerra latina contro Roma, *Velitrae* cessò di esistere come colonia latina e venne annessa allo stato romano col rango di *municipium sine suffragio*¹⁰⁴.

¹⁰⁴ La severa punizione inflitta dai Romani a *Velitrae* è ricordata in Liv. VIII 14, 5-7: *in Veliternos, veteres cives Romanos, quod totiens rebellassent, graviter saevitum; et muri deiecti et senatus inde abductus iussique trans Tiberim habitare, ut eius, qui cis Tiberim deprehensus esset, usque ad mille assium clarigatio esset nec prius quam aere persoluto is, qui cepisset, extra vincula captum haberet. In agrum senatorum coloni missi, quibus adscriptis speciem antiquae frequentiae Velitrae receperunt.* Sulla sorte di *Velitrae* successivamente alla guerra latina, e sul passaggio da *municipium sine suffragio* a *municipium optimo iure*, oltre a MOMMSEN 1887, 573 e BELOCH 1926, 380, vd. TAYLOR 1960, 55; BRUNT 1971, 20, 25; SHERWIN WHITE 1973², 212; HUMBERT 1978, 185-186, 192, 338; SALMON 1982, 48; SOLIN - VOLPE 1983, 16-18. Vd., da ultimo, TORELLI 2009.

II. I rapporti tra Roma e i *populi Latini* fra il declino della monarchia e gli esordi della repubblica

1. *Le fasi che precedono la stipulazione del foedus Cassianum*

Qualsivoglia tentativo di ricostruzione della storia dei *populi Latini*, della loro organizzazione e del ruolo che essi rivestirono dall'età arcaica alla fase medio-repubblicana è inevitabilmente condizionato dall'analisi dei rapporti che essi intrattennero con i Romani e soprattutto dell'inesorabile affermarsi della supremazia di Roma¹.

Nell'evolversi dei rapporti romano-latini due momenti decisivi furono la stipulazione del *foedus Cassianum* (493) e il suo rinnovo (358); molto più dubbie sono le fasi antecedenti.

Nell'incertezza generale dovuta alla scarsità delle notizie, nelle precoci relazioni fra Romani e Latini sembrano rivestire un ruolo storico importante alcuni boschi sacri (*luci*) del *Latium vetus*, dove i *populi Latini* si riunivano non solo per compiere i sacrifici solenni ma soprattutto per affrontare, con o contro Roma, scelte politiche in grado di determinare la propria storia.

Oggetto della presente ricerca sono pertanto il *lucus* di *Ferentina* e il *lucus Dianius* nel bosco di *Aricia*, già sede di un culto molto antico della dea.

Vengono pertanto esclusi dall'indagine altri santuari importanti per il *nomen Latinum*, ma che, come risulta da un'attenta disamina delle fonti letterarie, non riflettono, per quanto riguarda l'arco cronologico suddetto, un esplicito configurarsi del rapporto fra Roma e i Latini in quanto sancito da un *foedus* (*caput Ferentinae*), o documentato da un'iscrizione ufficiale (*lucus Dianius* di *Aricia*). Tra questi il *lucus* di Diana presso *Tusculum*, di cui non siamo in grado di valutare il ruolo e l'importanza, essendo in possesso, al riguardo, di un'unica succinta

¹ Da ultimo, sintesi in AIGNER FORESTI 2005, 85-94. In particolare, sui rapporti tra i *populi Latini* riuniti in lega (o in leghe) e i re di Roma: LIOU-GILLE 1997; LIOU-GILLE 2003; LIOU-GILLE 2004a; LIOU-GILLE 2004b.

testimonianza²; l'*Aphrodision* di Lavinio, comune a tutti i Latini, come ricorda Strabone³; il controverso santuario di Venere ad *Ardea*, menzionato dal medesimo passo straboniano⁴; il santuario di *Iuno Sospita* a Lanuvio, divenuto comune ai Romani e ai Lanuvini nel 338⁵.

Gli antichi riconoscevano un carattere 'federale' anche al tempio di Diana sull'Aventino, attribuito dalle fonti al re Servio Tullio: mi è sembrato quindi opportuno dedicare uno spazio adeguato alla fondazione da parte di un re di Roma di un santuario federale dei Latini, allo scopo, non raggiunto, di farne il centro religioso del Lazio.

² Plin. nat. XVI 242: *est in suburbano Tusculani agri colle, qui Corne appellatur, lucus antiqua religione Dianae sacratus a Latio*. Carmine Ampolo ha proposto di ubicare il santuario di Diana a *Corne* nel sito dell'odierna Frascati: AMPOLO 1993, 164-166.

³ Strabo V 3, 5. Un carattere federale dovette contraddistinguere anche il santuario dei tredici altari (CASTAGNOLI 1959-60; *Lavinium* 1975), identificato da alcuni studiosi con il sopraccitato santuario di Venere: ALFÖLDI 1965, 265. Diversamente ZEVI 1981, 145-148 e ZEVI 1993, 45-49: lo studioso avanza l'ipotesi che tali altari siano stati innalzati in occasione della fondazione delle colonie latine deliberate dalla lega latina anteriormente al 338. Tuttavia, come l'autore stesso rimarca, tra la sequenza delle colonie latine e l'erezione degli altari non esiste una corrispondenza precisa bensì una generica compatibilità cronologica; inoltre una discrepanza considerevole è quella della data finale che, mentre per la colonizzazione si arresta attorno al 383-373, per la creazione degli altari si colloca verso la fine del IV secolo. Nuovi dati sul santuario delle tredici are in PANELLA - AVILIA 2005. Su Lavinio e i suoi culti: TORELLI 1984; CASTAGNOLI 1987; FENELLI 1989-90; FENELLI 1990 (con ampia bibliografia precedente); GUAITOLI 1990; FENELLI 1994; FENELLI 1995; GUAITOLI 1995; ZEVI 1993; ZEVI 1995, 136-137; CARANDINI 1997, 539-546.

⁴ Strabo V 3, 5. Sul dibattuto tema dell'esistenza di due *Aphrodisia*, uno in prossimità di *Ardea*, l'altro a Lavinio (al cui culto sovrintendevano gli Ardeati): CASTAGNOLI 1972 (in cui resoconto delle posizioni favorevoli e contrarie); FENELLI 1990, 487-488 (in cui aggiornamento delle posizioni a favore e contro); COLONNA 1995b (in cui l'autore concorda con MELIS - QUILICI GIGLI 1984, 37, nel riconoscere l'*Aphrodision* di *Ardea* nel santuario della Banditella); ZEVI 1995, 137-142.

⁵ Liv. VIII 14, 2: *Lanuvinis civitas data sacraque sua reddita cum eo, ut aedes lucusque Sospitae Iunonis communis Lanuvinis municipibus cum populo Romano esset*. Sul santuario di *Iuno Sospita Lanuvina*, da ultimo: ATTENNI 2004 e ATTENNI 2006.

1.1 *Il bosco di Ferentina*

Alba deinde diruta usque ad P. Decium Murem consulem populos Latinos ad caput Ferentinae, quod est sub monte Albano, consulere solitos, et imperium communi consilio administrare.

Il passo sopraccitato di Lucio Cincio in Festo⁶ indica il *caput Ferentinae* come il luogo in cui si tenevano le riunioni dei *populi Latini* dalla distruzione di *Alba Longa* (*Alba diruta*) fino al 340 (*usque ad P. Decium Murem consulem*)⁷.

Oltre a questa fondamentale testimonianza, rinveniamo nella tradizione letteraria alcuni sommari accenni al luogo consacrato all'oscura divinità di *Ferentina*: le fonti fanno riferimento ad un *lucus*, ad un *caput aquae* o ad un *Pherentinon* dove avevano luogo i raduni politico-militari dei Latini⁸. Esso dunque appare come un vero e proprio santuario federale con *lucus*.

L'aggettivo 'federale' evoca l'idea di un patto, con clausole anche di natura militare: in tal senso questo carattere 'federale' viene esplicitamente evidenziato dalle fonti solo per il santuario di *Ferentina*⁹.

La tradizione insiste sull'utilizzo del *caput aquae* sia come sede regolare delle assemblee federali dei Latini, sia come luogo di raccolta delle truppe della lega.

⁶ Fest. 276 L. Cf. CATALANO 1965, 162-165.

⁷ Sulla coppia consolare del 340: BROUGHTON 1951, 135-136. Dopo lo scioglimento della lega latina nel 338, il *caput aquae Ferentinae* perse il suo carattere federale, ma continuò ad essere sede di *sacra*; al riguardo, Plutarco ricorda che ancora ai suoi tempi vi si svolgevano dei sacrifici espiatori: Plut. *Rom.* 24, 2. Cf. COLONNA 1985, 41 = COLONNA 2005, 2526; AMPOLO - MANFREDINI 1988, 150-151, 332; ZEVİ 1995, 138.

⁸ Dion. Hal. III 34, 3 (ἐν Φερεντίνῳ); 51, 3 (ἐν Φερεντίνῳ); IV 45, 3 (ἐν Φερεντίνῳ); V 61, 1 (ἐν Φερεντίνῳ); Liv. I 50, 1 (*ad lucum Ferentinae*); Liv. I 51, 9 (*ad caput aquae Ferentinae*); Liv. I 52, 5 (*ad lucum Ferentinae*); Liv. II 38, 1 (*ad caput Ferentinum*); Liv. VII 25, 5 (*ad lucum Ferentinae*); Plut. *Rom.* 24, 2 (ἐπι τῆς Φερεντίνης ὕλης); Fest. 276 L. (*ad caput aquae Ferentinae*). Relativamente all'uso dionisiano dell'espressione *Pherentinon* per definire tale località, è stata avanzata l'ipotesi che essa sia il risultato di una confusione con la Ferentino ernica: AMPOLO 1981, 220.

⁹ Liv. I 52, 5: *ita renovatum foedus, indictumque iunioribus Latinorum, ut ex foedere die certa ad lucum Ferentinae armati frequentes adessent*. Il passo di Livio fa riferimento al *foedus* stipulato fra Tarquinio il Superbo e i capi dei *populi Latini* presso la fonte Ferentina: OGILVIE 1965, 200, 204. Cf. Dion. Hal. IV 48, 3.

Considerato che *Ferentina* «è una personalità religiosa di poco spicco»¹⁰, l'importanza del santuario, la sua vocazione federale e il suo lungo utilizzo vanno per certo messi in relazione con la particolare ubicazione del *lucus*.

Un contributo determinante alla localizzazione del santuario è venuto da Carmine Ampolo: attraverso un riesame delle indicazioni delle fonti e soprattutto del rapporto fra il mito eziologico di Turno Erdonio e il toponimo di *lucus Turni*, lo studioso ha collocato il *lucus Ferentinae* nella zona di *Aricia*, presso Castel Savelli (*sub monte Albano*)¹¹: un'area, quest'ultima, contraddistinta da una fitta rete stradale comprendente la via Appia, la via Anziante e l'arcaica via (oggi ancora in uso) che univa il santuario di Lavinio a quello di *Iuppiter Latiaris* sul Monte Cavo¹².

¹⁰ ZEVÌ 1995, 123. Cf. GRANDAZZI 1996.

¹¹ AMPOLO 1981; AMPOLO 1993, 163-164. Confermerebbe tale ubicazione una testina fittile tardoarcaica, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo, proveniente da Castel Savelli, pertinente, secondo Giovanni Colonna, al santuario di *Ferentina*: COLONNA 1985 = COLONNA 2005, 2525-2528. Diversamente, BARZANÒ 1991: l'autore colloca il *lucus Ferentinae* fuori dal contesto geografico latino, precisamente ad Acquarossa, presso Viterbo. Già il De Sanctis (DE SANCTIS 1960², 85-86), non accettando l'ipotesi del Beloch (BELOCH 1880, 187 nt. 2) che ubicava l'acqua Ferentina nei dintorni del *lucus Dianius*, collocava a ragione il santuario nel territorio di *Aricia* a occidente del lago di Nemi. Se l'ubicazione del *lucus* sembra ormai accertata, rimane ancora da stabilire cosa in realtà fosse il *caput aquae*: Filippo Coarelli (COARELLI 1991, 37-38) ha avanzato l'ipotesi che il *caput aquae* non fosse una sorgente (così AMPOLO 1981, 233 nt. 42), bensì lo sbocco dell'emissario del lago Albano, che s'indirizzava proprio verso il *lucus Turni*. Sul supplizio di Turno Erdonio, vd., *infra*, 30 nt. 24.

¹² Sarebbe quest'ultima l'antichissima via che Ascanio avrebbe percorso quando, recando con sé i Penati, si sarebbe diretto da Lavinio verso il Lazio albano per fondare la città di *Alba Longa* [sull'ubicazione di *Alba Longa* (Castel Gandolfo) oltre ad ASHBY 1901, seguito da LUGLI 1929 = LUGLI 1965, 353-358, vd., da ultimo, QUILICI GIGLI 1983; CASTAGNOLI - D'ANNA 1984; QUILICI GIGLI 1987; *Alba Longa* 1996 (in part. il contributo di CHIARUCCI 1996a); CARANDINI 1997, 533-538 (lo studioso localizza l'antica *Alba* sui maggiori rilievi al margine del lago-cratero, ossia Tolfetti e Capuccini, che «emergono da una protuberanza collinosa lunga e stretta che collega il monte Albano con il lago»); AIGNER FORESTI 2005, 85; *contra* GRANDAZZI 1986, secondo cui la città di *Alba Longa* non sarebbe mai esistita; da ultimo, su Alba e gli Albani, ARIETTI 2009]. Quest'antica via, come ha sottolineato Fausto Zevi (ZEVÌ 1995, 138), attraversava numerosi luoghi di culto, come ad es. la Zolfoforata di Albunea con l'oracolo di Fauno, Tor Tignosa con i cippi delle Parche e del Lare Aineia, fino a raggiungere, *sub monte Albano*, il *lucus Ferentinae*.

Secondo la tradizione annalistica i Romani avrebbero dominato sui Latini già in età regia: nel precoce configurarsi del rapporto fra Roma e la lega le fonti attribuiscono un ruolo decisivo proprio al santuario di *Ferentina*.

Dionigi di Alicarnasso tramanda che sia durante il regno di Tullo Ostilio che nel corso della monarchia di Tarquinio Prisco le opposizioni dei Latini alla politica che i suddetti sovrani andavano sviluppando nel Lazio si sarebbero manifestate nel corso delle assemblee presso la fonte Ferentina¹³.

In tale contesto è alquanto significativo che la tradizione attribuisca a Servio Tullio l'istituzione di un culto a Diana sull'Aventino¹⁴: nel tempio era conservata una stele di bronzo con su inciso il *foedus Latinum*, attestante le norme della lega latina e i nomi dei partecipanti, visibile ancora in età augustea¹⁵. Allo stato attuale della ricerca, sembra che questo santuario fosse una *aedes* senza bosco sacro (a differenza del *lucus Dianius* di *Aricia*): alcuni studiosi hanno tuttavia ipotizzato che in antico il tempio fosse costituito da una semplice ara all'interno

¹³ Dion. Hal. III 34, 3 (regno di Tullo Ostilio). La crisi tra Roma e i Latini si manifesta quindici anni dopo la scomparsa di *Alba Longa*: le colonie di *Alba*, in quanto tali, dovevano riconoscere ai Romani, che avevano distrutto la madrepatria, la supremazia. Vigeva inoltre un antico *foedus*, stipulato tra i Romani e gli Albani prima dello scontro fra gli Orazi e i Curiazi, secondo cui il popolo che sarebbe risultato vincitore avrebbe regnato sull'altro. Dion. Hal. III 51, 3 (regno di Tarquinio Prisco). Gaetano De Sanctis (DE SANCTIS 1960², 86 nt. 2) considerava queste notizie delle anticipazioni miranti a sottolineare il predominio romano nelle assemblee dei Latini a Ferentina. Ma i due passi dionisiani sopraccitati, pur facendo riferimento alla volontà delle città latine di opporsi al riconoscimento della supremazia di Roma (decisioni queste prese al *Pherentinon*), non accennano in alcun modo ad una partecipazione romana a tali assemblee. Roma in questa fase risulta ancora esclusa dai raduni della lega. Timothy Cornell (CORNELL 1989, 271 e CORNELL 1995, 297) interpreta le due testimonianze dionisiane come un'anticipazione di una situazione che realmente si verificò alla fine del VI secolo.

¹⁴ Liv. I 45, 3; Dion. Hal. IV 26, 3-5. Sull'origine del culto: COLONNA 1962 = COLONNA 2005, 461-463. Sull'ubicazione del tempio: COLONNA 1994 = COLONNA 2005, 2487-2501. Cf. AIGNER FORESTI 2005, 89-90. Nuove acquisizioni sul tempio di Diana Aventinense: ARMELLIN - QUARANTA 2004; VENDITTELLI 2005; QUARANTA 2006.

¹⁵ Dion. Hal. IV 26, 5: lo storico di Alicarnasso sostiene di aver visto nel *Dianium* dell'Aventino l'antica iscrizione di bronzo, incisa in «lettere greche arcaiche», che attestava il *foedus Latinum* 'siglato' per iniziativa di Servio Tullio. A questa testimonianza si aggiunge la preziosa notizia di Fest. 164 L.: *Nesi pro sine positum est in lege [dedicationis aerae] Dianae Aventinensis*. Cf. ZEVI 1995, 127. Da ultimo, VERNOLE 2002, 141-142.

di un *lucus*¹⁶. I Romani attribuivano al tempio di Diana Aventinense un carattere federale, che è stato messo in dubbio per quanto riguarda l'età monarchica¹⁷. Non pare sia da diffidare né dell'autenticità dell'istituzione del culto da parte di Servio Tullio (i dati relativi a fatti sacrali erano scrupolosamente tramandati), né dell'ambito federale in cui esso si viene a trovare: un ambito naturalmente coerente con l'orizzonte politico della Roma del tempo¹⁸. Ciò che va rimarcato è che il re Servio Tullio, come poi in seguito il suo successore¹⁹, ricorse all'istituzione di un culto federale latino nel vano tentativo di aggregare i *populi Latini* e meglio controllarli attraverso il culto stesso²⁰. Tuttavia la lega latina continuò a servirsi, come luogo di raduno a sfondo politico, del *caput Ferentinae*.

La temperie storico-politica muta nell'ultima fase del periodo monarchico: l'autorità di Tarquinio il Superbo è ormai così radicata fra i capi dei *populi Latini* da consentire al monarca etrusco di convocarli in assemblea presso il bosco sacro di *Ferentina*²¹.

Non solo dunque Roma si è inserita in un complesso organismo religioso-politico quale è la lega latina, ma è un re romano ad indire le assemblee: secondo Livio e Dionigi di Alicarnasso la potenza tiberina eserciterebbe già in questo

¹⁶ Su tale ipotesi: MOMIGLIANO 1962, 387-392 = MOMIGLIANO 1966, 641-648 = MOMIGLIANO 1989b, 117-122. Circa le indagini archeologiche sull'Aventino: VENDITTELLI 1987; VENDITTELLI 1988; VENDITTELLI - COLTORTI - GAGLIARDO 1990; VENDITTELLI 2005.

¹⁷ Liv. I 45. L'Alföldi (ALFÖLDI 1961 e ALFÖLDI 1965, 85-100, in part. 88) ritiene il tempio di Diana Aventinense posteriore al santuario di Diana Nemorense, quindi successivo al 500; *contra*, MOMIGLIANO 1962, 390-391 = MOMIGLIANO 1966, 646-647 = MOMIGLIANO 1989b, 120-121. Vd. anche GRAS 1987 (che accetta l'attribuzione del tempio a Servio Tullio, ma considera più recente il carattere federale); LIOU-GILLE 1992, 413-419, 434; ZEVI 1995, 131-136.

¹⁸ Cf. BERNARDI 1973, 20.

¹⁹ Dion. Hal. IV 49 attribuisce a Tarquinio il Superbo l'istituzione di un culto a *Iuppiter Latiaris* sul monte Cavo. Tarquinio in realtà prese in mano la direzione di un culto preesistente, quello dei *populi Albenses*, che, venuta meno *Alba Longa*, sopravviveva senza la guida di nessuno. Sui *populi Albenses*: AMPOLO 1996; GRANDAZZI 1999; LIOU-GILLE 2003, 282-285.

²⁰ I Latini, come ha sottolineato Domenico Musti (MUSTI 1990, 13) «figurano insomma come realtà politica che bisogna tenersi buona». Con l'età dei Tarquini la pratica di accorpate le città vinte e di acquisire i loro territori cede il passo ad una nuova forma di politica che prevede l'inserimento in posizione egemonica dell'elemento romano nell'ambito di aggregazioni politico-militari a carattere federale: ZEVI 1990, 150 e, da ultimo, CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, 72.

²¹ Liv. I 50, 1 (con OGILVIE 1965, 200); Dion. Hal. IV 45, 3.

periodo un fermo controllo sul *concilium Latinorum*, un predominio ulteriormente ribadito nell'allocuzione che Tarquinio il Superbo rivolge ai capi dei Latini riuniti nel *lucus Ferentinae* nella medesima circostanza²².

Frutto politico dell'incontro fra i Romani e i Latini presso il *caput aquae* è il rinnovo dell'antico *foedus* stipulato al tempo di Tullo Ostilio fra i Romani e gli Albani, prima della lotta risolutiva tra gli Orazi e i Curiazi²³: un patto che i Latini sembrano accettare senza difficoltà «*quamquam in eo foedere superior Romana res erat*»²⁴.

Nella sua trattazione dell'episodio, lo storico patavino aggiunge che, riuniti *certa die* i giovani Latini armati al *lucus Ferentinae*, il Superbo avrebbe dato vita ad un esercito misto, organizzato secondo l'ordinamento manipolare²⁵.

²² Liv. I 52, 2-3 (con OGILVIE 1965, 203-204); Dion. Hal. IV 46, 1. In tale prospettiva, il complesso albano-ferentino sembrerebbe pertinente ad un momento egemonico di Roma all'interno della Lega, che corrisponderebbe all'età dei Tarquini: CICALA 1976-77, 304; CICALA 1989, 168; COARELLI 1991, 39. *Contra*, AMPOLO 1996, 137.

²³ Liv. I 24, 3: *priusquam dimicarent, foedus ictum inter Romanos et Albanos est his legibus, ut, cuius populi cives eo certamine vicissent, is alteri populo cum bona pace imperitaret* (con OGILVIE 1965, 109-110). Lo storico patavino (I 24, 4) aggiunge che non vi è ricordo di un patto più antico di questo: *nec ullius vetustior foederis memoria est*. Cf. Liv. I 32, 3 (*Igitur Latini, cum quibus Tullo regnante ictum foedus erat, ...*). Sui vari tentativi di Tullo Ostilio di imporsi sui Latini, cf., da ultimo, LIOU-GILLE 2003, 291.

²⁴ Liv. I 52, 5 (con OGILVIE 1965, 204); Dion. Hal. IV 48, 3 (Dionigi, rispetto a Livio, aggiunge che il trattato fu inciso su stele); circa il *foedus* stipulato al tempo di Tullo Ostilio, cf. Liv. I 33, 3. Per quanto riguarda il rinnovo del *foedus* con i Latini, Livio appunto afferma che essi l'accettarono *haud difficulter*; ma subito dopo aggiunge (Liv. I 52, 4): *ceterum et capita nominis Latinis stare ac sentire cum rege videbant, et Turnus sui cuique periculi, si adversatus esset, recens erat documentum*. Il supplizio esemplare inflitto da Tarquinio a Turno Erdonio, l'unico fra i Latini che gli si oppose durante l'assemblea alla fonte Ferentina, presenta delle caratteristiche rituali estranee al modo di giustiziare vigente a Roma in età storica, come sottolinea lo stesso Livio (I 51, 9: *novo genere leti*). Secondo lo storico patavino, Turno venne gettato nell'acqua della fonte Ferentina e coperto da un graticcio carico di pietre (Liv. I 51, 9). Stando a Dionigi, fu scagliato in una specie di voragine (*βάραθρον*) e fu sepolto vivo (Dion. Hal. IV 48, 2). Il *lucus Turni* più volte sopraccitato avrebbe tratto il proprio nome dal supplizio di Turno Erdonio: al riguardo, AMPOLO 1984 (l'autore considera il racconto dell'uccisione di Turno un *aition* del toponimo del lago); COARELLI 1991, 38 (lo studioso esclude l'invenzione annalistica, e riconosce nell'episodio la trascrizione di un rito molto arcaico, di probabile carattere espiatorio).

²⁵ Liv. I 52, 6: *miscuit [sc. Tarquinius] manipulos ex Latinis Romanisque, ut ex binis singulos faceret binosque ex singulis; ita geminatis manipulis centuriones inposuit*. Cf. OGILVIE 1965, 204

Pur riconoscendo nel racconto tradizionale della stipulazione del *foedus* fra l'ultimo dei Tarquini e la lega alcuni elementi improbabili (ad esempio gli stragemmi con cui il monarca etrusco avanza l'idea di una dipendenza dei Latini da Roma) e degli anacronismi (senza dubbio il dato liviano relativo alla creazione dei manipoli), rimane a mio avviso nella trattazione annalistica una base storica che non può essere contestata.

La supremazia di Roma nei confronti dei *populi Latini*, quale s'inferisce dalla versione liviana e dionisiana della conclusione del trattato, trova un'importante conferma nella situazione geopolitica presupposta da una delle clausole del primo trattato fra Roma e Cartagine, quella secondo cui la costa laziale fino a Terracina, alla fine del VI secolo, dipendeva dall'autorità di Roma²⁶.

(il dato liviano relativo alla formazione di un esercito misto organizzato secondo l'ordinamento manipolare sarebbe un sicuro anacronismo); vd. anche CORNELL 1989, 272 e CORNELL 1995, 297.

²⁶ Polyb. III 22, 11: Καρχηδόνιοι δὲ μὴ ἀδικεῖτωσαν δῆμον Ἀρδεατῶν, Ἀντιατῶν, Λαρεντίνων, Κιρκαιτῶν, Ταρρακινιτῶν, μηδ' ἄλλον μηδένα Λατίνων, ὅσοι ἂν ὑπήκοοι. Il passo polibiano (il cui riferimento agli esordi della repubblica romana è ormai accettato dalla stragrande maggioranza degli studiosi) sembra presupporre l'egemonia romana sulla costa tirrenica estesa dal Tevere al Circeo: in tale prospettiva le imprese coloniali che il Superbo avrebbe realizzato lungo «la linea di frizione volsco-romana o volsco-latina» (citazione da MUSTI 1992, 26) risultano assolutamente comprensibili. In generale, sul primo trattato fra Roma e Cartagine, oltre al fondamentale contributo di PASQUALI 1936 (senza le note) = PASQUALI 1942 (con un apparato di note) = PASQUALI 1968 (edizione completa), che, contro uno scetticismo ai suoi tempi imperante, difende la tradizione e ritiene verisimile una supremazia romana sulle città della costa tirrenica menzionate nel trattato stesso, di cui accetta la cronologia alta polibiana (che all'epoca non era quella prevalente), vd. BERNARDI 1973, 22; COARELLI 1982, 244-245; AMPOLO 1987, 81-85; AMPOLO 1988c, 82-85; CÀSSOLA 1988b, 172-177; TORELLI 1988, 67; CORNELL 1989, 255-257, 272; COARELLI 1990, 152-153; AMPOLO 1990, 119; SCARDIGLI 1991, 47-87 (con amplissima bibliografia precedente); COARELLI 1992, 21-22; PESANDO 1994, 101; BANDELLI 1995, 152; CORNELL 1995, 210-212; SOLIN 1996, 13-14; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 106-122; NÖRR 2003; COLONNA 2010 (trattato come esito delle relazioni del Superbo con Caere e Cartagine). Discutibile la posizione di WERNER 1963, 299-340, che abbassa di un ventennio la data del trattato (in conseguenza del fatto che lo studioso colloca l'inizio della Repubblica nel 472) e che cerca di dimostrare, in riferimento alla situazione di Cartagine in Libia, Sicilia e Sardegna, quale prospettata dal trattato, come essa si addica di più alla fase post 480: vd., al riguardo, la critica di MOMIGLIANO 1964 (= MOMIGLIANO 1966, 669-672, in part. 671). Per un'acuta analisi della divaricazione esistente tra il quadro storico implicito nella datazione alta del primo trattato romano-cartaginese e la tradizione annalistica:

In tale prospettiva, come ha ribadito Timothy Cornell, le città latine che si riunirono al *caput Ferentinae* e che stipularono il *foedus* con Tarquinio il Superbo potrebbero essere identificate con gli ὑπήκοοι menzionati nel primo trattato romano-cartaginese²⁷.

Sul problema dell'egemonia romana si possono ulteriormente trarre delle indicazioni interessanti mettendo a confronto le dimensioni di Roma con quelle degli altri centri latini dell'epoca, pur nella consapevolezza che il dato quantitativo non deve essere l'unico indizio utilizzato.

La considerazione che Roma occupasse un'area di gran lunga superiore rispetto a quella delle altre città latine era l'argomento principale addotto da Giulio Beloch per sostenere il primato dell'Urbe nell'Italia centrale²⁸.

Allo stato attuale della ricerca, si è in grado di affermare che lo squilibrio tra le dimensioni di Roma e quelle degli altri centri latini è di gran lunga maggiore di quanto riteneva Giulio Beloch: la potenza tiberina non solo era la città più grande del Lazio, ma occupava un'area urbana che probabilmente era pari o superiore a quella di tutte le altre città latine messe assieme²⁹.

In seguito alla caduta del Superbo, fu *lars* Porsenna ad ereditare i frutti della politica dell'ultimo dei Tarquini. Tuttavia la supremazia di Roma sulla serie

MUSTI 1990, 15; MUSTI 1992, 26; MUSTI 1993, 119. Da ultimo, sulla 'Grande Roma dei Tarquini', vd. *Grande Roma* 2010.

²⁷ CORNELL 1989, 272. Il termine ὑπήκοοι, atto a designare la sudditanza a Roma delle città menzionate nel trattato, è di difficile interpretazione e potrebbe anche sottintendere situazioni diverse fra loro che né i Cartaginesi né i Romani avevano interesse a distinguere: MUSTI 1992, 29.

²⁸ I calcoli di Giulio Beloch relativi al territorio urbano di Roma sono ancor oggi generalmente accolti: lo studioso attribuiva alla Roma delle quattro regioni un'area di 285 ettari (BELOCH 1926, 202-208, 215). Lo stesso sottolinea (336) l'egemonia dell'Urbe nell'Italia centrale. Cf. AMPOLO 1987; ZEVI 1990, 150. *Contra*, con scarso successo, ALFÖLDI 1965, 296-318: secondo l'autore, Roma in età arcaica sarebbe stata un villaggio di secondaria importanza; anche l'*ager Romanus* ricostruito dallo studioso non può corrispondere al territorio di Roma nel VI secolo, come ha ben dimostrato HUMBERT 1978, 49-84. Da ultimo, sui parametri della grandezza di Roma in rapporto ai centri del Lazio: GABBA 2000, 235-243.

²⁹ BELOCH, che ai suoi tempi disponeva di dati e misure attendibili esclusivamente per Roma, attribuiva, per citare alcune esemplificative città laziali, 83 ettari ad *Ardea* (BELOCH 1926, 210) e 50 ettari a Lavinio (BELOCH 1926, 211); allo stato attuale della ricerca archeologica, si assegnano 40 ettari ad *Ardea* (AMPOLO - BARTOLONI 1980, 168-169) e 30 a Lavinio (GIULIANI 1981, 162). Cf. HUMBERT 1978, 68 nt. 64; COARELLI 1988a, 320-322; CÀSSOLA 1988b, 175-177 = CÀSSOLA 1994, 491-492; MUSTI 1990, 12-13.

degli ὑπήκοοι era destinata irrimediabilmente ad indebolirsi: l'alleanza romano-latina s'incrinò repentinamente, fino a sfociare, durante il breve regno del dinasta di Chiusi, nella battaglia di *Aricia*³⁰.

1.2 *La battaglia di Aricia*

È lecito supporre che i Latini approfittassero dell'occasione fornita dalle agitazioni civili che contraddistinsero nell'Urbe il declinare della monarchia per riscattarsi dalla dominazione di Roma³¹.

Secondo una ricostruzione verosimile, la rivolta dei Latini fu la continuazione della loro resistenza organizzata contro le forze di *Lars* Porsenna, la cui seppur breve occupazione di Roma isolò temporaneamente la città dal resto del Lazio.

La versione ufficiale tramandataci dalla tradizione annalistica sulla caduta della monarchia vuole che Tarquinio il Superbo sia stato deposto su iniziativa dell'aristocrazia romana³².

In realtà si conosceva una verità ben più scottante, che si tentò di celare, secondo cui Roma fu costretta ad arrendersi a Porsenna e ad accettare un completo disarmo³³. Il dinasta di Chiusi, quindi, lungi dall'aiutare Tarquinio a recuperare il trono, lo avrebbe in realtà deposto³⁴.

L'azione combinata di Tarquinio il Superbo, di Ottavio Mamilio e di Aristodemo di Cuma rivestì uno spessore politico proprio nel senso di una comune opposizione a *Lars* Porsenna³⁵.

³⁰ Cf. SCARDIGLI 1991, 60-62.

³¹ Oltre a BERNARDI 1973, 23-24, vd. MASTROCINQUE 1988, 213-217; CORNELL 1989, 257-263; CORNELL 1995, 217.

³² Liv. I 60 (con OGILVIE 1965, 230-232); Dion. Hal. IV 85.

³³ Plin. *nat.* XXXIV 139; Tac. *hist.* III 72.

³⁴ ALFÖLDI 1965, 72-84, 234-235; MUSTI 1970, 112-114; BERNARDI 1973, 23-24; MASTROCINQUE 1988, 213-216; CORNELL 1989, 258-259. Indurrebbero a ritenere ciò, sia il fatto che dopo la sua cacciata, Tarquinio si rifugia a Tuscolo (Liv. II 15, 7) che assieme ad *Aricia* guida la resistenza contro Porsenna; sia il bizzarro episodio dei superstiti dell'esercito di Arrunte che, dopo la sconfitta subita ad *Aricia*, si sarebbero rifugiati a Roma (Liv. II 14, 8-9; Dion. Hal. V 36, 3-4; in particolare, in Liv. II 14, 9 e in Dion. Hal. V 36, 4 leggiamo che a tali superstiti fu concesso quel luogo che poi si chiamò *Tusculus vicus*). È probabile che l'influenza di Porsenna su Roma sia cessata proprio dopo la battaglia di *Aricia*: CORNELL 1989, 259.

³⁵ BERNARDI 1973, 23-24.

Ad *Aricia* nel 504, l'esercito guidato da Arrunte, figlio di Porsenna, fu sconfitto dalle forze collegate di Latini e di Cumani sotto il comando di Aristodemo³⁶: tale sconfitta determinò di fatto l'uscita di scena di Porsenna dal teatro laziale, ma non la fine delle ostilità fra Roma e i Latini.

L'aver sperimentato ad *Aricia* le potenzialità politico-militari delle proprie forze collegate, al di fuori da ogni tutela di Roma, può aver indotto i Latini a rendere stabile quella che fino a quel momento era stata principalmente una collaborazione di tipo occasionale.

I *populi Latini* avrebbero, quindi, in tale frangente dato vita ad una vera e propria lega di città, in grado di agire *communiter* e sulla base di reciproci impegni.

Testimonierebbe questo passaggio storico la dedica del *lucus Dianius* di *Aricia* posta dal tuscolano *Egerius Baebius*³⁷.

1.3 *Il lucus Dianius* in nemore Aricino

Il carattere federale del *lucus* di Diana Nemorensis pare attestato da un frammento delle *Origines* di Catone, riportato da Prisciano³⁸:

³⁶ Liv. II 14, 7; Dion. Hal. V 36, 2. La tradizione su questo episodio è certamente autentica, considerato che se ne occupò anche la storiografia greca: studi recenti hanno dimostrato che il resoconto dionisiano della vita e della morte di Aristodemo di Cuma (Dion. Hal. VII 3-6) si basa sulla Cronaca Cumana: ALFÖLDI 1965, 50-51, 56-72; GABBA 1967, 144-146; MUSTI 1970, 134-139; CORNELL 1974, 206-208; CORNELL 1989, 258; GABBA 1991, 85; COARELLI 1993a, 226. Un sincronismo prezioso per la battaglia di *Aricia*, ci viene proprio dalla Cronaca Cumana che la data vent'anni dopo la battaglia di Cuma (505-504: Dion. Hal. VII 5, 1).

³⁷ Riferimento alle fonti nella nota seguente. BERNARDI 1973, 24-25; CICALA 1976-77, 303-304; CORNELL 1989, 272-273; COARELLI 1990, 39; COARELLI 1991, 36, 38-39; LIOU-GILLE 1992, 430-435; COARELLI 1993a, 226; MASTROCINQUE 1993, 108-109; CICALA 1995, 363-365. *Contra*, ALFÖLDI 1965, 152: secondo lo studioso, la riconsacrazione del culto di Diana, attestata dalla dedica di *Egerius Baebius*, sarebbe anteriore alla battaglia di *Aricia*; il documento, in tale prospettiva, costituirebbe l'atto di fondazione di quella lega di città latine che, con l'aiuto di Aristodemo, vinse Arrunte nella battaglia del 504. La proposta di Alföldi è accettata da ZEVİ 1995, 128: l'autore data il documento aricino al 505.

³⁸ Tale frammento (Cato, fr. 58 Peter = II, 28 Chassignet) viene riportato due volte da Prisciano, che a sua volta riprende da un grammatico anteriore, *Flavius Caper*: Prisc. inst. IV 21, p. 129; VII 60, p. 337 Hertz. La stessa dedica (con alcune varianti onomastiche), o una dedica differente seppure analoga è citata in Festo, a proposito del proverbio "*Multi Mani Ariciae*": Fest. 128

Lucum Dianium in nemore Aricino Egerius Baebius Tusculanus dedicavit dictator Latinus. Hi populi communiter: Tusculanus, Aricinus, Lanuvinus, Laurens, Coranus, Tiburtis, Pometinus, Ardeatis Rutulus.

La suddetta testimonianza ricorda la dedica, da parte del tuscolano *Egerius Baebius*, di una radura sacra a Diana (*lucus Dianius*) nel bosco circostante al lago di Nemi, nel territorio di *Aricia* (*in nemore Aricino*), già sede di un antichissimo culto della dea³⁹: parteciparono *communiter* alla ‘riconsacrazione’ del bosco o, piuttosto, come si evince dalla fonte, alla consacrazione di una radura all’interno dello stesso alcune fra le maggiori città latine dell’epoca⁴⁰. In posizione di rilievo emerge il tuscolano *Egerius Baebius*, il quale ricopre la carica di *dictator*⁴¹: a lui dunque spettava, quale magistrato supremo annuale di Tuscolo, il comando del *concilium Latinorum* in occasione della dedica a Diana⁴². Nella lista dei *populi Latini* in seconda posizione, dopo i Tuscolani, seguono gli Arici-

L. (*Manius Egerius* <*us lucum*> *Nemorenssem Dianae consecravit, a quo multi et clari viri orti sunt, et per multos annos fuerunt; unde [et] proverbium: “Multi Mani Ariciae”*). Sulla testimonianza catoniana: BELOCH 1880, 179-181; BELOCH 1883, 169-175; DE SANCTIS 1960², 86-88; ALFÖLDI 1965, 49-56; CATALANO 1965, 174-176; BERNARDI 1973, 25; CICALA 1976-77; AMPOLO 1983 (in cui ampia trattazione circa la tradizione che ha conservato il frammento); CORNELL 1989, 272-275; COARELLI 1991, 36, 38-39; LIOU-GILLE 1992, 419-421; AMPOLO 1993, 161-162; CORNELL 1995, 297-298; ZEVI 1995, 128-131; LIOU-GILLE 2004a, 430.

³⁹ Il *nemus* aricino, consacrato a Diana, era il regno del *rex nemorensis*, il rifugio per chi era privo di uno *status* (FRASCHETTI 1990b, 98-99; LIOU-GILLE 1992, 435-438; ZEVI 1995, 129-131; LIOU-GILLE 2004a, 431-432). Sulla distinzione fra *lucus* e *nemus*: SCHEID 1993 e COARELLI 1993b.

⁴⁰ Nonostante la dedica aricina, quale ci è pervenuta, sia una citazione di terza mano, essa deve essere fedele al testo di Catone soprattutto per quanto riguarda gli etnici dei popoli latini, che principalmente interessavano i grammatici che si servirono della testimonianza catoniana: AMPOLO 1983, 322-325.

⁴¹ Circa le lezioni *dicator* o *dictator* della testimonianza catoniana: MAZZARINO 1967, 426-427 e BERNARDI 1973, 25 nt. 102.

⁴² Se partiamo dal presupposto che Tuscolo in questa fase storica abbia aspirato ad un ruolo egemonico in contrapposizione a Roma, potremmo supporre che la consacrazione del *lucus* di Diana a *Corne* (Plin. *nat.* XVI 242) sia concomitante con quella del *lucus Dianius*: ZEVI 1995, 126. Inoltre, nel passato, è stata avanzata l’ipotesi che anche il santuario laviniate di Venere fosse riconosciuto come federale contemporaneamente al *lucus Dianius* di *Aricia*, quindi attorno al 500 (DE SANCTIS 1960², 88): una supposizione degna di considerazione (il *populus Laurens* tra l’altro compare anche nella dedica aricina) ma purtroppo priva di conferme da parte delle fonti letterarie.

ni: ciò denota l'autorità in ambito religioso (nella zona di *Aricia*, che è la città del santuario, si trovava anche il *caput aquae Ferentinae*) esercitata dalla città in seno al raggruppamento dei Latini.

Si è a lungo discusso se l'elenco dei *populi Latini* riportato da Prisciano sia esaustivo o meno⁴³. Carmine Ampolo, sulla scia di Giulio Beloch, ha sostenuto con buone argomentazioni che tale lista non può essere considerata un «documento completo». Prisciano si sarebbe limitato a riportare solo una parte del testo catoniano, quella utile al suo scopo, che era di segnalare l'uso del derivato *Ardeatis* al posto di *Ardeas*: ed è proprio con la variante dell'etnico del popolo ardeate che la citazione finisce⁴⁴. In tale prospettiva, non è lecito utilizzare questa testimonianza per ricostruire, in base alle assenze o alle presenze, la storia della lega latina⁴⁵. L'unico elemento sicuro, di rilevante interesse ai fini della ricostruzione storica degli eventi, è l'assenza dei Romani: o, per meglio dire, la non presenza di Roma fra i primi etnici dei popoli latini elencati nella dedica, in un ordine che non è alfabetico. Tale assenza può essere giustificata o riconoscendo che i Romani non comparivano affatto, in quanto erano stati consapevolmente banditi; oppure, considerata l'incompletezza della lista, supponendo che venissero successivamente menzionati, in posizione chiaramente subordinata alle città *leader* della lega (*Tusculum* e *Aricia*)⁴⁶. Entrambe le ipotesi portano in ogni

⁴³ La lista era integra secondo DE SANCTIS 1960², 86 nt. 4; GELZER, in WEISS - GELZER 1924, 952-953; PARETI 1952, I, 234 nt. 2; BERNARDI 1973, 25; CICALA 1976-77, 303; *contra*, già BELOCH 1880, 179-181; BELOCH 1883, 169-175; BELOCH 1926, 187-188; SALMON 1953a, 98; ALFÖLDI 1965, 52.

⁴⁴ AMPOLO 1983. La prima citazione si trova nel libro IV delle *Institutiones* di Prisciano (21, p. 129 H.), a proposito dei derivati (*denominativa*) in *-as*. La seconda citazione del passo catoniano si trova invece nel libro VII (60, p. 337 H.), a proposito dell'ablativo dei derivati in *-as*. Anche in questo caso l'ultimo derivato citato è *Ardeatis* [senza *Rutulus*: secondo lo SCHWEGLER (1856, 298 nt. 1) *Rutulus* potrebbe essere una glossa penetrata poi nel testo]. Pertanto sia il pretesto della citazione che il punto in cui essa finisce sono sostanzialmente i medesimi.

⁴⁵ AMPOLO 1983, 324-326. Esprimono lo stesso parere: COARELLI 1987a, 166; CORNELL 1989, 274; LIOU-GILLE 1992, 419-420; CORNELL 1995, 298; ZEVİ 1995, 128-129; SOLIN 1996, 9 nt. 23; LIOU-GILLE 2004a, 430. La lista delle città latine coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo (Dion. Hal. V 61, 3), essendo sospetta, non può essere usata per supplire l'elenco catoniano: così DE SANCTIS 1960², 95; BERNARDI 1973, 26 nt. 106; CORNELL 1989, 274; CORNELL 1995, 298. Diversamente, OGILVIE 1965, 280; HUMBERT 1978, 66; SOLIN-VOLPE, 1983, 15; SOLIN 1996, 9 nt. 23.

⁴⁶ AMPOLO 1983, 326.

caso in un'unica direzione: Roma, assente o presente nelle ultime posizioni, ha ormai perduto quella supremazia sul Lazio che aveva contraddistinto le relazioni romano-latine durante l'ultima età monarchica. La testimonianza di Catone ci riporta dunque alla fase di crisi nei rapporti fra la potenza tiberina e le città latine originatasi in seguito alla caduta del regime monarchico⁴⁷. Questo dato inoltre risulta compatibile con la cronologia della dedica maggiormente accettata dagli studiosi, vale a dire quella attorno al 500⁴⁸. Una conferma al riferimento del documento aricino agli inizi del V secolo viene dall'archeologia: i materiali archeologici rinvenuti nel santuario, di cui conosciamo esclusivamente l'aspetto architettonico tardo-repubblicano e imperiale, non possono essere cronologicamente collocati più in alto della fine del VI secolo⁴⁹. In tale prospettiva l'azione di *Egerius Baebius*, sostenuta *communiter* dai *populi Latini*, verrebbe ad assumere un rilevante significato politico: l'aver 'rifondato' il culto di Diana Nemorensis (contro Diana Aventinense?) all'interno del bosco di *Aricia* a nome di una nuova lega latina da cui Roma risulta esclusa (o in cui occupa una posizione inferiore), in una precisa fase storica che coincide con un'aperta crisi e rottura con la potenza tiberina, tradurrebbe la volontà dei *populi Latini* di darsi un luogo di raduno politico alternativo al *caput Ferentinae*, dove Roma aveva goduto di una posizione preminente. Secondo questa interpretazione, il *lucus Dianius*, ufficializzato dalla dedica di *Egerius Baebius*, sarebbe il frutto politico della secessione latina.

Il termine *lucus* evoca l'immagine di una radura all'interno di un bosco, contraddistinta da un carattere sacrale intrinseco e permeata da un mistico silenzio⁵⁰.

⁴⁷ DE SANCTIS 1960², 86-87; CICALA 1976-77, 302-304; COARELLI 1987a, 166-167; CORNELL 1989, 272-274; COARELLI 1991, 39; ZEVI 1995, 126; CORNELL 1995, 297; SOLIN 1996, 9.

⁴⁸ DE SANCTIS 1960², 87; MOMIGLIANO 1962, 387-392 = MOMIGLIANO 1966, 641-648 = MOMIGLIANO 1989b, 117-122; OGILVIE 1965, 280; BERNARDI 1973, 25; CICALA 1976-77, 303; MORSELLI - TORTORICI 1982, 34; AMPOLO 1983, 326; COARELLI 1987a, 166; CORNELL 1989, 273; LIOU-GILLE 1992, 434; AMPOLO 1993, 161; CORNELL 1995, 297; SOLIN 1996, 9; LIOU-GILLE 2003, 292; LIOU-GILLE 2004a, 430.

⁴⁹ Al riguardo, vd. l'acuta analisi di COARELLI 1987a, 165-185: lo spostamento della sede ufficiale della lega latina dal *caput Ferentinae* al bosco di *Aricia* determinò la monumentalizzazione del santuario e l'apertura dell'emissario del lago di Nemi. In particolare sull'emissario: COARELLI 1991, 39. Sulle recenti indagini archeologiche presso il santuario di Diana Nemorensis: GHINI 1993; GHINI 1995; GHINI 2007.

⁵⁰ Plin. *nat.* XII 3-5; SCHEID 1993.

Eppure, nei *luci* che sono stati oggetto della presente analisi, questi silenzi sono stati spesso interrotti dal raccogliersi in assemblea di molte genti, giunte non solo per scopi religiosi, ma anche per affrontare scelte politiche determinanti.

2. *Il foedus Cassianum*

Che la lega dei *populi Latini*, formatasi con i centri dei colli Albani attorno al 500, sia nata in contrapposizione ai Romani trova conferma nella guerra immediatamente seguita, a cui gli annalisti riferiscono la grande battaglia del lago Regillo, collocata, con lieve scarto cronologico, nel 499 o nel 496⁵¹.

Livio e Dionigi di Alicarnasso, nel descrivere questa memorabile battaglia, l'hanno arricchita di episodi poetici e di elementi mitici⁵²: ciò, tuttavia, non deve offuscare la reale dimensione storica dello scontro decisivo fra i Romani e le forze collegate dei Latini⁵³.

La vittoria riportata dal dittatore romano *A. Postumius Albus* al lago Regillo fu essenziale ma non decisiva nella risoluzione della crisi: solo alcuni anni più tardi, nel 493, si arrivò a stipulare un patto di non aggressione e di collaborazione militare, il *foedus Cassianum*, che regolò per circa 150 anni le relazioni fra la potenza tiberina e i Latini⁵⁴.

⁵¹ Livio (II 19, 1) riferisce la battaglia al 499 (BROUGHTON 1951, 10), ma in un passo successivo (II 21, 3) accenna che alcuni storici la riportano al 496 (BROUGHTON 1951, 12). A quest'ultima data l'attribuisce Dionigi (VI 2, 1). Già lo storico patavino (II 21, 4, con OGILVIE 1965, 290-291) prendendo spunto dalla diversa cronologia attribuita alla battaglia del lago Regillo, lamentava l'incertezza cronologica di quei tempi: *tanti errores implicant temporum rationem aliter apud alios ordinatis magistratibus, ut nec qui consules secundum quos, nec quid quoque anno actum sit, in tanta vetustate non rerum modo sed etiam auctorum digerere possis*. Al riguardo, il De Sanctis (DE SANCTIS 1960², 88 nt. 12) pur osservando «che l'una data non è meno arbitraria dell'altra» riconosceva attendibile la tradizione nell'aver collocato la memorabile battaglia fra il declinare della monarchia e la stipulazione del *foedus Cassianum*. Sul problema: CORNELL 1989, 263 e CORNELL 1995, 293.

⁵² PARETI 1959 e SORDI 1972.

⁵³ Oltre a DE SANCTIS 1960², 90, vd. AMPOLO 1990, 122; CORNELL 1995, 299; SOLIN 1996, 9.

⁵⁴ Liv. II 33, 4; Dion. Hal. VI 95, 1-2; Cic. *Balb.* 23, 53; Fest. 166 L. Rassegna delle fonti (con commento e bibliografia), in BENGTSOHN 1975², 22-26, 340 e, da ultimo, CANALI DE ROSSI 2005, 50-51, nr. 91. Il *foedus* prese il nome dal console romano, Spurio Cassio, che lo

Nel 486, secondo la tradizione, ai due contraenti se ne sarebbe aggiunto un terzo. Spurio Cassio, console per la terza volta, avrebbe siglato un trattato di alleanza con gli Ernici, mossi dal comune interesse ad arginare l'avanzata dell'*ethnos* equo. I termini del *foedus* del 486 sarebbero stati i medesimi di quelli del patto del 493⁵⁵.

Si è a lungo discusso se la coalizione risultante dai trattati del 493 e del 486 fosse una 'triplice alleanza' (romano-latino-ernica), o una doppia alleanza bilaterale (romano-latina e romano-ernica)⁵⁶. Propendo per la prima soluzione, non solo sulla base della nota testimonianza di Plinio in merito alla spartizione del bottino di guerra (*priscos Latinos, quibus ex foedere tertias praedae populus Romanus praestabat*)⁵⁷, ma anche alla luce di alcuni aspetti relativi alla cosiddetta colonizzazione federale che sono emersi nel corso di questo studio⁵⁸.

Il contenuto del *foedus Cassianum*, che con alterne vicende rimase in vigore fino al 338⁵⁹, è stato parzialmente tramandato da Dionigi⁶⁰:

stipulò: sulla coppia consolare dell'anno, BROUGHTON 1951, 14-15. Il trattato venne rinnovato nel 358: Liv. VII 12, 7: cf. SORDI 1960, 58-62. Sul *foedus Cassianum* in generale: DE SANCTIS 1960², 91-93; DE SANCTIS 1929 (= DE SANCTIS 1976, 321-328); BENGTSON 1975², 22-26, 340; WERNER 1963, 443-473 (che 'elimina' la figura di Spurio Cassio e abbassa la cronologia del *foedus* di qualche decennio: al riguardo vd. le osservazioni di MOMIGLIANO 1964 (= MOMIGLIANO 1966, 669-672, in part. 671-672); ALFÖLDI 1965, 113-117; CATALANO 1965, 251; PETZOLD 1972; SHERWIN WHITE 1973, 20-33, 190-194; BERNARDI 1973, 26-30; DE MARTINO 1973², 73-78; HUMBERT 1978, 68 nt. 2 (con ampia bibliografia precedente), 91-122, 163-164 (sul rinnovo del 358); PENA 1982; HANTOS 1983, 151-156; HIRATA 1988, 96-104; CORNELL 1989, 274-276; CORNELL 1995, 299-301; HERMON 1998, 146-151; AIGNER FORESTI 2005, 90-91.

⁵⁵ Liv. II 41, 1; Dion. Hal. VIII 69, 2 (BROUGHTON 1951, 20-21). Vd. BENGTSON 1975², 27-28. Ipotesi alternativa in FIRPO 2003b, 148-161: secondo lo studioso il trattato con gli Ernici sarebbe stato siglato da Roma e dalla lega latina 'contestualmente' al *foedus* del 493, o immediatamente dopo (*terminus ante quem* il 486). Anche il *foedus* con gli Ernici fu rinnovato nel 358 (HUMBERT 1978, 163-164) e venne invece abrogato nel 306 (HUMBERT 1978, 214).

⁵⁶ Sulla questione, oltre a DE SANCTIS 1960², 97-98, secondo cui l'alleanza era triplice, vd. CORNELL 1989, 276-277 e CORNELL 1995, 300, secondo cui quello del 486 fu «a separate pact between the Romans and the Hernici rather than a tripartite agreement involving the Latin League as well». Dello stesso parere anche BANDELLI 1995, 156, ed HERMON 1998, 150.

⁵⁷ Plin. *nat.* XXXIV 20.

⁵⁸ Vd., *infra*, capitolo quarto.

⁵⁹ Il *foedus* con i Latini rimase in vigore fino al 338 (HUMBERT 1978, 176-195); quello con gli Ernici gli sopravvisse fino al 306 (HUMBERT 1978, 212-216).

⁶⁰ Dion. Hal. VI 95, 2.

Ῥωμαίοις καὶ ταῖς Λατίνων πόλεσιν ἀπάσαις εἰρήνη πρὸς ἀλλήλους ἔστω, μέχρις ἂν οὐρανός τε καὶ γῆ τὴν αὐτὴν στάσιν ἔχωσι· καὶ μήτ' αὐτοὶ πολεμεῖτωσαν πρὸς ἀλλήλους μήτ' ἄλλοθεν πολέμους ἐπαγέτωσαν, μήτε τοῖς ἐπιφέρουσι πόλεμον ὁδοὺς παρεχέτωσαν ἀσφαλεῖς, βοηθεῖτωσάν τε τοῖς πολεμουμένοις ἀπάσῃ δυνάμει, λαφύρων τε καὶ λείας τῆς ἐκ πολέμων κοινῶν τὸ ἴσον λαγχανέτωσαν μέρος ἐκάτεροι- τῶν τε ἰδιωτικῶν συμβολαίων αἱ κρίσεις ἐν ἡμέραις γιγνέσθωσαν δέκα, παρ' οἷς ἂν γένηται τὸ συμβόλαιον. ταῖς δὲ συνθήκαις ταύταις μηδὲν ἐξέστω προσθεῖναι μηδ' ἀφελεῖν ἀπ' αὐτῶν, ὅ τι ἂν μὴ Ῥωμαίοις τε καὶ Λατίνοις ἅπασι δοκῇ.

È probabile che lo storico di Alicarnasso abbia ricavato il testo del *foedus* da alcuni annalisti che direttamente presero visione delle clausole del trattato, in quanto esso, trascritto su una colonna di bronzo, rimase esposto nel foro fino all'età giovanile di Cicerone⁶¹:

cum Latinis omnibus foedus esse ictum Sp. Cassio Postumo Cominio consulibus quis ignorat? quod quidem nuper in columna aenea meminimus post rostra incisum et perscriptum fuisse.

Tuttavia non è nemmeno da escludere l'ipotesi che Dionigi abbia visto personalmente o la colonna di bronzo, depositata in chissà quale luogo dopo lo spostamento dal foro, o una copia del trattato conservata in qualche archivio⁶².

In passato, la critica storiografica ha discusso molto sul problema della genuinità del patto, sia in rapporto all'epoca in cui esso fu stipulato, sia riguardo al contenuto: allo stato attuale della ricerca si tende a non dubitare più dell'autenticità del trattato del 493⁶³.

⁶¹ Cic. *Balb.* 23, 53; vd. anche Liv. II 33, 9: *tantumque sua laude obstitit famae consulis Marcius, ut, nisi foedus cum Latinis in columna aenea insculptum monumento esset, ab Sp. Cassio uno, quia collega afuerat, ictum, Postumum Cominium bellum gessisse cum Volscis memoria cesseret.* Cf. DE SANCTIS 1929, 233-234 (= DE SANCTIS 1976, 322-323) e DE SANCTIS 1960², 91 nt. 20.

⁶² Cf. PENA 1982, 47.

⁶³ Un contributo determinante alla valorizzazione della data tradizionale e del contenuto del *foedus* è venuto dalla presa di posizione di Gaetano De Sanctis (DE SANCTIS 1929 = DE SANCTIS 1976: «La nostra conclusione è che la tradizione è nel vero riferendo al principio del sec. V il trattato di alleanza a piena parità di condizioni tra Latini e Romani che è conosciuto col nome di *foedus Cassianum*» (cit. 239 = 328); un bilancio sulle posizioni assunte dagli studiosi in HUMBERT 1978, 68 nt. 63 (con ampia bibliografia precedente). Da ultimo, FIRPO 2003, 142-144. Indizio di arcaicità e di autenticità del documento sarebbe la formula

Per quanto riguarda la cronologia, il *foedus* trova un preciso inquadramento storico esattamente agli esordi del V secolo, in concomitanza con la pressione di Veio, dei Sabini e degli Aurunci, e con la minacciosa avanzata degli *ethnē* equo e volsco: convenne ai Romani e ai Latini dirimere i propri contrasti di fronte a più gravi problemi comuni⁶⁴.

Per ciò che concerne il contenuto, l'evoluzione stessa dei rapporti romano-latino-ernici nel corso del V e in parte del IV secolo ne è preziosa conferma⁶⁵.

Permangono tuttavia divergenze di opinioni tra gli studiosi, circa l'integrità del testo tramandato da Dionigi di Alicarnasso⁶⁶, la cui testimonianza si articola fondamentalmente in tre punti: impegno di non aggressione e promessa di aiuto reciproco; ripartizione del bottino in parti uguali fra i due contraenti; parziale resoconto di alcune procedure concernenti i contratti privati (nella fattispecie

di giuramento che apre il trattato («finché il Cielo e la Terra siano nella stessa posizione...»), alquanto atipica nei trattati romani riportati da fonti greche, e che non si ritrova nei giuramenti posteriori: già BENGTON 1975², 25, e, da ultimo, VALVO 1994, 376. Diversamente Luigi Piccirilli, con cui ho avuto modo di discutere sull'argomento, dubitava dell'autenticità dell'espressione e avanzava l'ipotesi che essa potesse essere stata mutuata da un trattato concluso fra Alessandro Magno e i Celti nel 335 [Tolomeo di Lago (*FGrHist* 138 F2); *Arr. An.* I 4, 8]. Lo studioso sottolineava inoltre che le clausole del trattato di Cassio corrisponderebbero a quelle di alcuni *foedera* più tardi, quali i patti siglati da Roma con Metimna fra il 132 e il 129 (*IGR*, IV 2), con Astipalea nel 105 (*IGR*, IV 1028), e con Mitilene nel 25 (*IGR*, IV 33).

⁶⁴ Campagne comuni (romano-latino-erniche) contro Veio: Dion. Hal. IX 5, 2 (480-478); Liv. II 53; Dion. Hal. IX 34, 3 (475-473); Liv. V 19, 5 (396). Contro i Sabini: Liv. II 53; Dion. Hal. IX 34, 3 (475-473); Liv. III 57, 8; Dion. Hal. XI 8, 1; XI 23 (449). Contro gli Equi: Dion. Hal. VIII 91; IX 1, 2 (482-480; 481-479); Dion. Hal. IX 50, 1 (471-469); Liv. III 5, 8; Dion. Hal. IX 71 (464); Liv. III 57, 8 (449). Contro i Volsci: Dion. Hal. VIII 83 (484-482); Dion. Hal. IX 50, 1 (471-469); Liv. III 1, 7; Dion. Hal. IX 59, 2 (468-467); Liv. III 57, 7 (449). Cf. OGILVIE 1965, 506.

⁶⁵ Sul momento storico: DE SANCTIS 1960², 85-146; ALFÖLDI 1965, 336-419; BERNARDI 1973, 33-65; CORNELL 1989, 274-323, 351-362; CORNELL 1995, 299-326; 345-352.

⁶⁶ Propendono per l'incompletezza del testo tramandato da Dionigi, oltre a DE SANCTIS 1960², 91 e BENGTON 1975², 22-26, da ultimi, HUMBERT 1978, 91-92; CORNELL 1989, 274; CORNELL 1995, 299; HERMON 1998, 146; AIGNER FORESTI 2005, 90; *contra*, BERNARDI 1973, 27.

si stabilisce di dirimere le vertenze in fatto di contratti privati entro dieci giorni nel foro del popolo presso cui siano stati conclusi)⁶⁷.

L'accento, seppur parziale, ad alcuni principi di diritto privato dimostrerebbe come il *foedus Cassianum* sia stato un trattato complesso, in grado di oltrepassare lo *status* di una mera alleanza militare allo scopo di fissare i termini di una coesistenza pacifica, basata su un diritto ben definito⁶⁸.

Uno dei vari aspetti a cui Dionigi non fa riferimento riguarda l'organizzazione dell'esercito federale e il comando delle forze alleate⁶⁹.

Al riguardo, nel tentativo di stabilire a chi spettasse la guida delle forze confederate, sono state date le più svariate interpretazioni di una testimonianza piuttosto ambigua dell'antiquario Lucio Cincio, il quale, nel ricercare l'origine della pretura, riporta un'antica usanza⁷⁰:

Albanos rerum potitos usque ad Tullum regem: Alba deinde diruta usque ad P. Decium Murem consullem populos Latinos ad caput Ferentinae, quod est sub monte Albano, consulere solitos, et imperium communi consilio administrare: itaque quo anno Romanos imperatores ad exercitum mittere oporteret iussu nominis Latini, complures nostros in Capitolio a sole oriente auspiciis operam

⁶⁷ Una norma inerente al regolamento del prestito e della garanzia (*pignoris capio*), riportata da Festo (Fest. 166 L., s.v. *nancitor*. *Item in foedere Latino: "pecuniam quis nancitor, habeto" et "si quid pignoris nanciscitur, sibi habeto"*) potrebbe essere usata per integrare la parziale testimonianza di Dionigi: così HUMBERT 1978, 92 nt. 24; *contra* BERNARDI 1973, 27 nt. 116; cautela in CORNELL 1989, 275. Sull'istituto giuridico del *foedus*, vd. DE MARTINO 1973², 73-78; LURASCHI 1985, 546-550 (con ampia bibliografia precedente).

⁶⁸ Sui rapporti giuridici tra Latini e Romani, che portarono, secondo le fonti annalistiche, ad una condizione di *ισοπολιτεία* od *hospitium publicum* (il primo termine compare in Dion. Hal. VI 63, 4; VII 53, 5; VIII 70, 2; il secondo termine in Liv. II 22, 7), vd. HUMBERT 1978, 91-143. Sulla clausola di diritto privato riportata da Dionigi, vd. CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 75-78, 123-125.

⁶⁹ La clausola del patto secondo cui i contraenti erano obbligati alla reciproca assistenza militare è ricordata dalla tradizione: Liv. III 22, 4 (*Hernici et Latini iussi milites dare ex foedere*); Liv. VI 10, 6 (*ab Latinis Hernicisque... quaesitum, cur per eos annos militem ex instituto non dedissent*). Circa l'organizzazione dell'esercito federale, i dati delle fonti relativi alle truppe fornite dagli alleati non sono univoci: secondo Livio (Liv. III 22, 4) i contraenti avrebbero contribuito alla formazione dell'esercito federale fornendo ciascuno un uguale numero di milizie; stando a Dionigi (IX 13, 1; IX 16, 3-4, XI 23, 2) gli alleati (in questo caso Latini ed Ernici) avrebbero fornito contingenti pari a metà dell'esercito.

⁷⁰ L. Cincio, in Fest. 276 L. (s.v. *praetor*).

dare solitos. Ubi aves addixissent, militem illum, qui a communi Latio missus esset, illum quem aves addixerant, praetorem salutare solitum...

In ambito storiografico, la tendenza più diffusa è di interpretare il passo di Cincio come la prova di un'alternanza di comando fra i Romani e i Latini.

L'espressione *quo anno... oporteret* sembrerebbe alludere all'esistenza di annate in cui il comandante dell'esercito alleato non fosse un Romano: da qui la conseguenza che la guida delle forze armate venisse esercitata a turno⁷¹.

Questa lettura non trova tuttavia alcun riscontro nel resto della tradizione. Le fonti letterarie non accennano minimamente ad un'eventuale alternanza di comando. Nei resoconti degli annalisti relativi a guerre combattute dall'esercito federale nel corso del V e del IV secolo è sempre un comandante romano a dirigere le operazioni belliche⁷².

Come dunque conciliare la situazione prospettata dalle fonti annalistiche con il passo di Lucio Cincio?

A mio avviso, non si è prestata un'adeguata attenzione alla questione della periodizzazione, quale si evince dalla testimonianza dell'antiquario Cincio. La consuetudine dei Latini di riunirsi al *caput aquae Ferentinae* e di gestire l'*imperium communi consilio*, la procedura descritta dall'antiquario per la presa degli auspici e la scelta del comandante supremo avrebbero contraddistinto i rapporti romano-latini dalla distruzione di *Alba Longa* (*Alba diruta*) fino al consolato di P. Decio Mure (*usque ad P. Decium Murem consulem*).

In età arcaica, la storia dei rapporti romano-latini è contraddistinta dalla stipulazione e dal rinnovo di numerosi *foedera*: il *foedus* stipulato durante il regno di Tullo Ostilio (fra Romani e Albani) sarebbe stato rinnovato nel corso della monarchia di Tarquinio il Superbo (fra Romani e Latini, in quanto tutti

⁷¹ Tra i fautori di questa posizione vi sono tuttavia delle differenze. Secondo alcuni, l'alternanza di comando fra Romani e Latini sarebbe stata annuale (DE SANCTIS 1960², 93-94); altri sostengono che il comando venisse esercitato a turno, ma da un romano e da un latino di ciascuna città (ROSEMBERG 1919, 149); c'è poi chi suppone che la guida dell'esercito spettasse al magistrato rappresentante della città sul cui territorio avevano luogo le operazioni belliche (BELOCH 1926, 191). L'interpretazione secondo cui il comando delle forze federali fosse esercitato a turno è, in anni recenti, accettata da AMPOLO 1990, 125-128 e da AMPOLO 1996, 138.

⁷² CORNELL 1989, 275-276. Il Piganiol (PIGANIOL 1920, 305-316, seguito poi da GELZER, in WEISS - GELZER 1924, 961) elaborò una teoria macchinosa allo scopo di spiegare come nelle fonti il comando supremo spettasse sempre ad un romano: diversi comandanti latini sarebbero stati annoverati dagli annalisti fra i magistrati romani, al punto da essere poi inclusi nei fasti dei magistrati eponimi. *Contra*, già BERNARDI 1973, 30-31.

oriundi di *Alba*)⁷³; nel tempio di Diana sull'Aventino era conservata una stele di bronzo con su inciso il *foedus Latinum*, attestante le norme della lega latina e i nomi dei partecipanti, visibile ancora in età augustea⁷⁴.

Nulla ricaviamo dalle fonti sul contenuto di questi trattati, ma non mi sembra azzardato supporre che, lungi dall'essere identico al precedente, il *foedus* rinnovato al *caput aquae Ferentinae* nel corso del regno di Tarquinio II si sia adeguato alla progressiva evoluzione delle relazioni romano-latine e soprattutto alla posizione sempre più dominante di Roma. Momenti decisivi, poi, nell'evolversi dei rapporti fra Roma e i Latini, furono la stipulazione del *foedus Cassianum* e il suo rinnovo.

Pertanto una periodizzazione che prescinde dal *foedus* del 493 e una storia dei rapporti romano-latini improntata ad un totale immobilismo dovrebbero quantomeno suscitare qualche perplessità⁷⁵.

Se tuttavia, fra le varie norme che regolarono le mutevoli relazioni fra i Romani e i Latini, quella relativa alla titolarità del comando supremo nelle operazioni militari gestite dall'esercito alleato realmente non subì modifiche nell'arco cronologico compreso fra la distruzione di Alba Longa e il 340, a mio giudizio potrebbe essere valida l'interpretazione che Aurelio Bernardi, sulla scia di Theodor Mommsen, ha dato del passo tramandato da Festo.

Secondo lo studioso la procedura descritta da Cincio trovava applicazione quando i magistrati romani venivano inviati a guidare gli eserciti alleati: ciò non doveva necessariamente avvenire annualmente, e nemmeno a turno con i comandanti delle singole città latine, ma esclusivamente in quegli anni (*quo anno*) in cui c'erano guerre comuni da combattere⁷⁶.

Nondimeno, come supposto dal Petzold, la prassi descritta dall'antiquario potrebbe essere riferita unicamente alle circostanze in cui erano i Latini a chie-

⁷³ Vd., *supra*, 30.

⁷⁴ Vd., *supra*, 28, nt. 15.

⁷⁵ Carmine Ampolo (AMPOLO 1990, 127-128) ha rimarcato la stranezza di questa periodizzazione, ma la sua osservazione finisce lì. La Hermon (HERMON 1998, 148-149), pur riconoscendo non accettabile la tendenza della tradizione a rappresentare i rapporti romano-latini come immutati fra la distruzione di *Alba* e il 338, propende a riferire la procedura riportata da Cincio al primo trattato fra Roma e la Lega, stipulato al tempo di Tullo Ostilio. Secondo l'autrice si può solo supporre che questo regolamento venisse previsto anche dal *foedus Cassianum*.

⁷⁶ MOMMSEN 1887-88, 619, nt. 2 (lo studioso propose persino di emendare *quo anno* con *quando*), seguito da BERNARDI 1973, 31 e, da ultimo, da CORNELL 1989, 276 e CORNELL 1995, 299, 457.

dere l'aiuto degli alleati romani (*iussu nominis Latini*), che avrebbero fornito truppe e comandante⁷⁷.

Non siamo in grado di stabilire se già nel *foedus* stipulato al tempo di Tullo Ostilio, o piuttosto nel trattato rinnovato da Tarquinio il Superbo, fosse contenuta la clausola secondo cui ad un magistrato romano spettava la guida delle forze alleate.

Forse, la migliore organizzazione militare romana si impose gradualmente su quella dei Latini e, in tale prospettiva, non pare azzardata l'ipotesi che la consuetudine della continuità di comando si affermasse come norma nel *foedus Cassianum*.

Quanto detto finora sulla spinosa questione relativa alla titolarità del comando supremo nelle operazioni militari gestite dall'esercito federale ci introduce in una problematica di più vaste dimensioni che riguarda il tipo di rapporto tra i Romani e i Latini (dal 486 anche gli Ernici) che la formula del *foedus Cassianum* veniva a creare.

La questione relativa all'eventuale pariteticità dell'alleanza vede gli studiosi schierati su due posizioni nettamente distinte.

Una linea storiografica, isolata in antico, ma diffusa fra i moderni, si discosta dal quadro storico dipinto dall'annalistica, secondo cui i Romani, già dominanti sui Latini in età regia, avrebbero riconfermato in modo più deciso il loro predominio dopo la stipulazione del *foedus Cassianum*⁷⁸.

Nel tentativo di ricostruire in modo diverso il rapporto fra Roma e le città latine, tali studiosi si appellano principalmente al sopraccitato passo, ambiguo e discusso, dell'antiquario Lucio Cincio.

Considerato che dalla distruzione di Alba Longa fino al 340 la lega riunitasi al *caput Ferentinae* avrebbe gestito l'*imperium communi consilio* e i magistrati federali sarebbero stati nominati *iussu nominis Latini*, il predominio di Roma sui Latini si sarebbe affermato successivamente (dopo il 340 e lo scioglimento della lega).

⁷⁷ PETZOLD 1972, 405-411.

⁷⁸ Oltre a DE SANCTIS 1929, 237 (= DE SANCTIS 1976, 326), DE SANCTIS 1960², 93-94 (secondo lo studioso il trattato di Cassio sarebbe un *foedus aequum*, che non si accorda con «il concetto esagerato della potenza romana nel V secolo che domina nella tradizione»), a SALMON 1953b, 124-125, e all'eccessiva posizione di ALFÖLDI 1965, 113 (secondo cui Roma sarebbe un membro come gli altri all'interno della lega), vd. AMPOLO 1990, 125-128 e AMPOLO 1996, 137-139.

Inoltre, agli inizi del V secolo, accanto ad una Roma grande ed influente, ci sarebbero state delle città latine con un autorità tale da interagire con Roma su questioni importanti quali il comando supremo delle forze confederate⁷⁹.

Sul versante opposto vige l'opinione che la triplice alleanza romano-latino-ernica fosse tutt'altro che paritetica.

La stessa formula del *foedus* con i Latini, risultato della vittoria romana del lago Regillo, non è affatto quella di un trattato *inter pares*: Roma da sola detiene metà del potere a fronte di tutti i ventinove membri riuniti in lega, e questo basta a garantirle la supremazia⁸⁰.

Circa poi la titolarità del comando supremo, non tanto il passo dell'antiquario Cincio, quanto i dati univoci della tradizione antica, seppure di matrice romana, indurrebbero a ritenere che a capo degli eserciti federali ci fosse comunque un magistrato romano⁸¹.

Un altro spunto importante, nella valutazione dei rapporti romano-latini alla luce del *foedus*, ci viene dalla clausola del trattato che regolava la spartizione del bottino di guerra: esso doveva venire equamente diviso in parti uguali tra i due contraenti (Roma, da sola, e tutti i *populi Latini* riuniti in lega) che divennero tre quando il patto fu esteso anche agli Ernici⁸².

Il predominio di Roma pare ulteriormente trovare conferma in alcuni aspetti relativi alla cosiddetta colonizzazione federale, che ci si riserva di analizzare nei capitoli che verranno.

⁷⁹ Cf., *supra*, 43 nt. 71.

⁸⁰ HUMBERT 1978, 68 nt. 64; AMPOLO 1990, 24; COARELLI 1992, 22; HERMON 1998, 147.

⁸¹ CORNELL 1989, 275-276; COARELLI 1992, 22; CORNELL 1995, 299, 457; BANDELLI 1995, 159-160.

⁸² Plin. *nat.* XXXIV 20: *priscos Latinos, quibus ex foedere tertias praedae populus Romanus praestabat*. Sulla spartizione del bottino: HERMON 1998, 147-148.

III. La tradizione sulla formazione dell'*ager Romanus antiquus* e la questione delle più antiche tribù rustiche

Nel 495, anno del consolato di Appio Claudio e Publio Servilio, ebbe termine la sequenza delle annessioni di territori latini e transtiberini che aveva caratterizzato la crescita territoriale di Roma fra l'età monarchica e gli inizi della repubblica: ne derivò un incremento del numero delle tribù fino ad un totale di ventuno (quattro urbane e diciassette rustiche), quale si evince dalla succinta notizia liviana relativa all'anno in questione¹.

È lecito supporre che a monte di tale incremento ci sia l'assegnazione dell'*ager publicus* derivante dalla confisca di una parte dei territori conquistati, anche se i tempi e i modi di queste distribuzioni sono difficilmente ricostruibili².

Ma su quale agro Roma esercitava il proprio dominio alla fine dell'età monarchica?

¹ Liv. II 21, 5; Dion. Hal. VI 23, 1. Sui magistrati eponimi: BROUGHTON 1951, 13. Sull'incremento del numero delle tribù: Liv. II 21, 7: *Romae tribus una et viginti factae*. Sulla storia della formazione del territorio romano sulla base della localizzazione delle tribù rustiche, vd. il fondamentale lavoro di Lily Ross Taylor (TAYLOR 1960). Nella fattispecie, sulla localizzazione delle prime diciassette tribù rustiche: TAYLOR 1960, 35-45; HUMBERT 1978, 49-84; THOMSEN 1980, 115-143; CORNELL 1995, 173-179. Per la definizione del più antico territorio di Roma sulla base della creazione di un GIS, cf., da ultimo, FULMINANTE 2005 e FULMINANTE 2006. Sul carattere degli insediamenti rurali nell'*ager Romanus antiquus* in base all'evidenza archeologica (VI-III sec. a. C.): CIFANI 1998; CIFANI 2010. Vd. anche CIFANI 2009.

² Sulle *leges agrariae* e sulle *adsignationes viritanae*: KUBITSCHKEK 1893, 426-428, 780-793; DE RUGGIERO 1895, 103-115, in part., 106-107, 355-361; VANCURA 1924, 1150-1185; CARCOPINO 1929, 152-154 = CARCOPINO 1940, 158-160; DE MARTINO 1972², 340-343; TAYLOR 1960, 35-45 (*passim*), 47-68 (*passim*); HUMBERT 1978, 61-65; HARRIS 1979, 264; SERRAO 1981, 51-180; DAL CASON 1985, 174-184. Cf. IWAI SENDAI 1985 e CAPOGROSSI COLOGNESI 1988. Sull'agro pubblico arcaico, vd., *infra*, 56-57.

Stando alla tradizione annalistica, Romolo avrebbe combattuto con esito vittorioso contro i Sabini, i Fidenati e i Veienti, ai quali sarebbe stata sottratta una parte del loro territorio³.

Dionigi di Alicarnasso riferisce che Numa Pompilio, oltre ad aver distribuito *viritim* parte della terra conquistata da Romolo con le armi, avrebbe diviso la regione εις τοὺς καλουμένους πάγους⁴.

Circa le assegnazioni viritane, gli esperimenti di Numa sarebbero stati ripresi da Tullo Ostilio, il re a cui le fonti attribuiscono l'annessione di *Alba* e la deportazione degli *Albenses*⁵.

La conquista e l'annessione dei centri limitrofi con la relativa deportazione della popolazione a Roma dovevano senz'altro essere la tipica modalità di espansione dell'Urbe in questa fase⁶.

³ Guerra contro i Sabini: Liv. I 11-13 (con OGILVIE 1965, 64-81); Dion. Hal. II 41-46. Nell'ambito della guerra contro i Sabini, le fonti attribuiscono a Romolo la deduzione di alcune colonie: vd., *supra*, 10 nt. 46. Guerra contro i Fidenati: Liv. I 14, 4-11 (con OGILVIE 1965, 81-82); Dion. Hal. II 53 (secondo lo storico di Alicarnasso Fidene, vinta, diventa colonia: vd., *supra*, 10 nt. 44). Guerra contro i Veienti: Liv. I 15, 1-5 (con OGILVIE 1965, 83); Dion. Hal. II 55. Sul territorio sottratto da Romolo ai Veienti sarebbe stata creata la tribù *Romilia*: Fest. 331 L. (*Romulia tribus dicta, quod ex eo agro censebantur, quem Romulus ceperat ex Veientibus*). Al riguardo, vd. TAYLOR 1960, 38 e HUMBERT 1978, 54-57, secondo il quale «la tradition, qui attribue à l'époque royale la formation de l'ager antiquus et à ses débuts même le franchissement du Tibre par Rome, mérite d'être conservée» (57).

⁴ Sulla distribuzione viritana promossa da Numa Pompilio: Cic. *rep.* II 14, 26 (*ac primum agros quos bello Romulus ceperat divisit viritim civibus*), Dion. Hal. II 62, 4 (ὁ Νόμας... ἀνέλαβε διανείμας αὐτοῖς ἀφ' ἧς Ῥωμύλος ἐκέκτητο χώρας καὶ ἀπὸ τῆς δημοσίας μοῖραν τινα ὀλίγην.), e Plut. *Num.* 16, 4. I cosidetti *pagi* vengono ulteriormente citati in Dion. Hal. IV 15, 1, relativamente alla suddivisione territoriale promossa da Servio Tullio: vd., *infra*, 52-53.

⁵ Dion. Hal. III 1, 5 (distribuzione viritana). Sulla distruzione di *Alba Longa*: Liv. I 28-29 (con OGILVIE 1965, 120-122); Dion. Hal. III 29-31. Su *Alba Longa* (Castel Gandolfo), vd. *supra*, 27 nt. 12.

⁶ Come risulta confermato dalla nota testimonianza pliniana (Plin. *nat.* III 68-70), l'effetto di una tale politica fu la scomparsa di un grande numero di città e di *populi* del Lazio: *In prima regione praeterea fuere in Latio clara oppida Satricum, Pometia, Scaptia, Politorium, Tellenae, Tifata, Caenina, Ficana, Crustumium, Ameriola, Medullum, Corniculum, Saturnia ubi nunc Roma est, Antipolis quod nunc Ianiculum in parte Romae, Antemnae, Camerium, Collatia, Amitinum, Norbe, Sulmo; et cum iis carnem in monte Albano soliti accipere populi Albenses: Albani, Aesolani, Accienses, Abolani, Bubetani, Bolani, Cusuetani, Coriolani, Fidenates, Foreti, Hortenses, Latinienses, Longulani, Manates, Macrales, Munienses, Numinienses, Olliculani,*

Tale prassi si sarebbe realizzata ulteriormente durante il regno di Anco Marcio, il monarca che indirizzò la propria conquista verso i centri latini a sud del Tevere⁷: come ai deportati di *Alba* era stato concesso il Celio⁸, a quelli di *Politorium*, di *Tellene*, di *Ficana* e di *Medullia* vennero assegnati l'Aventino e la *vallis Murcia* (tra Aventino e Palatino)⁹.

Lo storico patavino sottolinea che nel corso della monarchia di Anco «*nec urbs tantum... crevit sed etiam ager finesque*»: la notizia della fondazione di *Ostia*, che si può far risalire almeno fino al poeta Ennio, se messa in relazione alla creazione delle *Salinae* e all'esigenza di Roma di controllare la rete fluviale e l'area ad essa adiacente, può essere verosimile¹⁰.

Octulani, Pedani, Polluscini, Querquetulani, Sicani, Sisolenses, Toleriensis, Tutienses, Vimitelari, Velienses, Venetulani, Vitellenses. Ita ex antiquo Latio LIII populi interiere sine vestigiis. Cf. Strabo V 3, 2 (l'autore ricorda alcune antiche città ridotte, ai suoi tempi, a villaggi o incluse entro proprietà private). Cf. COARELLI 1988b, 80 e ZEVI 1990, 149-150. Sui *populi Albenses* e i *prisci Latini*: BERNARDI 1964.

⁷ Conquista di *Politorium*: Liv. I 33, 1 (con OGILVIE 1965, 136); Dion. Hal. III 37, 4; di *Tellenae* e di *Ficana*: Liv. I 33, 2 (con OGILVIE 1965, 136-137); Dion. Hal. III 38, 2 (*Tellenae*) e Dion. Hal. III 38, 3 (*Ficana*); di *Medullia*: Liv. I 33, 4 (con OGILVIE 1965, 137); Dion. Hal. III 38, 2-3. Rimangono ancora discusse le localizzazioni di *Politorium* e di *Tellenae*: HERMON 1978, 13 (*Politorium*-Castel di Decima); ZEVI 1987 (*Politorium*-Castel di Decima); CORNELL 1989, 244, "map 2" (*Politorium*-Castel di Decima; *Tellenae*-Laurentina-Acqua Acetosa); BEDINI 1994a, 35-36 e BEDINI 1994b, 300-301 (*Politorium*-Laurentina-Acqua Acetosa; *Tellenae*-Castel di Decima); da ultimo, CAMOUS 2007, 575-576 (*Politorium*-Laurentina-Acqua Acetosa). Su *Tellenae*: DE ROSSI 1967; MOLTESEN 1978 (La Giostra?); MOLTESEN - BRANDT 1994. Su *Ficana*, identificata con Monte Cugno, presso Acilia: QUILICI GIGLI 1971; HERMON 1978, 13; BRANDT - PAVOLINI - CATALDI DINI 1979; CASTAGNOLI 1985, 508-509; MORSELLI 1989; ALGREEN-USSING - FISCHER-HANSEN 1985; FISCHER-HANSEN - ALGREEN-USSING - PAVOLINI 1990; PAVOLINI 1990, 178-179; BRANDT - FISCHER-HANSEN 1994, 640-642; BRANDT 1996; BRANDT 2002. Su *Medullia*, vd., *supra*, 10 nt. 46. In generale sulle gesta di Anco Marcio: CAMOUS 2004.

⁸ Liv. I 30, 1; Dion. Hal. III 1, 5 (più che dell'aggiunta del Celio alla città, che si sarebbe realizzata già durante il regno di Romolo (Dion. Hal. II 50, 1), lo storico di Alicarnasso riferisce dell'estensione della cinta muraria fino al monte Celio).

⁹ Liv. I 33, 2; 4-5 (con OGILVIE 1965, 136-137); Dion. Hal. III 43, 2. Cf. Cic. *rep.* II 18, 33.

¹⁰ Enn. *ann.* 144 Vahlen = 128 Skutsch (con il relativo commento, 281-285). Liv. I 33, 9 (con OGILVIE 1965, 139-140): *nec urbs tantum hoc rege crevit, sed etiam ager finesque. silva Mesia Veientibus adempta usque ad mare imperium prolatum et in ore Tiberis Ostia urbs condita, salinae circa factae...* Dion. Hal. III 44, 4: ἐν δὲ τῷ μεταξὺ τοῦ τε ποταμοῦ καὶ τῆς θαλάττης ἀρκῶνι πόλιν

Dell'*urbs* di Anco Marcio non è stata finora rinvenuta alcuna traccia edilizia nel luogo, sulla riva sinistra del Tevere, dove sorse probabilmente negli «ultimi decenni del V secolo»¹¹ o negli ultimi decenni del IV¹² il cosiddetto *castrum*.

Le fonti, a differenza del caso della colonia di *Antium*, tacciono sulla cronologia del passaggio dall'eventuale prima fondazione (marciana) alla *colonia civium Romanorum* di *Ostia* che, come tale, compare nei due elenchi liviani relativi al 207 e al 191, menzionanti questo tipo di comunità¹³.

Circa la questione topografica¹⁴, mentre alcuni studiosi cercano l'*Urbs* di Anco Marcio sulla riva sinistra del Tevere¹⁵, altri propongono una sua ubicazione sulla riva destra, in relazione con il sito delle saline più antiche e il tracciato della via Campana¹⁶.

Con l'avvento della monarchia etrusca, l'avanzata romana, quale si evince dalla storiografia antica, si segue con maggiore precisione.

La prima operazione bellica attribuita dalle fonti a Tarquinio Prisco è uno scontro vittorioso con i Latini, a cui il re sottrasse la città di *Apiolae*¹⁷.

ὁ βασιλεὺς ἐντειχίσας, ἦν ἀπὸ τοῦ συμβεβηκότος Ἰστίαν ὠνόμασεν... Rassegna delle fonti relative alla fondazione di *Ostia* (talora definita *urbs*, talora *colonia*), in BANDELLI 1995, 149-150 nn. 43-46. Su *Ostia*: PASCHETTO 1912; VAGLIERI 1914; CARCOPINO 1919 = CARCOPINO 1968; CALZA 1942, 1654-1664; MINGAZZINI 1947-48, 75-83; *Scavi di Ostia* 1953; *Scavi di Ostia* 1954; *Scavi di Ostia* 1960; *Scavi di Ostia* 1961; BECCATTI 1963, 782-796; FLORIANI SQUARCIAPINO 1970, 569-570; MEIGGS 1973²; ANDRÉN 1980; PAVOLINI 1981; SANTA MARIA SCRINARI 1982; PAVOLINI 1983; CICERCHIA 1983; POHL 1983; SANTA MARIA SCRINARI 1984; POU CET 1985; BARTOLONI 1986; MEIGGS 1987, 903-904; PAVOLINI 1988; PAVOLINI 1994; ZEV I 1996; ZEV I 2000; ZEV I 2001; ZEV I 2002. Cf. TORELLI 1988, 69-70; COARELLI 1988a, 137-139; COARELLI 1992, 23, 25; CRAWFORD 1995, 190; BANDELLI 1995, 149-151; vd. anche gli Atti degli Incontri di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (la sezione su *Ostia*) pubblicati in «Archeologia laziale».

¹¹ COARELLI 1988a, 137-139, COARELLI 1992, 23.

¹² Secondo la maggioranza degli studiosi: da ultimo, ZEV I 2002, in part. 14-17.

¹³ Liv. XXVII 38, 3-5; XXXVI 3, 5-6. Su *Antium*, prima colonia federale di diritto latino (467), poi *colonia civium Romanorum* (338), vd., *infra*, 80-81.

¹⁴ Sulla storicità della *Ostia* più arcaica e sulla sua localizzazione, vd., da ultimo, ZEV I 1996, 82-89; ZEV I 2000, 234; ZEV I 2001; ZEV I 2002, 13 nt. 1

¹⁵ Ad es.: MEIGGS 1987, 903, PAVOLINI 1988, 118 nt. 12.

¹⁶ TORELLI 1988, 69-70, COARELLI 1988a, 139-141.

¹⁷ Liv. I 35, 7 (con OGILVIE 1965, 149); Dion. Hal. III 49, 1-3. Sui vari tentativi di identificazione di *Apiolae*: GALLO 1984. Diversa l'opinione degli studiosi che sostengono l'identità tra *Pometia* ed *Apiolae* (*Apiolae* sarebbe la traduzione greca del toponimo latino *Pometia*): PAIS

Tale impresa fu seguita da una guerra contro i Sabini: l'esito fu vittorioso e Livio e Dionigi attribuiscono proprio a Tarquinio il primo trionfo della storia romana sul popolo dei Sabini, a cui il dinasta etrusco tolse la città di *Collatia*¹⁸.

Esiste una continuità fra queste operazioni e la guerra di lì a poco seguita contro i *prisci Latini* stanziati a Oriente di Roma e contro quelli (dei Sabini) che «*ad Latinos defecerant*».

Tarquinio occupò *Corniculum*, *Ficulea vetus*, *Cameria*, *Crustumerium*, *Ameriola*, *Medullia*, *Nomentum*: le città, dunque, ubicate a nord dell'Aniene, fra quest'ultimo e il Tevere¹⁹.

Risulta inoltre dalla storiografia antica un preciso collegamento fra la presa di *Collatia*, da parte del primo Tarquinio, e la tormentata conquista di *Gabii* da parte del Superbo²⁰.

1898, 347 nt. 11; DE SANCTIS 1979³, 375 nt. 101; MANNI 1939, 233, 240, 243; ALFÖLDI 1965, 140. Cf. DE ROSSI 1970.

¹⁸ Liv. I 38, 1 (con OGILVIE 1965, 154); Dion. Hal. III 50, 2-3. Su *Collatia*, posta sulla collina prospiciente l'Aniene a metà del suo corso inferiore, occupata dal castello di Lunghezza (oggi compresa nella periferia di Roma): QUILICI 1974; QUILICI 1976a, 187; HERMON 1978, 13; MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1981, 166-170; QUILICI 1994, 192.

¹⁹ Liv. I 38, 4 [con OGILVIE 1965, 154 (*Corniculum*), 155 (*Ficulea vetus*, *Cameria*, *Crustumerium*, *Ameriola*, *Medullia*, *Nomentum*)]; Dion. Hal. III 51-54. Su *Corniculum*, identificata con Montecelio: QUILICI GIGLI 1973; QUILICI GIGLI 1976, 152; MARI - SPERANDIO 1984; MARI 1993b. Su *Ficulea*, ubicata fra Sant'Alessandro e Monte Gentile lungo la Nomentana: QUILICI GIGLI 1976, 152; HERMON 1978, 13; QUILICI - QUILICI GIGLI 1993a; PANTANO 2001; vd. anche DI GENNARO - PANCIERA 2009-10. Su *Cameria* e *Crustumerium* vd., *supra*, 10 nt. 46. Su *Ameriola* e *Medullia*, non ancora identificate: MARI 1993b, 52 (secondo l'autore l'abitato di Cretone, situato fra Lazio e Sabina, potrebbe essere identificato con uno di questi centri laziali); QUILICI - QUILICI GIGLI 1993a, 30-32. Sul centro arcaico di Cretone, vd., da ultimo, MARI 2009. Su *Nomentum*, odierna Mentana: PALA 1976; BEDELLO TATA 1981; BEDELLO TATA 1984; HORSEFALL 1987; BEDELLO TATA 1994; QUILICI GIGLI 1994d, 70-75; LA PORTA - MOSCETTI 1999. In generale, su questi centri arcaici ubicati fra il Lazio e la Sabina, vd. MARI 1993b (con cartina, fig. 7).

²⁰ Liv. I 53-54 (con OGILVIE 1965, 206-210); Dion. Hal. IV 53-58. Sul centro di *Gabii*, localizzato al XII miglio della Via *Praenestina*: GUAITOLI 1981a; GUAITOLI 1981b; GUAITOLI 1985; COARELLI 1987, 11-21; MORSELLI 1989; BELLINI 1994. Vedi anche MAJERINI - MUSCO 1995; MUSCO - MORELLI - BRUCCHIETTI 1995. Risultati di recenti prospezioni di superficie con magnetometro a *Gabii*, in previsione di nuove campagne di scavo, in BECKER - MOGETTA - TERRENATO 2009.

A Tarquinio II, inoltre, le fonti annalistiche riferiscono alcune imprese belliche e coloniali lungo quella che si stava definendo una «linea di frizione volsco-romana o volsco-latina»²¹: la conquista di *Suessa Pometia*, seguita dall'eventuale invio di una colonia, e la colonizzazione di *Signia* e di *Circeii*²².

La potenza tiberina, alla fine dell'età monarchica, esercitava dunque un saldo controllo sui territori a mezzogiorno del Tevere sino ad una profondità di circa venti chilometri, sulla zona gravitante attorno alla confluenza dell'Aniene, parzialmente sulla regione dei Colli Albani (inclusi il centro di *Alba Longa* e il Monte Albano) e, *trans Tiberim*, sul Gianicolo e sulla *Silva Maesia*²³.

Come ha ben rimarcato Domenico Musti, «c'è una logica in questo sviluppo, ed è quella di un controllo su tutto il corso inferiore del Tevere, e sul cuneo albano (una specie di dominio a T)»²⁴.

Il risultato di questo incremento territoriale fu l'istituzione, accanto alle quattro tribù urbane, delle tribù rustiche, attribuita a Servio Tullio: lo stesso re che le fonti annalistiche qualificano come promotore di un'ampia acquisizione di *ager publicus*, destinato a distribuzioni viritane²⁵.

Nessuna informazione sicura si ricava dalla tradizione antica sulla formazione delle tribù rustiche, sulla loro cronologia, sulla rispettiva localizzazione²⁶.

Dionigi accenna in modo alquanto confuso alla divisione territoriale operata da Servio Tullio. Egli riporta varie versioni della vicenda, assurde e contrastanti tra loro, che dimostrano come lo storico «abbia letto personalmente le fonti

²¹ Citazione da MUSTI 1992, 26.

²² Su *Pometia*, *colonia Latina*, e sulle deduzioni di *Signia* e di *Circeii*, vd., *supra*, 5-7, 12-14, e, *infra*, 101-105.

²³ QUILICI GIGLI 1978.

²⁴ MUSTI 1990, 14.

²⁵ Liv. I 46, 1: *Servius quamquam iam usu haud dubie regnum possederat, tamen, quia interdum iactari voces a iuvene Tarquinio audiebat se iniussu populi regnare, conciliata prius voluntate plebis agro capto ex hostibus viritim diviso...* Dion. Hal. IV 8, 3; 9, 8; 10, 3; 11, 2; 13, 1; 27, 6. Sul tono 'graccano' di questi passi: GABBA 1991, 178-179. Tribù urbane: Liv. I 43, 13; Dion. Hal. IV 14, 1; Plin. *nat.* XVIII 13; Fest. 506 L.; vir. VII 7; *P.Oxy.* XVII 2088. Tribù rustiche: Dion. Hal. IV 15, 1. In generale, TAYLOR 1960, 3-7. Sui problemi relativi alle fonti e sulla storiografia moderna: TAYLOR 1960, 27-33. Cf. THOMSEN 1980, 115-143; AMPOLO 1987-89, 81-83; CORNELL 1995, 173-179, e, da ultimo, CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, 60-63.

²⁶ Fa eccezione la tribù *Claudia*, relativamente alla quale sopravvive nella tradizione sia il ricordo del momento della sua istituzione, sia qualche vaga informazione circa la sua ubicazione: vd., *infra*, 54-55 nt. 32.

citata» e si sia trovato in difficoltà di fronte ad una tematica che anche ai suoi tempi si presentava complessa e sfuggente²⁷:

Διείλε δὲ καὶ τὴν χώραν ἅπασαν, ὡς μὲν Φάβιος φησιν, εἰς μοίρας ἕξ τε καὶ εἴκοσιν, ἃς καὶ αὐτὰς καλεῖ φυλάς καὶ τὰς ἀστικὰς προστιθεὶς αὐταῖς τέτταρας τριάκοντα φυλάς ἐπὶ Τυλλίου τὰς πάσας γενέσθαι λέγει· ὡς δὲ Οὐεννώνιος ἰστορήκεν, εἰς μίαν τε καὶ τριάκοντα, ὥστε σὺν ταῖς κατὰ πόλιν οὖσαις ἐκπεπληρώσθαι τὰς ἔτι καὶ εἰς ἡμᾶς ὑπαρχούσας τριάκοντα καὶ πέντε φυλάς· Κάτων μέντοι τούτων ἀμφοτέρων ἀξιοπιστότερος ὢν οὐχ ὀρίζει τῶν μοιρῶν τὸν ἀριθμὸν.

Le fonti citate da Dionigi sono Fabio, Vennonio e Catone. Secondo Fabio, tutto quanto il territorio romano sarebbe stato diviso da Servio Tullio in ventisei parti, definite tribù; quest'ultime ventisei tribù 'della campagna', unite alle quattro tribù urbane, avrebbero raggiunto il numero di trenta.

Vennonio, invece, riporta che il totale delle tribù sarebbe stato allora di trentacinque: trentuno «territoriali» e quattro urbane²⁸.

Catone, che a detta di Dionigi è il più attendibile, non specifica il numero di queste suddivisioni territoriali.

Lo storico patavino, che riferisce a Servio Tullio la formazione delle tribù urbane, non fa il minimo accenno all'organizzazione del territorio.

Dobbiamo arrivare ai luoghi liviani relativi alla creazione della tribù *Claudia*

²⁷ Dion. Hal. IV 15, 1. Sulla testimonianza di Dionigi, TAYLOR 1960, 5-6 nt. 9; GABBA 1961, 103-107; TARPIN 2002, 183-191. Secondo la Taylor, il passo di Fabio citato da Dionigi dipenderebbe da un'opera di Varrone sulle tribù, purtroppo perduta: cf., al riguardo, Varro *Vita pop. Rom.* fr. 287 Salvatore (Non. 42, 8s. p. 62 Lindsay): *et extra urbem in regiones XXVI agros viritim liberis attribuit* [sc. *Servius*]. Diversamente GABBA 1961, 105 nt. 22, non crede, per questo passo, ad una derivazione diretta da Varrone. Augusto Frascetti (FRASCETTI 1990a, 188-190) osserva che per Varrone il termine *regiones* è sinonimo di tribù rustiche: cf. NICOLET 1988, 221 = NICOLET 1989, 242-243. Organizzazione territoriale serviana anche nel 'papiro di Servio Tullio' (*P.Oxy.* XVII 2088), su cui TRAINA 1987 («interpretazione gromatica» del documento). Per una bibliografia complessiva, cf. MP³ 2999 (<http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/index.htm>).

²⁸ Di Vennonio, annalista romano presumibilmente della seconda metà del II secolo, si sa veramente poco: CHASSIGNET 1999, XL-XLI. Autore, secondo Cicerone, di un'*historia* (Cic. *Att.* XII 3: *ac moleste fero Vennoni me historiam non habere*), viene collocato dal medesimo dopo Catone, Calpurnio Pisone e Fannio e prima di Celio Antipatro (Cic. *leg.* I 6). Di Vennonio, oltre al frammento ricordato da Dionigi sulle tribù (vd. anche CHASSIGNET 1999, 49), si conosce un unico altro frammento, riportato dall'autore dell'*Origo gentis Romanae*, relativo alla nascita di Romolo e Remo (CHASSIGNET 1999, 48).

e alla notizia dell'incremento delle tribù fino ad un totale di ventuno (495), per trovare nelle storie le prime notizie inerenti all'istituzione delle tribù rustiche²⁹.

Per Lily Ross Taylor, la totale mancanza, in Livio, di riferimenti alla creazione delle tribù rurali fino all'istituzione della *Claudia* e alla laconica notizia del 495, e la considerazione che da tale anno in poi la creazione di ogni nuova tribù viene sistematicamente ricordata dallo storico patavino dimostrerebbe che l'annalista dava per scontato che le prime quindici tribù rustiche fossero da attribuire al periodo monarchico³⁰.

In tale prospettiva, la studiosa ascrive all'età dei re, nella fattispecie all'ultimo censimento di Servio Tullio, la creazione delle prime quindici tribù rustiche, contraddistinte da nomi gentilizi (in ordine alfabetico, *Aemilia*, *Camilia*, *Cornelia*, *Fabia*, *Galeria*, *Horatia*, *Lemonia*, *Menenia*, *Papiria*, *Pollia*, *Pupinia*, *Romilia*, *Sergia*, *Voltinia*, *Voturia*)³¹.

Al 495, anno del consolato di Appio Claudio (Sabino Inregillense), la Taylor attribuisce l'istituzione della sedicesima e della diciassettesima tribù, vale a dire della *Claudia*³² e della *Clustumina*, prima tribù rustica ad avere

²⁹ Tribù *Claudia*: Liv. II 16, 3-5 (con OGILVIE 1965, 274). Vd. anche Dion. Hal. V 40, 3-5. Aumento delle tribù sino ad un totale di ventuno: Liv. II 21, 7.

³⁰ La creazione di tutte le tribù successive al 495 viene regolarmente registrata da Livio: Liv. VI 5, 8 (387: *Stellatina*, *Tromentina*, *Sabatina*, *Arnensis*); Liv. VII 15, 12 (358: *Pomptina* e *Publilia*); Liv. VIII 17, 11 (332: *Maecia* e *Scaptia*); Liv. IX 20, 6 (318: *Oufentina* e *Falerna*); Liv. X 9, 14 (299: *Aniensis* e *Teretina*); Liv. Per. XIX (241: *Velina* e *Quirina*). TAYLOR 1960, 48-68, carta [2].

³¹ TAYLOR 1960, 6, 35-37, carta [1], ripresa da CORNELL 1989, 254, fig. 43. Sui nomi 'gentilizi' conferiti alle prime sedici tribù rustiche (le quattro urbane vantano invece nomi 'territoriali'), che attesterebbero una sorta di continuità fra quest'ultime e i 'precivici' *pagi* gentilizi, vd. CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, 61.

³² Tribù *Claudia*: Livio e Dionigi di Alicarnasso concordano nel collocare l'arrivo di *Attius Clausus* a Roma nel 504 (cf. Verg. *Aen.* VII 706, con Serv. *Aen.* VII 706; Plut. *Publ.* 21, 4-10; Suet. *Tib.* 1, 1-2; App. *reg. fr.* 12; vd. anche Tac. *ann.* XI 24). Tuttavia nei due resoconti della vicenda, tra i vari particolari divergenti lo storico patavino colloca l'istituzione della tribù nel medesimo anno, mentre Dionigi precisa che essa fu istituita più tardi: Liv. II 16, 4: *namque Attius Clausus, cui postea Appio Claudio fuit Romae nomen, ... ab Inregillo, magna clientium comitatus manu, Romam transfugit.* 16, 5: *his civitas data agerque trans Anienem: vetus Claudia tribus, additis postea novis tribulibus, qui ex eo venirent agro, appellata.* Dion. Hal. V 40, 5: ἀνθ' ὧν ἡ βουλή καὶ ὁ δῆμος εἰς τε τοὺς πατρικίους αὐτὸν ἐνέγραψε καὶ τῆς πόλεως μοῖραν εἶασεν ὄσσην ἐβούλετο λαβεῖν εἰς κατασκευὴν οἰκιῶν, χώραν τε αὐτῷ προσέθηκεν ἐκ τῆς δημοσίας τὴν μεταξὺ Φιδίης καὶ Πικετίας, ὡς ἔχει διανεῖμαι κλήρους ἅπασιν τοῖς περὶ αὐτόν, ἀφ' ὧν καὶ φυλὴ τις ἐγένετο

un nome territoriale³³.

Di parere diverso e contrario è Andreas Alföldi, che riferisce alla Roma dei re un territorio molto ristretto, delimitato, sul fronte settentrionale, dalla riva sinistra del Tevere: le tribù rustiche attribuite all'età monarchica sarebbero cinque (in ordine alfabetico, *Camilia, LEMONIA, Pollia, Pupinia, Voltinia*)³⁴. Secondo lo studioso, che non tiene in nessun conto la tradizione romana, la creazione delle rimanenti tribù rustiche dovrebbe essere abbassata di più di un secolo e collocata fra il 450 (creazione della *Romilia*) e i primi anni del IV secolo (conquista di Veio)³⁵.

Una posizione più equilibrata e di gran lunga preferibile è quella assunta da Michel Humbert. Secondo lo studioso il processo di formazione delle tribù

σὺν χρόνῳ Κλαυδία καλουμένη καὶ μέχρις ἐμοῦ διέμεινε τὸ αὐτὸ φυλάττουσα ὄνομα. In base alla considerazione dionigiana, che la tribù fu creata σὺν χρόνῳ, la Taylor (TAYLOR 1960, 35-36) attribuisce all'anno di consolato di Appio Claudio Sabino Inregillense, in cui *Romae tribus una et viginti factae*, l'istituzione della *Claudia*. Sulla *Claudia, tribus* e *gens*, e sulla figura di *Attius Clausus*, vd. rispettivamente FORNI 1984 (= FORNI 2006); BONAMENTE 1984; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 206-213, 255-259. Nel resoconto dionigiano, inoltre, si legge che ai seguaci di Appio Claudio venne assegnato il territorio che si estendeva fra Fidene e Picezia [in Plut. *Publ.* 21, 10, si legge che ai nuovi arrivati Publicola assegnò due pletri di terreno (pari a due iugeri, un *heredium*), a Clauso 25]. Il Bormann (BORMANN 1852, 251 nt. 508) propose di emendare Πικετίας con Φικολνέας; TAYLOR 1960, 35 nt. 1. *Picetia*, allo stato attuale della ricerca, non risulta sicuramente ubicata. Proposta di identificare *Picetia* con l'abitato di Capobianco in BARBINA - CECCARELLI - DELL'ERA - DI GENNARO 2009, 339. Su *Ficulea*, vd., *supra*, 51 nt. 19.

³³ Tribù *Clustumina*: secondo la Taylor (TAYLOR 1960, 36-37), il *terminus post quem* dell'istituzione della *Clustumina* è il 499, anno in cui *Fidenae obsessae, Crustumeria capta* (Liv. II 19, 2). È probabile che la *Claudia*, che si estendeva a nord dell'Aniene fra Fidene e *Ficulea*, abbia incluso il territorio sottratto a Fidene in occasione della ribellione del 499 (cf., *supra*, 11). La *Clustumina*, il cui nome deriva appunto da *Crustumerium*, città ubicata a nord di Fidene, era contigua alla *Claudia*, e quindi è probabile che le due tribù siano state istituite simultaneamente, nel 495: al riguardo, vd. anche CORNELL 1995, 175. Sull'istituzione delle tribù *Claudia* e *Clustumina*, da ultimo BARBINA 2003 e BARBINA - CECCARELLI - DELL'ERA - DI GENNARO 2009, 336-339 (ipotesi sull'area di stanziamento di *Attius Clausus* e dei suoi seguaci).

³⁴ ALFÖLDI 1965, 304-318. Vd., in generale sull'opera, il giudizio di MOMIGLIANO 1967 = MOMIGLIANO 1969, 487-499; in part. in MOMIGLIANO 1967, 216 = MOMIGLIANO 1969, 498-499 la critica sulla ricostruzione del processo formativo delle prime tribù rustiche.

³⁵ Contro le conclusioni ribassiste dell'autore, già HUMBERT 1978, 49-58, Carte I (con bilancio delle posizioni favorevoli e contrarie, 50 nt. 6). Cf. AMPOLO 1987-89, 81-83 e BANDELLI 1995, 148-149.

rustiche si sarebbe articolato in due fasi³⁶. La prima, ascrivibile al regno di Servio Tullio, sarebbe stata contraddistinta dall'istituzione di sei tribù (in ordine alfabetico: *Camilia*, *Lemonia*, *Pollia*, *Pupinia*, *Romilia*, *Voltinia*), che andarono a formare l'*ager Romanus antiquus*. La seconda fase sarebbe da collocarsi cronologicamente all'indomani della vittoria romana del lago Regillo. In tale frangente si sarebbe verificato un nuovo ampliamento territoriale a scapito delle città latine più vicine a Roma (l'ultimo incremento prima della conquista di Veio) che avrebbe consentito l'istituzione delle rimanenti tribù³⁷. Nel 495-493, a seguito dell'annessione di una parte del territorio di Fidene e della precedente conquista di *Crustumarium* (499), sarebbero state create la sedicesima e la diciassettesima tribù, la *Claudia* e la *Clustumina*³⁸.

Sarebbe estremamente interessante poter seguire la storia della formazione del territorio romano in età arcaica in base all'istituzione e all'ubicazione delle tribù territoriali: purtroppo, oltre a non evincere dalle fonti nessuna informazione sulla loro cronologia fino al 495, siamo privi di qualsiasi notizia inerente alla loro rispettiva localizzazione (ad eccezione della *Claudia*). Allo stato attuale della ricerca, fra le varie ricostruzioni suggerite, la maggiormente seguita è quella proposta da Lily Ross Taylor³⁹.

Al riguardo, Luigi Capogrossi Colognesi ha richiamato l'attenzione su una tendenza diffusa nella storiografia moderna che si è occupata di questi temi, vale a dire quella di considerare l'estensione dell'*ager Romanus antiquus* equivalente alla somma delle tribù territoriali, che, come noto, costituiscono in origine dei raggruppamenti di individui qualificati in base alla loro proprietà fondiaria⁴⁰. Se così fosse, si dovrebbe ammettere, con molte difficoltà, che l'«agro pubblico» arcaico, cui si riferiscono con insistenza le fonti antiche nel V - primi decenni del IV secolo e la cui esistenza viene generalmente ammessa dalla storiografia moderna,

³⁶ HUMBERT 1978, 57-58.

³⁷ HUMBERT 1978, 49-58 (*passim*, la prima fase), 58-78 (*passim*, la seconda fase), Carte II. Cf. AMPOLO 1987, 80-85.

³⁸ Relativamente alla *Claudia* e alla *Clustumina*, HUMBERT (1978, 77-78) concorda con la TAYLOR.

³⁹ TAYLOR 1960, 35-45, carta [1], seguita da HUMBERT 1978, Carte II, e, da ultimo, da CORNELL 1989, 254, fig. 43.

⁴⁰ CAPOGROSSI COLOGNESI 1988, 278; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 248-249. CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, 61: le terre incluse nelle tribù rustiche sono «solo quelle in proprietà privata dei cittadini romani».

andrebbe ricompreso nelle tribù rustiche⁴¹. Lo studioso al riguardo ha avanzato, in numerosi studi comparsi a partire dagli anni '80 del Novecento, un'ipotesi alternativa molto convincente⁴²: nel passaggio dagli arcaici *pagi* gentilizi, dove la gestione della terra sarebbe stata prevalentemente collettiva, alle nuove tribù territoriali, dove la terra sarebbe stata soggetta al dominio individuale, non tutte le antiche terre gentilizie sarebbero state 'tradotte' nella nuova organizzazione territoriale. È plausibile che una parte del territorio agricolo sia rimasta fuori dalla nuova pianificazione, rimanendo tuttavia sotto il controllo delle famiglie patrizie. In questa prospettiva, nel V secolo l'*ager Romanus* comprenderebbe sia agro privato, corrispondente alle 17 tribù rustiche (dopo il 495-493), sia agro 'pubblico', corrispondente alle antiche terre comuni gentilizie, su cui i patrizi avrebbero continuato ad esercitare una sorta di appropriazione (con la partecipazione di amici e clienti) ritenuta ormai indebita e inaccettabile dalla componente plebea. A queste terre pubbliche si sommavano poi i territori di conquista recente⁴³.

Uno sguardo ad una carta geografica ed etnografica del Lazio antico permette di constatare che la quasi totalità delle colonie anteriori alla stipulazione del trattato di Cassio (*Signia, Circeii, Σιγνούριον-Σιγνουλία, Pometia, Cora*, ancora *Signia e Velitrae*) vennero dedotte in alcune aree del Lazio meridionale, comunque al di fuori dei limiti in cui venne a fissarsi nel 495 l'*ager Romanus antiquus*; e consente anche di cogliere immediatamente il significato di tali operazioni,

⁴¹ MOMMSEN 1887-88, 164, 168: l'introduzione delle tribù rustiche avrebbe determinato il passaggio alla proprietà individuale della terra, dalle precedenti forme di gestione comunitaria della stessa da parte della *gens*.

⁴² CAPOGROSSI COLOGNESI 1980; CAPOGROSSI COLOGNESI 1988, 278-281; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 185-227, 245-254. Riflessioni sull'*ager publicus* e *ager gentilicius* nella storiografia dell'800 e del'900 in CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 263-294; dibattito attuale in CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 296-303 (dove posizioni favorevoli e contrarie alla tesi ricostruttiva dell'autore).

⁴³ Colpisce, al riguardo, la lista delle numerose *rogationes agrarie* del periodo, finalizzate non ad una redistribuzione più equa dell'agro pubblico, fra patrizi e plebei, da tenere in possesso, ma alla divisione e all'assegnazione dello stesso in proprietà privata (con conseguente trasformazione del regime dell'*ager* da *publicus* a *privatus*): CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 190 nt. 11. Sull'occupazione dell'agro pubblico: TIBILETTI 1948; TIBILETTI 1949. Revisione di alcune ipotesi del Tibiletti sulle norme di occupazione della terra pubblica prima delle leggi Licinie Sestie in MANTOVANI 1997. Sulla terra pubblica anche BURDESE 1952.

miranti a garantire delle posizioni strategiche in grado di arginare l'incipiente e progressiva avanzata dei Volsci⁴⁴.

Diverso è il caso di *Fidenae*. Le fonti annalistiche più volte raccontano della defezione e della riconquista della 'colonia' romulea, a seguito delle quali una consistente parte del suo territorio sarebbe stata confiscata a vantaggio dei vincitori. Nella fattispecie, il primo di tali episodi viene registrato da Dionigi di Alicarnasso per l'anno 504; la seconda vicenda avrebbe avuto inizio, secondo Livio, nel 499 e si sarebbe conclusa, secondo Dionigi, nel 498⁴⁵. Dall' *Ἀρχαιολογία* dionigiana, inoltre, si evince una notizia molto interessante, che riguarda l'ubicazione della tribù *Claudia*: essa si sarebbe estesa a nord dell'Aniene fra *Fidenae* e *Ficulea* (?)⁴⁶. È quindi possibile che tale tribù abbia assorbito quella parte del territorio fidenate confiscato ed assegnato in occasione delle defezioni del 504 (anno in cui tra l'altro ai seguaci di Appio Claudio venne concessa la terra proprio oltre l'Aniene: quella sottratta a Fidene?), e del 499 (anno in cui venne conquistata anche *Crustumium*)⁴⁷.

La creazione delle tribù *Claudia* e *Clustumina* nel 495-493 dimostrerebbe che a monte di tale istituzione ci sia stata la distribuzione dell'*ager publicus* derivante dalla confisca di una parte dei territori conquistati, e in tale prospettiva le sopraccitate notizie delle fonti annalistiche, tante volte considerate dei meri anacronismi, potrebbero rivelarsi verisimili.

⁴⁴ Anche le cosiddette *priscoe Latinae coloniae* vennero dedotte al di fuori dell'*ager Romanus antiquus*.

⁴⁵ Relativamente ai due episodi, vd., *supra*, 11 nt. 49.

⁴⁶ Vd., *supra*, 54-55 nt. 32.

⁴⁷ Dopo la conquista e la distruzione di Fidene nel 426, il suo territorio «was apparently added to the *Claudia* tribe»: TAYLOR 1960, 37.

IV. *Priscae Latinae coloniae*

1. *Le colonie dedotte fra la stipulazione del foedus Cassianum e l'incendio gallico*

1.1 Velitrae (492)

Velitrae è situata a circa quaranta chilometri a mezzogiorno di Roma, sulle propaggini sud-orientali dei Colli Albani: da una collina alta circa quattrocento metri sul livello del mare, scoscesa e munita naturalmente, la città antica dominava un importante nodo stradale, antecedente la viabilità romana¹.

Un percorso longitudinale, proveniente forse da Roma, varcava il versante occidentale dei Colli Albani e attraversava l'altura su cui sorgeva la città fino a raggiungere, passando per *Cora*, *Norba*, *Setia* e *Privernum*, il centro di *Tarracina-Anxur*.

Due percorsi trasversali, uno in direzione ovest verso Lanuvio, l'altro in direzione est-nord est verso Lariano, mettevano il centro di *Velitrae* in comunicazione con le località situate lungo le diramazioni laterali dell'Artemisio.

¹ Su *Velitrae* (odierna Velletri): CRESSEDÌ 1953; RADKE 1958; LISSI 1966; BIETTI SESTIERI 1976; DE MEI 1978; HUMBERT 1978, 185-186; CRESCENZI 1981; COARELLI 1982, 249-254; SALMON 1982, 48; SOLIN - VOLPE 1983 (con ampia bibliogr. precedente); FORTUNATI 1990; GHINI 1994; PALOMBI - SAVO - VINCIOTTI 2004. Sul territorio velitero, da ultimo: CICCOTTI - MANGANELLO - STRINI 2003; GHINI 2003; BOLOGNA 2004; VINCIOTTI 2004; DRAGO TROCCOLI - MERLO - TEN KORTENAAR *et alii* 2004. Sul passaggio della via Appia antica attraverso il territorio di Velletri: QUILICI 2001. Indagini archeologiche recenti a Velletri e nel suo agro: MENGARELLI - MAOLA 2007; ANGLE 2007; GHINI - INFARINATO 2009; GAROFALO - MENGARELLI 2010. Carta archeologica di Velletri in LILLI 2008 (non *vidi*). Vd. anche, per una storia istituzionale e sociale di *Velitrae* in età tardo repubblicana ed imperiale, GREGORI 2009.

Sul versante meridionale, un'importante arteria proveniente da *Praeneste* attraversava il varco fra i Monti Lepini e il massiccio albano (le cui pendici meridionali erano sovrastate da *Velitrae*) per spingersi fino a *Satricum* e ad *Antium*².

L'occupazione del sito di *Velitrae* risale all'VIII secolo a. C., come risulta documentato da gruppi di materiali provenienti da alcune zone distribuite ai margini del territorio occupato dalla città in età storica³.

Dalla tradizione annalistica, controversa e incerta per quanto riguarda la storia antica di *Velitrae*, si evince che la città, alla fine del VII secolo, fu strappata ai Volsci dal re Anco Marcio⁴.

Tale riferimento sembrerebbe contrastare con la cronologia canonica della calata dei Volsci nella pianura pontina: tuttavia, in più di un'occasione ho avuto modo di ribadire che notizie di questo genere, inerenti alla presenza dei Volsci nella regione in una fase anteriore agli inizi del V secolo e apparentemente anacronistiche, potrebbero riferirsi ad un incipiente attestarsi volsco nel Lazio, confortato, allo stato attuale della ricerca, dalla documentazione archeologica e, pare, epigrafica⁵.

Pur riconoscendo verosimile la teoria di una labile presenza dei Volsci nella regione laziale quantomeno a partire dalla metà del VI secolo, l'origine volsca di *Velitrae* non è attualmente sostenibile⁶.

D'altro canto, nemmeno l'eventuale matrice etrusca del toponimo, che rivela una possibile analogia con forme etrusche (il nome di *Velitrae* è simile a quello di *Velathri*, l'odierna Volterra), è sufficiente a dimostrare un'origine etrusca della città⁷.

² Cf. COARELLI 1982, 249, FORTUNATI 1990, 199.

³ La documentazione archeologica relativa all'estensione del sito in età protostorica risulta alquanto lacunosa: DRAGO TROCCOLI 1989. I materiali sopraccitati provengono da Vigna D'Andrea, da Vigna Lazzarini, da Colle Palazzo e da Campo Sportivo: FORTUNATI 1990, 199. Da ultimo, sulla protostoria di Velletri e del suo territorio: BELARDELLI 2004.

⁴ Dion. Hal. III 41, 5.

⁵ Cf., *supra*, 15 nt. 70.

⁶ Sostenevano un'origine volsca di Velletri: BELOCH 1926, 144; DE SANCTIS 1960², 95. Ampia trattazione della problematica in SOLIN - VOLPE 1983, 14.

⁷ *Velitrae* fondazione etrusca: DELLA SETA 1928², 244; DUCATI 1936, 191; CRESSEDÌ 1953, 18-19 (non sempre chiaro); *contra*, SOLIN - VOLPE 1983, 15 (in cui bilancio delle posizioni favorevoli e contrarie). Sulla presenza nel Lazio meridionale di toponimi chiaramente etruschi, cf. COARELLI 1990, 153.

Prevale attualmente l'ipotesi che *Velitrae*, come Roma, sia stata in origine una comunità di ceppo fondamentalmente latino, urbanizzata, probabilmente tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo, sotto l'influenza degli Etruschi⁸.

L'origine latina di Velletri potrebbe trovare un'ulteriore conferma nella tradizione annalistica: lo storico di Alicarnasso annovera *Velitrae* tra le città latine coalizzate contro la potenza tiberina alla vigilia della battaglia del lago Regillo⁹.

Se l'ipotesi di una fondazione volsca è da rimuovere definitivamente, in quanto contrasta con l'evidenza archeologica che non consente di individuare fondazioni volsche di città in territorio latino, l'occupazione di *Velitrae* da parte dell'*ethnos* volsco è storicamente incontestabile¹⁰.

Se coglie nel vero la supposizione che l'invasione volsca della pianura pontina sia avvenuta da sud, l'occupazione di Velletri si porrebbe alla fine di tale movimento espansionistico che, nonostante sia di controverso inquadramento cronologico, pare possa ritenersi compiuto attorno al primo venticinquennio del V secolo¹¹.

⁸ COARELLI 1982, 250; SOLIN - VOLPE 1983, 15; FORTUNATI 1990, 199. Confermerebbe tale supposizione ciò che rimane del materiale ceramico, relativo a questa fase, rinvenuto nello scavo del tempio delle Stimate: FORTUNATI 1989, 66, tvv. LXXV-VI; FORTUNATI 1990, 199. Risultati delle indagini recenti nel tempio delle Stimate in GHINI - INFARINATO 2009.

⁹ Dion. Hal. V 61, 3: οἱ δ' ἐγγραψάμενοι ταῖς συνθήκαις πρόβουλοι καὶ τοὺς ὄρκους ὁμόσαντες ἀπὸ τούτων τῶν πόλεων ἦσαν ἄνδρες, Ἀρδεατῶν, Ἀρικηνῶν, Βοῖλλανῶν, Βουβεντανῶν, Κορανῶν, Καρυντανῶν, Κιρκαιητῶν, Κοριολανῶν, Κορβιντῶν, Καβανῶν, Φορτινείων, Γαβίων, Λαυρεντίνων, Λανουινίων, Λαβινιατῶν, Λαβικανῶν, Νωμεντανῶν, Νωρβανῶν, Πραϊνεστίνων, Πεδανῶν, Κορκοτουλανῶν, Σατρικανῶν, Σκαπτηνίων, Σητίνων, Τιβουρτίνων, Τυσκλανῶν, Τοληρίων, Τελληνίων, Οὐελιτρανῶν· ἐκ τούτων ἀπασῶν τῶν πόλεων τοὺς ἐν ἀκμῇ συστρατεύειν ὅσων ἂν δέη τοῖς ἡγεμόσιν Ὀκταουῖω Μαμιλίω καὶ Σέστω Ταρκυνίω· τούτους γὰρ ἀπέδειξαν στρατηγούς αὐτοκράτορας. Tra le città latine, alcune delle quali non ancora identificate, che nel 499 aderirono alla lega contro Roma ritroviamo anche la colonia di *Cora* (fondata presumibilmente prima del 503), e le future colonie di *Norba* (492), *Ardea* (442), *Labici* (418), *Circeii* (393), *Satricum* (385) e *Setia* (382).

¹⁰ MANNI 1939, *passim*; COARELLI 1982, 250; SOLIN - VOLPE 1983, 14; FORTUNATI 1990, 200. Testimonia il dominio volsco su *Velitrae* la *Tabula Veliterna* che attesterebbe l'uso della lingua volsca a Velletri ancora nel III secolo: POULTNEY 1951; CRESSEDÌ 1953, 20; PULGRAM 1976; SOLIN - VOLPE 1983, 17-18 (con ampia trattazione, e bibliografia relativa, sul problema della datazione del documento epigrafico). Da ultimo, ANTONINI 2009.

¹¹ COARELLI 1990, 140 e *passim*. Allo stato attuale della ricerca, vi è un accordo quasi generale, anche se non avvalorato dalla tradizione letteraria, sullo sviluppo, dal punto di vista geografico-territoriale, dell'insediamento dei Volsci nel Lazio: essi sarebbero entrati nel Lazio dalla Val Rove-

Pur occupandomi in questo capitolo delle iniziative coloniali realizzate dalla federazione romano-latina (dal 486 romano-latino-ernica) successivamente alla stipulazione del *foedus Cassianum*, mi sembra opportuno dedicare un breve spazio alla già analizzata deduzione del 494¹².

Tra i fatti insigni di tale anno, contrassegnato dal consolato di Aulo Virginio e di Tito Veturio, nonché della dittatura di Manio Valerio Massimo, Livio e Dionigi di Alicarnasso menzionano l'invio di una colonia a *Velitrae*, strappata al nemico volsco¹³.

Appare pienamente comprensibile, considerato il particolare momento storico, l'esigenza romana di assicurarsi il controllo di una città di rilevante importanza strategica, ubicata a soli quaranta chilometri a sud dell'Urbe e in grado di sbarrare il passo agli invasori volschi.

Non stupisce che l'iniziativa di inviare coloni in questo centro laziale appartenga a Manio Valerio Massimo, fratello del più noto Publicola: l'interesse della *gens* Valeria nei confronti dei territori minacciati dall'incalzare dei Volsci risulta più volte confermato¹⁴.

In tale prospettiva, come ho già avuto modo di ribadire, le perplessità più volte avanzate in passato circa l'attendibilità della tradizione annalistica sulla deduzione coloniarica del 494 sembrano ingiustificate¹⁵.

All'indomani della sottoscrizione del *foedus Cassianum*, la colonia di *Velitrae* fu oggetto di un *supplementum*¹⁶.

Il 492, anno del consolato di Tito Geganio e di Publio Minucio, fu caratterizzato da una grave carestia che si abbatté su Roma, provocando fame e malessere sociale: le fonti annalistiche fanno derivare tale crisi dalla secessione della plebe¹⁷.

to, estendendosi su quasi tutte le pianure dell'ambito Sacco-Liri e, risalendo le valli dei monti Lepini ed Ausoni, avrebbero gradualmente occupato la pianura pontina e la costa, da Anzio a Formia.

¹² Vd., *supra*, 14-15. Tuttavia, considerata l'incertezza cronologica del periodo, non è nemmeno da escludere che tale deduzione sia posteriore al trattato di Cassio.

¹³ Vd., *supra*, 15 nt. 70.

¹⁴ Cf., *supra*, 4-5 nt. 22.

¹⁵ Cf., *supra*, 15-16 nt. 73.

¹⁶ Liv. II 34, 6 (con OGILVIE 1965, 308-309); Dion. Hal. VII 12, 5; 13, 4-5. Cf. Plut. *Cor.* 12, 2-4.

¹⁷ Sulla coppia consolare del 492, Liv. II 34, 1; Dion. Hal. VII 1, 1 (BROUGHTON 1951, 16-17). Sulla carestia, Liv. II 34, 1-2: *aliud multo gravius malum civitatem invasit, caritas*

Al riguardo, mi sembra acuta un'osservazione di Filippo Coarelli, il quale collega il malessere socio-economico che imperversa nella Roma degli inizi del V secolo con il venir meno del controllo romano della pianura pontina, successivo alle irruzioni volsche: la perdita di un siffatto territorio agricolo non può non aver avuto delle decisive ripercussioni sul piano alimentare della Roma del tempo¹⁸.

Pertanto le iniziative del 494 e del 492 condotte principalmente con finalità strategico-militari potrebbero assumere un nuovo significato.

In una tale situazione, contraddistinta da una grave penuria di viveri, quale si legge in Livio e in Dionigi relativamente al 492, i Romani avrebbero dovuto sostenere una quanto mai inopportuna guerra contro i Volsci, se quest'ultimi non fossero stati colpiti da una terribile pestilenza¹⁹.

In una simile circostanza, ai Romani sembrò utile accrescere il numero dei coloni di Velletri, allo scopo di meglio controllare i nemici una volta cessata la calamità: inoltre, come ricorda lo storico patavino, nella medesima occasione fu dedotta una nuova colonia a *Norba*²⁰.

In passato si è discusso molto sull'attendibilità delle notizie inerenti alla deduzione coloniarie del 494 e del rinforzo del 492; un'ipotesi ricorrente è che la data del 494 sia una duplicazione di quella del 492, risultando sospette due iniziative coloniali nell'ambito ristretto di due anni²¹.

A mio avviso le continue incursioni volsche possono giustificare appieno dapprima la preoccupazione dei Romani di garantirsi il controllo del sito (494), e successivamente il proposito, da parte di Roma e della lega latina, di consolidare questo dominio (492), indebolito dalle incessanti infiltrazioni dei nemici che minavano l'originario carattere latino della città.

primum annonae ex incultis per secessionem plebis agris, fames deinde, qualis clausis solet; cf. Dion. Hal. VII 1, 1.

¹⁸ COARELLI 1990, 148.

¹⁹ Liv. II 34, 5: *incommodo bello in tam artis commeatibus vexati forent, ni Volscos iam moventes arma pestilentia ingens invasisset*. Cf. Dion. Hal. VII 12, 4.

²⁰ Liv. II 34, 6 (con OGILVIE 1965, 308-309, 322): *ea clade conterritis hostium animis, ut etiam, ubi ea remisisset, terrore aliquo tenerentur, et Velitris auxere numerum colonorum Romani et Norbam in montes novam coloniam, quae arx in Pomptino esset, miserunt*. Cf. Dion. Hal. VII 12, 5; 13, 1; 13, 4-5.

²¹ Vd., *supra*, 15-16 nt. 73.

Il quadro archeologico risultante dai seppur esigui materiali coevi sembra fornire delle interessanti indicazioni in tal senso.

I materiali pertinenti alla fase recenziore del tempio delle Stimate, esigui e attualmente dispersi, hanno rivelato una ridecorazione parziale dell'edificio di culto avvenuta nel primo quarto del V secolo: nella fattispecie, sarebbero state rinnovate le antefisse, coerentemente con il contemporaneo sviluppo degli apparati decorativi romano-laziali²².

Mentre lo storico patavino è vago nell'individuare l'autorità a cui compete decretare il rinforzo coloniaro, Dionigi è chiaro quando riconosce nel senato l'organo che delibera la colonizzazione²³.

Relativamente al supplemento coloniaro del 492, lo storico di Alicarnasso, la cui narrazione dell'episodio è più particolareggiata rispetto alla stringata trattazione liviana, riferisce che il senato nominò tre persone incaricate di guidare la spedizione dei coloni²⁴:

διὰ ταύτας μὲν δὴ τὰς αἰτίας ἢ τῶν κληρούχων ἀποστολῇ ταχέια ἐγίνετο τριῶν ἀποδειχθέντων ἀνδρῶν ὑπὸ τῆς βουλῆς ἡγεμόνων.

Questa sarebbe la prima testimonianza dei *triumviri coloniae deducundae*, magistrati appositamente eletti per sovrintendere alle operazioni di fondazione delle colonie²⁵.

²² ANDRÉN 1940, 407-416; cf. COLONNA 1982-83, 41; FORTUNATI 1988, 5-7 nt. 52, fig. 17; CRISTOFANI 1987a, 108-109, 118 nt. 43-46; FORTUNATI 1990, 200.

²³ Dion. Hal. VII 13, 4-5.

²⁴ Dion. Hal. VII 13, 4.

²⁵ Sulla magistratura, che risulta ulteriormente documentata per *Antium* (vd., *infra*, 76-77), *Ardea* (vd., *infra*, 88), per la *colonia in Volcos* (*Circeii?*, vd., *infra*, 103-104) e per *Nepes* (vd., *infra*, 128), vd., in generale, SAGE - WEGNER 1936; MAC KENDRICK 1954, 237-238; OGILVIE 1965, 549, 583; SALMON 1969, 19-20; WEIGEL 1983; WEIGEL 1985; GARGOLA 1995, 51-70, 80-86, 99-100. Circa le operazioni concretamente svolte dai triumviri in una colonia, alcune di esse risultano elencate per la prima volta in modo esplicito nell'iscrizione aquileiese di Tito Annio (Losco): interpretazione e commento del testo in MASELLI SCOTTI - ZACCARIA 1998, 134-140. Vd. anche BANDELLI 1998, 36-37 e BANDELLI 2002c (con facsimile dell'iscrizione). Sui motivi che determinarono il mutamento della prassi precedente (deduzioni guidate dal re, o da un magistrato supremo, console o dittatore), vd., *infra*, 138-139.

Il supplemento di *Velitrae* è il primo caso, fra i vari documentati nell'ambito del V e del IV secolo, per cui le fonti ricordano una certa riluttanza della plebe a farsi trasferire in colonia²⁶.

Dionigi di Alicarnasso racconta che il popolo, passato il primo momento di euforia in vista dell'imminente sorteggio di terra a favore dei coloni, riflettendo sugli effetti devastanti che l'infuriare della pestilenza avrebbe avuto anche sui nuovi arrivati, mutò parere e decise di tirarsi indietro²⁷.

Il senato reagì con il reclutamento forzoso dei coloni e lo spauracchio di pene dure e inesorabili per i renitenti, e il supplemento fu fatto partire²⁸.

Nessuna informazione si evince dai resoconti degli annalisti sul numero dei coloni e sulla loro provenienza, sull'apporto quantitativo della componente romana e di quella alleata e sull'entità delle parcelle di terreno assegnate²⁹.

In base alla stipulazione del *foedus Cassianum*, che creava le basi per la nuova colonizzazione federale, è ovvio supporre che l'arruolamento dei coloni fosse aperto a tutti e due i contraenti (che divennero tre con l'aggiunta degli Ernici), anche se ciò non risulta quasi mai attestato dalle fonti³⁰.

Fu proprio la coesistenza non sempre pacifica di elementi di diversa provenienza etnica, tra i quali i Romani erano in minoranza, che portò alle defezioni in senso filovolsco, e poi filolatino che contraddistinsero la storia convulsa di *Velitrae* e che richiesero un ulteriore rinforzo coloniaro³¹.

²⁶ Dion. Hal. VII 13, 4. Tale renitenza è documentata anche per *Norba* (vd., *infra*, 68), per *Antium* (vd., *infra*, 77-80), per la *colonia in Volscos (Circeii?*, vd., *infra*, 104) e per *Satricum* (vd., *infra*, 117-118): sulla chiave di lettura che tali episodi possono avere, vd., *infra*, 146-148.

²⁷ Dion. Hal. VII 13, 4. Cf. Plut. *Cor.* 13, 1-3.

²⁸ Dion. Hal. VII 13, 5.

²⁹ Relativamente alla colonizzazione federale, gli unici casi documentati sono quelli di *Labi-ci* (vd., *infra*, 93-94), della *colonia in Volscos (Circeii?*, vd., *infra*, 104) e di *Satricum* (vd., *infra*, 116-117).

³⁰ La composizione 'tipo' dei corpi coloniali dell'epoca si lascia intravedere nei resoconti bizzarri e stravaganti relativi alla fondazione di *Antium* (vd., *infra*, 78-80) e di *Ardea* (vd., *infra*, 88-89). Vd. anche, *infra*, 142-143.

³¹ BANDELLI 1995, 163 e BANDELLI 1999, 96. Le molteplici defezioni di *Velitrae* indussero probabilmente i Romani ad inviare, nel 401-400 a. C., un terzo contingente coloniaro, unicamente attestato da una succinta testimonianza diodorea (Diod. Sic. XIV 34, 7): Περὶ δὲ τοὺς αὐτοὺς χρόνους Ῥωμαῖοι προσέθηκαν οἰκήτορας εἰς τὰς ὀνομαζομένας Οὐέλιτρας. Sul passo: SOLIN - VOLPE 1983, 16.

Le formule usate da Livio per qualificare i beneficiari della deduzione del 494 (*coloni ab Urbe missi*) e quelli del supplemento del 492 (*coloni Romani*) sono vaghe circa lo *status* giuridico dei coloni³².

Come ha ben sottolineato Filippo Càssola, lungi dall'implicare l'idea della *civitas Romana*³³, «le parole di Livio possono solo significare che i beneficiari della deduzione erano abitanti della città»³⁴.

Tuttavia il fatto che in successivi luoghi delle storie Livio definisca i coloni di Velletri *cives Romani* o *coloni Romani* ha indotto molti studiosi a ritenere la colonia una fondazione di diritto romano³⁵.

Sulle ragioni che mi inducono a ritenere impensabile l'invio di una *colonia civium Romanorum* nel 494 e di un rincalzo di cittadini romani nel 492 (in una data posteriore al trattato di Cassio) ed a riconoscere in *Velitrae* una colonia dei *prisci Latini*, in grado di sbarrare il passo ai Volsci e di impedire loro di penetrare nel cuore del territorio della Lega, ho già discusso in precedenza³⁶.

1.2 Norba (492)

Situata a circa venti chilometri a mezzogiorno di *Velitrae*, l'antica città di *Norba* sorgeva alla sommità di un colle che si distacca dai Monti Lepini e che domina, da un'altezza di 450 metri sul livello del mare, la pianura pontina. Una posizione naturale, quella di *Norba*, strategicamente così forte da indurre i Romani a fare di questo antico centro una roccaforte nel territorio pontino («*quae arx in Pomptino esset*»)³⁷.

³² Anno 494, Liv. II 31, 4: *Velitras coloni ab Urbe missi*. Anno 492, Liv. II 34, 6: *et Velitris auxere numerum colonorum Romani*.

³³ Cui allude il commento di WEISSENBORN - MÜLLER ai due passi sopraccitati.

³⁴ CÀSSOLA 1988a, 7 nt. 11 = CÀSSOLA 1994, 498 nt. 11.

³⁵ Vd., *supra*, 22 nt. 100.

³⁶ Vd., *supra*, 22-23.

³⁷ Liv. II 34, 6 (con OGILVIE 1965, 322). Su *Norba* (contigua all'odierna Norma): SAVIGNONI - MENGARELLI 1901; SAVIGNONI - MENGARELLI 1903; SAVIGNONI - MENGARELLI 1904a; SAVIGNONI - MENGARELLI 1904b; SAVIGNONI 1904; MENGARELLI - PARIBENI 1909; SCHMIEDT - CASTAGNOLI 1957; COARELLI 1982, 265-272; QUILICI - QUILICI GIGLI 1988; QUILICI GIGLI 1990; COARELLI 1990, 153; ATTEMA 1991; ATTEMA 1993, I, 122-131, II, 273-285; QUILICI GIGLI 1994a; QUILICI GIGLI 1994b; QUILICI GIGLI 1996; QUILICI GIGLI 1998; QUILICI - QUILICI GIGLI 2001; QUILICI GIGLI 2003.

L'origine latina della città risulterebbe comprovata dalla notizia dionigiiana relativa alla lega delle ventinove città latine, fra cui anche *Norba*, che alla vigilia della battaglia del lago Regillo si sarebbero coalizzate contro la potenza tiberina³⁸.

Ulteriormente, in occasione dell'invio della colonia del 492, lo storico di Alicarnasso ribadisce che la città di *Norba* appartiene alla stirpe latina³⁹.

L'iniziativa di dedurre una colonia a *Norba* nel 492, anno del consolato di Tito Geganio e di Publio Minucio, si inquadra nella medesima situazione del rinforzo coloniaro di *Velitrae*⁴⁰.

I Romani e la lega, nel tentativo di tutelarsi nei confronti dei prevedibili ed imminenti attacchi volsci, oltre ad accrescere il numero dei coloni alla già dedotta *Velitrae*, inviarono una *nova colonia* anche a *Norba*⁴¹.

Il valore strategico dell'operazione è implicito nelle parole con cui Livio qualifica la fondazione del 492: *Norba* è una vera e propria roccaforte (*arx*) nel territorio pontino (*in Pomptino*)⁴². La colonia sostenne tale ruolo nel corso del V e del IV secolo, quando incessantemente attaccata dai Volsci, nella fattispecie dai Volsci privernati, fu in grado grazie alla sua imprevedibile posizione naturale di uscire indenne da queste vicende turbolente⁴³.

³⁸ Dion. Hal. V 61, 3: vd., *supra*, 61 nt. 9.

³⁹ Dion. Hal. VII 13, 5: εἰς Νώρβαν πόλιν, ἣ ἐστὶ τοῦ Λατίνων ἔθνους οὐκ ἀφανής.

⁴⁰ Sulla coppia consolare del 492, Liv. II 34, 1; Dion. Hal. VII 1, 1 (BROUGHTON 1951, 16-17).

⁴¹ Liv. II 34, 6 (con OGILVIE 1965, 322). Dion. Hal. VII 13, 5: καὶ ἕτερος [sc. ὁ στόλος ἀπεστάλη] αὐθις οὐ πολλαῖς ἡμέραις ὕστερον εἰς Νώρβαν πόλιν, ἣ ἐστὶ τοῦ Λατίνων ἔθνους οὐκ ἀφανής. Dio Cass. fr. 18, 4 Boissevain.

⁴² ATTEMA 1991, 87: anche se per alcuni autori il termine *arx* si 'limiterebbe' all'acropoli minore di *Norba*, il primo nucleo fortificato della colonia, per lo studioso il termine liviano alluderebbe semplicemente ad un sito fortificato naturalmente, quale risultava essere quello di *Norba* agli esordi del V secolo.

⁴³ In seguito alla notizia della deduzione del 492, la tradizione tace per oltre un secolo e mezzo sulle vicende della colonia: *Norba* viene di nuovo menzionata relativamente agli anni 342, 341 e 330, quando il suo territorio, assieme a quello di *Setia* e di *Cora*, fu devastato dai Volsci di Priverno. Anno 342 (BROUGHTON 1951, 133-134): Liv. VII 42, 8 (*Privernates etiam Norbam atque Setiam, finitimas colonias Romanas, incursione subita depopulati sunt*). Anno 341 (BROUGHTON 1951, 134-135): Liv. VIII 1, 1 (*Setini Norbanique Romam nuntii defectio-nis Privernatium cum querimoniis acceptae cladis venerunt*). Anno 330 (BROUGHTON 1951, 143-144): Liv. VIII 19, 5 (*eodem anno Privernas bellum ininitum... adversus hunc vastantem effuse Setinum Norbanumque et Coranum agrum...*).

Questi, purtroppo, sono gli unici ed esigui dati che ricaviamo dagli annalisti sulla fondazione di *Norba*. Non si ha alcuna notizia circa l'autorità che propose l'invio della colonia, l'eventuale nomina dei *triumviri*, il numero e la composizione del corpo coloniaro e l'entità dei lotti di terreno assegnati ai beneficiari della deduzione.

Integra parzialmente il quadro una testimonianza di Cassio Dione, inerente all'atteggiamento renitente assunto dai coloni nei confronti della fondazione del 492. Lo storico giustifica tale condotta con il motivato timore di prestare servizio di guarnigione in terra ostile⁴⁴.

Spesso la critica moderna ha dimostrato, in generale, un certo scetticismo nei confronti dei dati forniti dalle fonti, inficiate talvolta da contraddizioni, sulla cosiddetta colonizzazione federale⁴⁵.

Nel caso specifico della colonia del 492, una preziosa conferma alla notizia di un insediamento romano-latino agli inizi del V secolo viene dall'archeologia, la quale attesta uno sviluppo urbanistico a *Norba* nel periodo cui è attribuita la deduzione della colonia.

Tra i materiali fittili provenienti dagli scavi condotti da Savignoni e Mengarelli e databili ad una fase precedente al IV secolo emergono delle terrecotte architettoniche – tra cui un'antefissa con testa di *Iuno Sospita* – che inducono ad ammettere la presenza nel sito di edifici pubblici a carattere monumentale ascrivibili agli inizi del V secolo⁴⁶.

Una scenografica monumentalità contraddistingue l'aspetto dell'antico centro di *Norba*. La città è caratterizzata da una poderosa cinta muraria in opera poligonale⁴⁷, da un impianto urbano ad assi ortogonali, da un abitato scaglionato a terrazzi anch'essi in opera poligonale che regolarizzano i dislivelli, dalle

⁴⁴ Dio Cass. fr. 18, 4 Boissevain, sul quale vd. il commento di CÀSSOLA 1988a, 9 = CÀSSOLA 1994, 504.

⁴⁵ Scetticismo ingiustificato, come ribadito, su basi archeologiche, da Fausto Zevi (ZEVI 1990, 151): il processo storico della colonizzazione latina dovette contribuire in modo determinante alla definizione di una *koiné* figurativa, quale si realizzò nel Lazio a cavallo fra la fine del VI e gli inizi del V secolo.

⁴⁶ Sui materiali fittili in generale: SAVIGNONI 1904, 263-264. Sulle terrecotte architettoniche e sull'antefissa con testa di Giunone *Sospita*: SAVIGNONI - MENGARELLI 1901, 547, 548 fig. 28; ANDRÉN 1940, 387 nr. 6; CRISTOFANI 1987a, 115, 118; QUILICI - QUILICI GIGLI 1988, 253; QUILICI GIGLI 1990, 215.

⁴⁷ QUILICI - QUILICI GIGLI 2001; vd. anche DE' SPAGNOLIS 2010.

cosiddette acropoli maggiore (con il tempio di Diana)⁴⁸ e acropoli minore (con due edifici templari)⁴⁹, dal foro (ubicato a valle dell'acropoli maggiore) e dal tempio di Giunone (situato a valle della platea forense)⁵⁰.

Ciò che attualmente si ammira è il risultato finale di una lunga sequenza di interventi edilizi che contraddistinsero la storia urbanistica della città dalla deduzione della colonia fino all'82 a. C., anno in cui *Norba* fu conquistata e radicalmente distrutta da Lepido, generale di Silla⁵¹.

Ricerche mirate, suffragate dal rilevamento dell'intera città antica, hanno consentito a Lorenzo Quilici e a Stefania Quilici Gigli di riconoscere con una certa sicurezza almeno due delle varie pianificazioni urbanistiche del sito: l'una, la più antica, facente capo al grande terrazzamento del foro ed estesa all'acropoli maggiore; l'altra impostata sull'asse acropoli minore - porta Serrone di Bove⁵².

Pur nei limiti di una documentazione lacunosa, i due studiosi propongono di inquadrare cronologicamente la prima pianificazione nel IV secolo, in concomitanza con la costruzione delle mura⁵³, e la seconda nel II secolo, nell'ambito di quei rinnovamenti che caratterizzarono la storia urbanistica delle città centro-italiche e laziali⁵⁴.

⁴⁸ QUILICI - QUILICI GIGLI 1999. Sul tempio di Diana: RESCIGNO 1999.

⁴⁹ QUILICI GIGLI - FERRANTE - CARFORA 2003.

⁵⁰ RESCIGNO 2003; PERRONE 2003.

⁵¹ Durante la guerra civile fra Mario e Silla, *Norba*, patria di Norbano, il console dell'83 partigiano di Mario, si schierò dalla parte del primo: attaccata dalle truppe sillane, fu presa e distrutta da Lepido, luogotenente di Silla (*App. bell. civ.* I 94). La distruzione totale viene confermata dalla nota testimonianza di Plinio che menziona *Norba* tra i *clara oppida* del Lazio scomparsi *sine vestigiis*: *Plin. nat.* III 68. Dal punto di vista archeologico, pare non si riscontrino materiali attribuibili ad un'età posteriore a quella sillana, anche se il tempio di Diana sull'acropoli maggiore continuò ad essere frequentato.

⁵² QUILICI - QUILICI GIGLI 1988, 249, 251 fig. 30.

⁵³ A Savignoni e Mengarelli va riconosciuto il merito di aver risolto l'annosa questione relativa alla datazione delle mura poligonali nel Lazio, che un'antica e radicata tradizione, sulla scia suggestiva delle mura di Tirinto e di Micene, attribuiva ad epoche assai remote. I dati acquisiti in occasione degli scavi di inizio Novecento indussero i due archeologi a riferire queste cinte murarie all'età romana. Successivamente Lugli (*LUGLI* 1947, 297) propose di inquadrare cronologicamente la costruzione della cinta muraria di *Norba* nella seconda metà del IV secolo, in una fase concomitante alla guerra contro i Volsci Privernati.

⁵⁴ QUILICI - QUILICI GIGLI 1988, 254-256, in part. 256.

Risulta evidente come da questa ricostruzione rimanga escluso l'assetto urbano della colonia del 492. Tuttavia materiali fittili provenienti dagli scavi sull'acropoli minore, sull'acropoli maggiore, nell'area compresa fra le due, presso il tempio di Giunone e da vari saggi alle mura, risultano cronologicamente ascrivibili ad un'epoca anteriore al IV secolo⁵⁵.

Pertanto è stata avanzata l'ipotesi che l'impianto urbano della colonia del 492 comprendesse almeno le due acropoli e l'area intermedia: in tale contesto abitativo parrebbe già esistente la fortificazione dell'acropoli minore⁵⁶.

Il significativo riordino politico conseguente alla guerra latina del 340-338 non coinvolse la colonia di *Norba*, che continuò a mantenere lo statuto attribuito in occasione della deduzione del 492⁵⁷.

Quale fosse questo statuto lo ricaviamo dal catalogo liviano delle colonie latine che nel 209 rimasero fedeli a Roma: fra le diciotto colonie di diritto latino che in tale frangente si dichiararono disponibili a fornire a Roma i contingenti militari richiesti lo storico patavino annovera anche *Norba*⁵⁸.

Eppure ancora una volta ci troviamo di fronte alla solita ambiguità in cui cadono le fonti – fra cui lo stesso Livio – che in vari passi qualificano *Norba* come una colonia romana⁵⁹.

Dedotta all'indomani della stipulazione del *foedus Cassianum*, *Norba* è al di fuori di ogni dubbio una delle colonie federali più antiche, aggregata, quale

⁵⁵ In generale, SAVIGNONI 1904, 263-264. Cf. QUILICI - QUILICI GIGLI 1988, 253 e QUILICI GIGLI 1990, 215.

⁵⁶ QUILICI - QUILICI GIGLI 1988, 256.

⁵⁷ Sul riassetto successivo alla guerra latina, vd. Liv. VIII 14. Cf. SALMON 1953b, 133-135; TOYNBEE 1965, I, 130-136 = TOYNBEE 1981, I, 144-149, 287-289; BERNARDI 1973, 63-65; SHERWIN WHITE 1973, 38-95; HUMBERT 1978, 176-195; SALMON 1982, 48-54; CORNELL 1989, 360-362; CORNELL 1995, 347-352; BANDELLI 1995, 169-174.

⁵⁸ Liv. XXVII 10, 7-8.

⁵⁹ Liv. II 34, 6: ... *et Norbam in montes novam coloniam... miserunt* [sc. *Romani*]. Liv. VII 42, 8 (con OAKLEY 1998, 388-389): ... *Norbam atque Setiam, finitimas colonias Romanas*. Dion. Hal. VII 13, 5 (l'iniziativa è attribuita ai Romani). Dio Cass. fr. 18, 4 Boissvain (pressioni della fazione plebea). Al riguardo va sottolineato come lo storico patavino non sia sempre preciso nell'attribuire alle colonie l'attributo (romano o latino) pertinente al loro *status* giuridico: ad es. in Liv. XXVII 9, 7 le colonie di diritto latino elencate nei due cataloghi che seguono (9, 7; 10, 7-8) vengono definite *triginta... coloniae populi Romani*.

nuovo stato di diritto latino, alla lega⁶⁰.

Confermano la *latinitas* di *Norba* un *titulus* attestante dei magistrati e una moneta d'argento riferibili alla fase della colonia latina.

L'iscrizione, rinvenuta *in agro Norbano* e attribuita a *Norba* da Silvio Panciera, menziona due *aidiles* di almeno II secolo a. C.⁶¹

La moneta, proveniente dagli scavi effettuati agli inizi del Novecento nell'area del tempio di Giunone, viene genericamente attribuita da Panvini Rosati al III secolo: essa presenta al rovescio la leggenda *NOVR*, la quale indica l'autorità emittente⁶².

Solo le colonie di diritto latino, in quanto stati nominalmente sovrani, godevano di piena autonomia amministrativa e del privilegio di battere moneta.

1.3 Antium (467)

L'antica *Antium*, situata leggermente a nord-est rispetto all'odierna Anzio, sorgeva a circa sessanta chilometri a sud di Roma, su quel promontorio «che offriva la sola rada passabile della sponda compresa fra Ostia e Terracina»⁶³.

⁶⁰ DE SANCTIS 1960², 95; SALMON 1953b, 101-102; DEGRASSI 1959, 317 = DEGRASSI 1971, 82; OGILVIE 1965, 322; SALMON 1969, 42; BERNARDI 1973, 39-40; COARELLI 1982, 265; CÀSSOLA 1988a, 10 nt. 24 = CÀSSOLA 1994, 504 nt. 24; CORNELL 1989, 280 tav. 5; QUILICI GIGLI 1990, 214; QUILICI GIGLI 1994a, 38; BANDELLI 1995, 162; CORNELL 1995, 303 tav. 7; BANDELLI 1999, 92-93.

⁶¹ *CIL*, I² 363, cf. p. 875; *ILLRP*, 631: *L. Rabio(s) L. f., C. [- - -] / aidiles [d]e[dere] (vel [co]e[ravere])*. Cf. PANCIERA 1960, 13-15 = PANCIERA 2006, 595-596; AE 1962, 159c. Vd. anche QUILICI GIGLI 1996, 290-295, figg. 5-6.

⁶² PANVINI ROSATI 1959. Il Crawford (CRAWFORD 1985, 47) inquadra tale coniazione argentea, che si affianca agli esemplari d'argento di *Cora* e di *Signia* (cf. HEAD 1911, 26; CRAWFORD 1985, 47), negli anni della guerra pirrica (280-275).

⁶³ DE SANCTIS 1960², 101. Sulle fonti relative alla geografia di *Antium*: CÉBEILLAC GERVASONI 1984, 254-255. Su *Antium* (odierna Anzio): VAGLIERI 1908, 110; TOMASSETTI 1910, 311-318 = TOMASSETTI 1979, 365-381; ASHBY 1927, 213; CARDUCCI 1933, 289; LUGLI 1939, 5-6, tavv. I-II; LUGLI 1940; LA REGINA 1958; TAYLOR 1960, 319-323; SALMON 1963, 16; LA REGINA 1965; PAOLI 1966; SCEVOLA 1966; SCRINARI - MORRICONE 1975; BERGONZI 1976; GUAITOLI 1981c; COARELLI 1982, 292-298; CÉBEILLAC GERVASONI 1984 (con ampia bibliograf. anteriore al 1900); CHIARUCCI 1985; DE ROSSI 1987; CORNELL 1989, 278-279, 280; CHIARUCCI 1989a; CHIARUCCI 1989b; SOLIN 1990; SOLIN 1991; GUIDI 1994; CORNELL 1995, 302-303; BRANDIZZI VITUCCI 2000; JAJA 2003; SOLIN 2003; BUZZETTI 2007.

Un'importante strada, che giungeva da *Praeneste*, attraversava il varco fra i Monti Lepini e il Massiccio Albano (le cui pendici meridionali erano sovrastate da *Velitrae*) per spingersi fino ad *Antium*; ulteriori percorsi viarii, l'uno proveniente da *Lavinium* e da *Ardea*, l'altro da *Lanuvium*, trovavano sbocco nell'antica città costiera⁶⁴.

Indagini archeologiche recenti, suffragate da un esame analitico della documentazione d'archivio, hanno consentito di ricostruire la storia di *Antium* in età preromana⁶⁵.

L'origine della città è senza dubbio molto antica: fin dal 1925 è nota una necropoli attribuibile all'età del ferro, le cui sepolture, a inumazione e a cremazione, hanno rivelato delle interessanti analogie con quelle delle necropoli coeve dei Colli Albani e di Roma⁶⁶.

In tale prospettiva, acquista interesse la tradizione leggendaria che attribuisce la fondazione di *Antium* ad Ascanio, re degli Albani⁶⁷.

L'origine latina di Anzio risulta confermata dal primo trattato tra Roma e Cartagine: il *δημος Αντιατων* che proprio in questo arcaico documento appare per la prima volta menzionato, è annoverato fra i *populi* latini distribuiti sulla costa laziale da Roma fino al Circeo e soggetti alla potenza tiberina⁶⁸.

La sorte successiva di Anzio è analoga a quella di altri centri del Lazio meridionale: immediatamente dopo la caduta della monarchia la città latina fu occupata dai Volsci⁶⁹.

Già agli esordi del V secolo, *Antium* compare nella tradizione annalistica come un centro volsco: nel 493, mentre il console Spurio Cassio rimane a Roma per siglare con i Latini il *foedus* che da lui prende il nome, il collega Postumo Cominio parte per una guerra contro i Volsci Anziati⁷⁰.

⁶⁴ Sulla viabilità arcaica che confluiva ad *Antium*: COARELLI 1982, 292. In part. sul percorso Lanuvio-Anzio: DE ROSSI 1981 e, da ultimo, GAROFALO 2007.

⁶⁵ GUIDI 1994, 269; BRANDIZZI VITUCCI 2000, 6.

⁶⁶ GIEROW 1960-61; GIEROW 1966, 435-437; BERGONZI 1976; DE MEIS 1984.

⁶⁷ Sol. VIII 2. Sulle fonti relative alla fondazione di *Antium*: CÉBEILLAC GERVASONI 1984, 254.

⁶⁸ Polyb. III 22.

⁶⁹ OGILVIE 1965, 318; SCEVOLA 1966; COARELLI 1982, 292.

⁷⁰ Sulla coppia consolare del 493: BROUGHTON 1951, 14-15. Liv. II 33, 4: *iis consulibus cum Latinis populis ictum foedus. ad id feriendum consul alter Romae mansit; alter ad Volscum bellum missus Antiates Volscos fundit fugatque.*

Alla fine dell'annosa serie di scaramucce che contraddistinsero i rapporti fra Roma e gli Anziati nel corso della prima metà del V secolo, in seguito alla presa romana di *Antium* del 468, fu inviata nel centro conquistato una colonia⁷¹.

Fra gli innumerevoli tentativi della plebe e dei suoi rappresentanti di ottenere la divisione dell'*ager publicus* e l'assegnazione dello stesso (in proprietà privata) attraverso incessanti *rogationes agrariae*, quali si registrano nel corso del V secolo⁷², che miravano con ogni probabilità ad una parte (quella demaniale) dell'antico *ager Romanus*, occupata dalle famiglie patrizie⁷³, si inserisce il progetto di assegnazione di terre avanzato da Tito Emilio, sia nel 470, anno in cui fu eletto console per la prima volta, sia nel 467, in occasione dell'iterazione della magistratura suprema⁷⁴:

Antio capto T. Aemilius et Q. Fabius consules fiunt... Iam priore consulatu Aemilius dandi agri plebi fuerat auctor; itaque secundo quoque consulatu eius et agrarii se in spem legis erexerant, et tribuni rem contra consules saepe temptatam adiutore utique consule obtineri posse rati suscipiunt, et consul manebat in sententia sua.

⁷¹ Ulteriori guerre risultano attestate per il 484-483 (Dion. Hal. VIII 82; 84; 87; Liv. II 42, 2-5) e per il 469 (Liv. II 63, 6; Dion. Hal. IX 56, 5-6: in tale circostanza i Romani sono quasi sul punto di occupare la città, ma il console non osa attaccarla direttamente e si limita ad occupare il suo porto, il Cenone). Per il 468 le fonti registrano la presa di Anzio: Liv. II 65, 7: *Antium et Romanus exercitus ductus. Paucos circumsessum dies deditur, nulla oppugnantium nova vi, sed quod iam inde ab infelici pugna castrisque amissis ceciderant animi*. Dion. Hal. IX 58, 8.

⁷² Nell'ambito del V secolo risultano documentate oltre una decina di *rogationes agrariae* proposte dai tribuni della plebe (che probabilmente fallirono: BANDELLI 1999, 92). Anno 482: Liv. II 43, 3; Dion. Hal. IX 1, 3. Anno 481: Liv. II 44, 1; Dion. Hal. IX 5, 1. Anno 476: Liv. II 52, 3. Anno 474: Liv. II 54, 2. Anno 441: Liv. IV 12, 4. Anno 424: Liv. IV 36, 2. Anno 421: Liv. IV 43, 6. Anno 420: Liv. IV 44, 7. Anno 415-414: Liv. IV 48, 1-2; Liv. IV 49, 6-11. Anno 412: Liv. IV 52, 2. Anno 410: Liv. IV 53, 3. Anno 401: Liv. V 12, 3. Al riguardo, cf. ROTONDI 1990², 194-214; SERRAO 1981, 51-180, in part. 113-114; DAL CASON 1985; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 190 nt. 11. Fanno eccezione le proposte di distribuzione di terre avanzate da rappresentanti dell'aristocrazia senatoria: Spurio Cassio nel 486: Liv. II 41, 1-3; Dion. Hal. VIII 69, 3-4; Val. Max. V 8, 2; Flor. ep. I 17. Cf. CAPANELLI 1981; SERRAO 1984, 152-154. Cesone Fabio nel 479: Liv. II 48, 1-3. Cf. SERRAO 1981, 64-67. T. Emilio nel 467.

⁷³ Sulla natura dell'agro pubblico arcaico, vd., *supra*, 56-57.

⁷⁴ Anno 467 (BROUGHTON 1951, 32): Liv. III 1, 1-2. Vd. anche Dion. Hal. IX 59, 1. Sulla politica attuata dal console Emilio, vd. SERRAO 1981, 86-88, e, da ultimo, PATTERSON 2006, 194-196.

Tito Livio racconta che l'aristocrazia patrizia, indignata che il magistrato supremo si facesse portavoce delle aspirazioni della plebe, attuando una politica degna dei tribuni, avrebbe dato vita ad un'aspra lotta, se il collega di Emilio, Quinto Fabio, non avesse risolto la delicata questione avanzando una proposta non sgradita a nessuna delle due parti⁷⁵:

atrox certamen aderat, ni Fabius consilio neutri parti acerbo rem expedisset; T. Quincti ductu et auspicio agri captum priore anno aliquantum a Volscis esse; Antium, propinquam, opportunam et maritimam urbem, coloniam deduci posse; ita sine querellis possessorum plebem in agros ituram, civitatem in concordia fore. haec sententia accepta est.

L'*alter consul* suggerì dunque di ricorrere alla vasta porzione di terreno sottratta ai Volsci in occasione della vittoria dell'anno precedente, e di inviare ad *Antium*, città vicina dalla quanto mai opportuna posizione marittima, una colonia. La proposta fu accettata e la colonia fu fatta partire⁷⁶.

Un resoconto della vicenda si legge anche nell'*Ἀρχαιολογία* dionigiana, non senza alcune diversità. Lo storico di Alicarnasso attribuisce al senato e non al magistrato supremo l'iniziativa di distribuire alla plebe una parte della terra sottratta agli Anziati l'anno precedente⁷⁷.

Molti studiosi hanno ritenuto le notizie inerenti ad una colonia ad *Antium* nel 467 un'anticipazione della deduzione della colonia romana del 338⁷⁸.

Oltre ai dati che ricaviamo dalle fonti, secondo cui tale fondazione avrebbe avuto prettamente, ma non esclusivamente, delle finalità economico-sociali, è sufficiente riconsiderare la posizione geografica di *Antium* per cogliere immediatamente il significato strategico della deduzione del 467, destinata a contrastare le irruzioni volsche.

⁷⁵ Liv. III 1, 4-6.

⁷⁶ Liv. III 1, 4-6 (con OGILVIE 1965, 392-393).

⁷⁷ Dion. Hal. IX 59, 1: ἡ δὲ βουλή, ..., θεραπεύσαι τε καὶ ἀναλαβεῖν τοὺς πένητας βουλομένη, διανεῖμαί τινα μοῖραν αὐτοῖς ἐκ τῆς Ἀντιατῶν χώρας ἣν τῷ προτέρῳ ἔτει δόρατι ἐλόντες κατέσχον.

⁷⁸ Oltre a BELOCH 1926, 296 e DE SANCTIS 1960², 101, vd. CASSOLA 1988a, 6 = CASSOLA 1994, 495.

Al riguardo, particolarmente significativo è un luogo delle storie relativo al 464, in cui Livio precisa come, in occasione di una nuova insurrezione, i Volsci non muovano più da Anzio (presidiata dai coloni), bensì da *Ecetra*⁷⁹.

Sembra poi alquanto improbabile che gli annalisti, anticipando al 467 la deduzione della colonia del 338, si siano inventati non solo le notizie inerenti alla composizione della compagine coloniarica⁸⁰, ma anche l'esistenza di magistrati, i *triumviri agro dando*, per cui risultano eccezionalmente riportati anche i nomi⁸¹.

Come si evince dalle sopraccitate testimonianze, mentre lo storico patavino è chiaro nell'attribuire al console la proposta di deduzione della colonia ad *Antium*, Dionigi di Alicarnasso diverge da questo resoconto e riconosce nel senato l'organo di potere che decreta la colonizzazione.

La differenza non è poi così sostanziale: sia il console che il senato rappresentano la volontà della maggioranza dell'aristocrazia senatoria che in più di un'occasione si dimostra ferma nel non voler rinunciare alla *possessio* dell'*ager publicus* prossimo a Roma, quella porzione dell'*ager Romanus antiquus*, che, secondo la convincente ricostruzione di Luigi Capogrossi Colognesi, non sarebbe stato incluso nelle prime diciassette tribù territoriali (a cui mirerebbero i progetti di assegnazioni viritane promosse dai tribuni della plebe)⁸².

In tale prospettiva le proposte di deduzioni coloniali, quasi sempre espressione dell'aristocrazia patrizia⁸³, dovevano sviare le mire originarie della plebe, e soddisfare, almeno parzialmente, la fame di terra dei più bisognosi⁸⁴.

⁷⁹ Liv. III 4, 2-3: *itaque Aequi ab Ecetranis Volscis praesidium petiere; ... bellum summa vi parabatur. sentiunt Hernici et praedicunt Romanis Ecetranum ad Aequos descisse*. Cf. BERNARDI 1973, 35.

⁸⁰ Vd., *infra*, 78-80.

⁸¹ Diversamente il Càssola, secondo cui il collegio triumvirale di *Antium* non sarebbe autentico: CÀSSOLA 1988a, 16 = CÀSSOLA 1994, 519.

⁸² Cf. Liv. III 1, 5: *... ita sine querellis possessorum plebem in agros ituram, civitatem in concordia fore*. Sulla formazione dell'*ager Romanus antiquus*, sull'istituzione delle tribù rustiche fino al 495-493, e sull'*ager publicus* nel V secolo, secondo CAPOGROSSI COLOGNESI, vd., *supra*, 56-57.

⁸³ Fa eccezione il caso di *Bola*, la cui proposta di deduzione si ascrive al tribuno della plebe L. Decio: vd., *infra*, 97-98.

⁸⁴ Sulla teoria secondo cui nel periodo compreso fra la stipulazione del trattato di Cassio (493 e 486) e la fine della colonizzazione federale (383 o 373) le proposte di assegnazioni viri-

Per la seconda volta, dopo il caso del *supplementum* di *Velitrae*, ritroviamo nelle fonti l'attestazione dei triumviri, magistrati straordinari con l'unico compito di dirigere le operazioni d'impianto delle colonie⁸⁵:

triumviros agro dando creat T. Quinctium, A. Verginium, P. Furium.

Secondo la testimonianza liviana, tali magistrati vengono nominati direttamente dal console Quinto Fabio, a cui lo storico patavino ha precedentemente attribuito l'iniziativa di inviare una colonia ad Anzio.

Dionigi di Alicarnasso si limita a ricordare la *creatio* dei sovrintendenti alla distribuzione della terra, rimanendo vago circa l'autorità a cui compete tale nomina⁸⁶:

καὶ ἀπεδείχθησαν ἡγεμόνες τῆς κληρουχίας Τίτος Κοῖντιος Καπιτωλῖνος, ᾧ παρέδοσαν Ἀντιᾶται σφᾶς αὐτοῦς, καὶ σὺν αὐτῷ Λεύκιος Φούριος καὶ Αὔλος Οὐεργίνιος.

Eccezionalmente per il collegio triumvirale del 467 si dispone di dati prosopografici: esso era composto da Tito Quinzio Capitolino Barbato, da Aulo Verginio (Tricosto? Celimontano?), e da Publio Furio (Medullino? Fuso?).

Un collegio, a quanto risulta dalle fonti, interamente costituito da Romani di rango patrizio e particolarmente prestigioso, considerato che tutti e tre i personaggi, nel 467, avevano già rivestito la carica di console⁸⁷.

Tra i tre *consulares* emerge la figura di Tito Quinzio Capitolino Barbato, che al momento della deduzione della colonia aveva rivestito già due dei suoi sei consolati.

tane (quasi sempre espressione dei magistrati plebei) e di deduzioni coloniali (quasi sempre espressione dell'aristocrazia senatoria) furono alternative e mai complementari, vd. BANDELLI 1999, 91-96.

⁸⁵ Liv. III 1, 6 (con OGILVIE 1965, 393). Forse la tradizione che ricorda le suddette iniziative di Quinto Fabio è passata per Fabio Pittore, «il cui parere è senza dubbio autorevole»: CÀSSOLA 1988, 16 = CÀSSOLA 1994, 519.

⁸⁶ Dion. Hal. IX 59, 2: il prenome di Furio (Medullino? Fuso?) è Lucio.

⁸⁷ BROUGHTON 1951, 30-33, 51, 53, 56. Nel 467 T. Quinzio Capitolino Barbato aveva già rivestito due dei suoi sei consolati (*cos.* nel 471, 468, 465, 446, 443, 439), A. Verginio uno (469) e P. Furio uno (472). Su T. Quinzio Capitolino Barbato, oltre a HANSLIK 1963, vd., da ultimo, MÜLLER 2001. Su A. Verginio (Tricosto? Celimontano?), oltre a GUNDEL 1958, vd., da ultimo, MÜLLER 2002. Su P. Furio (Medullino? Fuso?): MÜNZER 1910.

Un aspetto particolarmente interessante della carriera di questo personaggio è che nel 468, anno della prima iterazione della magistratura suprema, le fonti lo ricordano come il protagonista della conquista di *Antium*, che crea le premesse alla deduzione della colonia, avvenuta l'anno successivo⁸⁸.

In tale prospettiva, nel caso specifico di *Antium*, sembra di cogliere una continuità fra l'operazione militare e l'operazione coloniarica. È altamente probabile che questo modo di procedere fosse ricorrente, ma le esigue attestazioni dei collegi triumvirali e gli ancora più scarsi dati prosopografici in nostro possesso non consentono di confermare che questa fosse la prassi comune⁸⁹.

Le fonti concordano nel documentare anche per la deduzione di Anzio una certa riluttanza alla colonizzazione.

Secondo Livio pochi si iscrissero nelle liste poiché, come suole accadere, l'abbondanza genera fastidio⁹⁰. Per Dionigi il pretesto del rifiuto sarebbe stato il sospetto, da parte dei beneficiari, di essere cacciati dalla città⁹¹.

Un simile atteggiamento dei plebei romani parrebbe contrastare con la brama, incessantemente espressa, di ottenere assegnazioni di terreno.

Eppure ad un attenta analisi, dalle notizie apparentemente bizzarre degli annalisti, talvolta si evince qualche dettaglio in grado di riportarci a quella che realmente doveva essere la situazione.

Se riprendiamo la notizia liviana inerente alla richiesta, da parte della plebe romana, di assegnazioni di *ager publicus*, di cui il console Tito Emilio si sarebbe fatto stranamente il portavoce, è chiaro che tali progetti di assegnazione si riferivano, come già ribadito, ai territori compresi nell'*ager Romanus anti-quus* e presupponevano, dunque, stanziamenti di cittadini romani prossimi a Roma.

⁸⁸ Liv. II 64, 2; 65; Dion. Hal. IX 57, 3; 58, 8; Frontin. *strat.* II 7, 10; 12, 1; III 1, 1.

⁸⁹ Nell'ambito della cosiddetta colonizzazione federale, oltre a quello di *Antium* risultano documentati i collegi triumvirali di *Velitrae* (supplemento, vd., *supra*, 64), di *Ardea* (vd., *infra*, 88), della *colonia in Volscos* (ricolonizzazione di *Circeii?*, vd., *infra*, 103-104) e di *Nepes* (vd., *infra*, 128). Esclusivamente per i casi di *Antium* e di *Ardea* vengono tramandati anche i nomi dei magistrati.

⁹⁰ Liv. III 1, 7: *iussi nomina dare, qui agrum accipere vellent. fecit statim, ut fit, fastidium copia, adeoque pauci nomina dedere.*

⁹¹ Dion. Hal. IX 59, 2: ἦν δ' οὐκ ἀγώνισμα πᾶσι τοῖς πολλοῖς καὶ πένησι Ῥωμαίων ἢ διανομὴ τῆς χώρας ὡς ἀπελαυνόμενοις τῆς πατρίδος, ...

D'altro canto i patrizi, preoccupati di salvaguardare i propri privilegi di *possessio* nei confronti dei territori divenuti *ager publicus* prima del 493, nel tentativo di alleggerire la pressione esercitata dai plebei affamati di terre, miravano ad allontanare i più bisognosi e turbolenti, inviandoli in una colonia in aree lontane recentemente conquistate⁹².

In base a tali considerazioni, appare comprensibile il rifiuto della plebe a farsi trasferire in colonia: alla certezza della perdita del *plenum ius*⁹³ e alla sensazione, provata dai plebei, di essere 'deportati' alludono le parole di Dionigi, quando afferma che neanche ai poveri riuscì gradita la proposta del senato di distribuire la terra confiscata agli Anziati, in quanto pareva loro di essere banditi da Roma⁹⁴.

La fantasiosa notizia liviana relativa all'abbondanza di terreno che generò il fastidio, addotta forse per giustificare un atteggiamento che allo stesso Livio pareva incomprensibile, è immediatamente seguita da una testimonianza che non poteva meglio esprimere la reale aspirazione dei plebei: *cetera multitudo poscere Romae agrum malle quam alibi accipere*. La plebe vuole la terra, ma non vuole lasciare Roma e perdere la cittadinanza⁹⁵.

Mentre nel caso del *supplementum* di *Velitrae* il senato avrebbe reagito alla renitenza dei beneficiari con il reclutamento forzoso dei coloni e con lo spauracchio di pene molto severe per i renitenti, nel caso della deduzione di Anzio avrebbe colmato i vuoti ricorrendo all'arruolamento dei nemici vinti e degli alleati.

Livio racconta che talmente pochi furono coloro che si iscrissero nelle liste che, per completare il numero prestabilito (a noi sconosciuto), si dovettero aggiungere dei coloni volsci⁹⁶.

Dionigi riferisce che, siccome il numero degli arruolati era insufficiente, il senato stabilì di reclutare nel corpo coloniaro anche quelli fra gli Ernici e i Lati-

⁹² Da cui la resistenza a farsi trasferire in colonia: cf. casi di *Velitrae* (vd., *supra*, 65), di *Norba* (vd., *supra*, 68), della *colonia in Volscos* (*Circeii?*, vd. *infra*, 104) e di *Satricum* (vd., *infra*, 117-118).

⁹³ Sullo stato giuridico latino della colonia di *Antium*, vd., *infra*, 80-81.

⁹⁴ Dion. Hal. IX 59, 2.

⁹⁵ Liv. III 1, 7. Lo storico patavino non coglie la sostanza politica del problema; la richiesta di terra non ha solo una base economica, ma anche politica. Iscrivendosi nel corpo coloniaro di una colonia latina, i plebei romani avrebbero automaticamente perso il diritto romano e acquisito il *ius Latii*: SERRAO 1981, 87. Cf. CÀSSOLA 1988a, 10 nt. 23 = CÀSSOLA 1994, 504 nt. 23 e BANDELLI 1999, 94.

⁹⁶ Liv. III 1, 7: *adeoque pauci nomina dedere, ut ad explendum numerum coloni Volsci adderentur*. Sul passo, da ultimo, BRADLEY 2006, 167-168.

ni che l'avessero voluto: gli incaricati della distribuzione di terreno avrebbero poi diviso la terra fra i beneficiari, lasciandone una parte agli stessi Anziati⁹⁷.

La notizia relativa all'iscrizione di Volsci anziati fra i coloni del 467 è stata spesso interpretata come un'anticipazione del provvedimento preso in occasione della deduzione ad Anzio della *nova colonia* di diritto romano del 338⁹⁸.

Tuttavia, considerato che queste colonie venivano impiantate su centri preesistenti, non pare improbabile che anche membri della popolazione locale venissero inclusi nella colonia⁹⁹.

L'invenzione annalistica andrebbe individuata non nella notizia dell'arruolamento dei Volsci nel corpo coloniaro (l'inserire nel nuovo centro membri del luogo doveva essere una prassi ricorrente), bensì nell'aver presentato tale arruolamento come una supplenza, straordinaria, dei coloni romani renitenti ad iscriversi.

Il fatto che lo storico patavino giustifichi un fenomeno ai suoi occhi sorprendente, che probabilmente si determinò anche in altre circostanze, denoterebbe l'autenticità della notizia¹⁰⁰.

Dionigi, rispetto a Livio, aggiunge che, sempre per colmare i vuoti, il senato avrebbe decretato di aprire le iscrizioni ai Latini e agli Ernici¹⁰¹. Anche in questo caso è necessario leggere fra le righe: l'apertura dell'arruolamento ai Latini e agli Ernici, quale si legge in Dionigi, non deve essere interpretata come una generosa ed eccezionale concessione da parte del senato, impaziente di completare la lista,

⁹⁷ Dion. Hal. IX 59, 2: ὀλίγων τε ἀπογραφασμένων ἔδοξε τῇ βουλῇ, ἐπεὶ οὐκ ἀξιόχρεως ἦν ὁ ἀπόστολος, ἐπιτρέψαι Λατίνων τε καὶ Ἐρνίκων τοῖς βουλομένοις τῆς ἀποικίας μετέχειν. οἱ μὲν δὴ εἰς Ἄντιον ἀποσταλέντες κατένεμον τὴν γῆν τοῖς σφετέροις, μοῖράν τινα ἐξ αὐτῆς τοῖς Ἀντιάταις ὑπολειπόμενοι. La testimonianza dionigiana si conclude con una nota alquanto ambigua: non risulta chiaro se gli Anziati, cui fa riferimento lo storico di Alicarnasso, siano fra i beneficiari della distribuzione coloniarica, oppure siano alcuni dei membri della popolazione locale che, forse, sopravvivono quale comunità indipendente, analogamente a quanto si verifica successivamente al 338. Al riguardo: BANDELLI 1995, 163 nt. 143.

⁹⁸ Ritengono la colonizzazione del 467 un'antidatazione di quella del 338: BELOCH 1926, 296; DE SANCTIS 1960², 102; CASSOLA 1988a, 6 nt. 2, 4 = CASSOLA 1994, 494 nt. 2, 495 nt. 4 (lo studioso esprime cautela anche nei confronti delle concessioni agli Anziati del 338).

⁹⁹ CORNELL 1989, 278-279; CORNELL 1995, 302; BANDELLI 1995, 163.

¹⁰⁰ CORNELL 1989, 278-279; CORNELL 1995, 302. Riferendosi alla presa, da parte di Coriolano, della colonia regia di *Circeii* (491), Dionigi precisa che in essa κληροῦχοι Ῥωμαίων ἦσαν ἅμα τοῖς ἐπιχωρίοις πολιτευόμενοι (Dion. Hal. VIII 14, 1).

¹⁰¹ Vd., *supra*, nt. 97.

ma come un atto ordinario, previsto dal *foedus Cassianum*, trattandosi di colonie fondate nel quadro della collaborazione federale (romano-latino-ernica)¹⁰².

Alla coesistenza di elementi di diversa provenienza etnica, tra i quali è altamente probabile che i Romani fossero in minoranza, sono presumibilmente da ascrivere le continue defezioni in senso filovolsco (e poi filolatino) che contraddistinsero la storia convulsa di *Antium* e che non consentirono alla colonia di radicarsi¹⁰³.

Già nel 464, tre anni dopo la fondazione della colonia, Anzio si ribella, inaugurando quella annosa sequela di guerre contro Roma che avrà termine solamente nel 338, quando, in seguito alla guerra latina, la città definitivamente sconfitta venne privata dei diritti politici¹⁰⁴.

Le fonti in nostro possesso non precisano la condizione giuridica della colonia del 467, ma il riferimento dello storico di Alicarnasso all'apertura dell'arruolamento coloniaro ai Latini e agli Ernici non lascia dubbi circa lo *status* di colonia federale di *Antium*, aggregata quale nuovo stato di diritto latino alla lega¹⁰⁵.

Nel riassetto politico successivo alla guerra Latina del 340-338, *Antium*, per la sua condotta ribelle, caratterizzata da continue defezioni filovolsche e poi filolatine, ricevette un trattamento molto severo: perse la condizione giuridica di colonia latina, sul suolo confiscato venne impiantata una nuova colonia (*nova colonia*), a cui poterono aderire anche gli Anziati, e la popolazione fu incorporata nello stato romano (*civitas data*)¹⁰⁶:

¹⁰² CORNELL 1989, 278; CORNELL 1995, 302; BANDELLI 1995, 163; BANDELLI 1999, 93.

¹⁰³ CORNELL 1989, 279; BANDELLI 1995, 163; BANDELLI 1999, 96.

¹⁰⁴ Anno 464. Liv. III 4, 3-4: *suspecta et colonia Antium fuit, quod magna vis hominum inde, cum oppidum captum esset, confugisset ad Aequos; ... compulsis deinde in oppida Aequis, ea multitudo dilapsa cum Antium redisset, sua sponte iam infidos colonos Romanis abalienavit*. Liv. III 4, 7: *bellum inde haud dubium haberi*. Chi sono questi individui che ritornati ad Anzio si diedero da fare per minare la fedeltà dei coloni verso la madrepatria? Si possono forse inquadrare nella categoria degli *incolae*?

¹⁰⁵ SALMON 1969, 42; CORNELL 1989, 280 tab. 5; CORNELL 1995, 303 tab. 7; BANDELLI 1995, 158 nt. 109, 161-162; BANDELLI 1999, 92. *Contra*, BERNARDI 1973, 35: lo studioso ritiene che nel 467 non venne impiantata ad *Antium* una vera e propria colonia, bensì un presidio al quale vennero ammessi anche i Volsci.

¹⁰⁶ Liv. VIII 14, 8 (con OAKLEY 1998, 565-567). Egesi e commento del passo in HUMBERT 1978, 186-190. Sulla forte penetrazione volsca nella colonia e sull'atteggiamento ostile degli

Et Antium nova colonia missa cum eo, ut Antiatibus permitteretur, si et ipsi adscribi coloni vellent; naves inde longae abactae interdictumque mari Antiati populo est et civitas data.

La *nova colonia* fu giuridicamente di diritto romano, come si evince dalle liste liviane del 207 e del 191, in cui *Antium* è annoverata fra le *coloniae civium Romanorum*¹⁰⁷.

La *civitas*, cui fa riferimento Livio, è senza dubbio *sine suffragio*, ma sembra che tale concessione al popolo anziate non fosse immediatamente seguita dallo statuto municipale.

Antiatibus quoque, qui sine legibus certis, sine magistratibus agere querebantur, dati ab senatu ad iura statuenda ipsius coloniae patroni.

Come si evince dal suddetto passo liviano¹⁰⁸, qualche tempo dopo il 338 gli Anziati, vale a dire i membri dell'antica comunità, non i coloni del 338, lamentano di trovarsi in una condizione di 'vuoto' amministrativo, forse inizialmente voluta e predisposta da Roma a scopi 'punitivi'. Il senato interviene affidando la redazione delle norme generali dell'amministrazione (del municipio) ai patroni della *nova colonia* (probabili ex triumviri fondatori). Pare che gli *Antiates* ottennero lo statuto municipale verso il 317¹⁰⁹.

1.4 Ardea (442)

L'antica città di *Ardea* sorgeva nel Lazio meridionale a quaranta chilometri da Roma e si estendeva su due pianori naturalmente difesi (denominati oggi Acropoli e Civitavecchia), alla confluenza di due corsi d'acqua (Fosso della Mola, Fosso dell'Acquabona) nel Fosso dell'Incastro¹¹⁰.

Anziati nei confronti di Roma, vd. anche Liv. IV 56, 7; 57, 7; 59, 2-3; VI 6, 4; VII 27, 2; VIII 1, 1; VIII 12, 2.

¹⁰⁷ Lista del 207: Liv. XXVII 38, 3-5. Lista del 191: Liv. XXXVI 3, 5-6. Cf. SALMON 1963, 16 e SALMON 1969, 75-76.

¹⁰⁸ Liv. IX 20, 10.

¹⁰⁹ Un'interpretazione in tal senso degli ambigui passi liviani (oltre a Liv. IX 20, 10, anche Liv. VIII 14, 8) in HUMBERT 1978, 186-190, seguito da SALMON 1982, 48-49 e da CÀSSOLA 1988a, 6 nt. 2 = CÀSSOLA 1994, 494 nt. 2. Lettura in tal senso anche in CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 82-83. *Contra*, LORETO 1992, 71-72.

¹¹⁰ Fonti relative alla posizione geografica di *Ardea*: MORSELLI - TORTORICI 1982, 45 e PIEROBON 1984, 279. Su *Ardea* (l'odierna Ardea, che conserva il nome della capitale dei

L'ubicazione altamente strategica del sito, collocato nella pianura laziale in posizione quasi mediana fra i Colli ed il mare (da cui distava pochi chilometri), garantì ad *Ardea* un ruolo determinante nel controllo dei traffici verso il litorale.

Inoltre, l'attestato rapporto della città con un antico scalo marittimo alla foce del torrente Incastro, dai più identificato con il *Castrum Inui* menzionato dalle fonti¹¹¹, le consentiva di controllare gli sbocchi a mare delle città latine dei Colli Albani¹¹².

Fu proprio per l'importanza strategica rivestita dall'ubicazione di *Ardea* che la conquista del territorio ardeatino divenne uno dei principali obiettivi della politica espansionistica dell'ultimo dei Tarquini¹¹³.

I risultati conseguiti dalle antiche e recenti indagini archeologiche, unitamente alle acquisizioni degli studi linguistici non sembrano in contrasto con le notizie tramandate dalla tradizione sulle origini di *Ardea*¹¹⁴.

Sulla fondazione di *Ardea* si conoscono due versioni principali: l'una, la più attestata, attribuisce la fondazione della città a Danae, figlia di Acrisio, re di Argo, e madre di Perseo¹¹⁵; l'altra riconosce in Ἀρδείας, uno dei tre figli di Odisseo e Circe, il fondatore eponimo della città¹¹⁶.

Rutuli, occupa gran parte dell'area urbana antica): PASQUI 1900; NISSEN 1902, 575-579; ASHBY 1927, 212-213; BOËTHIUS 1933; BOËTHIUS 1934; BOËTHIUS 1935; ANDRÉN 1961; LAWRENCE - BOËTHIUS 1962; OGILVIE 1962; BOËTHIUS 1962; QUILICI 1968; SOMMELLA 1970; CRESCENZI - QUILICI - QUILICI GIGLI 1971; QUILICI 1976a, 317; QUILICI - QUILICI GIGLI 1977; TORTORICI 1981a; TORTORICI 1981b; MORSELLI - TORTORICI 1981; MORSELLI - TORTORICI 1982; CRESCENZI - TORTORICI 1983a; CRESCENZI - TORTORICI 1983b; CRESCENZI - TORTORICI 1984; TORTORICI 1984; PIEROBON 1984 (con ampia bibliogr. precedente al 1900); CRESCENZI - TORTORICI 1988; QUILICI GIGLI 1990; MANCA DI MORES 1993; CRESCENZI 1994; DI MARIO 2003; *Ardea* 2007.

¹¹¹ Verg. *Aen.* VI 775; Ov. *met.* XV 727; Mart. IV 60, 1.

¹¹² MORSELLI - TORTORICI 1982, 13-16; TORTORICI 1984, 299-300; QUILICI GIGLI 1990, 192.

¹¹³ Vd., *infra*, 84.

¹¹⁴ MORSELLI - TORTORICI 1982, 28-29, 46 (fonti); TORTORICI 1984, 301; QUILICI GIGLI 1990, 192. Nella fattispecie, sulla storia della ricerca archeologica ad *Ardea*: MORSELLI - TORTORICI 1982, 17-26 (oltre alla storia degli scavi, anche quella degli studi); PIEROBON 1984, 281-285; CRESCENZI 1994, 377-379.

¹¹⁵ Verg. *Aen.* VII 372, 409-413; Plin. *nat.* III 56; Sil. Ital. I 658-661, VIII 356-360; Serv. *Aen.* VII 372; Sol. II 5.

¹¹⁶ Dion. Hal. I 72, 5. Cf. AMPOLO 1994, 277-278.

Tali leggende, al di là delle coloriture mitiche ed epiche di evidente matrice letteraria, sottintendono quegli antichissimi apporti culturali e commerciali provenienti dall'area egea, soprattutto micenea, che s'innescarono nella primitiva organizzazione territoriale delle regioni tirreniche costiere: il singolare rilievo assunto dalla città e dal suo territorio nell'ambito geo-topografico del Lazio risulta ancora una volta confermato¹¹⁷.

Ad *Ardea* è assegnato un ruolo rilevante anche nelle altre leggende relative alla saga troiana, nella fattispecie nell'Eneide virgiliana: Turno, re di *Ardea*, capitale dei Rutuli, guida, a capo della coalizione dei popoli italici, la lotta contro Enea¹¹⁸.

In accordo con la tradizione, la documentazione archeologica acquisita sia attraverso campagne di scavo, sia attraverso recuperi di superficie attesta un'antichissima origine dell'insediamento, attribuibile all'età del bronzo¹¹⁹.

All'età del ferro si riferiscono numerosi nuclei di abitazioni e zone contigue ad essi adibite a sepoltura, localizzati nell'area della futura città storica¹²⁰.

Il trapasso alla cosiddetta 'società urbana' dovette compiersi nell'ambito del VII secolo: ad *Ardea* i confini dell'area urbana vengono naturalmente a coincidere con i limiti stessi dei pianori dell'Acropoli, della Civitavecchia e di Casalazzara, dove in precedenza si erano distribuiti in ordine sparso i gruppi di abitazioni con le annesse necropoli¹²¹.

Generalmente al concetto di città si affianca quello di fortificazione: nel caso specifico di *Ardea*, ciò che rimane della fortificazione di VII secolo si limita ai due imponenti terrapieni, con fossato antistante, al limite nord-orientale dei pianori della Civitavecchia e di Casalazzara¹²².

Relativamente a questa fase arcaica, le fonti letterarie riportano alcune testimonianze che presuppongono un precoce rapporto fra la città dei Rutuli e Roma¹²³.

¹¹⁷ MORSELLI - TORTORICI 1982, 28 nt. 76.

¹¹⁸ Liv. I 2, 1-3; Dion. Hal. I 64, 2-4; Strabo V 3, 2; Verg. *Aen.* VII-XII (*passim*); Plin. *nat.* XIV 88; Serv. *Aen.* I 259, 267; IV 620; VI 760; VII 372; IX 742. Cf. Zevi 1980.

¹¹⁹ MORSELLI - TORTORICI 1982, 30-31; TORTORICI 1984, 299; PIEROBON 1984, 281-285 (*passim*); QUILICI GIGLI 1990, 192; CRESCENZI 1994, 377.

¹²⁰ MORSELLI - TORTORICI 1981, 77; MORSELLI - TORTORICI 1982, 31-32, fig. 17; TORTORICI 1984, 299; QUILICI GIGLI 1990, 194; CRESCENZI 1994, 377-378.

¹²¹ MORSELLI - TORTORICI 1982, 32-34, fig. 18; TORTORICI 1984, 299; QUILICI GIGLI 1990, 193-194; CRESCENZI 1994, 377.

¹²² MORSELLI - TORTORICI 1982, 32; TORTORICI 1984, 299; QUILICI GIGLI 1990, 193-194 (datazione fra l'VIII e il VI secolo).

¹²³ Sull'origine latina dei Rutuli, vd., *infra*, 88 nt. 147.

Un passo straboniano sembra alludere a scontri fra i Romani e i Rutuli già durante il regno di Romolo¹²⁴.

Ancora durante la monarchia del primo re di Roma, Lucero, re di *Ardea*, sarebbe intervenuto a fianco di Romolo contro il re Tito Tazio. Da tale personaggio avrebbe poi ricavato il proprio nome l'antica tribù dei *Luceres*¹²⁵.

Ancora, in un luogo dell' *Ἀρχαιολογία* relativo alle istituzioni introdotte da Numa Pompilio, lo storico di Alicarnasso riferisce che il secondo re di Roma avrebbe istituito la magistratura dei Feziali sull'esempio di *Ardea*¹²⁶.

Persiste nelle fonti il ricordo di azioni militari condotte dall'ultimo dei Tarquini contro la città di *Ardea*¹²⁷. Tale iniziativa rientra perfettamente nella logica espansionistica del Superbo, che mira all'istituzione di piazzeforti lungo il Lazio costiero a mezzogiorno di Roma.

Mentre la tradizione concorda nel riferire al Superbo il lungo assedio di *Ardea*, divergenti sono le versioni inerenti alla conclusione della vicenda. Secondo alcuni autori l'assedio si sarebbe risolto con la cacciata dei Tarquini¹²⁸. Altre fonti, invece, ricordano la conquista della città da parte dei Romani¹²⁹.

Comunque sia, agli esordi della repubblica il *δῆμος Ἀρδεατῶν* risulta menzionato nel primo trattato fra Roma e Cartagine fra le comunità latine del Lazio costiero soggette a Roma¹³⁰.

Ho già avuto modo di rimarcare come i *populi Latini* approfittassero dei torbidi civili che contraddistinsero la caduta della monarchia per riscattarsi dalla dominazione di Roma e dar vita ad una coalizione di città di chiara impronta antiromana¹³¹.

¹²⁴ Strabo V 3, 4.

¹²⁵ Fest. 106 L.: *Lucereses et Luceres, quae pars tertia populi Romani est distributa a Tatio et Romulo, appellati sunt a Lucero, Ardeae rege, qui auxilio fuit Romulo adversus Tatium bellanti.*

¹²⁶ Dion. Hal. II 72, 1-2.

¹²⁷ Liv. I 56, 13: *reditum inde Romam, ubi adversus Rutulos bellum summa vi parabatur*; 57, 1: *Ardeam Rutuli habebant, gens ut in ea regione atque in ea aetate divitiis praepollens; eaque ipsa causa belli fuit*; 57, 3: *temptata res est, si primo impetu capi Ardea posset. ubi id parum processit, obsidione munitionibusque coepti premi hostes.* Cf. Dion. Hal. IV 64, 1; Flor. ep. I 1; Eutr. I 8; Oros. II 4.

¹²⁸ Liv. I 60; Dion. Hal. IV 85.

¹²⁹ Flor. ep. I 1: *sic valida oppida in Latio capta sunt, Ardea...*; Oros. II 4: *id est oppida valida in Latio per eum capta Ardeam.*

¹³⁰ Polyb. III 22.

¹³¹ Cf., *supra*, 33-34.

Nel nuovo quadro che si viene delineando circa i critici rapporti fra Roma e il resto del mondo latino, a conferma dello spirito antiromano che caratterizza le scelte politiche della capitale dei Rutuli, *Ardea* compare sia nella dedica aricina di *Egerius Baebius* che nella lista dionigiana delle ventinove città latine coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo¹³².

Tali notizie rivelano il ruolo non certo secondario rivestito da *Ardea* nelle vicende a cavallo fra il VI e il V secolo: ciò risulta ulteriormente confermato dai dati archeologici che, relativamente a questo periodo, si fanno più precisi.

Andrebbe inquadrata proprio in età tardo-arcaica, in base ai frammenti di decorazione architettonica, la costruzione dei due grandi templi ardeatini (Acropoli, Civitavecchia)¹³³: tale slancio urbanistico verrebbe significativamente a coincidere con la fase in cui, dopo la caduta della monarchia, le fonti attestano per *Ardea* una rinnovata autonomia e un rilievo politico-militare.

La fase successiva alla stipulazione del *foedus Cassianum* non coincise certamente con un periodo di pace per *Ardea*, coinvolta, come risulta dalle fonti, in una disputa con la città di *Aricia*, per il controllo del territorio di *Corioli*, oltreché direttamente impegnata a fronteggiare e a contenere l'avanzata volsca¹³⁴.

Le fonti forniscono ampi particolari sulle vicende che precedettero l'operazione colonaria del 442.

Quattro anni prima della deduzione della colonia, gli Aricini e gli Ardeati, per risolvere una contesa su un territorio di controversa appartenenza, concordano nel rimettersi ad un lodo arbitrale dei Romani¹³⁵. Quest'ultimi, invocati

¹³² Sulla dedica aricina, vd., *supra*, 34-37. Lista dionigiana in Dion. Hal. V 61, 3.

¹³³ MORSELLI - TORTORICI 1982, 35; COLONNA 1984b, 409-411 = COLONNA 2005, 956-960; TORTORICI 1984, 300; QUILICI GIGLI 1990, 194 [secondo la studiosa il tempio sull'Acropoli risalirebbe al VI secolo (cf. CRISTOFANI 1987a, 106); al V secolo andrebbero invece riportati la costruzione del tempio sul pianoro di Civitavecchia e il rifacimento del tempio sull'Acropoli]; MANCA DI MORES 1993, 311-314; CRESCENZI 1994, 377. A mezzogiorno della città (sul colle della Banditella) è attestato un ulteriore luogo di culto, dai più identificato con il santuario federale di Venere (*Aphrodisium*), ricordato da Strabone (V 3, 5), Plinio (*nat.* III 57) e Pomponio Mela (II 4, 71) presso *Ardea*. Sul controverso *Aphrodisium* di *Ardea*, vd., *supra*, 25 nt. 4.

¹³⁴ Vd., *infra*, 85-86.

¹³⁵ Anno 446 (BROUGHTON 1951, 51). Liv. III 71, 2: *Aricini atque Ardeates de ambiguo agro cum saepe bello certassent, multis in vicem cladibus fessi iudicem populum Romanum cepere*. Cf. Dion. Hal. XI 52, 3-4.

dalle due città latine a dirimere il contrasto, richiamandosi ad un'antica e sospettata conquista connessa con la sottomissione della vicina località di *Corioli*, rivendicano la proprietà del territorio e, contro ogni aspettativa, se lo annettono¹³⁶.

Mentre nessuna rimostranza pare essere sollevata dagli Aricini, gli Ardeati si ribellano per l'usurpazione del territorio conteso¹³⁷.

Tuttavia, dopo aver inviato degli ambasciatori nell'Urbe per denunciare ulteriormente il sopruso e chiedere l'annullamento del provvedimento, nel 444 gli Ardeati rinnovano con Roma un antico *foedus*¹³⁸.

L'esigenza degli Ardeati di rinnovare l'alleanza con i Romani trova un preciso riscontro nel quadro delle guerre contro i Volsci, che dominano la storia di *Ardea* in questa fase: la città dei Rutuli, infatti, proprio per la sua particolare ubicazione, costituì un vero e proprio baluardo del Lazio costiero contro gli invasori.

Ciò risulta confermato da un episodio verificatosi subito dopo il rinnovo del patto, il quale, al di là delle coloriture fantasiose dell'annalistica (la leggenda della vergine chiesta in moglie da un patrizio e da un plebeo, lo scoppio della rissa, l'intervento volusco richiesto dai plebei, quello romano voluto dagli ottimati), attesta dei conflitti sociali tra plebe e patriziato nell'*Ardea* precoloniaria e la presenza dei Volsci quali invasori della città¹³⁹.

¹³⁶ Liv. III 71, 6-8; 72, 6: *vocatae tribus iudicaverunt agrum publicum populi Romani esse*. Dion. Hal. XI 52, 4: *καὶ γίνεται πάσαις ταῖς ψήφοις ὁ Ῥωμαίων δῆμος τῆς ἀμφιλόγου χώρας κύριος*. Il De Ruggiero, che si esprime a favore dell'autenticità del racconto, evidenzia che si tratta «della controversia federale più antica che la storia ricordi», risolta dal giudizio arbitrale di Roma, pronunciato non dal senato, come sarebbe avvenuto in seguito, bensì dai comizi tributi: DE RUGGIERO 1971², 268-269.

¹³⁷ Liv. IV 1, 4: *laeti ergo audiere patres Ardeatium populum ob iniuriam agri abiudicati descisse*.

¹³⁸ Anno 444 (BROUGHTON 1951, 52-53). Liv. IV 7, 4: *legati ab Ardea Romam venerunt, ita de iniuria querentes, ut, si demeretur ea, in foedere atque amicitia mansuros restituto agro appareret*. Liv. IV 7, 10: *his consulibus cum Ardeatibus foedus renovatum est*. Cf. Liv. IV 7, 12: *nomina [consulum horum] Licinius Macer auctor est et in foedere Ardeatino et in linteis libris ad Monetae ea inventa*. Alcuni studiosi nel passato (DE SANCTIS 1960², 108 nt. 86) hanno ritenuto inattendibile la notizia del *foedus Ardeatinum*, in quanto la notizia relativa al trattato Livio la ricava da Licinio Macro, annalista a cui si presta poca fiducia. *Contra*, già Bernardi (BERNARDI 1973, 38), secondo cui è improbabile che un falsificatore inventi un documento d'archivio (*libri linteii*), la cui autenticità poteva essere verificata in ogni momento. Cf. OGILVIE 1965, 544-545.

¹³⁹ Liv. IV 9-10. La leggenda della vergine di *Ardea* andrebbe interpretata come un ricordo della probabile conquista della città da parte dei Volsci (probabile, in quanto non è certo se la

Nel 442 i consoli Marco Fabio Vibulano e Postumo Ebuzio Helva Cornicine fecero in modo che il senato decretasse l'invio di una colonia ad *Ardea*. Lo scopo della deduzione è reso noto dalle stesse parole di Livio¹⁴⁰:

Fabius et Aebutius consules... senatum consultum fecerunt ut, quoniam civitas Ardeatium intestino tumultu redacta ad paucos esset, coloni eo praesidii causa adversus Volscos scriberentur.

La rilevanza politica e ideologica dell'operazione coloniarica, che mirava a rafforzare *Ardea* contro la pressione dell'*ethnos* volsco, potrebbe trovare un riscontro archeologico di notevole interesse nell'individuazione e nello scavo del grande tempio situato nell'area urbana della Civitavecchia (località Colle della Noce): l'impulso alla costruzione di un così imponente edificio di culto potrebbe essere derivato dalla deduzione della colonia¹⁴¹.

città dei Rutuli cadesse o rischiasse di cadere nelle mani degli invasori). Cf. TORELLI 1984, 216 e TORELLI 1988, 68: lo studioso rimarca come la conquista di *Ardea* e la deduzione coloniarica del 442 si verificano all'indomani della *lex Canuleia*. In tale prospettiva andrebbe collocato l'*aition* fittizio della guerra tra i patrizi-romani e i plebei-volschi.

¹⁴⁰ Anno 442 (BROUGHTON 1951, 54). Liv. IV 11, 3 (con OGILVIE 1965, 549). Cf. Diod. Sic. XII 34, 5 (che colloca la fondazione nel 435): *κατὰ δὲ τὴν Ἰταλίαν Ῥωμαῖοι πέμψαντες ἀποίκους εἰς Ἄρδεα τὴν χώραν κατεκληρούχησαν*. Già il DE SANCTIS (1960², 108 nt. 86) sottolineava l'attendibilità della notizia relativa alla fondazione di una colonia latina ad *Ardea*: «se *Ardea* non fosse stata colonizzata dopo il 500 circa, non comparirebbe tra le colonie latine»; vd. anche SALMON 1969, 42; BERNARDI 1973, 38-39; MORSELLI - TORTORICI 1982, 36; TORTORICI 1984, 300; CÀSSOLA 1988a, 16 = CÀSSOLA 1994, 519; TORELLI 1988, 68; CORNELL 1989, 280 tav. 5; QUILICI GIGLI 1990, 192; CORNELL 1995, 303 tav. 7; BANDELLI 1995, 157-158; SOLIN 1996, 11 nt. 35; BANDELLI 1999, 93; PETRUCCI 2000, 114-115. Diversamente, AMPOLO 1988d: lo studioso ammette che nel 442 i Romani inviarono realmente un contingente coloniarico, ma, precisa, «difficilmente si sarà trattato di una colonia nel senso giuridico preciso che il termine assunse successivamente». Tuttavia, aggiunge, è certo che prima del 209 *Ardea* divenne colonia latina. A mio giudizio tale interpretazione non regge, in quanto dal 442, anno della deduzione della colonia, al 209, anno in cui *Ardea* compare nella lista liviana delle colonie latine istituite fino a quel momento, le fonti non ricordano affatto un'eventuale rifondazione del centro antico (cf. il caso di *Antium*, la cui rifondazione viene registrata dalle fonti) che, in tale prospettiva, continuò a mantenere lo statuto (latino) attribuitogli in occasione dell'unica fondazione, quella del 442.

¹⁴¹ CRESCENZI - TORTORICI 1983b; TORELLI 1988, 68; QUILICI GIGLI 1990, 194; CRESCENZI 1994, 377; COLONNA 1995b, 1 nt. 2 (lo studioso mette la costruzione del tempio in relazione alla deduzione del 442, ma ammette che essa può scendere, in base alle antefisse,

Per sovrintendere alle operazioni di impianto della colonia, vengono *creati*, come magistrati straordinari, i *triumviri*¹⁴²:

triumviri ad coloniam Ardeam deducendam creati Agrippa Menenius, T. Cloelius Siculus, M. Aebutius Helva.

Anche nel caso di *Ardea* vengono eccezionalmente riportati dalle fonti i nomi dei membri del collegio triumvirale. Meno prestigioso di quello anziate, tale collegio risulta composto interamente da Romani: da Agrippa Menenio (Lanato), Tito Clelio Siculo e Marco Ebuzio Helva.

Agrippa Menenio compare per la prima volta nella tradizione annalistica in occasione della fondazione di Ardea; diventerà console nel 439 assieme a T. Quinzio Capitolino Barbato, il più illustre dei triumviri di Anzio¹⁴³.

Tito Clelio Siculo nel 444 era stato eletto tra i *primi tribuni militum consulari potestate* attestati dalla tradizione¹⁴⁴.

Nulla invece si sa in merito alla carriera, precedente e successiva, dell'ultimo componente della terna, M. Ebuzio Helva¹⁴⁵. La sua presenza nella commissione è forse da mettere in relazione con un presumibile legame di parentela e una comunione di interessi con il console del 442, Postumo Ebuzio Helva Cornicine, non a caso uno dei promotori, assieme al collega, della deduzione coloniarìa¹⁴⁶.

Anche per la colonia di *Ardea* le fonti attestano l'apertura dell'arruolamento a elementi del luogo, nella fattispecie ai Rutuli, la cui appartenenza all'*ethnos* latino pare ormai appurata¹⁴⁷:

fino alla prima metà del IV secolo). Tale tempio è stato preceduto da un edificio (la cui funzione templare è solo presunta) attribuibile al VI secolo: CRESCENZI - TORTORICI 1988, fig. 2.

¹⁴² Liv. IV 11, 5 (con OGILVIE 1965, 549). Al riguardo, oltre a BROUGHTON 1951, 56, cf. CORNELL 1989, 279; BANDELLI 1995, 160-161; CORNELL 1995, 302.

¹⁴³ Oltre a MÜNZER 1931, vd., da ultimo, MÜLLER 1999.

¹⁴⁴ Liv. IV 7, 2-3; Dion. Hal. XI 62, 1-2. Oltre a MÜNZER 1900, vd., da ultimo, ELVERS 1997.

¹⁴⁵ Vd. KLEBS 1893.

¹⁴⁶ Sul console del 442, oltre a KLEBS 1893, vd., da ultimo, ELVERS 1996.

¹⁴⁷ Liv. IV 11, 4-5. Già per Virgilio (*Aen.* XII 40) i Rutuli erano consanguinei dei Latini. Dal punto di vista archeologico e linguistico, la cultura di *Ardea*, a partire dal X secolo, non si distingue da quella del rimanente *Latium vetus*: PHILIPP 1914; SALMON 1969, 42; MORSELLI - TORTORICI 1982, 27-28; AMPOLO 1988d. Vd., da ultimo, BALDAROTTA 1999 e BOURDIN 2005.

consenserant autem, ut multo maiore parte Rutulorum colonorum quam Romanorum scripta nec ager ullus divideretur nisi is, qui interceptus iudicio infami erat, nec ulli prius Romano ibi, quam omnibus Rutulis divisus esset, gleba ulla agri adsignaretur. Sic ager ad Ardeates rediit.

Il senato, preoccupato di porre rimedio all'antica prepotenza, avrebbe decretato di assegnare ai coloni, in maggioranza Rutuli, quel terreno che in precedenza era stato iniquamente sottratto agli Ardeati. I Rutuli avrebbero inoltre goduto del privilegio di beneficiare per primi dell'assegnazione.

Anche qui è necessario leggere fra le righe della fantasiosa notizia liviana: l'inclusione di elementi autoctoni, in questo caso Rutuli-Ardeati (uno dei *populi Latini* della lega), nel corpo coloniaro di *Ardea* non deve essere interpretata, come Livio vorrebbe, nel senso di una generosa concessione del senato romano, preoccupato di rimediare all'antica offesa, ma come un provvedimento previsto dal *foedus* romano-latino-ernico¹⁴⁸.

Il fatto poi che i Rutuli avrebbero beneficiato per primi della distribuzione di terreno non dovrebbe stupire, considerato che la colonia viene impiantata su un centro preesistente e che gli elementi locali, come ricorda Livio, costituiscono la maggioranza del corpo coloniaro.

Relativamente alla suddetta circostanza, le fonti non precisano lo *status* giuridico della colonia: tuttavia l'attestazione, anche se non in modo chiaro, dell'apertura dell'arruolamento ai Latini porterebbe a riconoscere la 'dimensione federale' della colonia del 442¹⁴⁹.

Quale fosse precisamente lo statuto di *Ardea* lo ricaviamo dal catalogo liviano delle colonie latine esistenti nel 209, dove la colonia compare fra quelle che non furono in grado di adempiere agli impegni militari assunti con Roma¹⁵⁰.

Il riassetto politico successivo alla guerra latina del 340-338 non coinvolse la colonia, che continuò a mantenere lo statuto attribuitole in occasione della deduzione del 442¹⁵¹.

¹⁴⁸ BANDELLI 1995, 163, BANDELLI 1999.

¹⁴⁹ BANDELLI 1995, 163; BANDELLI 1999, 93.

¹⁵⁰ Liv. XXVII 9, 7: *Triginta tum coloniae populi Romani erant; ex iis duodecim, cum omnium legationes Romae essent, negaverunt consulibus esse unde milites pecuniamque darent. eae fuere Ardea, Nepete, Sutrium, Alba, Carseoli, Sora, Suessa, Circeii, Setia, Cales, Narnia, Interamna.*

¹⁵¹ Nel corso del IV secolo *Ardea* fu sempre caratterizzata da una politica filoromana. Esempiare, in tal senso, il ruolo attribuito alla città dalle fonti in occasione del sacco gallico del 390.

1.5 Fidenae (428, *supplemento*)

Al 428, anno di consolato di Aulo Cornelio Cosso e Tito Quinzio Peno¹⁵², Tito Livio data l'ultimo invio di coloni romani a *Fidenae*¹⁵³:

Veientes in agrum Romanum excursiones fecerunt. fama fuit quosdam ex Fidenatium iuventute participes eius populationis fuisse, cognitioque eius rei L. Sergio et Q. Servilio et Mam. Aemilio permissa. quidam Ostiam relegati, quod, cur per eos dies a Fidenis afuissent, parum constabat. colonorum additus numerus atque iis bello interemptorum adsignatus.

Come risulta dal luogo liviano, corse voce che alcuni giovani di Fidene avessero partecipato a delle scorrerie in territorio romano messe in atto dai Veienti.

Per fare luce sulla vicenda sarebbe stata istituita una commissione d'inchiesta composta da Lucio Sergio (Fidenate), Quinto Servilio (Prisco Fidenate) e Mamerco Emilio¹⁵⁴.

Nella medesima circostanza, in cui alcuni dei Fidenati furono banditi dalla città e relegati ad Ostia, fu accresciuto il numero dei coloni e ad essi furono assegnate le terre dei caduti in guerra.

Che i tre 'ispettori' una volta in loco svolgessero mansioni coloniali proprie delle commissioni triumvirali è altamente probabile¹⁵⁵.

Camillo, esiliato ad *Ardea*, avrebbe guidato l'esercito ardeatino a Roma e avrebbe liberato la città dagli invasori (Liv. V 43, 6 - 45, 3; Val. Max. IV 1, 2; Plut. *Cam.* 23-24). Nel corso della guerra latina del 340-338 *Ardea* non è mai annoverata dalle fonti fra le città nemiche dei Romani. Il fatto poi che i *Volsci Antiates*, alleati dei Latini, abbiano fatto delle incursioni *in agrum Ardeatem* nel 340, provverebbe la fedeltà di *Ardea* a Roma: Liv. VIII 12, 2.

¹⁵² BROUGHTON 1951, 65.

¹⁵³ Liv. IV 30, 4-6 (con OGILVIE 1965, 583). Sulle precedenti presunte colonizzazioni di *Fidenae*, vd., *supra*, 9-11. La città cade due anni dopo, nel 426.

¹⁵⁴ Su Lucio Sergio (Fidenate), che nel 428 aveva già rivestito due consolati (437; 429): MÜNZER 1923, 1711-1712 e, da ultimo, MÜLLER 2001, 455. Su Quinto Servilio (Prisco Fidenate): MÜNZER 1923, 1803-1804. Su Mamerco Emilio, che nel 438 era stato tribuno militare con poteri consolari: KLEBS 1893, 570-571. Due dei tre commissari vantano il cognome Fidenate, a significare uno stretto legame con la colonia (patronato?). Cf. OGILVIE 1965, 560, 569-570.

¹⁵⁵ OGILVIE 1965, 583. Cf. BANDELLI 1995, 160 nt. 126.

1.6 Labici (418)

Da un luogo della *Geografia* di Strabone si evince che la via Labicana, uscendo dalla porta Esquilina, dopo un percorso di più di 120 stadi giungeva a *Labicum* e, lasciando questa città e *Tusculum* sulla destra, confluiva nella via Latina presso una località definita *ad Pictas*, a 210 stadi da Roma¹⁵⁶.

Nonostante le indicazioni fornite dal geografo di età augustea siano alquanto precise, varie e disparate sono state le localizzazioni dell'antica città proposte dagli studiosi¹⁵⁷.

Allo stato presente della ricerca, *Labici* viene identificata con Colonna¹⁵⁸ o, di preferenza, con Monte Cómatri¹⁵⁹, centri non distanti dal Monte Algido, teatro di un'importante vittoria romana contro gli Equi (coalizzati con i Volsci).

Le fonti concordano nell'attribuire a *Labici* un'origine latina: Diodoro e Dionigi di Alicarnasso la pongono fra le numerose colonie di *Alba Longa*¹⁶⁰.

Come centro latino, *Labici* viene annoverata dallo storico di Alicarnasso nella lista delle ventinove città latine che nel 499 dichiararono guerra alla potenza tiberina¹⁶¹.

Situata, probabilmente, sul versante orientale del Monte Algido, divenne ben presto oggetto di aggressione dei Volsci e, in particolare, degli Equi, i cui *oppida* sono stati localizzati proprio nello spartiacque fra le valli dell'Aniene e del Sacco¹⁶².

¹⁵⁶ Strabo V 3, 9. Sul passo BIFFI 1988, 266 nt. 254, 276 nt. 327. Sulla via Labicana: BARBETTA 1995; VOLPE 2003. Sulla localizzazione di *Ad Pictas*: THEIN 2005.

¹⁵⁷ Cf. *CIL*, XV 275: Valmontone (Flavio Biondo); Zagarolo (Cluverius); Colonna (Holstenius). Colonna (NIBBY 1819, 245); Monte Cómatri (TOMASSETTI 1926, 377).

¹⁵⁸ GHINI - GUIDI 1984, 75: l'identificazione di *Labici* con Colonna è ancora prematura.

¹⁵⁹ *Labici*-Monte Cómatri: DE SANCTIS 1960², 113 nt. 100; OGILVIE 1965, 333; ANDREUSSI 1987, 82. Su *Labici*: NIBBY 1819, 245-259; PHILIPP 1924; TOMASSETTI 1926, 377-459; BARBIERI 1942; ANDREUSSI 1987, 82. Vd. anche DE SANCTIS 1960², 112-113; SALMON 1969, 42-43; BERNARDI 1973, 44; CORNELL 1989, 281; CORNELL 1995, 303; FERRACCI 1999; DEVOTI 2007.

¹⁶⁰ Fondazione albana: Diod. Sic. VII 5, 9; Dion. Hal. VIII 19, 1. Un ricordo della partecipazione di *Labici* alla lega albana in Cic. *Planc.* 9, 23. Cf. DE SANCTIS 1960², 113 nt. 100.

¹⁶¹ Dion. Hal. V 61, 3.

¹⁶² Cf. TOMEI 1981a; TOMEI 1981b.

Il racconto della presa di *Labici* nel 488 da parte di Coriolano, quale si legge nelle fonti letterarie, documenta un'occupazione volsca della città¹⁶³.

Successivamente, nel 458, furono gli Equi ad irrompere nell'agro labicano e a sottoporlo a saccheggio¹⁶⁴.

Grave era la condizione della 'triplice alleanza' (romano-latino-ernica) nei confronti degli Equi e dei Volsci: ma nella seconda metà del V secolo gli Equi furono scacciati dal Monte Algido. Nel 431 il dittatore romano Aulo Postumio Tuberto alla guida dell'esercito federale inflisse una grave e determinante sconfitta agli Equi presso il suddetto monte¹⁶⁵.

Parte del bottino sottratto al nemico, che i Latini e gli Ernici riconobbero come propria, fu ad essi restituita, e ciò conferma la partecipazione degli alleati all'impresa¹⁶⁶.

Tale avvenimento, la cui realtà storica è indubbia, segna una svolta: dalla tradizione annalistica risulta che gli Equi, dal 388 fino alla fine della seconda guerra sannitica, rimasero pressoché inattivi¹⁶⁷.

Furono i Romani, nei decenni immediatamente successivi alla vittoria all'Algido, a prendere l'iniziativa contro gli Equi e a riconquistare alcune città latine, quali *Labici*, *Bola*, *Vitellia*, che erano state più o meno a lungo nelle mani dei nemici¹⁶⁸.

¹⁶³ Anno 491 (BROUGHTON 1951, 17-18). Liv. II 39, 3: *inde in Latinam viam transversis tramitibus transgressurus, ... tum deinceps Corbionem, Vetelliam, Trebium, Labicos, Pedum cepit*. Dion. Hal. VIII 19, 2. Cf. COARELLI 1990, 154.

¹⁶⁴ Anno 458 (BROUGHTON 1951, 39). Liv. III 25, 6: *Graccho duce in Labicanum agrum, inde in Tusculanum hostili populatione veniunt, plenique praedae in Algido castra locant*. Cf. Dion. Hal. X 22, 4 e Plut. *Cor.* 27, 3.

¹⁶⁵ Diod. Sic. XII 64; Liv. IV 27-29; Plut. *Cam.* 2. L'impressione di questo trionfo fu così profonda che, mentre nelle fonti si registra una leggera discrepanza sull'anno della vittoria (432, secondo Diodoro; 431, secondo Livio), venne tramandato il giorno della battaglia, cioè il 19 giugno: Ov. *fast.* VI 721-724. Probabilmente autentico è anche il nome del comandante degli Equi, Vettio Messio, uno dei pochissimi comandanti nemici menzionati dagli annalisti romani: DE SANCTIS 1960², 114.

¹⁶⁶ Liv. IV 29, 4: *praedae pars sua cognoscentibus Latinis atque Hernicis reddita, ...*

¹⁶⁷ Anno 388 (BROUGHTON 1951, 98-99). Liv. VI 4, 8. Dopo tale notizia gli Equi non risultano più menzionati dalle fonti fino alla sollevazione del 304: CORNELL 1989, 316.

¹⁶⁸ Oltre a DE SANCTIS 1960², 112-115, vd. BERNARDI 1973, 44. Su *Bola* e *Vitellia*, vd., *infra*, 96-99, 99-101.

Nel 418 i Labicani rei di aver saccheggiato, al fianco degli Equi, l'agro tuscolano provocarono l'intervento dei Romani i quali, capeggiati dal dittatore Quinto Servilio Prisco, non si limitarono a vincerli, ma assediaron e riconquistarono l'antico centro latino di *Labici*, in cui si era rifugiata gran parte dei nemici¹⁶⁹.

Ritornato a Roma l'esercito vittorioso, il senato deliberò la deduzione di una colonia nella città riconquistata¹⁷⁰.

Lo storico patavino è chiaro quando identifica nel senato di Roma l'organo di potere che decreta l'invio di una colonia a *Labici*.

Particolarmente interessante, in tale contesto, è la precisazione secondo cui il senato avrebbe deliberato la deduzione di una colonia, prima che i tribuni provocassero delle agitazioni circa un'eventuale divisione (viritana) dell'agro annesso¹⁷¹:

et opportune senatus, priusquam ab tribunis plebis agrariae seditioes mentione inlata de agro Labicano dividendo fierent, censuit frequens coloniam Labicos deducendam.

La tempestiva iniziativa del senato che anticipa la prevedibile azione da parte dei tribuni della plebe confermerebbe la supposizione secondo cui i progetti viritani e quelli coloniarî fossero, in questo momento storico, alternativi e che nella fattispecie le proposte di deduzioni coloniarie, quasi sempre espressione della classe senatoria, dovessero sviare le reali mire dei plebei che ambivano a rimanere cittadini romani e a divenire beneficiari di terre distribuite *viritim*¹⁷².

Per la prima volta, nel contesto della colonizzazione federale di V secolo, Livio ricorda il numero dei coloni arruolati e l'entità delle parcelle di terreno assegnate¹⁷³:

coloni ab urbe mille et quingenti missi bina iugera acceperunt.

¹⁶⁹ Anno 418 (BROUGHTON 1951, 72). Liv. IV 45, 6-7: *nuntiabant legati Labicanos arma cepisse et cum Aequorum exercitu depopulatos agrum Tusculanum castra in Algido posuisse. tum Labicanis bellum indictum*. Liv. IV 47, 4-5: *cum... equites renuntiassent omnes Labicanos [victos], magnam partem Aequorum Labicos confugisse, postero die ad Labicos ductus exercitus oppidumque corona circumdata scalis captum ac direptum est*. Cf. Diod. Sic. XIII 6, 8.

¹⁷⁰ Liv. IV 47, 6 (con OGILVIE 1965, 605).

¹⁷¹ Liv. IV 47, 6.

¹⁷² Cf., *infra*, 146-148.

¹⁷³ Liv. IV 47, 7.

Lo storico patavino fa riferimento a 1500 coloni di origine urbana, i quali avrebbero ricevuto due iugeri di terreno a testa (*heredium*).

Il dato numerico relativo all'arruolamento dei coloni e quello quantitativo inerente alle porzioni di terreno ricevute trovano una certa corrispondenza con le cifre e con le quote riportate dagli annalisti circa gli altri due casi conosciuti, vale a dire quello della *colonia in Volscos (Circeii?)* e di *Satricum*¹⁷⁴.

Rimane da chiarire se l'indicazione numerica, quale si evince dalla testimonianza liviana, sia da riferire esclusivamente al contributo dei cittadini romani al corpo coloniaro (la precisazione *coloni ab urbe* porterebbe in questa direzione), supponendo, data la dimensione federale della colonia di *Labici*, un pari o un maggiore apporto quantitativo da parte degli alleati; oppure se tale cifra comprenda anche le quote, occultate, dei Latini e degli Ernici¹⁷⁵.

La formula usata da Livio per qualificare i beneficiari della deduzione del 418 (*coloni ab urbe*) parrebbe alludere ad una colonia di diritto romano.

La definizione di *colonia Romana* attribuita da Livio a *Labici* in un'ulteriore circostanza potrebbe essere interpretata, secondo l'ipotesi formulata da Edward Togo Salmon, nel senso che nel corpo coloniaro federale confluirono anche dei contingenti romani, successivamente registrati negli *Annales pontificum* come *coloniae Romanae*¹⁷⁶.

Peraltro, la deduzione di una colonia federale di diritto latino, oltre a rafforzare *Labici* contro la pressione degli Equi – e ciò era soprattutto nell'interesse dei Latini, il cui territorio era direttamente esposto alle incursioni nemiche – avrebbe consentito ai Romani di 'restituire' al *nomen Latinum*, che aveva contribuito alla determinante vittoria all'Algido, premessa alla riconquista del 418, una città già membro della lega albana e successivamente della lega latina.

L'ipotesi che la colonia di *Labici* fosse una colonia federale di diritto latino è destinata a rimanere senza conferma: essa non compare fra le *triginta* colonie

¹⁷⁴ *Circeii* (vd., *infra*, 103-104); *Satricum* (vd., *infra*, 116-117).

¹⁷⁵ Al riguardo, vd., *infra*, 143-144.

¹⁷⁶ Anno 397 (BROUGHTON 1951, 86-87). Liv. V 16, 2: *eo anno Tarquinienses novi hostes exorti. quia multis simul bellis, Volscorum ad Anxur, ubi praesidium obsidebatur, Aequorum ad Labicos, qui Romanam ibi coloniam oppugnabant, ... occupatos videbant Romanos*. Sulla teoria del Salmon, vd., *supra*, 20.

latine registrate da Livio per il 209 (e neppure fra le dieci romane elencate per il 207 e il 191)¹⁷⁷.

La causa di tale assenza potrebbe essere ricercata nelle vicende che interessarono il sito successivamente alla fondazione coloniarica: ma purtroppo di *Labici* non sappiamo più nulla di certo¹⁷⁸.

Michel Humbert, sulla scorta di un passo di Cicerone da cui si evince che alla fine dell'età repubblicana *Labici*, scarsamente abitata e ormai ridotta ad una semplice borgata, era un municipio, suppone che la colonia sia stata annessa dai Romani, con *Tusculum*, nel 381¹⁷⁹.

Diversamente, alcuni studiosi hanno proposto che la notizia liviana relativa alla fondazione del 418 debba essere piuttosto intesa nel senso di un'assegnazione viritana: a *Labici* non sarebbe stata dedotta una colonia, bensì sarebbero stati inviati dei coloni, sparsi nel territorio¹⁸⁰.

Varie sono le ragioni che inducono a respingere questa ipotesi: oltre alle suddette considerazioni, circa la rilevanza strategica di una colonia in grado di proteggere il territorio della lega dalle incursioni degli Equi, la constatazione che il senato, in questa fase, non si dimostra disposto a deliberare questo tipo di operazioni. Nella fattispecie, proprio nel caso di *Labici*, Livio è chiaro quando precisa che la proposta di deduzione coloniarica viene avanzata opportunamente dal senato proprio per evitare una richiesta di divisione (viritana) dell'agro labicano da parte dei tribuni della plebe¹⁸¹.

¹⁷⁷ Liv. XXVII 9, 7; 10, 7-8 (lista completa delle *triginta coloniae populi Romani*). Liv. XVII 38, 3-5 (lista incompleta delle *coloniae civium Romanorum*, relativa al 207). Liv. XXXVI 3, 5-6 (lista incompleta delle *coloniae civium Romanorum*, relativa al 191). Considerano *Labici* una colonia di diritto latino: DEGRASSI 1959, 318 = DEGRASSI 1971, 83; SALMON 1969, 42-43; CORNELL 1989, 280 tav. 5 = CORNELL 1995, 303 tav. 7; BANDELLI 1995, 162 nt. 137; BANDELLI 1999, 92. Cf. PETRUCCI 2000, 116 nt. 55.

¹⁷⁸ Dopo la conquista della città e la fondazione della colonia, *Labici*, a prescindere dalle esigue informazioni liviane relative al 397 (assedio da parte degli Equi: Liv. V 16, 2) e al 383 (devastazione da parte dei Prenestini: Liv. VI 21, 9, con OAKLEY 1997, 576), non viene più nominata dalle fonti annalistiche come centro urbano, mentre continua ad essere documentata l'esistenza del suo agro: cf. ANDREUSSI 1987, 82.

¹⁷⁹ Cic. *Planc.* 9, 23. HUMBERT 1978, 160 nt. 22. Rimane comunque da chiarire quando *Labici* fosse ordinata a municipio.

¹⁸⁰ DE SANCTIS 1960², 144; DE RUGGIERO 1910, 445; BERNARDI 1973, 44; CORNELL 1989, 281 = CORNELL 1995, 303: quest'ultimo non è sempre chiaro, in quanto inserisce *Labici* nell'elenco delle *priscae coloniae Latinae*: CORNELL 1989, 280 tav. 5 = CORNELL 1995, 303 tav. 7.

¹⁸¹ Liv. IV 47, 5.

Ancora, i due iugeri assegnati ai coloni di *Labici*, che per così dire rappresentano la quota di terreno ‘*standard*’ destinata ai beneficiari delle colonie latine del periodo, non trovano riscontro nei 7 iugeri attribuiti ai *cives Romani* di origine urbana in occasione della divisione dell’ex agro veientano, che costituisce il primo caso documentato di assegnazione viritana (avvenuta attorno al 393)¹⁸².

1.7 Bola (?)

Bola, che secondo un’essenziale testimonianza plutarchea distava venti stadi da Roma, è una delle antiche città laziali non ancora individuate¹⁸³.

Nel passato varie sono state le proposte di ubicazione: *Bola* è stata identificata con Poli, con Lignano, con Zagarolo¹⁸⁴.

Allo stato attuale della ricerca, gli studiosi propongono di localizzare il sito dell’antica città nel contesto topografico dell’alta valle del Sacco. *Bola* potrebbe corrispondere ad uno dei numerosi *oppida* riconosciuti nella regione collinare racchiusa alla confluenza delle valli del Sacco e dell’Aniene¹⁸⁵.

La storia della città, ritenuta dalle fonti antiche di origine albana¹⁸⁶, è analoga a quella di *Labici*.

Bola, città latina, data la sua particolare posizione individuata, con ogni probabilità, nello spartiacque fra le valli dell’Aniene e del Sacco, divenne ben presto oggetto di aggressione dei Volsci (la città compare nelle gesta di Coriolano) e in particolare degli Equi.

In un luogo delle storie relativo al 415, Livio qualifica i *Bolani* come un popolo della medesima stirpe degli Equi¹⁸⁷.

¹⁸² Vd., *infra*, 107 nt. 228.

¹⁸³ Plut. *Cor.* 29, 1.

¹⁸⁴ Rassegna delle proposte in OGILVIE 1965, 608-609. Vd. anche CANCELLIERI 1984, 523.

¹⁸⁵ TOMEI 1981a; TOMEI 1981b; TOMEI 1981c: cinte fortificate localizzate nell’alta e nella media valle dell’Aniene e riferibili ad insediamenti degli Equi sono state individuate a Ciciliano, Roviano, Bellegra, Canterano, Olevano Romano, Roiate e Trevi nel Lazio. Su *Bola*: NIBBY 1848, 291-296; HÜLSEN 1897; DE SANCTIS 1960², 113 nt. 100; TOMASSETTI 1926, 424; BERNARDI 1964, 231; MUZZIOLI 1970, 7-11; CANCELLIERI 1984, 523-524. Cf. BERNARDI 1973, 44.

¹⁸⁶ *Origo* albana: Diod. Sic. VII 5, 9; Verg. *Aen.* VI 775; Plin. *nat.* III 69. Vd. anche Dion. Hal. VIII 18, 1. Cf. BERNARDI 1964, 231 nt. 32.

¹⁸⁷ *Bola* tra le conquiste di Coriolano: Dion. Hal. VIII 18, 1; Plut. *Cor.* 28, 3. Anno 415 (BROUGHTON 1951, 74). Liv. IV 49, 3: *simul Aequos triennio ante accepta clades prohibuit Bolanis, suae gentis populo, praesidium ferre.*

Nell'ambito della riconquista romana dei territori un tempo latini e successivamente occupati dagli Equi, resa possibile dalla grande vittoria all'Algido del 431, si colloca anche la presa di *Bola*.

Tre anni dopo la deduzione coloniarica di *Labici*, i Romani, in seguito ad una guerra nemmeno degna di memoria, tolgono la città e il territorio ai Bolani colpevoli di aver sconfinato nel territorio labicano e di aver dichiarato guerra ai *novi coloni*¹⁸⁸.

Nel 415, immediatamente dopo la conquista della città e del suo territorio, il tribuno della plebe Lucio Decio tentò di proporre, secondo la suddetta testimonianza liviana, la deduzione di una colonia¹⁸⁹:

Temptatum ab L. Decio tribuno plebis ut rogationem ferret qua Bolas quoque, sicut Labicos, coloni mitterentur, per intercessionem collegarum qui nullum plebi scitum nisi ex auctoritate senatus passuros se perferri ostenderunt, discussum est.

Al di là del fatto che il tentativo andò a vuoto a causa del veto opposto dai colleghi, dal sopraccitato luogo liviano emerge un dato nuovo, ossia la proposta di una deduzione coloniarica da parte di un tribuno della plebe.

Tale eccezione risulta ulteriormente documentata, sempre in relazione a *Bola*, per il 414: successivamente alla riconquista romana della città, avvenuta in tale anno, dopo che il centro era stato ripreso dagli Equi (e ciò dimostrerebbe che la proposta di Lucio Decio di inviare una colonia, quale presidio, non ebbe seguito), ancora una volta un tribuno della plebe, Marco Sestio, avrebbe proposto un invio di coloni, poiché era giusto che la città e il suo territorio appartenessero a coloro che di fatto li avevano conquistati con le armi¹⁹⁰.

¹⁸⁸ Anno 415 (BROUGHTON 1951, 74). Liv. IV 49, 4-5: *excursiones inde in confinem agrum Labicanum factae erant [sc. a Bolanis] novisque colonis bellum inlatum. quam noxam cum se consensu omnium Aequorum defensuros sperassent, deserti ab suis ne memorabili quidem bello per obsidionem levemque unam pugnam et oppidum et fines amisere.*

¹⁸⁹ Liv. IV 49, 6. Sugli aspetti giuridici della procedura descritta da Livio: PETRUCCI 2000, 80-81 e PETRUCCI 2006, 708.

¹⁹⁰ Anno 414 (BROUGHTON 1951, 74-75). Occupazione della città da parte degli Equi: Liv. IV 49, 7. Riconquista romana: Liv. IV 49, 9. Proposta del tribuno Marco Sestio: Liv. IV 49, 11: *M. Sextio tribuno plebis legem agrariam ferenti, simul, Bolas quoque ut mitterentur coloni, latu-rum se dicenti - dignum enim esse, qui armis cepissent, eorum urbem agrumque Bolanum esse -*. Sul passo, CÀSSOLA 1988, 16 = CÀSSOLA 1994, 519, che evidenzia come dal luogo liviano

Come spiegare dunque queste singolari informazioni liviane, che non trovano riscontro nell'ambito della colonizzazione di V-IV secolo, secondo cui due tribuni, solitamente i portavoce della brama delle plebe di ottenere assegnazioni viritane di terreno, avrebbero eccezionalmente chiesto l'invio di una colonia?

Se ammettiamo che tali episodi non siano il frutto di un'invenzione annalistica, o di deformazioni postgraccane, si può ipotizzare che Lucio Decio e Marco Sestio fossero o due rappresentanti della plebe 'giudiziosi' che, considerati gli esiti fallimentari delle precedenti richieste di assegnazioni viritane (l'ultima relativa al 416), ritenevano l'invio di una colonia preferibile al nulla; oppure due tribuni 'traviati', fautori di una politica 'filosenatoria'¹⁹¹.

Nel 413 si ripropone nuovamente la questione della divisione dell'agro bolano, ma pare che tale iniziativa rimanga priva di seguito¹⁹².

Livio rimarca ancora una volta che ciò che faceva fremere di sdegno gli animi dei plebei era che la nobiltà patrizia non solo si ostinasse a mantenere quelle terre pubbliche che aveva occupato con la forza, ma anche si opponesse alla distribuzione dei terreni ancora liberi, quelli di conquista recente, che di lì a breve sarebbero divenuti, come gli altri, possesso di pochi¹⁹³.

Dallo storico patavino non evinciamo più alcuna informazione né sull'eventuale colonia, né su *Bola* stessa: dobbiamo arrivare al 389, anno in cui venne definitivamente distrutta da Marco Furio Camillo, per ritrovare, nelle storie liviane, l'ultima menzione della città¹⁹⁴.

Alla luce delle vicende che contraddistinsero la storia di *Bola* successivamente alla conquista romana del 415 e in base alla considerazione che in seguito alla distruzione del 389 la città sparisce dalla storia, mi sembra dotata di fonda-

emerge un principio autentico, quello del rapporto diretto fra partecipazione ad una campagna militare e diritto alla terra conquistata.

¹⁹¹ Sulla *rogatio agraria* del 416 (BROUGHTON 1951, 73-74): Liv. IV 47, 8; 48, 1-2 (con OGILVIE 1965, 606-607). Una lettura in tal senso delle suddette notizie liviane in BANDELLI 1999, 94.

¹⁹² Anno 413 (BROUGHTON 1951, 75). Liv. IV 51, 5: *aptissimum tempus fuerat vindicatis seditionibus delentimentum animis Bolani agri divisionem obici*. Il passo sembra alludere più ad una proposta di distribuzione viritana che ad un progetto di colonizzazione.

¹⁹³ Liv. IV 51, 6: *tunc haec ipsa indignitas angebat animos: non in retinendis modo publicis agris, quos iam teneret, pertinacem nobilitatem esse, sed ne vacuum quidem agrum nuper ex hostibus captum plebi dividere, mox paucis, ut cetera, futurum praedae*.

¹⁹⁴ Anno 389 (BROUGHTON 1951, 96-98). Liv. VI 2, 14 (con OAKLEY 1997, 412).

mento l'ipotesi che la deduzione di una colonia a *Bola*, nonostante le numerose proposte di colonizzazione e di divisione del terreno che seguirono fra il 415 e il 413, non venne mai effettuata¹⁹⁵.

1.8 Vitellia (*prima del 393*)

In base alle fonti letterarie, alle indagini archeologiche e alle rilevazioni topografiche gli studiosi hanno individuato il panorama topografico della narrazione letteraria relativa al territorio degli Equi e hanno localizzato gli *oppida* maggiormente impegnati nella lotta contro Roma sulle colline che separano la valle dell'Aniene e la valle del Sacco¹⁹⁶.

Fra questi va annoverata anche *Vitellia*, antica città latina, conquistata dagli Equi probabilmente agli inizi del V secolo, la quale non è stata ancora sicuramente riconosciuta¹⁹⁷.

Secondo la proposta di identificazione avanzata già dal Nibby e ripresa e valorizzata da Maria Antonietta Tomei l'antica *Vitellia* andrebbe localizzata nell'*oppidum* di Bellegra, ubicato su uno sperone roccioso dominante le valli del Sacco e dell'Aniene, sul confine fra l'antico territorio latino ed ernico¹⁹⁸.

Estremamente scarse ed essenziali sono le fonti letterarie relative all'antica *Vitellia*: tuttavia, dagli esigui dati che ricaviamo dagli autori antichi, si è in grado di ricostruire, per *Vitellia*, una storia simile a quella di *Labici* e di *Bola*.

Antica città di origine albana, ricordata da Plinio fra i *populi Albenses* scomparsi senza lasciare traccia, è menzionata per la prima volta nelle fonti da Livio, nel luogo delle storie in cui viene descritta la marcia di Coriolano¹⁹⁹.

¹⁹⁵ SALMON 1969, 42-43; CÀSSOLA 1988, 16 = CÀSSOLA 1994, 519; CORNELL 1989, 280 tav. 5 = CORNELL 1995, 303 tav. 7, in cui *Bola* non appare menzionata fra le «*priscae Latinae coloniae*».

¹⁹⁶ Sugli Equi nelle fonti letterarie, vd., da ultimo, DE LUIGI 2003.

¹⁹⁷ Su *Vitel(l)ia* o *Vetel(l)ia*: NIBBY 1848, 467; RADKE 1961 382; DE RUGGIERO 1910, 429; BERNARDI 1964, 232 nt. 37; OGILVIE 1965, 332-333, 682; SALMON 1969, 43; BERNARDI 1973, 44; TOMEI 1981a; PETRUCCI 2000, 116-117 nt. 56.

¹⁹⁸ Il Nibby (NIBBY 1848, 467) aveva già avanzato tale ipotesi, senza però motivarla. TOMEI 1981a, (con analisi degli indizi forniti dalle fonti letterarie, uniti alle acquisizioni conseguite in ambito archeologico). Sull'ubicazione del centro antico, vd. anche OGILVIE 1965, 332-333.

¹⁹⁹ Origine albana: Plin. *nat.* III 69. Marcia di Coriolano: Liv. II 39, 4. Cf. COARELLI 1990, 154.

In seguito divenne una fortezza degli Equi, come si evince da un passo liviano relativo al 393, in cui risulta chiara l'appartenenza di *Vitellia* all'*ager Aequorum*²⁰⁰.

Nel 393, anno in cui gli Equi espugnano *Vitellia*, lo storico patavino qualifica la città come una colonia romana²⁰¹.

In assenza di qualsivoglia notizia circa il momento preciso della conquista romana di *Vitellia* e della successiva trasformazione in colonia del centro antico, non rimane che supporre che tali iniziative siano da inquadrare nell'ambito di quelle operazioni che videro i Romani protagonisti dell'occupazione dei territori un tempo latini e caduti successivamente nelle mani degli Equi (la riconquista e la colonizzazione di *Labici*, la presa di *Bola*) e dei Volsci (l'invio di un rinforzo coloniaro a *Velitrae* nel 401)²⁰².

L'unico elemento certo è che la deduzione della colonia avvenne in una data anteriore al 393.

Al riguardo, bisogna anticipare che è preferibile la posizione di quegli studiosi che riferiscono la notizia liviana della deduzione coloniarica in *Volscos* del 395 non a *Vitellia*, posta in territorio controllato, ancora nel 393, dagli Equi, bensì a *Circeii*²⁰³; a meno che l'impresa coloniarica in *Volscos* non sia da riferire alla fondazione di *Setia*, sulla quale dallo storico patavino evinciamo la notizia relativa al ricalzo di coloni del 380, ma nessuna informazione sulla precedente data di deduzione²⁰⁴.

²⁰⁰ Anno 393 (BROUGHTON 1951, 91). Liv. V 29, 3: *Vitelliam coloniam Romanam in suo agro Aequi expugnant*.

²⁰¹ Liv. V 29, 3.

²⁰² Nemmeno Svetonio (*Vitell.* 1) fornisce indicazioni precise. Cf. BERNARDI 1973, 44 (vago sulla collocazione cronologica dell'invio di coloni a *Vitellia*).

²⁰³ Anno 395 (BROUGHTON 1951, 89): Liv. V 24, 4. Già il De Sanctis (DE SANCTIS 1960², 144 nt. 213) esprimeva delle perplessità circa il riferimento della suddetta notizia liviana alla colonia di *Vitellia*. Diversamente riportano il dato liviano a *Vitellia*: KORNEMANN 1900, 514; De RUGGIERO 1910, 429; DEGRASSI 1959, 318 = DEGRASSI 1971, 83; RADKE 1961, 382; SALMON 1969, 43. Riferimento a *Circeii*: OGILVIE 1965, 682; BANDELLI 1995, 158 nt. 103; PETRUCCI 2000, 116-117 nt. 56.

²⁰⁴ Anno 380 (BROUGHTON 1951, 105-106). Liv. VI 30, 9 (con OAKLEY 1997, 628): *Eodem anno Setiam, ipsis querentibus penuriam hominum, novi coloni adscripti*. Sulla deduzione di *Setia*, vd., *infra*, 119-122.

La deduzione di una colonia federale di diritto latino oltre a rafforzare *Vitellia*, città posta con ogni probabilità nella regione di confine fra il territorio latino e quello ernico, contro la pressione del nemico comune alla ‘triplice alleanza’, avrebbe consentito di rendere al *nomen Latinum*, che aveva contribuito alla determinante vittoria all’Algido – premessa alla riconquista degli ex territori latini ‘equizzati’ – di una città già membro della lega albana²⁰⁵.

Tale supposizione è destinata a rimanere senza conferma. *Vitellia*, erroneamente definita da Livio *colonia Romana*, non compare né fra le *triginta coloniae* di diritto latino registrate da Livio per il 209, né fra le dieci romane elencate per il 207 e il 191²⁰⁶.

La causa di tale assenza va sicuramente ricercata negli avvenimenti che contraddistinsero la storia della città successivamente alla fondazione della colonia: dopo l’attacco del 393 da parte dell’*ethnos* equo, e la conseguente riscossa romana affidata al console Lucio Lucrezio, *Vitellia* scompare.

1.9 Circeii (rifondazione del 395 o del 393)

Secondo gli storici antichi *Circeii* venne fondata da Tarquinio il Superbo sul promontorio del Circeo, una sorta di appendice distaccata dei Monti Lepini che si affaccia sul mar Tirreno e chiude, verso ovest, il golfo di Terracina.

Non si conosce l’ubicazione della colonia regia, ma è probabile che sia la medesima della colonia rifondata nel 395 o 393, riconosciuta nell’odierna S. Felice Circeo²⁰⁷.

²⁰⁵ *Vitellia* viene annoverata fra le *priscae Latinae coloniae* in KORNEMANN 1900, 514; DE RUGGIERO 1910, 456; DEGRASSI 1959, 318 = DEGRASSI 1971, 83; SALMON 1969, 43; CORNELL 1989, 280 tav. 5 = CORNELL 1995, 303 tav. 7; BANDELLI 1995, 162 nt. 137; BANDELLI 1999, 92. Diversamente DE SANCTIS 1960², 144 e BERNARDI 1973, 44, secondo i quali a *Vitellia* non fu dedotta una colonia, bensì furono inviati dei coloni a cui venne assegnato *virutum* il terreno sottratto ai nemici.

²⁰⁶ Liv. V 29, 3 (*Vitellia* colonia romana). Liv. XXVII 9, 7; 10, 7-8 (lista completa delle *triginta coloniae populi Romani*); Liv. XVII 38, 3-5 (lista incompleta delle *coloniae civium Romanorum*, relativa al 207); Liv. XXXVI 3, 5-6 (lista incompleta delle *coloniae civium Romanorum*, relativa al 191).

²⁰⁷ Su *Circeii* (odierna S. Felice Circeo): HÜLSEN 1899, 2565-2566; LUGLI 1928; DE ROSSI 1973; LANZUISI 1973; RIGHI 1981a; RIGHI 1981b; CALZECCHI ONESTI - TAMBURINI 1981-82; COARELLI 1982, 300-308; RIGHI 1984; CANCELLIERI 1984, 793-795; CÉBEILLAC GERVASONI 1987; CRISTOFANI 1987a, 101, 107, 115-116; SAMPIERI 1989;

Livio e Dionigi di Alicarnasso, dopo aver attribuito all'ultimo dei Tarquini la stipulazione di un trattato con i Latini appartenenti alla lega del *lucus Ferentinae*, concordano nel mostrare il dinasta etrusco impegnato nella conquista di *Suessa Pometia* e in due iniziative coloniali di vaste proporzioni e ad una ragguardevole distanza da Roma: *Signia* e *Circeii*²⁰⁸.

Nel passato gli studiosi hanno dato scarso credito a tali notizie, spesso inficcate da lacune e da contraddizioni: sembrava improbabile che alla fine dell'età regia Roma avesse inviato a questi estremi confini del Lazio delle guarnigioni di coloni²⁰⁹.

Allo stato attuale della ricerca, le prospettive sono mutate: le imprese coloniali realizzate dal Superbo lungo quella che è stata definita da Domenico Musti una «linea di frizione volsco-romana o volsco-latina» appaiono del tutto comprensibili²¹⁰.

Nella fondazione della colonia di *Circeii*, come in quella di *Signia*, si sarebbe realizzata la politica di Tarquinio, garante del *nomen Latinum*: le due colonie, *praesidia urbi futura terra marique*, dovevano fronteggiare sul versante interno la penetrazione volsca, sul versante tirrenico la minaccia cartaginese, come s'inferisce dal primo trattato fra Roma e la potenza punica²¹¹.

In relazione a *Circeii*, tracce significative di una monumentalizzazione inquadabile cronologicamente al termine dell'età regia sono una preziosa conferma ai dati forniti dalle fonti letterarie: a Colle Monticchio, una balza del promontorio nei pressi di S. Felice Circeo, è stato riconosciuto un tempio la cui prima fase risalirebbe appunto alla fine del VI secolo²¹².

QUILICI 1990, 217; LANZUISI 1992; QUILICI - QUILICI GIGLI 2005; MENGARELLI 2006.

²⁰⁸ Circa la conclusione del trattato con i Latini del *lucus Ferentinae*, vd., *supra*, 29-30. Sulla conquista di *Suessa Pometia* da parte dell'ultimo dei Tarquini, vd., *supra*, 5-6 nt. 28. Fondazione di *Signia* e di *Circeii*: Liv. I 56, 3 (con OGILVIE 1965, 215-216). Fondazione di *Circeii*: Dion. Hal. IV 63, 1: Κιρκαιῶν δὲ κατὰ λογισμὸν, ὅτι τοῦ Πωμεντίνου πεδίου μεγίστου τῶν περὶ τῆ Λατίνῃ καὶ τῆς συναπτούσης αὐτῶ θαλάττης ἔκειτο ἐν καλῶ· Cf. Cic. *rep.* II 24, 44. Circa la colonia regia di *Signia*, vd., *supra*, 12-14.

²⁰⁹ DE RUGGIERO 1910, 446; KORNEMANN 1900, 514; PAIS 1923, 315. Perplexità in OGILVIE 1965, 215; AMPOLO 1987, 83; CÀSSOLA 1988, 7 = CÀSSOLA 1994, 497. Sul promontorio del Circeo, quale limite del *Latium vetus*, vd., *supra*, XI nt. 10.

²¹⁰ MUSTI 1992, 26.

²¹¹ Cf. QUILICI 1990, 217. Sul primo trattato fra Roma e Cartagine, vd., *supra*, 13 nt. 64.

²¹² Tale santuario ha restituito una testa di Sileno, inquadabile cronologicamente al più tardi ai primi anni del V secolo, del tipo che compare a Roma (tempio dei Dioscuri), a *Signia*

Circeii cadde nelle mani dei Volsci agli inizi del V secolo: la presa della colonia ad opera di Coriolano passato al nemico, quale si evince dalla tradizione letteraria, documenterebbe la conquista volsca della città²¹³.

È probabile che i Romani siano stati in grado di riconquistare *Circeii* solo agli inizi del IV secolo, dato che nel 393, secondo la succinta testimonianza diodorea, vi inviarono una seconda colonia²¹⁴.

Livio, che in relazione al 393 non accenna affatto all'eventuale ricolonizzazione di *Circeii*, in un luogo delle storie relativo al 395, menziona l'invio di una colonia nel territorio dei Volsci, decisa dal senato in risposta alle incalzanti richieste della plebe che miravano alla *divisio et adsignatio* dell'agro veientano conquistato l'anno precedente²¹⁵:

Romae interim multiplex seditio erat, cuius leniendae causa coloniam in Volscos, quo tria milia civium Romanorum scriberentur, deducendam censuerant, triumvirique ad id creati terna iugera et septunces viritim diviserant.

(fondata contemporaneamente a *Circeii*) e a *Satricum*: COARELLI 1982, 301; COARELLI 1990, 153; QUILICI - QUILICI GIGLI 2005, 135. Ancora, le mura dell'abitato di *Circeii*, caratterizzato da una pianta molto semplice a forma di rettangolo allungato, sono di I maniera, certamente molto antiche [Lugli, che inizialmente aveva inquadrato queste mura al IV secolo (LUGLI 1928, 17), in seguito alzò la loro datazione al VI secolo (LUGLI 1947, 300)]; per Coarelli (COARELLI 1982, 304) tali mura sono le fortificazioni originarie della colonia regia]; sull'acropoli poi è stata rinvenuta una cisterna a *tholos* del tipo arcaico, analoga a quella del Palatino e a quella dell'acropoli di *Norba*: RIGHI 1981b, 72-73; COARELLI 1982, 301, 304; CANCELLIERI 1984, 793-794; CÉBEILLAC GERVAISONI 1987, 306; QUILICI 1990, 217. Sulle mura, da ultimo, QUILICI - QUILICI GIGLI 2005, 140: gli studiosi attribuiscono la *forma urbis* di *Circeii* e con essa la cinta muraria alla fondazione del 393.

²¹³ Liv. II 39, 2: *Circeios profectus* [sc. *Cn. Marcius Coriolanus*] *primum colonos inde Romanos expulit liberamque eam urbem Volscis tradidit*. Dion. Hal. VIII 14, 1: Καὶ ὁ Μάρκιος οὐθὲν ἐπι διαμελήσας ἤκεν ἄγων τὴν δύναμιν ἐπὶ Κιρκιαίαν πόλιν, ἐν ἣ κληροῦχοι Ῥωμαίων ἦσαν ἅμα τοῖς ἐπιχωρίοις πολιτευόμενοι. Dal luogo dionigiano si evince un ulteriore dato interessante, vale a dire che a *Circeii* i coloni Romani vivevano assieme agli indigeni reggendosi, pare, secondo il medesimo ordinamento coloniaro. Plut. *Cor.* 28, 2. Cf. COARELLI 1990, 154. Nei primi decenni del V secolo, proprio nel periodo in cui le fonti inquadrano la conquista volsca di *Circeii*, il tempio di Colle Monticchio venne restaurato: RIGHI 1981b, 72-73; CRISTOFANI 1987a, 115-116.

²¹⁴ Diod. Sic. XIV 102, 4.

²¹⁵ Anno 395 (BROUGHTON 1951, 89). Liv. V 24, 4 (con OGILVIE 1965, 682-683).

Il passo, particolarmente dettagliato, oltre a ricordare la *creatio* dei triumviri, preposti alle operazioni di impianto della colonia, c'informa sull'entità del corpo coloniaro e sulla quantità di terreno assegnato ai beneficiari della deduzione: per l'occasione sarebbero stati arruolati 3000 *cives Romani*, ai quali i triumviri avrebbero assegnato tre iugeri e sette dodicesimi di terra²¹⁶.

Come noto, alcuni studiosi hanno riferito la notizia liviana della deduzione *in Volscos* a *Vitellia*, che lo storico patavino qualifica come colonia in un luogo delle storie relativo al 393, ma che colloca nel territorio controllato dagli Equi e non dai Volsci²¹⁷. Che la colonia in questione venga invece dedotta *in Volscos* è ribadito in un successivo passo liviano, dove l'annalista accenna al malcontento dei plebei per essere 'relegati' nel territorio lontano ed ostile dei Volsci, quando essi avrebbero di gran lunga preferito insediarsi nella fertile e vicina campagna veiente da poco conquistata ed annessa²¹⁸:

ea largitio sperni coepta, quia spei maioris avertendae solacium obiectum censebant: cur enim relegari plebem in Volscos, cum pulcherrima urbs Vei agerque Veientanus in conspectu sit, uberior ampliorque Romano agro?

Che la colonia sia da ascrivere a *Circeii*, decisa e fondata nel 395 (Livio), oppure decisa nel 395 (Livio) e fondata nel 393 (Diodoro), è altamente probabile, anche se non si può escludere che il vago accenno liviano sia da riferire a *Setia*, di cui conosciamo l'anno del supplemento (382) ma non quello della prima deduzione²¹⁹.

Circeii, che nel grande riassetto politico del 338 non mutò condizione giuridica e mantenne lo statuto originario, compare nel catalogo liviano relativo al 209 fra le dodici colonie latine renitenti ad adempiere ai propri obblighi militari²²⁰.

²¹⁶ Sulle questioni inerenti alla nomina dei triumviri, alla composizione dei contingenti coloniaro e all'entità delle parcelle assegnate, vd., *infra*, 138-142, 142-143, 145.

²¹⁷ Vd., *supra*, 100 nt. 200.

²¹⁸ Liv. V 24, 5. In generale, sul fenomeno della riluttanza alla colonizzazione, vd., *infra*, 146-148. Sulla successiva sistemazione dell'ex agro veientano, vd., *infra*, 107-108.

²¹⁹ Riferimento a *Circeii*: OGILVIE 1965, 682; BANDELLI 1995, 158 nt. 103. Riferimento a *Setia*: vd., *infra*, 121.

²²⁰ Liv. XXVII 9, 7.

Essa, quindi, al di là delle solite contraddizioni in cui cade Livio il quale, in vari passi, la qualifica come una colonia romana, o di cittadini romani, fu una colonia federale di diritto latino²²¹.

Rimane da chiarire quando tale statuto, che sopra ho definito originario, le venne attribuito: se in occasione della prima fondazione ad opera di Tarquinio il Superbo, oppure nel 395 o 393, quando *Circeii* fu oggetto di una seconda colonizzazione.

Considerato che le fonti annalistiche attribuiscono al Superbo l'iniziativa coloniarica di *Circeii* mentre vigeva il *foedus* con i Latini appartenenti alla lega del *lucus Ferentinae*, si potrebbe vedere nella colonia regia di *Circeii* una sorta di 'colonia latina', modello delle future fondazioni federali di V-IV secolo²²²: tale statuto 'latino' sarebbe poi stato mantenuto o eventualmente 'aggiornato' nella ricolonizzazione del 395 o 393.

Tuttavia non si può nemmeno escludere che l'attestata condizione latina di *Circeii* dipenda esclusivamente dalla seconda iniziativa coloniarica che la riguardò agli inizi del IV secolo, realizzata nel quadro della collaborazione federale. In tal caso la perdita della *civitas optimo iure* e l'acquisizione del diritto latino dovettero senza dubbio acuire il malumore che Livio riferisce alla plebe romana 'esiliata' in *Volscos*²²³.

²²¹ Anno 491 (BROUGHTON 1951, 17-18): Liv. II 39, 2: *Circeios profectus* [sc. *Cn. Marcius Coriolanus*] *primum colonos inde Romanos expulit*. Cf. Dion. Hal. VIII 14, 1: Καὶ ὁ Μάρκιος οὐθὲν ἔτι διαμελλήσας ἤκεν ἄγων τὴν δύναμιν ἐπὶ Κίρκαίαν πόλιν, ἐν ἣ κληροῦχοι Ῥωμαίων ἦσαν ἄμα τοῖς ἐπιχωρίοις πολιτευόμενοι. Plut., *Cor.* 28, 2: ἐπὶ Κίρκαιον, πόλιν ἀποικίδα Ῥωμαίων. Anno 385 (BROUGHTON 1951, 101): Liv. VI 17, 7: *Per eosdem dies Latinis et Hernicis, simul colonis Circeiensibus et a Velitris, purgantibus se Volsci crimine belli captivosque repetentibus, ut suis legibus in eos animadverterent, tristia responsa reddita, tristiora colonis, quod cives Romani patriae oppugnandae nefanda consilia inissent*. Anno 340 (BROUGHTON 1951, 135-137): Liv. VIII 3, 9: *praetores tum duos Latium habebat, L. Annius Setinum et L. Numisium Cerceiensem, ambo ex coloniis Romanis*. Da quest'ultimo passo liviano si evince un'ulteriore contraddizione: i due pretori, sommi magistrati a capo del *Nomen Latinum* nella guerra contro Roma, sarebbero originari di due colonie *civium Romanorum*, che successivamente, entrambe, vengono menzionate da Livio nell'elenco delle dodici colonie latine che nel 209 si dichiarano riluttanti a fornire a Roma i contingenti militari richiesti. Su questo passo liviano, oltre a SALMON 1953a, 100-101, vd. MANNI 1964.

²²² Cf. BANDELLI 1995, 153.

²²³ Vd., *supra*, 104.

2. Le colonie dedotte fra l'incendio gallico (390) e la guerra latina (340-338)

Il decennio successivo al *tumultus Gallicus* è un periodo decisivo nella storia dei rapporti fra la potenza tiberina, i Latini e gli Ernici²²⁴.

Pur rimanendo in vigore (almeno formalmente) il trattato di Cassio, le relazioni fra Roma e gli alleati s'incrinano progressivamente: ad urti e dissensi seguono riconciliazioni di breve durata²²⁵.

La responsabilità del cambiamento è in gran parte attribuibile a Roma che, uscita dal sacco senone meno 'malconcia' di quanto le fonti vorrebbero far credere e conscia della propria supremazia sugli alleati, inizia a mettere in atto una politica di espansione e predominio verso nord e verso sud, non tenendo in alcun conto le clausole del trattato. Clausole che tra l'altro sembrano essere state disattese anche dagli alleati in occasione della battaglia dell'Allia e dell'occupazione gallica di Roma: le fonti non riferiscono dell'intervento, in aiuto dei Romani, di Latini ed Ernici che, stando ad una delle norme del *foedus*, avrebbero

²²⁴ Per gli storici antichi il sacco di Roma fu un evento che segnò un'epoca. Velleio Patercolo fa iniziare il proprio resoconto coloniaro a partire dall'attacco di Brenno (Vell. I 14, 1: *post Romam a Gallis captam*). Pare invece che le conseguenze del sacco non siano state poi così rilevanti: DE SANCTIS 1960², 165-168; BERNARDI 1973, 46 nt. 71; COARELLI 1978; TORELLI 1978; SORDI 1984b; CORNELL 1989, 309-312; GRASSI 1991, 21-25; CORNELL 1995, 313-326; KRUTA - MANFREDI 1999, 82-92. Sintesi dell'evento in CHIABÀ 2006b; ZECCHINI 2009, 19-21.

²²⁵ Anno 389. Liv. VI 2, 3: *novus quoque terror accesserat defectionis Latinorum Hernicorumque, qui post pugnam ad lacum Regillum factam per annos prope centum numquam ambigua fide in amicitia populi Romani fuerant*. Anno 387. Liv. VI 6, 2: *et de Latino Hernicoque bello mentio facta in senatu maioris belli cura, quod Etruria in armis erat, dilata est*. Anno 386. Liv. VI 6, 4: *quod fugientium ex agro Pomptino agmen repente inlatum in urbem attulit Antiates in armis esse Latinorumque populos iuventutem suam misisse ad id bellum*. Liv. VI 8, 8: *Latini namque et Hernici relictis Volscis domos profecti sunt malis consiliis pares adepti eventus*. Liv. VI 10, 6: *Eodem anno ab Latinis Hernicisque res repetitae quaesitumque, cur per eos annos militem ex instituto non dedissent*. Anno 385. Liv. VI 11, 2: *bellum ab Volscis adiuncta Latinorum atque Hernicorum defectione*. Liv. VI 12, 6: *ingens certe... Volscorum exercitus fuit; ad hoc Latini Hernicique accesserant et Circeiensium quidam et coloni etiam a Velitris Romani*. Liv. VI 17, 7: *Latinis et Hernicis, ..., purgantibus se Volsci crimine belli*. Anno 383. Liv. VI 21, 2: *hostes novi praeter Volscos, ..., et suspectum Latium Lanuvini etiam, quae fidelissima urbs fuerat, subito exorti*. Sui rapporti romano-latino-ernici all'indomani dell'assalto gallico: DE SANCTIS 1960², 229-275; PARETI 1952, I, 460-461, 547-557; BERNARDI 1973, 46-55; CORNELL 1989, 317-323; CORNELL 1995, 318-326.

dovuto portare soccorso con ogni mezzo a chi, fra i contraenti, fosse stato coinvolto in guerra²²⁶.

Nel 396-395 Roma, a propria esclusiva utilità, si riappropria di un modello egemonico abbandonato da tempo. Nei confronti della sconfitta Veio, la potente città etrusca, tradizionale nemica dell'Urbe, i vincitori applicano il meccanismo annessionistico caratteristico dell'età dei re. Veio viene incorporata nello stato romano: rimane un centro abitato, ma cessa di esistere come entità politica²²⁷.

Attorno al 393 parte dei territori confiscati viene finalmente distribuita, a seguito delle pressanti e continue rivendicazioni plebee, a *cives Romani* di origine urbana²²⁸; attorno al 389 hanno luogo ulteriori assegnazioni viratane a *novi cives* di origine veiente, capenate e falisca²²⁹.

La presenza di *cives Romani* di origine veiente tra i destinatari dei lotti trova conferma in sede epigrafica: due iscrizioni rinvenute a *Veii*, relative allo stesso personaggio, *L(ucios) Tolonio(s)*, ossia *Tolumnius*, avvalorano la partecipazione di Etruschi di Veio alle distribuzioni di terra²³⁰.

Il rinvenimento, poi, di una dedica a *Pitumnus*, divinità specificamente ardeate, presso il Santuario di Macchia Grande, presupporrebbe l'apertura delle

²²⁶ Vd., *supra*, 40-41.

²²⁷ Presa di Veio: Liv. V 21-22 (con OGILVIE 1965, 673-677). Sull'ultima guerra contro Veio e le alleate *Capena* (Liv. V 24, 3) e *Falerii* (Liv. V 27, 11-15): DE SANCTIS 1960², 133-141; PARETI 1952, I, 451-460; HUMBERT 1978, 78-81 (in part. sulla soluzione adottata dai Romani); HANTOS 1983, 11-49; CORNELL 1989, 312-313; CORNELL 1995, 309-313. Subiscono pure estese confische le città di *Capena* e di *Falerii*, che tuttavia continuano a rimanere indipendenti.

²²⁸ Attorno al 393 (BROUGHTON 1951, 91). Diod. Sic. XIV 102, 4, secondo cui i Romani divisero in lotti il territorio dei Veienti, assegnandone quattro pletri a testa, ventotto secondo altri (1 pletro corrisponde ad 1 iugero). Liv. V 30, 8: *ut postero die referentibus consulibus senatus consultum fieret ut agri Veientani septena iugera plebi dividerentur, nec patribus familiae tantum, sed ut omnium in domo liberorum capitum ratio haberetur*. Sulle testimonianze diodorea e liviana, cf. OGILVIE 1965, 693. Sull'*adsignatio* dell'agro veiente, da ultimo CAPOGROSSI COLOGNESI 2007, 117.

²²⁹ Attorno al 389 (BROUGHTON 1951, 96-98). Liv. VI 4, 4 (con OAKLEY 1997, 423-425): *Eo anno in civitatem accepti, qui Veientium Capenatumque ac Faliscorum per ea bella transfugerant ad Romanos, agerque his novis civibus adsignatus*.

²³⁰ CIL, I² 2908; 2909; ILLRP, 64; 237; *Imagines*, 32; 104a, b; WACHTER 1987, 439-440. Cf. TORELLI 1988, 68; BRIQUEL 1991.

assegnazioni viritane anche a coloni latini provenienti da *Ardea* (da cui Camillo, in esilio, aveva fatto partire la riscossa contro i Galli)²³¹.

Rimane tuttavia da chiarire in virtù di quale forma giuridica gli alleati di diritto latino, nella fattispecie i coloni di *Ardea*, prendessero parte a tali distribuzioni di terreno: come *cives Romani*, dopo aver ottenuto la cittadinanza – al pari dei Veienti, dei Capenati e dei Falisci – o rimanendo *soci nominis Latini*²³²?

L'esito dei provvedimenti del 393 e del 389 fu l'istituzione, nel 387, di quattro nuove tribù: nel territorio ex-veiente furono create la *Tromentina*, la *Sabatina* e l'*Arnensis*, in quello ex-capenate la *Stellatina*²³³.

Al fine di proteggere i nuovi insediamenti di *cives Romani* sarebbero state di lì a poco fondate, nel territorio confiscato ai Falisci, le colonie latine di *Sutrium* (383) e di *Nepet* (fra il 383 e il 373)²³⁴.

Ancora sul versante etrusco, è proprio negli anni successivi al *tumultus Gallicus* che Roma ricorre per la prima volta, nei confronti di un centro etrusco, vale a dire della città di *Caere*, all'istituto dell'*isopoliteia* od *hospitium publicum*²³⁵.

Più o meno in concomitanza con tali eventi, Roma si muove alla volta della Sardegna e, forse, della Corsica²³⁶: non avendo ulteriori informazioni al riguar-

²³¹ Cf. TORELLI 1988, 69 nt. 18.

²³² Cf. la testimonianza liviana relativa alla distribuzione viritana dell'*ager Ligustinus et Gallicus* (173), che riguardò cittadini romani e *soci nominis Latini*, con disparità di trattamento (primo caso documentato): Liv. XLII 4, 3-4: *diviserunt dena iugera in singulos, sociis nominis Latinis terna*. Cf. BANDELLI 1995, 166 nt. 170 e, da ultimo, BANDELLI 2009a, 203-204, nt. 186-193. Secondo il Laffi, l'espressione *socii nominis Latini* comprenderebbe, oltre agli alleati di diritto latino, anche gli alleati italici: LAFFI 2001.

²³³ Anno 387 (BROUGHTON 1951, 99-100). Liv. VI 5, 8 (con OAKLEY 1997, 440-441). Cf. TAYLOR 1960, 47-49 (in part. sulla locazione delle tribù, 48-49); HUMBERT 1978, 79-80; BANDELLI 1988, 505, 512; BANDELLI 1995, 164.

²³⁴ *Sutrium*: vd., *infra*, 122-126. *Nepet*: vd., *infra*, 126-128.

²³⁵ Liv. V 50, 3: *cum Caeretibus hospitium publicum fieret*. Cf. HUMBERT 1972, 233-240; HUMBERT 1978, 141-143, 164-165, 405-416, (la riduzione della città alla condizione di municipio *sine suffragio*, il primo della categoria, sarebbe avvenuta in seguito, attorno al 350). Diversamente (concessione fin dal 390 della *civitas sine suffragio*, intesa come onore e privilegio e non ancora come punizione): SORDI 1960, 107-118; SORDI 1978, 288; SORDI 1984a, 742. Cf. CORNELL 1989, 313-314; CORNELL 1995, 321.

²³⁶ Fonti greche menzionano i tentativi dei Romani di insediarsi nelle due isole nei decenni iniziali del IV secolo. Diod. Sic. XV 27, 4 registra per l'anno 378-377, corrispondente al 386 nella cronologia liviana, la succinta notizia dell'invio in Sardegna di 500 coloni romani. Teofrasto *HP* V 8, 2 racconta di una spedizione di 25 navi romane alla volta della Corsica per la fondazione di

do, né di natura letteraria, né archeologica, non si è in grado di stabilire se questi esperimenti transmarini rispondessero a delle finalità piratico-commerciali, o avessero degli scopi di carattere strategico²³⁷.

Sul versante meridionale i Romani, con iniziativa unilaterale, si espandono anche verso il Mezzogiorno, 'oltrepassando', per così dire, i Latini.

Roma nei confronti della regione pontina, confiscata ai Volsci, adotta, quasi nello stesso tempo, i medesimi provvedimenti presi a carico dell'ex territorio veiente: alle assegnazioni viritane dell'*ager Pomptinus* confiscato ai Volsci, che hanno luogo fra il 387 e il 383, si intrecciano le iniziative coloniali di *Satricum* (385) e di *Setia* (382)²³⁸.

2.1 Satricum (385)

La maggioranza degli studiosi riconosce il centro antico di *Satricum* nel grande insediamento di Le Ferriere (Latina)²³⁹.

Di tale identificazione furono già sostenitori i primi archeologi che alla fine dell'Ottocento portarono alla luce il tempio della *Mater Matuta*, dea dell'aurora e dell'inizio della vita, venerata, come risulta dalle fonti letterarie ed epigrafiche, a *Satricum*²⁴⁰.

una colonia. Sugli episodi: SORDI 1960, 94-97; FRASCHETTI 1977 (in part. sull'episodio relativo alla Corsica); TORELLI 1981b; AMPOLO 1987, 83-84; CORNELL 1989, 315.

²³⁷ Cf. SORDI 1960, 94-97: secondo l'autrice l'invio di coloni in Sardegna e Corsica fu possibile solo con l'appoggio di *Caere* e della sua flotta; CÀSSOLA 1962, 32-33; TORELLI 1981b, 75: Roma si muove alla volta della Sardegna e, forse, della Corsica «in qualità di nuova *Veii*, ma in stretto contatto con *Caere*».

²³⁸ *Ager Pomptinus*: vd., *infra*, 114. *Satricum*: vd., *infra*, 115-119. *Setia*: vd., *infra*, 119-122.

²³⁹ KNOOP - STIBBE 1994, 177. Diversamente: MAASKANT KLEIBRINK 1987, 13-17; MAASKANT KLEIBRINK 1992a, 63-64. Su *Satricum*: PHILIPP 1921; CASTAGNOLI 1963; STIBBE 1978; STIBBE 1981; *Satricum* 1982; COARELLI 1982, 288-291; MAASKANT KLEIBRINK 1984; *Satricum* 1985; COARELLI 1990, 148-151; QUILICI GIGLI 1990, 230-233; ATTEMA - BOUMA - NIJBOER 1992; GNADE 1992a; GNADE 1992b; STIBBE 1992-93; LULOF 1993; BOUMA 1993; KNOPP - STIBBE 1994; LULOF 1994; GATTI - ONORATI 1995, 38-39; WAARSENBURG 1995a; WAARSENBURG 1995b; GINGE 1996; LULOF 1997; KNOOP 1997; *Satricum* 1997; HELDRING *et alii* 1998; GNADE 1999; SMITH 1999; GNADE - RUBINI 2002; GNADE 2003; GNADE - COLONNA 2003; LULOF 2006; CASSATELLA 2006; *Satricum* 2008; GNADE 2009b.

²⁴⁰ Il tempio della *Mater Matuta* venne scoperto casualmente dal Graillet nel 1896 (GRAILLOT 1896). Seguirono due anni di scavi intensi: BARNABEI - COZZA 1896; BARNA-

Conrad Maria Stibbe ha supposto che *Satricum* sia il toponimo attribuito dai Volsci alla città precedentemente chiamata *Pometia*²⁴¹. Su tale ipotesi si è già discusso in precedenza²⁴².

Tuttavia pare opportuno ribadire che l'accettazione della corrispondenza *Pometia-Satricum* impone da un lato di ignorare o di sacrificare la testimonianza diodorea in cui *Pometia* e *Satricum* compaiono citate entrambe nello stesso contesto; dall'altro di non considerare autentici né la lista di Dionigi relativa alle città latine coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo – in cui compare *Satricum* che, se si dà credito all'ipotesi di Stibbe, si sarebbe dovuta chiamare ancora *Pometia* –, né l'elenco di Plinio relativo alle città del Lazio al suo tempo scomparse, dove risultano menzionate sia *Pometia* che *Satricum*²⁴³.

Come ha giustamente ribadito Stefania Quilici Gigli, al voler concentrare in un unico sito tutte le numerose e non semplici testimonianze fornite dalle fonti letterarie²⁴⁴ osta non solo quanto considerato finora, ma anche il quadro della

BEI - MENGARELLI 1896; MENGARELLI 1898 (con MAASKANT KLEIBRINK 1991). Successivamente le ricerche a *Satricum* furono sospese ed, eccetto alcuni interventi occasionali (cf. MAASKANT KLEIBRINK 1987), non ripresero prima del 1977, quando l'Istituto Olandese di Roma e l'Università di Groningen prima e l'Università di Amsterdam poi si fecero promotori di una lunga serie di campagne: STIBBE 1980a; STIBBE 1980b; BEIJER 1983; STIBBE 1983a; STIBBE 1983b; HELDRING 1984; HELDRING 1985a; BEIJER 1987; HELDRING - GNADE 1987; MAASKANT KLEIBRINK 1987; BEIJER 1988; HELDRING 1988; HELDRING - STIBBE 1990; MAASKANT KLEIBRINK 1992a; MAASKANT KLEIBRINK 1992b; GNADE 2001; GNADE 2003; GNADE 2004; GNADE 2006; GNADE 2007; *Satricum* 2008; GNADE 2009a. In part., sui templi della *Mater Matuta*: STIBBE 1980c; DE WAELE 1981a; DE WAELE 1981b; KNOOP 1981; HELDRING 1985b (resoconto delle fonti letterarie relative al culto della dea); KNOOP 1987; BOUMA 1996; LULOF 1996; DE WAELE 1996; DE WAELE 1997. Oltre al ritrovamento del cippo con dedica [*Matr*]e *Mat[uta]* (*CIL*, I² 1552), scavato alla fine dell'800 davanti al tempio, che confortò i primi scavatori circa l'identificazione di *Satricum*-Le Ferrière (BARNABEI - MENGARELLI 1896, 194-196), un'ulteriore conferma viene da uno *skyphos* di tipo Gnathia recante una dedica sovradipinta in lingua greca alla stessa divinità, scoperto, alla fine degli anni Ottanta del Novecento, nella fossa votiva, situata ad ovest della fronte del tempio tardo-arcaico, non distante dal luogo di rinvenimento del cippo: HELDRING - STIBBE 1990, 232-233. Sull'iscrizione: NONNIS 1991-92.

²⁴¹ STIBBE 1982; STIBBE 1987; STIBBE 1990.

²⁴² Vd., *supra*, 7 nt. 36.

²⁴³ Diod. Sic. VII 5, 9; Dion. Hal. V 61, 3; Plin. *nat.* III 68-70.

²⁴⁴ Si ricorda poi la posizione di quegli studiosi che identificano *Pometia* con *Apiolae*: vd., *supra*, 50-51 nt. 17.

pianura pontina, ricca di insediamenti, come si evince dalla tradizione antica e pare trovare conferma nella documentazione archeologica risultante da recuperi occasionali, indagini di superficie e campagne di scavo²⁴⁵.

Satricum-Le Ferriere sorge ai margini meridionali della pianura pontina, su una non rilevante collina del primo entroterra, lungo la riva destra del fiume Astura.

Il sito, seppur debole dal punto di vista strategico, poiché sprovvisto di ragguardevoli difese naturali, deve la sua fortuna alla particolare ubicazione, ponendosi al crocevia di fondamentali arterie commerciali.

Un'importante via proveniente da *Praeneste* attraversava il varco fra i Monti Lepini e il massiccio albano per spingersi fino a *Satricum* e ad *Antium*; un ulteriore percorso viario metteva in comunicazione la pianura pontina e quella laziale con l'Etruria costiera²⁴⁶.

I dati forniti dalle indagini archeologiche condotte a *Satricum* alla fine dell'Ottocento, uniti alle acquisizioni conseguite nel corso degli scavi diretti dagli archeologi olandesi nell'ultimo trentennio hanno consentito di comprendere e di tracciare le grandi linee della storia e dell'urbanistica della città antica.

Nata come comunità di ceppo fondamentalmente latino, *Satricum*, analogamente alla stessa Roma e ad altri centri del Lazio, fu urbanizzata probabilmente tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo sotto l'influenza degli Etruschi: una dedica etrusca su un vaso di bucchero rinvenuto sull'acropoli della città e datato al 620-600 a. C. ricondurrebbe ad un nobile membro della comunità ceretana²⁴⁷.

Satricum, città latina, che come tale compare nel noto elenco dionigiano relativo alle città latine coalizzate contro Roma nel 499, è destinata, data la sua posizione ai margini meridionali della pianura pontina, a soccombere all'impe-
to invasivo dei Volsci.

²⁴⁵ QUILICI GIGLI 1990, 233. Secondo la testimonianza di *Mucianus* (Plin. nat. III 59) la pianura pontina sarebbe stata piena di insediamenti (24 città): *aliud miraculum a Cerceis palus Pomptina est, quem locum XXIII urbium fuisse Mucianus ter consul prodidit*.

²⁴⁶ Circa la geografia di *Satricum* e la sua felice posizione naturale, vd. *Satricum* 1982, 17-18; cf. QUILICI GIGLI 1990, 230.

²⁴⁷ Sull'origine latina del sito: *Satricum* 1982. Sulla dedica in etrusco: COLONNA 1976, 374 nr. 128.

Il racconto della presa della città da parte di Coriolano, quale si evince dalle fonti letterarie, ricorda tale conquista²⁴⁸. L'occupazione di *Satricum* da parte dell'*ethnos* volsco è storicamente incontestabile e trova conferma nell'evidenza archeologica: una necropoli volsca, la cosiddetta necropoli sud-ovest, è stata scavata in piena area urbana²⁴⁹.

Non sorprende che gli autori antichi, riferendosi a *Satricum* nel contesto della lunga serie di guerre fra Romani, Latini e Volsci che coinvolsero la città pontina, la qualificano come un centro volsco. Nel IV secolo la città cadde vicendevolmente nelle mani dell'uno o dell'altro contendente, in un caotico susseguirsi di conquiste e riconquiste da cui è destinata ad uscire irrimediabilmente compromessa: il tempio della *Mater Matuta* è l'unico monumento che sopravvive e che continua ad essere meta di pellegrinaggio almeno fino al I secolo a. C.

Le fondazioni di *Satricum* (385) e di *Setia* (382) sono in stretto rapporto con le assegnazioni virittane dell'agro pontino, che hanno luogo fra il 387 e il 383: sia le distribuzioni di terreno che le iniziative coloniali seguono la grande vittoria romana sui Volsci del 389.

Per l'anno successivo all'incendio gallico, le fonti annalistiche registrano una generale sollevazione dei tradizionali nemici di Roma: a sud i Volsci e gli Equi, a nord gli Etruschi²⁵⁰.

²⁴⁸ Sulla presa della città da parte di Coriolano: Liv. II 39, 3; Dion. Hal. VIII 36, 2. Cf. COARELLI 1990, 154.

²⁴⁹ STIBBE 1983b; HELDRING 1984, 100-103; HELDRING 1985a, 75-76; HELDRING - GNADE 1987, 292-293; HELDRING 1988; GNADE 1992a; GNADE 1992b; KNOOP - STIBBE 1994, 178; GATTI - ONORATI 1995, 38-40. La necropoli sud-ovest si compone di almeno duecento fosse caratterizzate da deposizioni in casse di legno, ascrivibili ai secoli V-IV. L'ubicazione delle tombe, situate per lo più entro il circuito urbano, la presenza e la composizione dei corredi funerari (contraddistinti da vasi da mensa e da cucina, e da vasetti in miniatura di valore simbolico), il ritrovamento di un'acchetta miniaturistica in bronzo recante un'iscrizione in lingua e alfabeto volsco non lasciano dubbi circa il riferimento di tale necropoli ai Volsci. Sull'acchetta miniaturistica iscritta in alfabeto volsco: GNADE 1992b, 109, 125-128; COLONNA 1995a, 11-12 = COLONNA 2005, 429-430.

²⁵⁰ Anno 389 (BROUGHTON 1951, 96-98). Sulla sollevazione dei Volsci e degli Etruschi: Liv. VI 2, 2 (con OAKLEY 1997, 402-404): *hinc Volsci, veteres hostes, ad exstinguendum nomen Romanum arma ceperant; hinc Etruriae principum ex omnibus populis coniurationem de bello ad fanum Voltumnae factam mercatores adferebant*. Sul progetto di guerra degli Equi: Liv. VI 2, 14 (con OAKLEY 1997, 412): *ex Volscis in Aequos transiit [sc. M. Furius Camillus] et ipsos bellum molientes*.

Anche i Latini e gli Ernici, alleati della potenza tiberina, sembrano sul punto di defezionare, forse nel vano tentativo di ristabilire l'antico equilibrio di forze ormai compromesso; ma tale iniziativa pare priva di seguito²⁵¹.

Ai Volsci l'esercito romano, guidato dal dittatore Marco Furio Camillo, infligge una grave sconfitta nei pressi di Lanuvio, in località *ad Maecium* e dopo settant'anni di ostilità li costringe alla resa²⁵². Nel passato sono stati avanzati dei dubbi sulla reale portata storica di questa vittoria, connessa alle tradizioni leggendarie sulla figura di Marco Furio Camillo²⁵³. Deporrebbero a favore dell'autenticità della notizia liviana relativa alla sconfitta volsca *ad Maecium* sia la precisazione topografica del luogo della battaglia, non altrimenti noto, sia la schematicità con cui tale avvenimento viene registrato²⁵⁴; inoltre le operazioni condotte dai Romani nella regione pontina negli anni successivi, sia nella forma di distribuzioni viritane e nella conseguente istituzione della tribù *Pomptina*, sia nella forma di deduzioni coloniali, presuppongono a monte una vittoria

²⁵¹ Liv. VI 2, 3 (con OAKLEY 1998, 405): *novus quoque terror accesserat defectionis Latinorum Hernicorumque, qui post pugnam ad lacum Regillum factam per annos prope centum numquam ambigua fide in amicitia populi Romani fuerant*. Cf. BERNARDI 1973, 47. Sulle relazioni fra Roma e gli alleati successivamente al 390, vd., *supra*, 106-109.

²⁵² Liv. VI 2, 8 (con OAKLEY 1997, 407-408): *tertiam partem ipse [sc. M. Furius Camillus] ad Volscos duxit nec procul a Lanuvio - ad Maecium is locus dicitur - castra oppugnare est adortus*. Liv. VI 2, 12: *fusus hostibus caesisque cum castra impetu cepisset dictator, praedam militi dedit*. Liv. VI 2, 13 (con OAKLEY 1997, 411): *persecutus deinde fugientes cum omnem Volscum agrum depopulatus esset, ad deditionem Volscos septuagesimo demum anno subegit*. Successivamente il vincitore passa nel territorio degli Equi e conquista la città di *Bola*: Liv. VI 2, 14 (con OAKLEY 1997, 411-412): *victor ex Volscis in Aequos transiit [sc. M. Furius Camillus] et ipsos bellum molientes; exercitum eorum ad Bolas oppressit nec castra modo sed urbem etiam adgressus impetu primo cepit*. Nel 388 (BROUGHTON 1951, 98-99) i tribuni militari conducono nuovamente l'esercito nel territorio degli Equi non per fare una guerra, bensì per devastarne le terre affinché non fosse lasciata a quelli alcuna forza per ulteriori piani di guerra (Liv. VI 4, 8). Dopo tale notizia gli Equi non vengono più menzionati dalle fonti fino alla loro fatale ribellione del 304: cf. CORNELL 1989, 316. Agli Etruschi lo stesso Camillo riesce a sottrarre *Sutrium*, alleata del popolo romano: vd., *infra*, 124.

²⁵³ SORDI 1960, 145-151; SORDI 1965, 5-13 = SORDI 2002, 109-117; cf. BERNARDI 1973, 47-49. Sulla figura di Marco Camillo che domina la scena politico-militare dei primi decenni del IV secolo (tra il 403 e il 367 viene eletto varie volte *ensor*, *tribunus militum consulari potestate*, *interrex* e *dictator*): cf. BROUGHTON 1952, 569); CAVALLARO 1984; CORNELL 1989, 309-310; CORNELL 1995, 309-326; VERNOLE 1997.

²⁵⁴ Cf. BERNARDI 1973, 48; CORNELL 1989, 316.

di grosse proporzioni, seppur non risolutiva, che non può essere che quella di Camillo del 389.

Già nel 388 i tribuni della plebe tentano di rendere affollate le loro adunanze, facendo balenare la speranza di una distribuzione dell'agro pontino, il cui controllo, dopo la vittoria di Camillo, era divenuto allora per la prima volta incontestato: tale tentativo fallisce²⁵⁵.

Per il 387 lo storico patavino registra la *rogatio Sicinia de agro Pomptino*, con cui si ripropone la questione della distribuzione delle terre da poco conquistate²⁵⁶. Nessuna informazione si ricava dalle fonti circa l'esito della *rogatio* del 387, ma il fatto che nel 383 i senatori designino un collegio di cinque membri preposti alla divisione dell'agro pontino e che nel 358 venga istituita la tribù *Pomptina*, proprio per inquadrare i beneficiari delle distribuzioni precedenti, presuppone che l'iniziativa di Lucio Sicinio ebbe seguito²⁵⁷.

Dopo la vittoria *ad Maecium* del 389, è interessante osservare che i Volsci, i quali continuano ad impegnare i Romani in ripetute scaramucce, spesso sostenuti da alcuni contingenti dell'*ethnos* latino e di quello ernico, non sono più presentati dalle fonti come un insieme di tribù dello stesso popolo, bensì come singole comunità denominate dai centri in cui da tempo si erano inurbati (ad es. Volsci Anziati, Volsci Privernati, ecc.)²⁵⁸.

²⁵⁵ Anno 388 (BROUGHTON 1951, 98-99). Liv. VI 5, 1-5; in part., Liv. VI 5, 1: *Iam et tribuni plebis civitate aedificando occupata contiones suas frequentare legibus agrariis conabantur*. Liv. VI 5, 2 (con OAKLEY 1997, 434): *ostentabatur in spem Pomptinus ager, tum primum post accisas a Camillo Volscorum res possessionis haud ambiguae*. Cf. BANDELLI 1995, 165 nt. 160. Per quanto riguarda il riaccendersi della questione agraria nella prima metà del IV secolo, fino all'anno del tribunato di Gaio Licinio e Lucio Sestio del 367, rimando ai bilanci di Francesco De Martino (DE MARTINO 1979, I, 25-29) e di Timothy Cornell (CORNELL 1989, 327-328), i quali danno giustamente credito alle fonti.

²⁵⁶ Anno 387 (BROUGHTON 1951, 99-100). Liv. VI 6, 1 (con OAKLEY 1997, 441-442): *De agro Pomptino ab L. Sicinio tribuno plebis actum ad frequentiore iam populum mobilioremque ad cupiditatem agri, quam fuerat*. Cf. ROTONDI 1992², 215; DE MARTINO 1979, I, 25-33 (*passim*); CORNELL 1989, 316; BANDELLI 1995, 165 nt. 160.

²⁵⁷ Anno 383 (BROUGHTON 1951, 102-103). Liv. VI 21, 4 (con OAKLEY 1997, 570-571): *quinqueviros Pomptino agro dividendo et triumviros Nepete coloniae deducendae creaverunt* [sc. *patres*]. Sul collegio dei *quinqueviri*: DE RUGGIERO 1895, 109; DE RUGGIERO 1910, 430; GARGOLA 1995, 225 nt. 13. Nel 358 ha luogo la creazione della tribù *Pomptina* e della tribù *Publilia* (Liv. VII 15, 12): la prima viene collocata *in agro Pomptino*, la seconda in territorio ernico: TAYLOR 1960, 50-53. Sulla fondazione della colonia di *Nepet*, vd., *infra*, 126-128.

²⁵⁸ Osservazione in BERNARDI 1973, 48.

Nella fattispecie, nel 386 la caotica situazione che vede i Romani impegnati da un lato sul fronte etrusco, dall'altro su quello latino-ernico si complica ulteriormente con la sollevazione dei Volsci Anziati²⁵⁹.

Ancora una volta Marco Furio Camillo, in qualità di tribuno militare con poteri consolari, parte alla volta della regione pontina e conquista la città di *Satricum*, dentro le cui mura gli Anziati si erano rifugiati, costringendo i nemici alla resa²⁶⁰.

L'anno successivo, nel 385, sedata un'ulteriore sollevazione volsca, viene decretata la deduzione di una colonia a *Satricum*²⁶¹.

La fondazione (come poi quella di *Setia*, nel 382) oltre a garantire un fermo controllo dell'agro pontino, costituiva il centro urbano di riferimento per i *cives Romani* insediati nel medesimo territorio.

Nel passato più volte sono state avanzate delle perplessità circa la realtà stessa della colonia cui si riferisce il racconto liviano. Nella fattispecie si è rimarcato, per inficiare l'attendibilità della tradizione annalistica, come nel corso del IV secolo *Satricum* sarebbe stata conquistata dai Romani ben quattro volte, rispettivamente nel 386, 382, 377, 346²⁶².

²⁵⁹ Anno 386 (BROUGHTON 1951, 100-101). Liv. VI 6, 1: *et de Latino Hernicoque bello mentio facta in senatu maioris belli cura, quod Etruria in armis erat, dilata est*. Liv. VI 6, 4: *Principio anni aversae curae hominum sunt a bello Etrusco, quod fugientium ex agro Pomptino agmen repente inlatum in urbem attulit Antiates in armis esse*.

²⁶⁰ Liv. VI 8, 9 (con OAKLEY 1997, 467-468): *Volsci, ubi se desertos ab eis videre, quorum fiducia rebellaverant, relictis castris moenibus Satrici se includunt. quos primo Camillus vallo circumdare et aggere atque operibus oppugnare est adortus*. Liv. VI 8, 10: *ingenti militum alacritate moenia undique adgressus scalis oppidum cepit. Volsci abiectis armis sese dederunt*.

²⁶¹ Anno 385 (BROUGHTON 1951, 101-102). Sollevazione volsca: Liv. VI 11, 2. Sconfitta dei Volsci: Liv. VI 16, 5. Iniziativa coloniarie: Liv. VI 16, 6 (con OAKLEY 1997, 537-538): *postulante nullo largitor voluntarius repente senatus factus Satricum coloniam duo milia civium Romanorum deduci iussit; bina iugera et semisses agri adsignati*. Diodoro Siculo (XV 27, 4) per l'anno 378-77, corrispondente all'anno 386 nella cronologia liviana, registra la scarna notizia dell'invio di 500 coloni romani in Sardegna: *Ῥωμαῖοι μὲν ἐπὶ ἀτελείᾳ πεντακοσίων ἀποίκους εἰς Σαρδονίαν ἀπέστειλαν*. Secondo alcuni autori nel testo diodoreo il termine *Σαρδονίαν* andrebbe corretto in *Satrikon*, emendamento già proposto dal Weissling. Sulla discussione sorta in merito alla testimonianza diodorea, cf. TORELLI 1981b, il quale da credito alla notizia relativa all'operazione coloniarie romana in Sardegna.

²⁶² DE SANCTIS 1960², 235, seguito da CÀSSOLA 1988a, 10 nt. 24 = CÀSSOLA 1994, 504, nt. 24. Ancora, il Toynbee (TOYNBEE 1965, I, 74 = TOYNBEE 1981, I, 474) ritiene impossibile credere alla conquista e alla colonizzazione di *Satricum* e alla deduzione di *Setia*, in quanto

In realtà, da una lettura analitica delle fonti, risulta che *Satricum* fu oggetto di conquista romana solamente nel 386, durante la guerra che precede la deduzione della colonia, e nel 346, quando la città, divenuta due anni prima presidio dei Volsci, viene demolita e data alle fiamme, ad eccezione del tempio della *Mater Matuta*²⁶³.

Per il 382, nell'ambito della grave crisi fra Roma e i suoi alleati, le fonti documentano la presa della colonia romana di *Satricum* da parte dei Prenestini, a cui i Romani avevano dichiarato guerra, uniti ai Volsci²⁶⁴.

E nel 377 furono ancora una volta i Latini, furiosi per non aver danneggiato i Romani con la guerra e per essere stati abbandonati dai Volsci, a dare alle fiamme *Satricum* (risparmiando, tuttavia, il tempio della *Mater Matuta*)²⁶⁵.

In tale prospettiva, non mi pare corretto interpretare gli episodi sopraccitati come quattro ripetizioni di un unico evento: pur rimanendo *Satricum* l'oggetto della conquista, mutano le circostanze e i protagonisti delle imprese.

Nel 385 il senato, divenuto all'improvviso spontaneamente munifico, senza la pressione di nessun richiedente, decreta l'invio di una colonia di duemila cittadini romani a *Satricum*, ai quali attribuire parcelle di terreno pari a due iugeri e mezzo²⁶⁶:

situata al di là della ribelle confederazione latina. Aurelio Bernardi (BERNARDI 1973, 48 nt. 86) afferma che *Satricum* «non fu una vera e propria colonia, ma un presidio». Diversamente, danno credito alle testimonianze letterarie: SALMON 1953a, 102; SALMON 1953b, 130; DEGRASSI 1959, 318 = DEGRASSI 1971, 83; FRANK 1959, 33; SALMON 1969, 43; CORNELL 1989, 280 tav. 5; CORNELL 1995, 303 tav. 7; BANDELLI 1995, 158; BANDELLI 1999, 92.

²⁶³ Anno 346 (BROUGHTON 1951, 131): Liv. VII 27, 5.

²⁶⁴ Anno 382 (BROUGHTON 1951, 103-104). Liv. VI 22, 4 (con OAKLEY 1997, 578): *itaque ex senatus consulto populique iussu bellum Praenestinis indictum; qui coniuncti Volscis anno insequente Satricum, coloniam populi Romani, pertinaciter a colonis defensam, vi expugnaverunt foedeque in captis exercere victoriam.*

²⁶⁵ Anno 377 (BROUGHTON 1951, 107-108). Liv. VI 33, 4 (con OAKLEY 1997, 642-643): *Ira et rabies Latinorum, quia nec Romanos bello laedere nec Volscos in armis retinere potuerant, eo erupit, ut Satricum urbem, quae receptaculum primum eis adversae pugnae fuerat, igni concremarent.*

²⁶⁶ Liv. VI 16, 6 (con OAKLEY 1997, 537-538). Nell'ambito della colonizzazione federale, questo è l'ultimo caso, dopo quello di *Labici* (*bina iugera*) e di *Circeii* (*terna iugera et septunces*), in merito al quale Livio ricorda l'entità degli appezzamenti di terra assegnati ai coloni.

postulante nullo largitor voluntarius repente senatus factus Satricum coloniam duo milia civium Romanorum deduci iussit; bina iugera et semisses agri adsignati.

Già in precedenza, a proposito delle deduzioni di *Antium* e di *Ardea*, si è avuto modo di constatare una certa propensione degli annalisti a presentare i decreti senatorii inerenti all'invio di colonie, non come atti ordinari consigliati dalle particolari situazioni, bensì come delle straordinarie e generose concessioni. Il fatto nuovo nella testimonianza liviana inerente al decreto di deduzione della colonia di *Satricum* è la precisazione *postulante nullo*.

In varie circostanze, connesse alla deduzione delle colonie, l'aspetto ricorrente è proprio la brama dei plebei, incessantemente espressa mediante i tribuni della plebe, di ottenere assegnazioni di terreno²⁶⁷.

Il caso di *Satricum* appare diverso, proprio perché differente è anche il contesto in cui avviene tale fondazione.

In precedenza ho sottolineato come l'iniziativa di inviare una colonia a *Satricum* – e tre anni dopo di inviarne un'altra a *Setia* – sia strettamente intrecciata alle distribuzioni viritane dell'agro pontino, che si inquadrano nella forcilla cronologica che va dal 387 al 383²⁶⁸.

Viene dunque spontaneo chiedersi quale *civis Romanus*, se non disperato e costretto da una grave indigenza, oppure obbligato dal senato, fosse disposto ad arruolarsi nel contingente di una colonia presumibilmente latina, subendo una *deminutio* di tipo giuridico, potendo mantenere il *plenum ius* e divenire beneficiario di un'assegnazione viritana, quantitativamente forse più consistente, nella medesima regione²⁶⁹.

Da qui l'atteggiamento renitente dei plebei romani, che si manifesta attraverso il luogo comune della protesta per l'esiguità dei lotti e dei beneficiari²⁷⁰.

²⁶⁷ Dal 486 (anno della *rogatio* del console Spurio Cassio) al 367 (anno del tribunato di Gaio Licinio e Lucio Sestio) le fonti ricordano non meno di ventidue *rogationes agrariae*.

²⁶⁸ Vd., *supra*, 114.

²⁶⁹ A titolo di confronto, si ricorda che nel 393 nell'ex agro Veiente furono distribuiti *virittim* ai plebei romani 7 iugeri di terreno: vd., *supra*, 107 nt. 228. Ai coloni di *Satricum* vengono invece assegnati due iugeri e mezzo di terra.

²⁷⁰ Liv. VI 16, 7 (con OAKLEY 1997, 538): *quod cum et parvum et paucis datum et mercedem esse prodendi M. Manli interpretarentur, remedio inritatur seditio*. Sulla testimonianza, cf. CÀSSOLA 1988a, 9-10 = CÀSSOLA 1994, 503-505.

Tale riluttanza va presumibilmente spiegata con la volontà di resistere a ciò che appariva come un declassamento (di ordine giuridico) e una sorta di esilio: se proprio dovevano essere ‘deportati’ in una regione lontana, come quella pontina, ed esposta alle continue incursioni nemiche, preferivano andarci come *cives Romani*, beneficiari di assegnazioni viritane.

Duemila sarebbero stati, secondo l’indicazione numerica riportata da Livio, i cittadini romani da trasferire a *Satricum*. Anche in questo caso, non è chiaro se tale cifra sia da riferire soltanto all’apporto quantitativo dei plebei dell’Urbe, cui sommare eventualmente il contributo dei Latini e degli Ernici, oppure se essa comprenda anche le quote, non esplicitamente ricordate, degli alleati confederati²⁷¹.

La formula usata da Livio per qualificare gli assegnatari della deduzione del 385 (*duo milia civium Romanorum*) parrebbe alludere ad una colonia di diritto romano. La definizione di *cives Romani* o di *colonia populi Romani*²⁷², attribuita da Livio alla comunità di *Satricum*, può essere interpretata, come ha proposto Edward Togo Salmon, nel senso che a tale deduzione parteciparono anche delle quote di cittadini romani, i quali però, al pari degli alleati latini ed ernici, una volta arruolati, acquisirono lo statuto latino²⁷³.

In merito si rammenta che *coloniae populi Romani* furono anche le *triginta coloniae* di diritto latino dedotte da Roma fino al 209, come risulta dalle due celebri liste liviane²⁷⁴.

Successivamente al *tumultus Gallicus* del 390, nonostante le relazioni fra la potenza tiberina, i Latini e gli Ernici diventino precarie, il *foedus Cassianum* sembra essere rimasto in vigore.

Presumibilmente, anche se nulla al riguardo si ricava dalle fonti, alla determinante vittoria *ad Maecium*, ottenuta nei pressi di Lanuvio, città latina²⁷⁵, diedero il loro contributo anche i Latini e gli Ernici, disposti ad accantonare le ostilità per fronteggiare il comune nemico.

²⁷¹ Riflessione sulle indicazioni numeriche riportate dalle fonti in relazione alle colonie di V-IV secolo, *infra*, 145.

²⁷² Liv. VI 22, 4.

²⁷³ Sulla teoria del Salmon, vd., *supra*, 20.

²⁷⁴ Liv. XVII 9, 7; 10, 7-8.

²⁷⁵ Liv. VI 2, 8: *nec procul a Lanuvio - ad Maecium is locus dicitur -*.

In tale prospettiva la deduzione di *Satricum* (e poi di *Setia*) consentì di assegnare anche agli alleati, come ricompensa di guerra, parte di quel territorio sottratto ai Volsci in occasione della battaglia del 389²⁷⁶.

Nel caso di *Setia*, l'ipotesi che fosse una colonia federale di diritto latino trova una conferma decisiva nel catalogo liviano delle colonie latine esistenti nel 209, dove *Setia* risulta menzionata fra quelle dodici renitenti ad osservare i propri obblighi militari²⁷⁷.

Per quanto riguarda *Satricum*, tale colonia non viene menzionata né tra le trenta fondazioni latine registrate da Livio per il 209, né fra le dieci romane elencate per il 207 e il 191²⁷⁸.

Tale assenza è da imputare al fatto che nel riassetto politico successivo alla guerra Latina del 340-338 *Satricum* cambiò statuto: una notizia liviana relativa al 319, da cui risulta che tale centro era in possesso della *provocatio ad populum*, porterebbe a ritenere che nel 338, o negli anni successivi, la comunità di *Satricum* ricevette la *civitas sine suffragio*²⁷⁹.

2.2 Setia (382)

Setia sorgeva sulle propaggini meridionali dei Monti Lepini: da una collina alta circa 319 m sul livello del mare la città antica dominava, da est, un ampio tratto della pianura pontina²⁸⁰.

In relazione alla viabilità, *Setia* era situata sul percorso di quella via pedemontana che, prima della costruzione dell'Appia, era la principale arteria di collegamento fra Roma e il Lazio meridionale: tale percorso longitudinale, proveniente da Roma, oltrepassava il versante occidentale dei Colli Albani, attraversava la

²⁷⁶ Cf. BERNARDI 1973, 48-49.

²⁷⁷ Circa lo status giuridico della colonia di *Setia*, vd., *infra*, 121-122.

²⁷⁸ Liv. XXVII 9, 7; 10, 7-8. Liv. XVII 38, 3-5; Liv. XXXVI 3, 5-6.

²⁷⁹ Anno 319 (BROUGHTON 1951, 154). Liv. IX 16, 3-10; vd. anche Liv. XXVI 33, 10. Cf. HUMBERT 1978, 184-185 nt. 110, 280 nt. 5; LORETO 1991, 285-286. Probabilmente, nel caso di *Satricum*, la *civitas sine suffragio* non fu mai accompagnata dallo statuto municipale: BANDELLI 1995, 169 nt. 196.

²⁸⁰ Su *Setia* (oggi Sezze Romano): PHILIPP 1923; CARRETTONI 1966; ZACCHEO - PASQUALI 1970; ZACCHEO - PASQUALI 1972; ZACCHEO 1974; ZACCHEO 1980; ZACCHEO 1981; COARELLI 1982, 273-278; ZACCHEO 1982; ZACCHEO 1983 (con bibliogr. precedente); ZACCHEO 1985; ZACCHEO 1986; VOLPE 1990; BRUCKNER 1994; BRUCKNER 2001. Cf. SALMON 1969, 43; BERNARDI 1973, 48-49.

collina su cui sorgeva la colonia di *Velitrae* e, passando per *Cora*, *Norba*, *Setia* e *Privernum* si spingeva fino ad *Tarracina-Anxur*²⁸¹.

La questione relativa alle origini dell'antica *Setia* è lungi dall'essere risolta. L'esistenza dell'abitato agli inizi del V secolo e l'origine latina della città risulterebbero attestate dalla notizia dionigiana relativa alla lega delle ventinove città latine, fra cui anche *Setia*, che alla vigilia della battaglia del lago Regillo si sarebbero coalizzate contro la potenza tiberina²⁸².

Allo stato attuale della ricerca tuttavia non si è in grado di documentare l'esistenza di un insediamento anteriore alla data di deduzione della colonia²⁸³.

Alla fondazione coloniarica si deve infatti presumibilmente ascrivere quell'assetto urbanistico che tuttora contraddistingue la fisionomia della città: alla medesima occasione si può forse far risalire il tracciato più antico del sistema di fortificazioni in opera poligonale, che attualmente circoscrivono e racchiudono il centro storico²⁸⁴.

I dati che ricaviamo dalle fonti letterarie circa la deduzione di *Setia* sono estremamente esigui e a prima vista contraddittori.

Come la colonia di *Satricum*, anche la colonia di *Setia* appare in relazione con le coeve assegnazioni viritane di territori pontini strappati ai Volsci, che, come si è già avuto modo di sottolineare, seguono fra il 387 e il 383²⁸⁵.

In relazione al 383, anno in cui vengono eletti i *quinqueviri Pomptino agro dividendo*, magistrati straordinari con il compito di dirigere le operazioni relative alle distribuzioni viritane del suddetto territorio, Livio non accenna minimamente ad un'eventuale iniziativa coloniarica nella regione pontina.

²⁸¹ Cf. BRUCKNER 1994, 237. L'arteria suddetta è la via 'castrimeniense-setina' che fu progressivamente abbandonata in seguito alla costruzione della via Appia (312). *Setia* fu successivamente collegata alla via Appia mediante una bretella, il cui tracciato si può presumibilmente riconoscere nell'odierna via degli Archi: VOLPE 1990, 14-15. Cf. VENTURI 1994, 422-424.

²⁸² Dion. Hal. V 61, 3.

²⁸³ Cf. VOLPE 1990, 13.

²⁸⁴ LUGLI 1957, 142-144; ZACCHEO - PASQUALI 1972, 72-84; VOLPE 1990, 14. Da ultimo, BRUCKNER 2001, 103, secondo la quale vanno distinti due circuiti murari: uno più antico definito convenzionalmente mediorepubblicano, la cui collocazione cronologica precisa è incerta, e uno più recente attribuibile al II o al più tardi al I secolo.

²⁸⁵ Vd., *supra*, 109.

Diversamente, Velleio data l'episodio della deduzione di *Setia* al 382²⁸⁶.

In un ulteriore luogo delle storie, relativo al 380, lo storico patavino ricorda l'invio a *Setia* di *novi coloni*²⁸⁷.

Alcuni studiosi hanno ritenuto le due notizie, quella di Velleio e la seconda di Livio, in contrasto.

In realtà la contraddizione potrebbe essere solo apparente. Il passo liviano, con il riferimento ai *novi coloni*, sembra alludere, più che ad una vera e propria colonizzazione, all'invio di un *supplementum*, cioè di un rincalzo della colonia dedotta o, come ricorda Velleio, due anni prima²⁸⁸, o quindici anni prima, se la *colonia in Volscos* del 395, in merito alla quale Livio ricorda la *creatio* dei triumviri, la composizione del corpo coloniaro (3000 cittadini romani) e l'entità dei lotti di terreno assegnati (tre iugeri e sette dodicesimi), è da riferire, piuttosto che a *Circeii*, a *Setia*²⁸⁹.

Le fonti che ricordano l'episodio della deduzione di *Setia* e il probabile invio di un *supplementum* non accennano alla condizione giuridica della colonia che in vari luoghi delle storie liviane viene erroneamente qualificata come colonia romana²⁹⁰.

Siamo in grado di ricavare quale fosse lo statuto originario di *Setia* dal catalogo liviano delle colonie latine del 209: fra le dodici comunità di diritto latino che in tale frangente non si dichiararono disposte a fornire a Roma i contingenti militari richiesti, Livio menziona anche *Setia*²⁹¹.

²⁸⁶ Anno 382 (BROUGHTON 1951, 103-104). Vell. I 14, 2: *post septem annos quam Galli urbem ceperant, Sutrium deducta colonia est et post annum Setia*.

²⁸⁷ Anno 380 (BROUGHTON 1951, 105-106). Liv. VI 30, 9 (con OAKLEY 1997, 628): *Eodem anno Setiam, ipsis querentibus penuriam hominum, novi coloni adscripti*.

²⁸⁸ Letture diverse della vicenda in TOYNBEE 1965, I, 122 nt. 4 = TOYNBEE 1981, I, 138, 284 nt. 57 e in BERNARDI 1973, 48-49. Cf. COARELLI 1982, 273.

²⁸⁹ Liv. V 24, 4 (con OGILVIE 1965, 682-683): *Romae interim multiplex seditio erat, cuius lenientiae causa coloniam in Volscos, quo tria milia civium Romanorum scriberentur, deducendam censuerant, triumvirique ad id creati terna iugera et septunces viritim diviserant*. In merito, vd., *supra*, 104.

²⁹⁰ Anno 342 (BROUGHTON 1951, 133-134). Liv. VII 42, 8: *... Norbam atque Setiam, finitimas colonias Romanas*. Anno 340 (BROUGHTON 1951, 135-137). Liv. VIII 3, 9: *praetores tum duos Latium habebat, L. Annius Setinum et L. Numisium Cerceiensem, ambo ex coloniis Romanis*.

²⁹¹ Liv. XXVII 9, 7: *Triginta tum coloniae populi Romani erant; ex iis duodecim, cum omnium legationes Romae essent, negaverunt consulibus esse unde milites pecuniamque darent. eae fuere Ardea, Nepete, Sutrium, Alba, Carseoli, Sora, Suessa, Circeii, Setia, Cales, Narnia, Interamna*.

Un'ulteriore conferma ci viene da due testimonianze epigrafiche che attestano magistrature proprie delle colonie latine²⁹².

Setia, quindi, fu una colonia federale, aggregata, quale nuovo stato di diritto latino, alla Lega. La sua deduzione (e ancora prima quella di *Satricum*) oltre a garantire un fermo controllo della pianura pontina e a proteggere i nuovi insediamenti di *cives Romani* nel medesimo territorio, consentiva di assegnare anche ai Latini e agli Ernici, come ricompensa di guerra, parte di quel territorio sottratto ai Volsci in seguito alla decisiva vittoria *ad Maecium*²⁹³.

Che la componente latina fosse particolarmente consistente e che la colonia, seppur di recente fondazione, godesse di un certo peso all'interno della lega latina, potrebbe essere dimostrato dal fatto che *Lucius Annius*, uno dei due pretori a capo del *Nomen Latinum* nella rivolta del 340, era *Setinus*²⁹⁴.

Il riordino politico successivo alla guerra latina non coinvolse tuttavia la colonia latina di *Setia*, che continuò a mantenere lo statuto giuridico attribuitole in occasione della deduzione del 382.

2.3 Sutrium (383)

Posta ai margini orientali della *Ciminia silva*, sulle propaggini dei Monti Cimini, che si ergono a nord-est rispetto la città, e sulle falde dei Monti Sabatini, che si elevano a sud-ovest rispetto il centro urbano, *Sutrium*, situata su una roccia tufacea (291 m) che si erge fra i ruscelli Promonte e Rotali, veniva

²⁹² CIL, I² 1517; ILLRP, 663: *L. Paconius Ti. f. pr(aetor) / dedicavit*. CIL, I² 1518; ILLRP, 664: *L. Sextilius Q. f. / Taurus ce(n)s(or)*.

²⁹³ Cf. BERNARDI 1973, 48-49. Per quanto riguarda il valore strategico della deduzione di *Setia*, il Salmon ha proposto l'esistenza di una linea difensiva che collegava *Setia* con *Circeii*, entrambe baluardi avanzati contro i Volsci: SALMON 1969, 43 e SALMON 1985b, 13.

²⁹⁴ Anno 340 (BROUGHTON 1951, 135-137). Liv. VIII 3, 9. Nel luogo liviano troviamo l'ennesima contraddizione: i due pretori, sommi magistrati a capo del *Latium* nella guerra contro Roma, sarebbero originari di due colonie *civium Romanorum*. Su questo passo, oltre a SALMON 1953a, 100-101, vd. MANNI 1964 e BERNARDI 1973, 57-58. Vd. anche Liv. VIII 5, 4 in cui lo stesso Lucio Annio, convocato dinanzi al senato, avanza la pretesa che il *nomen Latinum* partecipi alla pari con Roma alla gestione della *Res publica: consulem alterum Roma, alterum ex Latio creari oportet, senatus partem aequam ex utraque gente esse, unum populum, unam rem publicam fieri*. Le richieste dei Latini risulterebbero le stesse presentate dai delegati dei *populi* italici alla vigilia del *bellum sociale*: taccia di anacronismo il luogo liviano BERNARDI 1973, 56-57.

a collocarsi lungo il corridoio naturale che metteva in collegamento l'area sud-orientale dell'Etruria e la fascia costiera. Nel contempo la città antica si trovava lungo quell'asse di penetrazione in Etruria destinato a divenire la via *Cassia*²⁹⁵.

Sutrium è un sito archeologico alquanto problematico: sembra probabile la sua appartenenza al territorio dell'antica *Falerii*, anche se mancano delle precise testimonianze, letterarie ed archeologiche, in grado di definire in modo chiaro l'origine falisca della città²⁹⁶.

La presenza nel territorio di Sutri di tombe che rivelano una generica affinità con esempi documentati nell'agro falisco e nel contempo l'attestazione di un numero ridotto di tombe che testimoniano la presenza etrusca nel medesimo territorio chiariscono la funzione di *Sutrium*, quale cuscinetto geografico tra l'*ager Faliscus* ad est e l'Etruria interna ad ovest²⁹⁷.

Anche se la fondazione della città pare non debba risalire ad epoca anteriore al VI secolo avanzato, a cui vengono attribuiti i materiali più antichi rinvenuti, è in relazione all'espansione romana in Etruria che la sua funzione viene a delinearsi in modo più chiaro.

Livio, per gli anni 437 e 436, ricorda l'intervento dei Falisci al fianco di Veio contro la potenza tiberina²⁹⁸.

Agli inizi del IV secolo (397) lo storico patavino ascrive la sollevazione dei Tarquiniensi, e la guerra dei Romani contro i Veienti, i Falisci e i Capenati²⁹⁹.

Presumibilmente, pur mancando precise indicazioni al riguardo, in tali circostanze sia *Sutrium* che *Nepet* si schierarono al fianco dei Falisci contro Roma³⁰⁰.

Dopo la caduta di Veio (396) è probabile che sia Sutri che Nepi entrino più o meno immediatamente nell'orbita romana, con la funzione di teste di ponte per la penetrazione in Etruria³⁰¹.

²⁹⁵ Su *Sutrium* (odierna Sutri): PHILIPP 1931; DUNCAN 1958; DUNCAN 1964; GIUNTELLA 1980; MORSELLI 1980; TORELLI 1981a, 47-48.; MESCHINI 1982; STEINGRÄBER 1983, 515-519; MORSELLI 1991; MORSELLI 1994; GILKES - MARTIN - MATHEUS 2000; QUILICI 2008; DEL LUNGO 2008; QUILICI 2009.

²⁹⁶ POTTER 1976, 9; MORSELLI 1980, 13; TORELLI 1981a, 47.

²⁹⁷ MORSELLI 1980, 13; TORELLI 1981a, 47.

²⁹⁸ Anno 437 (BROUGHTON 1951, 58). Liv. IV 17, 11. Anno 436 (BROUGHTON 1951, 60). Liv. IV 21, 1.

²⁹⁹ Anno 397 (BROUGHTON 1951, 86-87). Liv. V 16, 2.

³⁰⁰ HARRIS 1971, 43.

³⁰¹ Cf. MORSELLI 1980, 14 e MORSELLI 1994, 504.

Il susseguirsi degli eventi è una preziosa conferma di tale interpretazione del ruolo della città nelle suddette circostanze.

Particolarmente significativo è l'episodio della fulminea riconquista di Sutri da parte di Camillo nel 389: Diodoro e Livio ricordano i dettagli della vicenda³⁰².

La tempestività dell'intervento romano³⁰³ dimostrerebbe l'importante funzione assunta dalla città nell'ambito delle relazioni romano-etrusche e nel contempo testimonierebbe il controllo di natura politico-militare esercitato su di essa da Roma.

Un'ulteriore incursione etrusca ai danni di Sutri e di Nepi è menzionata unicamente da Livio per l'anno 386. Sarebbe stata proprio la posizione strategica delle due città ad indurre gli Etruschi ad un nuovo e ravvicinato tentativo di conquista e i Romani ad intervenire nuovamente e prontamente in loro difesa³⁰⁴.

La considerazione che il protagonista di entrambe le fulminee spedizioni vittoriose a Sutri sia Marco Furio Camillo ha portato a supporre che già in occasione della presa di Veio, il dittatore avesse inviato a Sutri una sorta di presidio militare e avesse poi esercitato sulla città una qualche forma di patronato, nell'ambito del quale troverebbero una spiegazione gli interventi tempestivi del 389 e del 386³⁰⁵.

Nel 389, nel contesto della prima repentina riconquista di Sutri da parte di Furio Camillo, Diodoro definisce *Sutrium* una colonia³⁰⁶.

³⁰² Anno 389 (BROUGHTON 1951, 96-97). Diod. Sic. XIV 117, 4. Liv. VI 3, 2: *Etruria prope omnis armata Sutrium, socios populi Romani, obsidebat; quorum legati opem rebus adfectis orantes cum senatum adissent, decretum tulere, ut dictator primo quoque tempore auxilium Sutrini ferret.* Liv. VI 3, 10: *oppidum [sc. Sutrium] ante noctem redditum Sutrini inviolatum integrumque ab omni clade belli, quia non vi captum sed traditum per condiciones fuerat.* Sulla condizione di Sutri, quale *socia populi Romani*, nella fase precedente la deduzione della colonia, vd., *infra*, 125.

³⁰³ L'intervento romano fu così rapido che sopravvisse il detto '*ire Sutrium*' per indicare il veloce disbrigo di una faccenda: Plaut. *Cas.* 504; Fest. 406 L.

³⁰⁴ Anno 386 (BROUGHTON 1951, 101-102). Liv. VI 9, 3: *legati ab Nepete ac Sutrio auxilium adversus Etruscos petentes veniunt.* Liv. VI 9, 4 (con OAKLEY 1997, 471-472): *namque cum ea loca opposita Etruriae et velut claustra inde portaeque essent, et illis occupandi ea, cum quid novi molirentur, et Romanis recuperandi tuendique cura erat.* Liv. VI 9, 12: *Sutrio recepto restitutoque sociis Nepete exercitus ductus.*

³⁰⁵ GAGÉ 1965, 194-195.

³⁰⁶ Diod. Sic. XIV 117, 4. Furio Camillo passò a Sutri che era una colonia: Σουτριάνην, οὔσαν ἀποικίαν.

Diversamente Livio qualifica la città da riconquistare come *socia* del popolo romano³⁰⁷.

Si pone quindi la questione dello stato giuridico di *Sutrium* nei confronti di Roma all'indomani del *tumultus Gallicus*.

Lo storico patavino, che ancora nel 311 continua a definire *Sutrium* come una città alleata del popolo romano e non precisa la data della fondazione della colonia (mentre colloca la colonizzazione di Nepi nel 383), la ricorda come colonia di diritto latino nel celebre elenco relativo al 209³⁰⁸.

A Diodoro e Livio si aggiunge Velleio, secondo cui Sutri fu *deducta post septem annos quam Galli urbem ceperant*, ossia nel 383³⁰⁹.

Presumibilmente il silenzio liviano sulla deduzione della colonia di Sutri si deve attribuire ad una dimenticanza (è nota l'incompletezza dei dati offerti dall'annalistica).

La considerazione, poi, che lo storico patavino ricordi la data della fondazione della 'gemella' *Nepesina*, le cui vicende appaiono strettamente intrecciate a quelle di Sutri, e che tale indicazione cronologica coincida con la data ricordata da Velleio per Sutri porterebbe a collocare proprio nel 383 l'anno di fondazione della colonia sutrina³¹⁰.

Sembra anacronistico, invece, che Sutri sia stata colonia già all'indomani del sacco gallico, come si evincerebbe dalla testimonianza diodorea. Pare più convincente l'ipotesi secondo cui Sutri, sede di un presidio militare romano, sia divenuta colonia in un secondo momento.

La colonia di *Sutrium*, come quella di *Nepesina*, fondata nel territorio confiscato a *Falerii*, viene dedotta principalmente per difendere i nuovi insediamenti di *cives Romani* dislocati nell'ex agro veientano e in quello ex capenate.

È dunque più logico supporre che tale fondazione sia successiva alla sistema-

³⁰⁷ Liv. VI 3, 2 (con OAKLEY 1997, 414-415): *Sutrium, socios populi Romani*.

³⁰⁸ Ancora nel 311 (BROUGHTON 1951, 164) Livio definisce Sutri alleata del popolo romano: Liv. IX 35, 1: *iam Sutrium ab Etruscis obsidebatur, consulique Fabio imis montibus ducenti ad ferendam opem sociis*. Circa la datazione della colonia di Nepi: Liv. VI 21, 4; diversamente Velleio (I 14, 2) che colloca la fondazione della colonia nepesina nel 373: al riguardo, vd., *infra*, 128. Elenco liviano relativo al 209: Liv. XVII 9, 7.

³⁰⁹ Vell. I 14, 2.

³¹⁰ Diversamente, SORDI 1960, 135-138: l'autrice propone di superare le difficoltà di ordine cronologico e giuridico avanzando l'ipotesi (non suffragata da alcuna indicazione delle fonti) di una colonizzazione posteriore al 293 o al 241, in seguito alla normalizzazione dei rapporti fra Roma e i Falisci.

zione dei beneficiari delle assegnazioni viritane del suddetto territorio (ricordo che la seconda ripresa delle distribuzioni riguardò *cives* di origine veiente, cape-nate e falisca), che nel 387 si tradussero nell'istituzione di quattro nuove tribù (*Tromentina, Sabatina, Arnensis e Stellatina*)³¹¹.

Come risulta dal catalogo liviano relativo alle colonie latine esistenti nel 209, Sutri e Nepi furono due colonie di diritto latino: mantennero pertanto la condizione giuridica attribuita loro in occasione della fondazione³¹².

La deduzione di una colonia latina nel 383 presupponeva, in virtù del trattato di Cassio, l'apertura dell'arruolamento agli alleati latini ed ernici.

Tuttavia tenuto conto del contesto storico e dell'ambito geografico in cui tali colonie vengono dedotte (a nord dell'*ager Romanus* e completamente separate dal territorio della lega), sembra motivata l'ipotesi che l'apporto romano a tali contingenti fosse più consistente di quello dei federati: era soprattutto nell'interesse di Roma difendere i nuovi insediamenti di *cives*³¹³.

In tale prospettiva non sembra azzardato supporre che Sutri e Nepi, la cui '*latinitas*' sembra caratterizzarsi più in senso giuridico che etnico, siano dei prototipi delle colonie latine che i Romani dedussero successivamente al 338, quando nella maggior parte dei casi risulta infatti documentato uno stretto rapporto fra gli insediamenti di *cives* sparsi nel territorio e le fondazioni coloniali³¹⁴.

2.4 Nepet (fra il 383 e il 373)

Nepet è situata ai confini occidentali dell'agro falisco, a circa quaranta chilometri a nord di Roma e a dieci chilometri ad est di Sutri, su un promontorio tufaceo stretto e allungato fra le profonde valli del Fosso del Ponte e del Fosso dei Salici. Il sito antico dominava un importante asse di penetrazione in Etruria,

³¹¹ Vd., *supra*, 107-108.

³¹² Liv. XXVII 9, 7.

³¹³ BERNARDI 1973, 49-50. Vd. anche BANDELLI 1999, 98.

³¹⁴ TAYLOR 1960, 56, 59: la tribù *Oufentina* (324: Liv. IX 20, 6) fu protetta dalla colonia latina di *Fregellae* (328: Liv. VIII 22, 2), mentre la *Falerna* (324: Liv. IX 20, 6) da quella di *Cales* (334: Liv. VIII 16, 13; Vell. I 14, 3); rapporti vi furono fra la tribù *Aniensis* (299: Liv. X 9, 14) e le colonie di *Alba Fucens* (303: Liv. X 1, 1; Vell. I 14, 5) e di *Carseoli* (299: Liv. X 13, 1), fra la *Terentina* (299: Liv. X 13, 1) e le colonie di *Suessa Aurunca* (313: Liv. IX 28, 7; Vell. I 14, 4) e di *Interamna Lirenas* (312: Diod. Sic. XIX 105, 3; Liv. IX 28, 8; Vell. I 14, 4). Cf. TOYNBEE, 1965, I, Map 2.

destinato a divenire la via Amerina³¹⁵. L'insediamento risulta più esposto sul versante occidentale, che fu opportunamente dotato di un consistente apparato difensivo, probabilmente in concomitanza con la fondazione della colonia latina³¹⁶. Il riconoscimento dell'assetto topografico della città antica è purtroppo fortemente compromesso dalla continuità insediativa del centro che è perdurata fino ai giorni nostri.

Si ritiene che prima di subire i contraccolpi dell'espansionismo militare romano nel V secolo, *Nepet* fosse un piccolo centro dell'agro falisco.

A differenza di Sutri, in relazione alla quale mancano precise testimonianze archeologiche che specifichino l'origine falisca del sito, *Nepet* rivela la presenza di materiale falisco ben definito³¹⁷.

La sorte di Nepi, come quella di *Sutrium*, di *Capena* e di *Falerii* è legata al destino di Veio.

Negli episodi di guerra relativi al 437-436 e al 397, in cui le fonti attestano la presenza dei Falisci accanto ai Veienti contro la potenza tiberina, presumibilmente anche Sutri e Nepi erano state al fianco dell'*ethnos* falisco³¹⁸.

Tuttavia dobbiamo arrivare al 396 per trovare la prima attestazione dei Romani nel territorio nepesino, quando, per circoscrivere la potenza di Veio, combattono oltre i Monti Sabatini³¹⁹.

In seguito alla caduta di Veio, è probabile che Nepi, come la vicina Sutri, sia entrata più o meno immediatamente nella sfera di influenza romana, come città *socia*, baluardo contro i Falisci e gli Etruschi³²⁰.

³¹⁵ Su *Nepet* (odierna Nepi): PHILIPP 1935; ROCCHETTI 1963; COLONNA 1972; TORELLI 1981a, 48; STEINGRÄBER 1983, 519-521; RIZZO 1985; RUSTICO 1986-87; *Le necropoli di Nepi* 1992; COZZA 1993 (con ampia bibliogr. precedente); RIZZO 1996; ALIMELLI 1999; RAJALA 2002; DI GENNARO - CERASUOLO - COLONNA *et alii* 2002; FRANCOCCI 2006; RAJALA 2006; DI GENNARO - RAJALA - RIZZO *et alii* 2008.

³¹⁶ CASTAGNOLI 1974, 12; GUZZETTI 2001.

³¹⁷ POTTER 1976, 23-27. Da ultimo, RAJALA 2007. È documentata una continuità d'occupazione del sito (dagli scavi presso il Vescovado) dai decenni finali del VII sec. a. C. fino all'età romana: EDWARDS - MALONE - STODDART 1995, 433-434.

³¹⁸ Vd., *supra*, 123.

³¹⁹ Anno 396 (BROUGHTON 1951, 87-88). Liv. V 19, 7: *Profectus* [sc. M. Furius Camillus] *cum exercitu ab urbe expectatione hominum maiore quam spe in agro primum Nepesino cum Faliscis et Capenatibus signa confert*.

³²⁰ Cf. MORSELLI 1980, 14 e MORSELLI 1994, 504.

In relazione ai due attacchi a Sutri, nel 389 e nel 386, da parte degli Etruschi, che richiesero l'intervento di Furio Camillo, *Nepet* viene menzionata unicamente nell'ambito dell'azione offensiva del 386.

Entrambe le città vengono riconquistate e restituite agli alleati e in tale circostanza Livio ribadisce lo *status* di *sociae urbes* di Sutri e di Nepi³²¹.

Lo storico patavino, che in varie circostanze definisce *Sutrium* una città alleata del popolo romano e non ricorda il momento esatto della deduzione, per quanto riguarda il centro di Nepi indica la data della fondazione della colonia.

Nel 383 i senatori, oltre a proporre un collegio di cinque membri alla divisione dell'agro pontino, nominano una commissione triumvirale per la deduzione della colonia di *Nepet*³²².

Secondo Velleio Patercolo, invece, la colonizzazione di *Nepet* sarebbe da collocare dieci anni dopo quella di Sutri (383), ossia nel 373³²³.

Alla luce delle vicende, strettamente collegate, che caratterizzano la storia di Sutri e di Nepi, dell'analoga sorte dei due centri in seguito alla caduta di Veio, del medesimo *status* di *sociae urbes* che contraddistingue la condizione giuridica delle due città nel 386, della comune funzione di *Etruriae... claustra... portaeque* e di difesa dei nuovi insediamenti di *cives Romani* nell'ex agro veientano e in quello ex capenate, mi sembra da condividere l'ipotesi che entrambe le colonie siano state fondate nella medesima circostanza, ossia nel 383³²⁴.

Come risulta dal catalogo liviano relativo alle colonie latine esistenti nel 209, Sutri e Nepi furono due colonie di diritto latino: mantennero pertanto la condizione giuridica attribuita loro in occasione della fondazione³²⁵.

³²¹ Anno 386. Liv. VI 10, 1-5 (riconquista di *Nepet*). Liv. VI 10, 6: *ita duabus sociis urbibus ex hoste receptis victorem exercitum tribuni cum magna gloria Romam reduxerunt*.

³²² Anno 383 (BROUGHTON 1951, 103). Liv. VI 21, 4: *quinqueviros Pomptino agro dividendo et triumviros Nepete coloniae deducendae creaverunt [sc. patres]*.

³²³ Vell. I 14, 2: *post septem annos quam Galli urbem ceperant, Sutrium deducta colonia est et post annum Setia novemque interiectis annis Nepe*.

³²⁴ Cf. BERNARDI 1973, 49 nt. 94; CORNELL 1989, 312.

³²⁵ Liv. XXVII 9, 7. Sulla condizione giuridica di Sutri e Nepi, vd., *supra*, 126.

3. Crisi nei rapporti romano-latino-ernici e cessazione della colonizzazione federale

In base alle operazioni romane condotte nel decennio successivo al sacco gallico, le preoccupazioni dei Latini e degli Ernici appaiono del tutto giustificate. Probabilmente è proprio al tentativo degli alleati di ristabilire l'antico e ormai compromesso equilibrio di forze che vanno ascritte, dopo il mancato sostegno all'Allia del 390 e il dissenso del 389, le successive defezioni.

Per quanto riguarda i Latini (relativamente agli Ernici nulla si evince dalle fonti), ciò che va tuttavia rimarcato è che, in questa fase, non tutti i *populi* del *nomen* risultano ostili ai Romani.

Presumibilmente alcune comunità rimasero fedeli alla potenza tiberina e continuarono ad osservare le norme previste dal trattato di Cassio e a prendere parte alle iniziative coloniali comuni³²⁶.

Ad una rottura irreparabile si venne una decina di anni dopo il *tumultus Gallicus*, quando Roma incorporò la città latina di *Tusculum*³²⁷.

La riduzione dei *Tusculani* a *cives Romani optimo iure* non fu solamente l'ennesimo atto con cui Roma sottoponeva gli interessi degli alleati ai propri, bensì rappresentò per i Latini una grave e reale minaccia alla loro indipendenza³²⁸.

Da qui ha inizio la lunga sequela di insurrezioni dei Latini e degli Ernici, talvolta alleati, in un estremo tentativo di rivalsa, dei tradizionali nemici (Equi e Volsci), che in seguito al vano ripristino della pace mediante il rinnovo dell'antico trattato di Cassio (358), sfociò nella guerra Latina del 340-338³²⁹.

³²⁶ Ad es. *Tusculum*, *Lanuvium*, *Aricia*, *Lavinium*, *Ardea*: cf. CORNELL 1989, 317. Tra le città ostili: *Velitrae*, *Circeii*, *Tibur*, *Praeneste*: cf. CORNELL 1989, 318. Nelle stesse città vi potevano poi essere due fazioni, una filoromana e una ostile alla potenza tiberina (ad es. il caso di *Tusculum*): cf. BERNARDI 1973, 50-51.

³²⁷ Liv. VI 26, 8. Rassegna delle fonti in BROUGHTON 1951, 104. *Tusculum* fu il primo *municipium optimo iure* (anno 381: BROUGHTON 1951, 104). Sulla riduzione della città latina a tale condizione: BERNARDI 1973, 50-51; HUMBERT 1978, 155-157, 160-163; CORNELL 1989, 318-319.

³²⁸ HUMBERT 1978, 159-160.

³²⁹ Sugli sviluppi della vicenda: DE SANCTIS 1960², 229-275; BERNARDI 1973, 52-55; HUMBERT 1978, 160-163; CORNELL 1989, 319-320; CORNELL 1995, 318-326. Sul rinnovo del trattato: Liv. VII 12, 7 (con OAKLEY 1998, 157). Cf. BERNARDI 1973, 52 nt. 117; HUMBERT 1978, 163-164.

In un simile quadro sintomatica è la cessazione della colonizzazione federale attorno al 380-370, ossia vari decenni prima dell'insurrezione del 340, che portò alla vittoria dei Romani e allo scioglimento della lega latina³³⁰.

Senza dubbio, nell'abbandono della pratica colonizzatrice, la grave crisi fra Roma e i suoi alleati ebbe un ruolo rilevante, ma è presumibile che fu soprattutto nell'interesse della prima porre fine ad un'esperienza che si ritorceva contro le proprie aspirazioni egemoniche e che limitava ambizioni ormai 'imperialistiche'.

In tale contesto acquistano un particolare significato la stipulazione unilaterale di un *foedus* con i Sanniti nel 354, quattro anni dopo il rinnovo del trattato di Cassio, la riduzione dei Ceriti a *municipes sine suffragio* (verso il 350), il rinnovo del trattato con Cartagine (348).

³³⁰ Le ultime iniziative coloniali furono per l'appunto quelle di *Satricum* (385), *Setia* (382), *Sutrium* (383), *Nepes* (383 o 373). Sullo scioglimento della lega e sulla ridefinizione dello statuto giuridico delle città latine: PARETI 1952, I, 573-580; HUMBERT 1978, 176-195, CORNELL 1989, 360-362; CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 80-87, 127-139; AIGNER FORESTI 2005, 92-94.

CONCLUSIONI

La tradizione ricorda dunque una fase di ‘colonizzazione’ arcaica da collocare cronologicamente fra la fine dell’età regia e la stipulazione del *foedus Cassianum* e istituzionalmente in un quadro a metà fra il sistema gentilizio ed il nuovo sistema ‘statale’ repubblicano, i massimi rappresentanti del quale – console o dittatore – sovrintendono singolarmente alle ‘operazioni coloniali’.

Uno sguardo alla carta geografica ed etnografica del Lazio antico permette di constatare che le ‘colonie’ precedenti la stipulazione del trattato del 493 (*Signia*, *Circeii*, Στυνοῦριον-Στυνοῦρια, *Pometia*, *Cora*, ancora *Signia* e *Velitrae*) vennero dedotte al di fuori del cosiddetto *ager Romanus antiquus*, o meglio dei termini in cui esso si fissa nel 495¹, e consente di cogliere immediatamente la funzione militare di tali operazioni, miranti a garantire delle posizioni strategiche in grado di arginare l’incipiente e progressiva avanzata dei *veteres hostes*².

Nel periodo di circa un secolo e mezzo in cui rimase in vigore, con vicissitudini mutevoli, il trattato di Cassio (493-338)³, gli autori antichi documentano non meno di tredici fra supplementi, deduzioni o ricolonizzazioni: *Velitrae* (492, supplemento), *Norba* (492, deduzione), *Antium* (467, deduzione), *Ardea* (442, deduzione), *Fidenae* (428, supplemento), *Labici* (418, deduzione), *Velitrae* (401, ricolonizzazione?), *Vitellia* (prima del 393, deduzione), *Circeii* (395 o 393, ricolonizzazione), *Satricum* (385, deduzione), *Sutrium* (383, deduzione), *Nepet* (383 o 373, deduzione), *Setia* (382, deduzione).

¹ Nel 495, anno del consolato di Appio Claudio e Publio Servilio, termina la sequela delle annessioni di territori latini e transiberini che contraddistingue la crescita territoriale di Roma fra l’età monarchica e gli inizi della repubblica. Le tribù arrivano a 21: Liv. II 21, 7.

² Cf. il contributo di FIRPO 2003a.

³ Nel 338 viene sciolto il trattato con i Latini; quello con gli Ernici viene abrogato nel 306: vd., *supra*, 39.

Non ci sono elementi decisivi per dubitare dell'effettiva realizzazione e della cronologia (di massima) di queste iniziative coloniali: è presumibile che l'origine ultima delle date di fondazione riportate da Livio e, fino al 442, da Dionigi di Alicarnasso (in qualche caso anche da Diodoro e da Velleio) sia da ricercare in documenti d'archivio dello Stato romano (andati completamente perduti)⁴.

Per quanto concerne la condizione giuridica delle colonie dedotte in seguito ai *foedera* con i Latini (493) e con gli Ernici (486), la distinzione fra colonie di diritto latino e di diritto romano sembra non trovare applicazione nel quadro della collaborazione federale.

Va fin d'ora rilevato che tutte le nove colonie dedotte a mezzogiorno di Roma sono in origine città di stirpe latina occupate poi, a partire dai primi decenni del V secolo, per lo più dai Volsci o dagli Equi, come risulta dalla tradizione letteraria e dall'evidenza archeologica.

Antium, *Ardea* e *Circeii* compaiono agli esordi della repubblica nel primo trattato fra Roma e Cartagine fra i *populi Latini* distribuiti sulla costa laziale da Roma fino al promontorio del Circeo e soggetti alla potenza tiberina⁵.

Velitrae, *Norba*, *Ardea*, *Labici*, *Circeii*, *Satricum*, *Setia* sono elencate da Dionigi di Alicarnasso fra le ventinove città latine coalizzate contro Roma alla vigilia della battaglia del lago Regillo⁶.

Vitellia è ricordata da Plinio tra i *populi Albenses* scomparsi senza lasciare traccia⁷.

L'azione di riconquista delle suddette comunità da parte dell'esercito federale e la conseguente deduzione di colonie latine consentì fra l'altro la 'restituzione' alla lega delle città perdute.

Che alcune di queste deduzioni (*Velitrae*, *Norba*, *Labici*, *Vitellia*, *Circeii*, *Satricum*, *Setia*) fossero di diritto romano, come sembrano affermare gli storici antichi, non è verosimile⁸.

⁴ Vd. anche CRAWFORD 1995, 187, 189.

⁵ Polyb. III 22.

⁶ Dion. Hal. V 61, 3. *Ardea* compare anche nella dedica aricina di *Egerius Baebius*: vd., *supra*, 35.

⁷ Plin. nat. III 69.

⁸ *Velitrae*: Liv. II 31, 4: *Velitras coloni ab Urbe missi*. Liv. II 34, 6: *et Velitris auxere numerum colonorum Romani*. *Norba*: Liv. II 34, 6: *et Norbam in montes novam coloniam... miserunt [sc. Romani]*. Liv. VII 42, 8 (con OAKLEY 1998, 388-389): *... Norbam atque Setiam, finitimas*

È estremamente significativo che tutte le colonie che sopravvissero fino alla guerra latina del 340 e nel riordino politico conseguente a tale guerra non mutarono la propria condizione⁹, ma conservarono lo statuto originario attribuito loro al momento della deduzione, fossero latine (oltre a *Signia*, anche *Norba*, *Ardea*, *Circeii*, *Setia*, *Sutrium*, *Nepet*).

Tali fondazioni infatti sono menzionate nelle liste liviane delle trenta colonie di diritto latino registrate per il 209: *Ardea*, *Nepet*, *Sutrium*, *Circeii* (presunta 'romana'), *Setia* (presunta 'romana') fra quelle che in tale circostanza non furono in grado di adempiere agli impegni militari assunti con Roma; *Signia* (presunta 'romana') e *Norba* (presunta 'romana') fra quelle che rimasero fedeli alla potenza tiberina¹⁰.

Va sottolineato che anche nei due suddetti cataloghi Tito Livio è ambiguo nel riferire alle colonie l'attributo corretto, vale a dire latino, pertinente al loro *status* giuridico: le trenta colonie latine vengono infatti definite «*triginta... coloniae populi Romani*».

Velitrae, *Antium*, *Labici*, *Vitellia*, *Satricum* non rientrano negli elenchi delle colonie latine esistenti nel 209 in quanto *Labici* era stata presumibilmente annessa dai Romani con *Tusculum* nel 381¹¹, *Vitellia* non esisteva

colonias Romanas. Dion. Hal. VII 13, 5 (l'iniziativa è attribuita ai Romani). Dio Cass. fr. 18, 4 Boissevain (pressioni della fazione plebea). *Labici*: Liv. IV 47, 5: *coloni ab urbe*. Liv. V 16, 2: *eo anno Tarquinienses novi hostes exorti. quia multis simul bellis, Volscorum ad Anxur, ubi praesidium obsidebatur, Aequorum ad Labicos, qui Romanam ibi coloniam oppugnabant, ... occupatos videbant Romanos*. *Vitellia*: Liv. V 29, 3: *Vitelliam coloniam Romanam in suo agro Aequi expugnant*. *Circeii*: Liv. II 39, 2: *Circeios profectus* [sc. Cn. Marcius Coriolanus] *primum colonos inde Romanos expulit*. Cf. Dion. Hal. VIII 14, 1. Liv. VI 17, 7: *Per eosdem dies Latinis et Hernicis, simul colonis Circeiensibus et a Velitris, purgantibus se Volsci crimine belli captivosque repetentibus ut suis legibus in eos animadverterent, tristia responsa reddita, tristiora colonis, quod cives Romani patriae oppugnandae nefanda consilia inissent*. Liv. VIII 3, 9: *praetores tum duos Latium habebat, L. Annium Setinum et L. Numisium Cerceiensem, ambo ex coloniis Romanis*. *Satricum*: Liv. VI 16, 6: *senatus factus Satricum coloniam duo milia civium Romanorum deduci iussit*. *Setia*: Liv. VII 42, 8: *... Norbam atque Setiam, finitimas colonias Romanas*. Liv. VIII 3, 9: *praetores tum duos Latium habebat, L. Annium Setinum et L. Numisium Cerceiensem, ambo ex coloniis Romanis*.

⁹ Le comunità latine che mutarono la propria condizione sono ricordate da Liv. VIII 14, 5. Sul nuovo assetto post 338: CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 80-87, 127-139.

¹⁰ Liv. XXVII 9, 7: *Ardea, Nepet, Sutrium, Circeii, Setia*. Liv. XXVII 10, 7-8: *Signia, Norba*.

¹¹ Cic. *Planc.* 9, 23. HUMBERT 1978, 160 nt. 22.

più¹² e le altre comunità avevano cessato di essere colonie latine nel riassetto politico successivo alla guerra Latina del 340-338.

Velitrae era stata annessa allo stato romano con il rango di *municipium sine suffragio*¹³.

Ad *Antium* la popolazione era stata incorporata nello stato romano (*civitas data*) e sul suolo confiscato era stata impiantata una *nova colonia* di diritto romano¹⁴.

Satricum aveva ricevuto la *civitas sine suffragio*, che sembra non essere stata seguita dallo statuto municipale¹⁵.

Pare dunque lecito concludere che nell'ambito del V-IV secolo, in virtù del *foedus Cassianum*, non vennero dedotte altro che colonie latine.

In relazione alla questione topografica, è opportuno rilevare che mentre alcune colonie sono state sicuramente ubicate, e la loro posizione è più o meno corrispondente ai centri medievali e moderni che ne ricavano il nome [*Velitrae* (Velletri), *Norba* (Norma), *Antium* (Anzio), *Ardea* (Ardea), *Circeii* (S. Felice Circeo), *Setia* (Sezze Romano), *Sutrium* (Sutri), *Nepet* (Nepi)], rimangono ancora oggi controverse le localizzazioni di *Labici* (Colonna o Monte Cómpantri, centri non distanti dal Monte Algido) e di *Vitellia* (Bellegra?, al confine fra Latini ed Ernici).

Per quanto riguarda *Satricum*, allo stato attuale della ricerca, non sembra sia più da discutere l'identificazione della città con l'insediamento di Le Ferriere (Latina).

È significativo che le colonie sicuramente localizzate fossero in gran parte dedotte sulla sommità di colline (*Velitrae*, *Norba*, *Setia*, *Sutrium*, *Nepet*), su promontori scoscesi (*Antium*, *Circeii*) o pianori almeno in parte muniti naturalmente (*Ardea*), in grado di garantire il controllo e la difesa dei territori circostanti.

Tali colonie, dedotte spesso ai crocevia di importanti percorsi stradali, erano in comunicazione l'una con l'altra mediante una fitta rete di arterie longitudinali e trasversali.

¹² Vd., *supra*, 101.

¹³ Vd., *supra*, 23.

¹⁴ Vd., *supra*, 80-81. *Antium* è poi annoverata fra le *coloniae civium Romanorum* nelle liste liviane del 207 (Liv. XXVII 38, 3-5) e del 191 (Liv. XXXVI 3, 5-6).

¹⁵ Vd., *supra*, 119 nt. 279.

Un percorso longitudinale, proveniente da Roma, attraversava la collina su cui sorgeva *Velitrae* e passando per *Cora*, *Norba*, *Setia* e *Privernum* si spingeva fino a *Tarracina*.

Un'importante arteria, proveniente da *Praeneste*, attraversando il varco fra i Monti Lepini e i Colli Albani, le cui pendici erano sovrastate dalla colonia di *Velitrae*, si spingeva fino a *Satricum* e ad *Antium*.

Una strada proveniente da *Ardea* trovava lo sbocco nella colonia di *Antium*.

Sutrium e *Nepes* sorsero lungo gli assi di penetrazione in Etruria destinati a divenire rispettivamente la via Cassia e la via Amerina.

Da un simile quadro emerge come le *priscae Latinae coloniae*, fondate tutte al di fuori dell'*ager Romanus antiquus*¹⁶, non fossero delle entità a sé stanti, bensì degli elementi costitutivi di un sistema organico, che dimostrò la sua efficacia nel corso delle guerre combattute dalla federazione romano-latino-ernica nel corso del V-IV secolo.

Il significato di tali fondazioni è dunque chiaro: esse dovevano garantire delle posizioni strategiche in grado di contenere sul versante meridionale l'avanzata dei Volsci (*Velitrae*, *Norba*, *Antium*, *Ardea*, *Circeii*, *Satricum*, *Setia*) e sul versante settentrionale le incursioni delle città dell'Etruria meridionale (*Sutrium*, *Nepes*).

Ci si poteva invece aspettare degli interventi più massicci nella regione collinare a lungo esposta alle incursioni degli Equi, dove il modello coloniaro fu scarsamente applicato (*Labici* e *Vitellia*; la colonia di *Bola*, nonostante le numerose proposte di colonizzazione, non venne dedotta).

Può al riguardo non essere casuale che proprio le colonie dedotte nella fascia di territorio minacciata dall'*ethnos* equo (la cui localizzazione rimane, come si è detto, discussa), siano quelle destinate ben presto a scomparire, come se, esaurita la loro funzione strategica, fosse venuta meno la loro ragione d'esistere.

Parimenti, sorprende l'assenza di iniziative coloniali nella Sabina, le cui relazioni con Roma furono precarie almeno fino al trattato del 449¹⁷.

Un'attenta valutazione del rapporto di *isopolitéia* od *hospitium publicum* fra i Romani, i Latini e gli Ernici, acutamente analizzato da Michel Humbert¹⁸,

¹⁶ Cf. HERMON 1998, 152-154.

¹⁷ Sui rapporti dei Romani con i Sabini: DE SANCTIS 1960², 116-118; PARETI 1952, I, 435-438; CORNELL 1989, 281-294 (*passim*); CORNELL 1995, 304-309 (*passim*); FIRPO 1995.

¹⁸ HUMBERT 1978, 85-143: secondo lo studioso i coloni latini godevano dello *ius commercii* e dello *ius conubii* con i cittadini romani, di un limitato *ius suffragii* (se si trovavano a Roma

porta ad accettare l'opinione di quegli studiosi secondo cui la 'triplice alleanza' era, sul piano reale, tutt'altro che paritetica¹⁹.

In età arcaica, la storia dei rapporti romano-latini è contraddistinta dalla stipulazione e dal rinnovo di numerosi trattati²⁰. Nulla ricaviamo dalle fonti sul contenuto dei *foedera* che precedono quello di Cassio del 493, ma è abbastanza ovvio che le clausole in essi contenute si siano progressivamente adeguate all'evoluzione delle relazioni romano-latine e soprattutto alla posizione sempre più dominante di Roma.

Al riguardo, sembra che la supremazia di Roma trovi conferma in alcuni aspetti relativi alla colonizzazione federale.

Pur nella saltuarietà dei dati spesso incompleti forniti dall'annalistica, dai casi sui quali possediamo delle informazioni si evince che è sempre Roma a farsi promotrice delle iniziative coloniali.

Nella fattispecie, dalle fonti letterarie è chiaro il predominio del senato quale autorità che attraverso un *senatus consultum* decreta la deduzione di una colonia (*Velitrae, Antium, Ardea, Labici, Satricum, Nepes*)²¹.

Non si può tuttavia escludere, anche se non abbiamo notizie al riguardo, che il senato romano nel disporre la fondazione di un nuovo insediamento recepisca una previa delibera federale della Lega, alla quale spettava, secondo una nota clausola del *foedus Cassianum*, la metà del bottino di guerra e quindi anche delle terre conquistate nell'ambito di conflitti comuni («ἐκ πολέμων κοινῶν»)²².

Ciò che invece risulta dalla tradizione – la quale, di matrice chiaramente filo-romana, può aver volutamente eliso i modi e le forme della partecipazione degli

in caso di convocazione dei comizi tributi, votavano in una tribù estratta a sorte), dello *ius migrandi* (acquisivano la cittadinanza romana, qualora si trasferissero a Roma). In sintesi beneficiavano di quella condizione giuridica di *isopolitèia* od *hospitium publicum* che favoriva in primo luogo i Latini e gli Ernici, che di fatto vedevano aumentare il proprio peso politico, e penalizzava giuridicamente i Romani che una volta arruolati in una colonia di diritto latino perdevano il *plenum ius*. Su diritto latino e *priscoe Latinae coloniae*: HERMON 1998, 166-168. Cauti nel riconoscere il *ius migrandi* e il *ius suffragi* nella prima età repubblicana, CAPOGROSSI COLOGNESI 2000, 73

¹⁹ Cf., *supra*, 45-46.

²⁰ Vd., *supra*, il capitolo II.

²¹ *Velitrae*: Dion. Hal. VII 13, 4-5. *Antium*: Dion. Hal. IX 59, 1. *Ardea*: Liv. IV 11, 3. *Labici*: Liv. IV 47, 6. *Satricum*: Liv. VI 16, 6. *Nepes*: Liv. VI 21, 4.

²² Dion. Hal. VI 95, 2.

alleati latini ed ernici alla procedura istitutiva delle colonie²³ – è che l'organo di governo centrale può fare propria la proposta di un magistrato della repubblica (*Antium*)²⁴, oppure accogliere e dare attuazione alle istanze di un *plebiscitum* o di una semplice *rogatio* della plebe. Dal luogo liviano che ricorda la proposta di deduzione di *Bola*, che poi non ebbe luogo, emergono infatti due dati nuovi ed interessanti: il primo è che a proporre l'invio della colonia è, caso unico, un tribuno della plebe; il secondo è che il plebiscito con l'istanza di fondazione, qualora fosse stato votato, avrebbe comunque necessitato della delibera senatoria per diventare attuativo²⁵.

Spesso disponendo l'invio di una colonia i *patres*, preoccupati di tutelare gli interessi dei *possessores* patrizi dell'agro pubblico prossimo all'Urbe²⁶, mirano ad anticipare le prevedibili richieste di assegnazioni di terra da parte dei tribuni (*Labici*), o a proporre un'alternativa a *rogationes* già presentate [*Antium; colonia in Volscos* del 395 (*Circeii?*)], o ad alleggerire la tensione sociale causata dagli scontri politici fra patriziato e plebe (*Satricum*).

In ogni caso, dal punto di vista costituzionale, in questa fase è il senato l'organo che decide la deduzione di una nuova colonia e il *senatus consultum* risulta essere l'unico atto formale con cui si istituisce il nuovo centro. Bisogna arrivare al III secolo per trovare nelle fonti, in merito alla decisione di fondare una colonia, la menzione della delibera da parte dell'assemblea popolare, che segue il senatoconsulto²⁷.

Un altro elemento da considerare è che dopo la stipulazione del *foedus Cassianum*, risultano per la prima volta documentati i *triumviri coloniae deducundae*, magistrati straordinari *creati* unicamente per dirigere le operazioni d'impianto delle colonie.

²³ Più in generale, è possibile che la tradizione romana abbia eliso tutto ciò che concerne il 'funzionamento' federale.

²⁴ Liv. III 1, 5: *atrox certamen aderat, ni Fabius consilio neutri parti acerbo rem expedisset; T. Quincti ductu et auspicio agri captum priore anno aliquantum a Volscis esse; Antium, propinquam, opportunam et maritimam urbem, coloniam deduci posse; ita sine querellis possessorum plebem in agros ituram, civitatem in concordia fore. haec sententia accepta est.* Vd., *supra*, 74.

²⁵ Liv. IV 49, 6. Cf. PETRUCCI 2000, 80-81 e PETRUCCI 2006, 708.

²⁶ Ciò emerge in modo chiaro dal luogo liviano relativo alla deduzione di Anzio: vd., *supra*, 75 nt. 82.

²⁷ Spesso poi gli autori antichi menzionano solo la delibera del popolo, di norma un plebiscito. Sugli aspetti giuridico-costituzionali del problema, vd. PETRUCCI 2000, 67-87; PETRUCCI 2006, 700-713. Vd. anche LAFFI 2007, 18.

Tale magistratura specifica, nel lasso di tempo in cui rimase in vigore il trattato di Cassio, è attestata esplicitamente in relazione al supplemento di *Velitrae* (492), alle fondazioni di *Antium* (467) e di *Ardea* (442), alla *colonia in Volscos* del 395 (ricolonizzazione di *Circeii*?) e alla deduzione di *Nepet* (fra il 383 e il 373); presumibilmente in merito al supplemento di *Fidenae* (428)²⁸.

Nonostante la documentazione ufficiale originaria sia andata completamente perduta, è presumibile che l'origine ultima di questi dati concernenti magistrati del popolo romano, dei quali in almeno due casi (tre, se consideriamo una terna triumvirale anche la commissione d'inchiesta di *Fidenae*) è nota la prosopografia (*Antium*, *Ardea*), sia da individuare ancora in documenti d'archivio²⁹.

Dalle fonti letterarie non si ricava alcuna informazione sulle ragioni che possono aver determinato il cambiamento della prassi anteriore al 493, quando le operazioni coloniali erano competenza dei magistrati supremi (prima ancora del re) e non di magistrati scelti *ad hoc*.

Tarquino il Superbo, quale tutore del *nomen Latinum*, deduce le colonie di *Signia* e *Circeii*; Publio Valerio Publicola in qualità di console invia una guarnigione militare a Σιγνοῦριον-Σιγνοῦρια; Tito Larcio Flavio (o Rufo) in veste di console conduce la ricolonizzazione di *Fidenae*; Manio Valerio Massimo come dittatore guida la prima colonia a *Velitrae*³⁰.

La supposizione secondo cui tale mutamento sia da ascrivere al consolidamento del *foedus* concluso dai Romani e dai Latini nel 493 (dagli Ernici nel 486), seppur suggestiva, è destinata a rimanere priva di conferma.

All'eventuale ipotesi, poi, che i triumviri fossero tre in quanto tre erano i contraenti del trattato di Cassio, osta non solo l'attestazione di tale magistratura in rapporto a *Velitrae*, il cui supplemento coloniaro viene inviato nel 492, in una data posteriore al trattato con i Latini, ma anteriore a quello con gli Ernici, ma anche la constatazione che gli unici colleghi triumvirali per i quali eccezionalmente disponiamo di dati prosopografici (*Antium*, *Ardea* e forse *Fidenae*) risultano interamente costituiti da Romani di rango patrizio³¹. In merito all'assenza

²⁸ Dion. Hal. VII 13, 4 (*Velitrae*). Liv. III 1, 6; Dion. Hal. IX 59, 2 (*Antium*). Liv. IV 11, 5 (*Ardea*). Liv. IV 30, 6 (*Fidenae*). Liv. V 24, 4 (*Circeii*?). Liv. VI 21, 4 (*Nepet*).

²⁹ *Antium*: vd., *supra*, 76-77; *Ardea*: vd., *supra*, 88; *Fidenae*: vd., *supra*, 90.

³⁰ Liv. I 56, 3. Dion. Hal. IV 63, 1 (*Signia* e *Circeii*). Dion. Hal. V 20, 1; Plut. *Publ.* 16, 3 (Σιγνοῦριον-Σιγνοῦρια). Dion. Hal. V 59; 60, 4 (*Fidenae*). Dion. Hal. VI 43, 1; 44, 2 (*Velitrae*).

³¹ Nella fattispecie la commissione di *Antium*, che risulta composta da tre patrizi *consulares* (Tito Quinzio Capitolino Barbato, Aulo Verginio (Tricosto? Celimontano?), e Publio Furio (Medullino? Fuso?)), è una delle più autorevoli documentate: vd., *supra*, 76-77.

di plebei tra i triumviri – magistrati forniti di *imperium* a cui spettava la presa degli *auspicia* – è probabile, secondo un'ipotesi formulata da R. D. Weigel, che essi potessero candidarsi alle elezioni dei collegi triumvirali solo in seguito alle leggi Licinie-Sestie, e alla possibilità quindi di accedere alle più alte cariche della repubblica, quelle dotate di *imperium* (pretura e consolato)³².

Che le fonti annalistiche ricordino i nomi dei membri dei collegi triumvirali solamente quando essi sono composti da magistrati di origine romana non è verosimile: circa l'incompletezza dei dati prosopografici, è opportuno rilevare che essa è del tutto analoga a quella del periodo successivo allo scioglimento della lega latina (338) e all'abrogazione del trattato con gli Ernici (306), quando fra il 338 e il 298 le uniche colonie latine per le quali le fonti ricordano i nomi dei triumviri sono due (*Cales* e *Saticula*) su undici³³.

³² WEIGEL 1983, 192; WEIGEL 1985, 226. Dalle fonti letterarie il primo triumviro di estrazione plebea risulta essere *K. Duillius*, console nel 336 e membro del collegio triumvirale che sovrintese alle operazioni di fondazione di *Cales*, prima colonia latina dedotta dopo lo scioglimento della lega (anno 334: Liv. VIII 16, 13-14; BROUGHTON 1951, 141). Sull'*imperium* e la presa degli auspicia da parte dei *triumviri*: MOMMSEN 1892, 637; DE MARTINO 1959, 88-91; GARGOLA 1995, 67-70.

³³ Nonostante l'integrità della prima deca di Tito Livio (che arriva fino al 293), conosciamo unicamente la prosopografia di due collegi (su undici): quello di *Cales* (anno 334: Liv. VIII 16, 13-14) e quello di *Saticula* (313: Fest. 458 L.). La *creatio* dei triumviri è ricordata anche in merito alla fondazione di *Interamna Sucasina* o *Lirenas*, ma in questo caso non sono noti i nomi dei magistrati straordinari (313: Liv. IX 28, 8). Dalla fondazione di *Saticula* dobbiamo arrivare alle deduzioni di *Placentia* e *Cremona* per ritrovare nelle fonti la prosopografia di un collegio triumvirale (218: Polyb. III 40, 9; Liv. XXI 25, 3; Ascon. *In Pis.* 3 Clark; vd. BANDELLI 1978). La situazione migliora solamente nel II secolo, soprattutto nella prima metà, quando si conoscono le identità dei componenti di quasi tutti i collegi triumvirali preposti ai *supplementa* e alle colonie, sia romane che latine, dedotte dal 200 (colonia latina di *Venusia*) al 169 (supplemento della colonia latina di Aquileia): *Venusia* (c. L., supplemento del 200: Liv. XXXI 49, 6); *Narnia* (c. L., supplemento del 199: Liv. XXXII 2, 7); *Puteoli*, *Salernum*, *Volturnum*, *Liternum*, *Buxentum* (c. R. del 194: Liv. XXXII 29, 3-4; Liv. XXXIV 45, 1-2); *Sipontum* (c. R. del 194: Liv. XXXIV 45, 3); *Tempa* e *Croton* (c. R. del 194: Liv. XXXIV 45, 5); *Thurii Copia* (c. L. del 193: Liv. XXXIV 53, 1-2; Liv. XXXV 9, 7-8); *Vibo Valentia* (c. L. del 192: Liv. XXXIV 53, 1-2; Liv. XXXV 40, 5-6); *Placentia* e *Cremona* (c. L., supplemento del 190: Liv. XXXVII 46, 9-11); *Bononia* (c. L. del 189: Liv. XXXVII 57, 7); *Sipontum* e *Buxentum* (c. R., rifondazione del 186: Liv. XXXIX 23, 3-4); *Potentia* e *Pisaurum* (c. R. del 184: Liv. XXXIX 23, 3-4); *Mutina* e *Parma* (c. R. del 183: Liv. XXXIX 55, 7-8); *Saturnia* (c. R. del 183: Liv. XXXIX 55, 9); *Gravisciae* (c. R. del 181: Liv. XL 29, 1-2; CIL, I² 321); Aquileia (c. L. del 181: Liv. XXXIX 54,

Non si può certo escludere che, considerate le esigue attestazioni dei collegi triumvirali e gli ancora più scarsi dati prosopografici noti, negli altri casi, su cui non si ha alcuna notizia, la federalità si manifestasse in altro modo, magari con la rotazione dei triumvirati nel loro insieme; ma, in virtù delle varie considerazioni circa il predominio dell'Urbe nell'ambito della triplice alleanza, sembra che tale ipotesi non sia attendibile.

Per quanto concerne la procedura inerente alla *creatio* dei triumviri, esigue e poco puntuali sono le informazioni che evinciamo dalle fonti.

Nel caso del rinforzo coloniaro inviato a *Velitrae*, fu il senato, secondo la testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, a nominare i triumviri³⁴.

In relazione alla fondazione di *Antium*, dal resoconto liviano si evince che fu il console Quinto Fabio a *creare* la commissione triumvirale³⁵.

In merito alla deduzione di *Nepet* lo storico patavino attribuisce ai *patres* la *creatio* dei tre magistrati straordinari³⁶.

Sembra dunque che nell'ambito della cosiddetta colonizzazione federale la *creatio* dei triumviri spetti o al senato (*Velitrae, Nepet*) o al magistrato supremo (*Antium*).

Non troviamo nei resoconti degli annalisti alcun riferimento ad un'eventuale ratifica di tali provvedimenti da parte dell'assemblea comiziale tributa, come sembra dovesse avvenire in rapporto alle colonie dedotte da Roma posteriormente allo scioglimento della lega latina³⁷.

6; Liv. XL 34, 2-4; *CIL*, I² 621; *ILLRP*, 324 = *InscrAq*, 27, 649); *Luca* (c. L. del 180: Liv. XL 43, 1); *Luna* (c. R. del 177: Liv. XLI 13, 4-5); *Aquileia* (c. L., supplemento del 169: Liv. XLIII 17, 1; ZACCARIA 1996; MASELLI SCOTTI - ZACCARIA 1998).

³⁴ Dion. Hal. VII 13, 4: διὰ ταύτας μὲν δὴ τὰς αἰτίας ἢ τῶν κληρούχων ἀποστολῆ ταχεῖα ἐγίνετο τριῶν ἀποδειχθέντων ἀνδρῶν ὑπὸ τῆς βουλῆς ἡγεμόνων.

³⁵ Liv. III 1, 6 (con OGILVIE 1965, 393): *triumviro agro dando creat* [sc. *Fabius*] *T. Quinctium, A. Verginium, P. Furium*. Dionigi di Alicarnasso (IX 59, 2) si limita a ricordare l'elezione dei sovrintendenti alla distribuzione della terra, rimanendo vago circa l'autorità a cui compete tale nomina.

³⁶ Liv. VI 21, 4: *quinqueviro Pomptino agro dividendo et triumviro Nepete coloniae deducendae creaverunt* [sc. *patres*].

³⁷ Sull'argomento, cf. WEIGEL 1983; MILLAR 1984. Il Weigel, nella fattispecie, propone di interpretare il famoso passo di Festo relativo alla distinzione fra le *priscoe* e le *novae coloniae Latinae* (Fest. 276 L.: *Priscoe Latinae coloniae appellatae sunt, ut distinguerent a novis, quae postea a populo dabantur*; sul passo cf. GELZER 1924, 958-959; SALMON 1953a, 94-97), nel senso che le più antiche colonie latine, rispetto alle più recenti, non *a populo dabantur*, ossia

In realtà dalle fonti letterarie emerge che anche nella seconda metà del IV secolo e nei primi anni del III la *creatio* dei triumviri compete ai consoli: furono i magistrati supremi della Repubblica che *creaverunt triumviros* a *Cales* e ad *Interamna Sucasina*³⁸.

La procedura sembra registrare un mutamento solamente nel 296, anno della fondazione delle due colonie romane di *Minturnae* e *Sinuessa*, quando il senato incarica i tribuni della plebe di affidare al pretore urbano, attraverso un plebiscito, il compito di eleggere la terna magistratuale³⁹.

La diversità della procedura attestata per il V e il IV secolo – *creatio* dei triumviri da parte del senato o del magistrato supremo senza, pare, ratifica popolare – se non va attribuita a sviste o ad omissioni da parte degli autori antichi, potrebbe essere una conferma dell'autenticità delle loro informazioni, e potrebbe smentire quegli studiosi che sono soliti considerare i dati riportati dalle fonti sulle *priscae Latinae coloniae* delle anticipazioni, da parte degli annalisti, di procedure relative alle fondazioni coloniali e loro vicine nel tempo.

Rimane da capire se il senato, quando la tradizione attesta che *creat triumviros*, lo faccia direttamente, vale a dire proceda senza intermediari alla nomina dei magistrati straordinari, che in questo caso verrebbero scelti, non eletti⁴⁰.

Parimenti non è chiaro se le fonti, quando riferiscono al console la *creatio* dei triumviri, intendano che il magistrato supremo nomina direttamente i commissari straordinari (in modo analogo a quando un console designa il dittatore), o piuttosto proclama ufficialmente i designati⁴¹.

Comunque sia, la prassi di *creare* i triumviri, inaugurata con la prima iniziativa coloniaristica successiva alla stipulazione del *foedus Cassianum* (il supplemen-

non ricevevano la ratifica del popolo, che avveniva nell'ambito delle assemblee comiziali tribuite. Diversamente, HERMON 1998, 164-165.

³⁸ Liv. VIII 16, 13-14 (*Cales*). Liv. IX 28, 8 (*Interamna Sucasina*).

³⁹ Liv. X 21, 9: *tribunis plebis negotium datum est, ut plebei scito iuberetur P. Sempronius praetor triumviros in ea loca colonis deducendis creare*.

⁴⁰ Già il Mommsen (MOMMSEN 1892, 626) ritiene inammissibile che il senato, organo consultivo e non elettivo, proceda all'elezione diretta di magistrati. Sugli aspetti tecnici e giuridici della procedura di nomina della terna triumvirale, vd., da ultimo, PETRUCCI 2000, 87-93 (con bibliografia precedente e discussione delle varie posizioni assunte in merito dalla dottrina moderna).

⁴¹ Con il termine *creatio* si suole indicare sia «l'attività complessiva che conduce alla nomina del magistrato», sia la proclamazione ufficiale degli eletti da parte del magistrato che presiede l'assemblea: BURDESE 1975, 190.

to coloniaro di *Velitrae* del 492), è probabile che continuasse a venir applicata anche per le fondazioni coloniali successive, in relazione alle quali non possediamo informazioni esplicite⁴².

Un altro aspetto estremamente interessante è quello inerente alla composizione del corpo coloniaro.

Vigendo il *foedus Cassianum* è ovvio, anche se poco documentato, che l'arruolamento fosse aperto, oltre ai Romani, anche ai Latini e agli Ernici. Al riguardo, disponiamo solamente di notizie sui corpi coloniali di *Antium* e di *Ardea*.

Nel primo caso il senato per colmare i vuoti lasciati dai coloni renitenti avrebbe decretato il reclutamento di Volsci, e di Latini ed Ernici. In particolare Livio racconta che per raggiungere il numero di coloni prefissato (purtroppo a noi non noto) si dovettero incorporare dei coloni volschi⁴³. Dionigi narra invece che l'arruolamento fu aperto anche a volontari latini ed ernici⁴⁴.

Nel caso di *Ardea* lo storico patavino attesta l'apertura dell'arruolamento agli indigeni, vale a dire ai Rutuli Ardeati, uno dei *populi* della lega latina, come ricompensa ad un torto subito in precedenza; non solo, gli autoctoni, che avrebbero costituito la maggioranza del corpo coloniaro, avrebbero beneficiato per primi dell'assegnazione⁴⁵.

I resoconti degli annalisti sui contingenti coloniali di *Antium* e di *Ardea* lasciano intravedere quella che doveva essere la composizione 'tipo' dei corpi coloniali dell'epoca, nel quadro della collaborazione federale.

⁴² Diversamente MAC KENDRICK 1954, 237: secondo l'autore quando i triumviri non sono menzionati «we may assume Bayet's unofficial colonization», quando invece risultano attestati «we may suppose that they were required by circumstances...».

⁴³ Liv. III 1, 7: *adeoque pauci nomina dedere, ut ad explendum numerum coloni Volsci adderentur*.

⁴⁴ Dion. Hal. IX 59, 2: ὀλίγων τε ἀπογραψαμένων ἔδοξε τῇ βουλῇ, ἐπειδὴ οὐκ ἀξιοχρεως ἦν ὁ ἀπόστολος, ἐπιτρέψαι Λατίνων τε καὶ Ἐρνίκων τοῖς βουλομένοις τῆς ἀποικίας μετέχειν. οἱ μὲν δὴ εἰς Ἄντιον ἀποσταλέντες κατένεμον τὴν γῆν τοῖς σφετέροις, μοῖράν τινα ἐξ αὐτῆς τοῖς Ἀντιάταις ὑπολειπόμενοι. Dionigi precisa inoltre che gli incaricati della distribuzione del terreno ne avrebbero lasciato una parte agli Anziati.

⁴⁵ Liv. IV 11, 4: *consenserant autem, ut multo maiore parte Rutulorum colonorum quam Romanorum scripta nec ager ullus divideretur nisi is, qui interceptus iudicio infami erat, nec ulli prius Romano ibi, quam omnibus Rutulis divisus esset, gleba ulla agri adsignaretur*. Liv. IV 11, 5: *sic ager ad Ardeates rediit*.

L'apertura dell'arruolamento agli alleati non deve essere considerata, come vorrebbero le fonti, una concessione straordinaria del senato romano, preoccupato, nel caso di *Antium*, di completare il numero prestabilito di iscrizioni, o, nel caso di *Ardea*, di rimediare ad un'antica offesa, bensì come una procedura ordinaria, prevista dal *foedus*, trattandosi di colonie dedotte nell'ambito della 'triplice alleanza'.

Se il dato relativo all'inclusione di Volsci Anziati nella colonia del 467 non è un'anticipazione dell'analogo provvedimento preso in occasione dell'invio ad Anzio della *nova colonia* del 338, non pare del tutto inverosimile che, nel caso di una deduzione impiantata su un centro preesistente, venissero inglobati anche membri della popolazione autoctona⁴⁶. Stando alla tradizione confluita in Dionigi di Alicarnasso, tale circostanza si sarebbe verificata anche nella colonia regia di *Circeii*, ἐν ἣ κληροῦχοι Ῥωμαίων ἦσαν ἅμα τοῖς ἐπιχωρίοις πολιτευόμενοι⁴⁷.

Forse proprio alla compresenza, nella stessa colonia, di elementi di provenienza diversa – fra cui è probabile che i Romani non costituissero la componente quantitativamente e qualitativamente maggioritaria – vanno ascritte le numerose defezioni prima ai Volsci e poi ai Latini che contraddistinsero la storia di alcune di queste colonie (*Velitrae*, *Antium*, *Circeii*, *Satricum*, *Setia*)⁴⁸.

Sulla questione inerente all'apporto quantitativo della componente romana ai corpi coloniari, gli unici casi documentati sono quelli di *Labici* (*coloni ab urbe mille et quingenti*), della *colonia in Volscos-Circeii?* (*tria milia civium Romanorum*) e di *Satricum* (*duo milia civium Romanorum*)⁴⁹.

Se le testimonianze in nostro possesso si riferiscono esclusivamente al contributo di cittadini romani e non sono comprensive anche delle quote, celate, degli alleati, si può dunque supporre, per il periodo compreso fra il 493 (stipulazione del *foedus Cassianum*) e il 383 o 373 (deduzione di *Nepet*, ultima colonia federale), una media di circa 2000 coloni di origine urbana per fondazione.

⁴⁶ Così GALSTERER 1995, 80, secondo cui la popolazione indigena, se c'era, non veniva emarginata ma prima o poi trovava inserimento fra i coloni.

⁴⁷ Dion. Hal. VIII 14, 1. Il luogo dionigiano si riferisce al 491, anno della presa della città da parte di Cn. Marcio Coriolano, passato al nemico.

⁴⁸ Cf. BANDELLI 1995, 163 e BANDELLI 1999, 96.

⁴⁹ Liv. IV 47, 7 (*Labici*). Liv. V 24, 4 (*colonia in Volscos*). Liv. VI 16, 6 (*Satricum*).

Ne consegue che, moltiplicando la suddetta cifra per il numero di iniziative coloniali comprese in tale forcella cronologica (almeno tredici), Roma avrebbe inviato, nell'ambito di poco più di un secolo, 26.000 coloni.

A questa cifra, andrebbero poi sommati, secondo i calcoli del Frank, gli oltre 20.000 cittadini romani beneficiari di assegnazioni viritane, iscritti complessivamente nelle nuove sei tribù istituite, le prime quattro (*Tromentina, Sabatina, Arnensis, Stellatina*), nel 387, e le ultime due (*Pomptina, Publilia*), nel 358⁵⁰.

Rimane da chiedersi se la situazione demografica della Roma del tempo poteva consentire il reperimento di una simile moltitudine di uomini da arruolare nei contingenti preposti ad una deduzione coloniarica o ad una distribuzione viritana.

La crescita progressiva della popolazione romana – nel 493 risultano censiti 110.000 *capita libera*, nel 392 (dopo la caduta di Veio) 152.573, e nel 339 (un anno prima dello scioglimento della lega latina) 165.000 (nonostante i 26.000 uomini inviati nelle colonie latine non rientrino in questo conteggio, essendo stati privati, una volta arruolati nella colonia latina, della *civitas Romana*) – porterebbe a concludere che le cifre riportate da Livio sull'apporto quantitativo romano ai corpi coloniali di *Labici*, della *colonia in Volscos-Circeii?* e di *Satricum* possono essere verosimili, e probabilmente corrispondenti a quelle delle altre colonie, su cui dalle fonti non evinciamo alcuna notizia esplicita⁵¹.

Trattandosi di colonie dedotte nel quadro della collaborazione federale si può ipotizzare, nella totale assenza di indicazioni da parte degli autori antichi, almeno un pari apporto quantitativo da parte degli alleati latini ed ernici.

Ne consegue che i 1500 coloni romani di *Labici*, i 3000 della *colonia in Volscos-Circeii?* e i 2000 di *Satricum* dovevano costituire una minoranza rispetto alla somma dei Latini e degli Ernici e dell'eventuale quota degli indigeni residenti.

Ciò risulterebbe confermato nel caso del contingente di *Ardea*, in merito al quale Tito Livio dichiara che l'apporto dei Rutuli Ardeati alla compagine coloniarica fu di gran lunga maggiore rispetto a quello dei coloni romani⁵².

Le colonie venivano di norma impiantate sul territorio confiscato ai popoli precedentemente vinti e successivamente suddiviso fra i coloni.

⁵⁰ Cf. FRANK 1959², 33.

⁵¹ Per quanto riguarda i dati relativi ai censimenti degli anni 493, 392, e 339, vd., FRANK 1959², 22, 37.

⁵² Liv. IV 11, 4: *multo maiore parte Rutulorum colonorum quam Romanorum scripta*.

Nell'ambito della cosiddetta colonizzazione federale l'entità delle parcelle di terreno conferite ai coloni è documentata solamente nei casi di *Labici*, della *colonia in Volscos-Circeii?* e di *Satricum*, che sono tra l'altro gli unici centri dei quali si conosce il numero dei coloni arruolati.

A *Labici* i 1500 coloni di origine urbana avrebbero ricevuto due iugeri di terreno a testa⁵³.

Ai 3000 cittadini romani arruolati per l'invio della *colonia in Volscos-Circeii?* sarebbero stati assegnati tre iugeri e sette dodicesimi di terra⁵⁴.

Ai 2000 cittadini romani dedotti a *Satricum* sarebbero state attribuite parcelle di terra pari a due iugeri e mezzo⁵⁵.

Nelle dimensioni delle *acceptae*, sicuramente integrabili da altro terreno pascolativo e boschivo di proprietà ed uso comuni⁵⁶, colpisce il ricorso, in due casi su tre, a sottomultipli.

La prassi di ricorrere ai decimali nella divisione e distribuzione della terra sembra cadere in disuso dopo il 338, quando nell'ambito della colonizzazione sia latina che romana promossa da Roma l'unico caso noto in cui risulta attestata una quota di terreno con decimale è quello della colonia romana di *Luna* (177)⁵⁷.

Si vuole infine affrontare l'aspetto della riluttanza alla colonizzazione, la cui interpretazione, che qui si propone, potrebbe contribuire a delineare il quadro storico-politico-sociale in cui viene a realizzarsi il fenomeno coloniale.

⁵³ Liv. IV 47, 7: *coloni ab urbe mille et quingenti missi bina iugera acceperunt.*

⁵⁴ Liv. V 24, 4: *coloniam in Volscos, quo tria milia civium Romanorum scriberentur, deducendam censuerant, triumvirique ad id creati terna iugera et septunces viritim diviserant.*

⁵⁵ Liv. VI 16, 6: *senatus factus Satricum coloniam duo milia civium Romanorum deduci iussit; bina iugera et semisses agri adsignati.*

⁵⁶ Sull'argomento: DE MARTINO 1979, I, 35-44 (*passim*); CAPOGROSSI COLOGNESI 1988 (*passim*); HERMON 1998, 162-163; HERMON 2005.

⁵⁷ Liv. XLI 13, 4-5: *quinquagena et singula iugera et semisses agri in singulos dati sunt.* Discutono la verosimiglianza o meno della quota di terreno assegnata ai coloni di Luni, quale risulta dal passo liviano: SALMON 1969, 187-188 nt. 193, secondo cui la quantità di terreno attestata nel manoscritto, *LIS*, vale a dire cinquantuno iugeri e mezzo, a suo dire eccessivamente ampia per una colonia romana, sarebbe da correggere in *VIS*, ossia sei iugeri e mezzo; diversamente COARELLI 1987b, 29, 35 nt. 75-76 e GAMBARO 1999, 71, secondo i quali la cifra è verosimile e assolutamente compatibile con i dati acquisiti sulla centuriazione del territorio lunense (conseguiti dopo la trattazione del Salmon), con cui concorda, da ultimo, BANDELLI 2009a, 199, 201 nt. 160.

Le fonti letterarie ricordano, nell'ambito della cosiddetta colonizzazione federale, cinque casi di riluttanza alla colonizzazione, se non, persino, di rifiuto (*Velitrae*, *Norba*, *Antium*, *colonia in Volscos-Circeii?*, *Satricum*). Nel primo caso documentato, quello del supplemento di *Velitrae*, il senato risponde con una delibera di reclutamento coattivo dei coloni, da realizzarsi mediante sorteggio e sotto lo spauracchio di pene severe e inesorabili⁵⁸.

Il timore per l'imperversare di una pestilenza (*Velitrae*)⁵⁹, la paura di prestare servizio in una terra ostile (*Norba*)⁶⁰, la sensazione di essere deportati o relegati in regioni lontane e pericolose (*Antium*; *colonia in Volscos-Circeii?*)⁶¹, la protesta per l'esiguità della terra assegnata e dei beneficiari (*Satricum*)⁶² sono le ragioni, abbastanza credibili, addotte dai coloni renitenti.

Un simile atteggiamento dei plebei romani, che pare essere in contrasto con la brama, incessantemente espressa, di ottenere assegnazioni di terreno, ha fatto pensare che i casi di riluttanza del V-IV secolo fossero delle invenzioni anacronistiche degli annalisti.

Eppure dalle testimonianze talvolta stravaganti degli autori antichi, che tendono a giustificare un atteggiamento che a loro stessi forse pareva incomprendibile, si evince qualche dettaglio in grado di riportarci a quella che doveva essere la situazione reale.

Le continue richieste di terra, di cui i tribuni della plebe si fanno i portavoce⁶³, miravano non all'arruolamento dei plebei in una colonia, che avrebbe comportato una *deminutio* di ordine giuridico, e una dislocazione in territori lontani conquistati dalla federazione romano-latino-ernica, ma all'insediamento dei plebei, quali *cives* beneficiari di terra pubblica assegnata viritanamente, nell'*ager Romanus*, divenuto tale prima del 495-493 e, dopo l'annessione di

⁵⁸ Dion. Hal. VII 13, 4-5. L'arruolamento coattivo dei coloni renitenti, affidato dal senato ai triumviri, non mi risulta essere ulteriormente testimoniato nell'ambito della colonizzazione, sia latina che romana, di età repubblicana (V-prima metà del II a. C.). Al riguardo, sugli aspetti giuridici della procedura: NEGRI 1995.

⁵⁹ Dion. Hal. VII 13, 4-5; cf. Plut. *Cor.* 23, 1-3.

⁶⁰ Dio Cass. fr. 18, 4 Boissevain.

⁶¹ Dion. Hal. IX 59, 2 (*Antium*). Liv. V 24, 5 (*colonia in Volscos-Circeii?*).

⁶² Liv. VI 16, 7.

⁶³ HUBERT 1978, 62-63: impressionante è la lista delle *rogationes* agrarie di questo periodo. Valutazione della problematica relativa alle contese sull'agro pubblico arcaico, *supra*, 56-57.

Veio, nell'ex agro veientano, vale a dire in territori prossimi all'Urbe (sottraendo ai 'possessores' patrizi le terre indebitamente occupate)⁶⁴.

Nell'ambito del V-IV secolo mai un tribuno della plebe propone una fondazione coloniarica, ad eccezione del tentativo di deduzione di *Bola*, che poi, come noto, fallisce per l'*intercessio* dei colleghi⁶⁵.

La soluzione dell'invio in una colonia, proposta alternativa all'*adsignatio viritana*, sempre avanzata dall'aristocrazia senatoria, mirava a tutelare quei privilegi di 'possessio' nei confronti dell'*ager publicus* arcaico di cui godevano i patrizi, e nel contempo ad alleggerire la pressione sociale esercitata dai plebei affamati di terre.

Con la fondazione di una colonia non si andavano ad intaccare le 'possessiones' delle *gentes* patrizie e non si distribuiva l'*ager* occupato.

Chiarificatore in tal senso è un luogo liviano relativo alla deduzione di *Antium*, dove lo storico puntualizza che la plebe sarebbe stata trasferita in quelle terre senza lamentele da parte dei *possessores*, e la concordia sarebbe ritornata in città⁶⁶.

Nell'ambito del V-IV secolo quasi mai, ad eccezione dei casi di Spurio Cassio (486), di Cesone Fabio (479) e di Tito Emilio (467), il senato o i suoi rappresentanti propongono un'assegnazione viritana a beneficio del popolo⁶⁷.

L'ipotesi, secondo cui in questa fase i progetti coloniali e quelli viritani fossero alternativi ed espressione di due gruppi, i patrizi e i plebei, politicamente e socialmente contrapposti⁶⁸, pare trovare conferma in relazione al caso di *Labici*.

Secondo la testimonianza liviana il senato avrebbe decretato la fondazione della colonia con l'intenzione di prevenire qualsivoglia proposta tribunizia di divisione (viritana) dell'agro labicano⁶⁹:

⁶⁴ Sulla natura dell'agro pubblico arcaico, oggetto delle pressanti rivendicazioni plebee, vd., *supra*, 56-57.

⁶⁵ Sul caso di *Bola*, vd., *supra*, 97-98.

⁶⁶ Liv. III 1, 5: *Antium, propinquam, opportunam et maritimam urbem, coloniam deduci posse; ita sine querellis possessorum plebem in agros ituram, civitatem in concordia fore.*

⁶⁷ Sulla politica 'filo-tribunizia' di T. Emilio e sull'intervento dell'*alter consul* Q. Fabio che risolse la questione proponendo, in linea con la politica senatoria, la deduzione della colonia di Anzio, vd., *supra*, 73-74.

⁶⁸ Così HUMBERT 1978, 61-62; BANDELLI 1999; PETRUCCI 2000, 122-131; HERMON 2001, 110-111; HERMON 2005, 184; PETRUCCI 2006, 701.

⁶⁹ Liv. IV 47, 6.

et opportune senatus, priusquam ab tribunis plebis agrariae seditioes mentione inlata de agro Labicano dividendo fierent, censuit frequens coloniam Labicos deducendam.

Il fenomeno della riluttanza alla colonizzazione, che va collocato nell'ambito delle lotte patrizio-plebee del V - prima metà del IV secolo, può rivelare, in questa prospettiva, una chiave di lettura: i plebei si sarebbero opposti ad una iniziativa che avrebbe comportato non solo un declassamento (giuridico) e una sorta di 'deportazione' in territori lontani e notoriamente ostili, ma anche un'assegnazione di terra minore, dal punto di vista quantitativo, rispetto a quella di cui avrebbero goduto come titolari di una distribuzione viritana.

Dai dati in nostro possesso, infatti, risulta che le quote di terreno destinate ai beneficiari delle colonie latine (due iugeri a *Labici*; tre iugeri e sette dodicesimi nella *colonia in Volscos-Circeii*?; due iugeri e mezzo a *Satricum*) erano comunque più esigue di quelle attribuite, per esempio, ai *cives Romani* di origine urbana in occasione dell'*adsignatio viritana* dell'ex agro veientano (7 iugeri), avvenuta attorno al 393 (il primo caso documentato)⁷⁰.

La reale aspirazione dei plebei, vale a dire potersi insediare nella fertile campagna prossima a Roma, trova espressione nelle parole con cui Livio giustifica l'atteggiamento renitente dei coloni di *Antium* («*cetera multitudo poscere Romae agrum malle quam alibi accipere*»)⁷¹, e in quelle con cui lo storico dà voce al malcontento dei plebei che, dopo il 396 e l'annessione del vicino agro di Veio, ancora più fertile e vasto dell'agro romano, si vedono comunque 'relegare', l'anno successivo, nel territorio lontano ed insidioso dei Volsci («*cur enim relegari plebem in Volscos, cum pulcherrima urbs Vei agerque Veientanus in conspectu sit, uberior ampliorque Romano agro?*»)⁷².

⁷⁰ *Adsignatio viritana* dell'ex territorio veiente: vd., *supra*, 107-108. La quota di 7 iugeri risulta ulteriormente attestata in relazione alla distribuzione viritana dell'*ager Sabinus*, avvenuta nel 290 (il secondo caso per cui le fonti ricordano la quantità di iugeri assegnati): Val. Max. IV 3, 5; Colum. I, *praef.* 14; Frontin. *strat.* IV 3, 12; Plin. *nat.* XVIII 18.

⁷¹ Liv. III 1, 7.

⁷² Liv. V 24, 5.

BIBLIOGRAFIA

Le abbreviazioni e le sigle dei periodici sono quelle adottate dall' «Année Philologique». I titoli dei periodici, le cui abbreviazioni o sigle non compaiono nell' «Année Philologique», sono citati per esteso.

ACCROCCA 1933

A. ACCROCCA, *Cori. Storia e monumenti*, Roma 1933.

AFFORTUNATI 1985-88

M. AFFORTUNATI, *Publicola in Plutarco*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia politica e culturale dell'Antichità Classica, Siena 1985-88 (tutore, B. SCARDIGLI).

AFFORTUNATI 1994

M. AFFORTUNATI, *Plutarco. Vite parallele. Publicola (introduzione, traduzione e note)*, Milano 1994.

AFFORTUNATI - SCARDIGLI 1992

M. AFFORTUNATI - B. SCARDIGLI, *Aspects of Plutarch's Life of Publicola*, in PH. A. STADTER (cur.), *Plutarch and the Historical Tradition*, London 1992, 109-131.

Ager Signinus 1990

F. ENEI - M. R. GIULIANI - M. INCITTI (cur.), *Nuovi dati per la conoscenza dell'ager Signinus: dalla protostoria alla fine del periodo arcaico*, Colleferro (Roma) 1990.

AGNENI 1999

M. L. AGNENI, *Insedimenti arcaici nella Sabina Tiberina. Studi e ricerche*, «Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia» (1999), 143-145.

L'agro falisco 1991

M. A. DE LUCIA BROLLI, *L'agro falisco* (con contributi di D. GALLAVOTTI e M. AIELLO), Roma 1991.

AIGNER FORESTI 2005

L. AIGNER FORESTI, *Il federalismo nell'Italia antica (fino all'89 a. C.)*, in G. ZECCHINI (cur.), *Il federalismo nel mondo antico*, Milano 2005, 83-127.

Alba Longa 1996

A. PASQUALINI (cur.), *Alba Longa. Mito, storia, archeologia* («Atti dell'Incontro di Studio, Roma-Albano Laziale, 27-29 gennaio 1994»), Roma 1996.

ALIMELLI 1999

L. ALIMELLI, *Nepa, Nepet, Nepete: Nepi una città della storia*, Roma 1999.

Alle origini 1988

E. CAMPANILE (cur.), *Alle origini di Roma* («Atti del Colloquio, Pisa, 18-19 novembre 1987»), Pisa 1988.

ALFÖLDI 1961

A. ALFÖLDI, *Il santuario federale latino di Diana sull'Aventino e il tempio di Ceres*, «SMSR» XXXII (1961), 21-39.

ALFÖLDI 1965

A. ALFÖLDI, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1965.

ALFÖLDY 2005

G. ALFÖLDY, *Die Romanisation – Grundbegriff oder Fehlgriff? Überlegungen zum gegenwärtigen Stand der Erforschung von Integrationsprozessen im Römischen Weltreich*, in Z. VISY (cur.), *Limes XIX* («Proceedings of the XIXth International Congress of Roman Frontier Studies, Pécs, Hungary, September 2003»), Pécs 2005, 25-56.

ALGREEN USSING - FISCHER HANSEN 1985

G. ALGREEN USSING - T. FISCHER HANSEN, *Ficana, le saline e le vie della bassa regione del Tevere*, «Archeologia Laziale» VII (1985), 65-71.

ALVINO 1999

G. ALVINO, *La Sabina*, Roma 1999.

ALVINO 2004

G. ALVINO (cur.), *Gli Equicoli. I guerrieri delle montagne*, Roma 2004.

ALVINO 2007

G. ALVINO, *Gli Equicoli. Le evidenze archeologiche dall'età più antica alla romanizzazione*, in *L'ombelico d'Italia* 2007, 89-115.

ALVINO - CIFARELLI - INNICO 2003

G. ALVINO - F. M. CIFARELLI - P. INNICO, *Il complesso archeologico di Colle Noce a Segni. Le ultime novità*, in *Lazio e Sabina* 2003, 85-90.

ALVINO - DE GROSSI MAZZORIN 1995

G. ALVINO - J. DE GROSSI MAZZORIN, *Santuari, culto e paesaggio in un'area italiana: il Cicolano*, «Archeologia Laziale» XII, 1 (1995), 475-486.

AMOROSO 2000

A. AMOROSO, *Crustumerium. Da città arcaica a suburbium di Roma*, «BCAR» CI (2000), 263-282.

AMOROSO 2002

A. AMOROSO, *Nuovi dati per la conoscenza dell'antico centro di Crustumerium*, «ArchClass» LIII (2002), 287-329.

AMPOLO 1976-77

C. AMPOLO, *Demarato: osservazioni sulla mobilità sociale arcaica*, «Dialoghi di archeologia» IX-X (1976-77), 333-345.

AMPOLO 1981

C. AMPOLO, *Ricerche sulla lega latina*, I. Caput aquae Ferentinae e lacus Turni, «PP» XXXVI (1981), 219-233.

AMPOLO 1983

C. AMPOLO, *Ricerche sulla lega latina*, II. *La dedica di Egerius Baebius* (Cato fr. 58 Peter), «PP» XXXVIII (1983), 321-326.

AMPOLO 1984

C. AMPOLO, *Un supplizio arcaico: l'uccisione di Turnus Herdonius*, in *Du châtement dans la cité* 1984, 91-96.

AMPOLO 1986

C. AMPOLO, *Roma e il Latium Vetus nel VI e nel V secolo a. C.*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, 391-467.

AMPOLO 1987

C. AMPOLO, *Roma arcaica tra Latini ed Etruschi: aspetti politici ed istituzionali*, in *Etruria e Lazio arcaico* 1987, 75-87.

AMPOLO 1987-89

C. AMPOLO, *Il "paesaggio politico" della città arcaica in Grecia ed in Italia: per uno studio comparato del centro e delle tribù*, in *La cité antique?* 1987-89, 71-85.

AMPOLO 1988a

C. AMPOLO, *La città riformata e l'organizzazione centuriata*, in *Storia di Roma* 1988, 203-239.

AMPOLO 1988b

C. AMPOLO, *La nascita della città*, in *Storia di Roma* 1988, 153-180.

AMPOLO 1988c

C. AMPOLO, *"La grande Roma dei Tarquinii" rivisitata*, in *Alle origini* 1988, 77-87.

AMPOLO 1988d

C. AMPOLO, *s.v. Rutuli*, in *Enciclopedia Virgiliana* IV (1988), 619-620.

AMPOLO 1990

C. AMPOLO, *Roma arcaica e i Latini nel V secolo*, in *Crise et transformation* 1990, 17-133.

AMPOLO 1993

C. AMPOLO, *Boschi sacri e culti federali: l'esempio del Lazio*, in *Les bois sacrés* 1993, 159-167.

AMPOLO 1994

C. AMPOLO, *La ricezione dei miti greci nel Lazio. L'esempio di Elpenore ed Ulisse al Circeo*, «PP» XLIX (1994), 268-280.

AMPOLO 1996

C. AMPOLO, *L'organizzazione politica dei Latini ed il problema degli Albenses*, in *Alba Longa* 1996, 135-160.

AMPOLO - BARTOLONI 1980

C. AMPOLO - G. BARTOLONI, *Periodo IV B (640/30-580 a. C.): la formazione della città nel Lazio*, «Dialoghi di archeologia» II (1980), 165-192.

AMPOLO - MANFREDINI 1988

C. AMPOLO - M. MANFREDINI, *Plutarco. Le vite di Teseo e di Romolo*, Milano 1988.

ANDRÉN 1940

A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund 1940.

ANDRÉN 1961

A. ANDRÉN, *Scavi e scoperte sull'acropoli di Ardea*, «ORom» III (1961), 1-68.

ANDRÉN 1980

A. ANDRÉN, *Un gruppo di antefisse fittili etrusco-laziali e la questione dell'esistenza di un abitato ostiense anteriore alla colonia romana*, «SE» XLVIII (1980), 93-98.

ANDREUSSI 1987

M. ANDREUSSI, s.v. *Labici*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 82.

ANGLE 2007

M. ANGLE, *Ultimi rinvenimenti nella città e nel territorio di Velletri*, in *Museo e territorio* («Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006»), Velletri 2007, 165-180.

Anagnina 1993

S. GATTI (cur.), *Dives Anagnina. Archeologia nella valle del Sacco* («Catalogo della Mostra, Anagni, 30 maggio-30 giugno 1993»), Roma 1993.

Antiche genti 1994

P. G. GUZZO - S. MOSCATI - G. SUSINI (cur.), *Antiche genti d'Italia* («Catalogo della Mostra, Rimini, 20 marzo-28 agosto 1994»), Roma 1994.

ANTONINI 2009

R. ANTONINI, *La Tavola veliterna e il suo contesto. Un problema aperto*, in *Le epigrafi della Valle di Comino* («Atti del quinto convegno epigrafico cominese, Atina-Palazzo Ducale, 1 giugno 2008»), Cassino 2009, 9-44.

ARCELLA 1992

L. ARCELLA, *L'iscrizione di Satricum e il mito di Publio Valerio*, «SMSR» LVIII (1992), 219-247.

Archaeologica 1975

Archaeologica. «Scritti in onore di A. Neppi Modona», Firenze 1975.

Ardea 2007

Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia. Alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici, Roma 2007.

ARMELLIN - QUARANTA 2004

P. ARMELLIN - P. QUARANTA, *Il tempio di Diana sull'Aventino. Nuove acquisizioni*, «BCAR» CV (2004), 279-298.

ASHBY 1901

TH. ASHBY, *Alba Longa*, «The Journal of Philology» XXVII (1901), 37-50.

ASHBY 1905

TH. ASHBY, *The Classical Topography of the Roman Campagna*, «PBSR» III (1905), 17-22.

ASHBY 1927

TH. ASHBY, *The Roman Campagna in Classical Times*, London 1927.

ATTEMA 1991

P. ATTEMA, "Quae arx in Pompino esset". *The Emergence of the Fortified Settlement in the Pontine Lepine Landscape*, «Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology» I (1991), 83-92.

ATTEMA 1993

P. ATTEMA, *An Archaeological Survey in the Pontine Region. A Contribution to the Early Settlement History of South Lazio, 900-100 B. C.*, I, Text, II, Catalogue, Groningen 1993.

ATTEMA - BOUMA - NIJBOER 1992

P. ATTEMA - J. W. BOUMA - B. J. NIJBOER, *Il sito di Borgo Le Ferriere "Satricum" nei secoli V e IV a. C.*, in *I Volsci* 1992, 75-86.

ATTENNI 2004

L. ATTENNI, *Lanuvio. Il santuario di Giunone Sospita. Osservazioni sulla fase arcaica e tardorepubblicana*, in *Lazio e Sabina* 2004, 211-226.

ATTENNI 2006

L. ATTENNI, *Il santuario di Giunone Sospita Lanuvina*, «FormaUrbis» XI, 2 (2006), 32-39.

Autour de Denys 1989

AA. VV., *Autour de Denys d'Alicarnasse*, «MEFRA» CI (1989), 9-242.

BAGLIONE 1986

M. P. BAGLIONE, *Il Tevere e i Falisci*, in *Il Tevere* 1986, 124-142.

BALDAROTTA 1999

D. BALDAROTTA, *La configurazione etnica dei Latini tra Lavinium, Ardea e Satricum*, «StudRom» XLVII (1999), 261-269.

BANDELLI 1988a

G. BANDELLI, *La frontiera settentrionale: l'ondata celtica e il nuovo sistema di alleanze*, in *Storia di Roma* 1988, 505-525.

BANDELLI 1988b

G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma 1988.

BANDELLI 1995

G. BANDELLI, *Colonie e municipi dall'età monarchica alle guerre sannitiche*, in *Nomen Latinum* 1995, 143-197.

BANDELLI 1998

G. BANDELLI, *Le clientele della Cisalpina fra il III e il II secolo a. C.*, in *Optima via* 1998, 35-41.

BANDELLI 1999

G. BANDELLI, *Le comunità urbane. Agitazioni plebee e colonizzazione federale dal foedus Cassianum alla guerra latina*, in E. HERMON (cur.), *La question agraire à Rome: droit romain et société. Perceptions historiques et historiographiques* («Atti del Convegno, Québec, 29-31 ottobre 1997»), Como 1999, 91-98.

BANDELLI 2002a

G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica. Questioni preliminari*, in M. LUNI (cur.), *La battaglia del Metauro. Tradizione e studi* («Atti del Convegno, Fano, 23-24 ottobre 1994»), II, Urbino 2002, 21-33.

BANDELLI 2002b

G. BANDELLI, *Roma e l'Italia centrale dalla battaglia del Sentino (295 a. C.) al plebiscito di Gaio Flaminio (232 a. C.)*, in D. POLI (cur.), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione* («Atti del Convegno di Studi, Camerino-Sassoferrato, 10-13 giugno 1998»), Roma 2002, 63-80.

BANDELLI 2002c

G. BANDELLI, *Aquileia colonia latina*, in J. L. JIMÉNEZ SALVADOR - A. RIBERA I LACOMBA (cur.), *Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania*, Valencia 2002, 57-69.

BANDELLI 2007a

G. BANDELLI, *Il Piceno romano dal III secolo a. C. al III secolo d. C.* («Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino), 26-27 novembre 2005»), «Studi Maceratesi» XLI (2007), 1-26.

BANDELLI 2007b

G. BANDELLI, *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a. C.)*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (cur.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a. C. - I secolo d. C.)* («Atti delle Giornate di Studio, Torino, 4-6 maggio 2006»), Firenze 2007, 15-28.

BANDELLI 2008a

G. BANDELLI, *Romani e Picenti dalla stipulazione del foedus (299 a. C.) alla deduzione di Firmum (264 a. C.)*, in M. LUNI - S. SCONOCCHIA (cur.), *I Piceni e la loro*

- riscoperta tra Settecento e Novecento* («Atti del Convegno, Ancona, 27-29 ottobre 2000»), Urbino 2008, 337-351.
- BANDELLI 2008b
G. BANDELLI, *Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a. C.)*, in M. L. CALDELLI - G. L. GREGORI - S. ORLANDI (cur.), *Epigrafia 2006* («Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera, Roma, 18-21 ottobre 2006»), Tituli, IX, Roma 2008, 43-66.
- BANDELLI 2008c
G. BANDELLI, *Intervento*, in U. LAFFI, *Colonie e municipi nello stato romano* («Roma, Istituto Italiano per la Storia Antica, 15 giugno 2007»), «Athenaeum» n.s. XCVI, 2 (2008), 728-730.
- BANDELLI 2009a
G. BANDELLI, *Parma durante la repubblica. Dalla fondazione della colonia a Cesare*, in D. VERA (cur.), *Storia di Parma, II, Parma romana*, Parma 2009, 181-217.
- BANDELLI 2009b
G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, «Antichità altoadriatiche» LXVIII (2009), 29-69.
- BARBETTA 1995
S. BARBETTA, *Antiche strade. Lazio. Via Labicana*, Roma 1995.
- BARBIERI 1942
G. BARBIERI, *s.v. Labici*, in *Dizionario Epigrafico IV* (1942), 323-326.
- BARBINA 2003
P. BARBINA, *L'istituzione delle tribù Claudia e Clustumina nel Latium vetus. Un esempio di gestione del territorio da parte di Roma nel V secolo a. C.*, «BCAR» CIV (2003), 19-36.
- BARBINA - CECCARELLI - DELL'ERA - DI GENNARO 2009
P. BARBINA - L. CECCARELLI - F. DELL'ERA - F. DI GENNARO, *Il territorio di Fidenae tra V e II secolo a. C.*, in *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a. C.)*, Roma 2009, 325-345.
- BARNABEI - COZZA 1896
F. BARNABEI - A. COZZA, *Di un antico tempio scoperto presso Le Ferriere nella tenuta di Conca, dove si pone la sede della città di Satrico*, «NSA» (1896), 23-48.
- BARNABEI - MENGARELLI 1896
F. BARNABEI - R. MENGARELLI, *Conca. Nuovi scavi nel tempio satricano di Mater Matuta, scoperto sulla collina presso Le Ferriere di Conca*, «NSA» (1896), 190-200.
- BARRA 1992
A. BARRA, *Il parco del Tuscolo*, «Antiqua. Rivista dell'Archeoclub d'Italia» XVII (1992), 39-44.

BARTOLONI 1986

G. BARTOLONI, *I Latini e il Tevere*, in *Il Tevere* 1986, 98-110.

BARTOLONI - BERARDINETTI - DRAGO 1994

G. BARTOLONI - A. BERARDINETTI - L. DRAGO, *Veio tra IX e VI secolo a. C. Primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti*, «ArchClass» XLVI (1994), 1-46.

BARZANÒ 1991

A. BARZANÒ, *La morte di Turno Erdonio e il problema della localizzazione del lucus e del caput aquae Ferentinae*, «Aevum» LXV (1991), 39-63.

BAYET 1938

J. BAYET, *Tite-Live et la précolonisation romaine*, «RPh» LXIV (1938), 97-119 = J. BAYET 1967, 351-375.

BAYET 1967

J. BAYET, *Mélanges de littérature latine*, Roma 1967.

BECATTI 1963

G. BECATTI, *s.v. Ostia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* V (1963), 782-796.

BECKER - MOGETTA - TERRENATO 2009

J. A. BECKER - M. MOGETTA - N. TERRENATO, *A New Plan for an Ancient Italian City. Gabii Revealed*, «AJA» CXIII (2009), 629-642.

BEDELLO TATA 1981

M. BEDELLO TATA, *Nomentum*, in *Enea nel Lazio* 1981, 50-53.

BEDELLO TATA 1984

M. BEDELLO TATA, *Scavi e ricerche nei comuni di Mentana e di S. Polo dei Cavalieri*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 265-269.

BEDELLO TATA 1994

M. BEDELLO TATA, *s.v. Nomentum*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., IV (1971-1994), 37.

BEDINI 1994a

A. BEDINI, *s.v. Castel di Decima*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 35-36.

BEDINI 1994b

A. BEDINI, *s.v. Laurentina Acqua Acetosa*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., III (1971-1994), 300-301.

BEIJER 1983

A. J. BEIJER, *Satricum 1979-81. Gli scavi dell'abitato sul lato meridionale dell'acropoli*, «Archeologia Laziale» V (1983), 54-64.

BEIJER 1987

A. J. BEIJER, *Scavi a Le Ferriere ("Satricum")*, 1983-1985, «Archeologia Laziale» VIII (1987), 278-284.

BEIJER 1988

A. J. BEIJER, *Scavi a Borgo Le Ferriere* ("Satricum"), 1987, «Archeologia Laziale» IX (1988), 211-217.

BELARDELLI 2004

C. BELARDELLI, *La protostoria nella documentazione dei siti del Lazio. Velletri e il suo territorio*, in *Museo e Territorio* («Atti della III Giornata di Studi, Velletri, 7-8 marzo 2003»), Roma 2004, 115-124.

BELLINI 1994

A. BELLINI, *s.v. Gabi*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 707-710.

BELOCH 1880

J. BELOCH, *Der italische Bund unter Roms Hegemonie. Staatsrechtliche und statistische Forschungen*, Leipzig 1880 (rist. anast., Roma 1964).

BELOCH 1883

J. BELOCH, *Die Weihinschrift des Dianahaines von Aricia*, «Jahrbücher für classische Philologie» XXIX (1883), 169-175.

BELOCH 1926

J. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, Berlin-Leipzig 1926.

BENGTSON 1975²

H. BENGTSON, *Die Staatsverträge des Altertums. II. Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v.Chr.*, München-Berlin 1962¹, 1975².

BERGONZI 1976

G. BERGONZI, *Anzio*, in *Civiltà* 1976, 318-322.

BERNARDI 1964

A. BERNARDI, *Dai populi Albenses ai Prisci Latini nel Lazio arcaico*, «Athenaeum» n.s. XLII (1964), 223-260.

BERNARDI 1973

A. BERNARDI, *Nomen Latinum*, Pavia 1973.

BIETTI SESTIERI 1976

A. M. BIETTI SESTIERI, *Velletri*, in *Civiltà* 1976, 83-84.

BIETTI SESTIERI - DE GROSSI MAZZORIN - DE SANTIS 1990

A. M. BIETTI SESTIERI - J. DE GROSSI MAZZORIN - A. DE SANTIS, *Fidenae: la struttura dell'età del ferro*, «Archeologia Laziale» X (1990), 115-120.

BIETTI SESTIERI - DE GROSSI MAZZORIN - DE SANTIS 1995

A. M. BIETTI SESTIERI - J. DE GROSSI MAZZORIN - A. DE SANTIS, *La struttura protostorica di Fidenae: completamento dello scavo*, «Archeologia Laziale» XII, 1 (1995), 251-256.

BIFFI 1988

N. BIFFI, *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V-VI della Geografia*, Genova 1988.

Bilancio critico 1993

Bilancio critico su Roma arcaica fra monarchia e repubblica in memoria di Ferdinando Castagnoli, «Atti dei Convegni Lincei» C (1993).

BISPHAM 2006

E. BISPHAM, *Coloniam deducere: how Roman was Roman Colonization during the Middle Republic*, in *Greek and Roman Colonization* 2006, 73-160.

BISPHAM 2007

E. BISPHAM, *From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford 2007.

BLOCH 1983

R. BLOCH, *À propos de l'inscription latine arcaïque trouvée à Satricum*, «Latomus» XLII (1983), 362-371.

BOER 1958

E. BOER, *s.v. Vettius*, in *RE VIII A-2* (1958), 1843-1873.

BOËTHIUS 1933

A. BOËTHIUS, *Ardea. Results of Recent Research*, «AJA» XXXVII (1933), 114.

BOËTHIUS 1934

A. BOËTHIUS, *Ardea romana*, «Roma» XII (1934), 291-306.

BOËTHIUS 1935

A. BOËTHIUS, *Problemi ardeatini* («Atti del III Congresso Nazionale di Studi Romani, Roma, 1933»), Bologna 1935, 147-155.

BOËTHIUS 1962

A. BOËTHIUS, *Le fortificazioni di Ardea*, «ORom» IV (1962), 29-45.

Les bois sacrés 1993

Les bois sacrés («Actes du Colloque International de Naples, 23-25 novembre 1989»), Collection du Centre Jean Bérard, X, Naples 1993.

BOLOGNA 2004

L. BOLOGNA, *L'epigrafia come fonte storica per la storia di Velletri. Alcune epigrafi da scavi nel territorio*, in *Museo e Territorio* («Atti della III Giornata di Studi, Velletri, 7-8 marzo 2003»), Roma 2004, 169-176.

BONAMENTE 1984

G. BONAMENTE, *s.v. Clauso*, in *Enciclopedia Virgiliana I* (1984), 817-818.

BONOMI PONZI 1983

L. BONOMI PONZI, *Segni e il suo territorio*, «Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale» XI (1983), 31-34.

BIBLIOGRAFIA

BORMANN 1852

A. BORMANN, *Altlatinische Chorographie und Städtegeschichte*, Halle 1852.

BOTTIGLIERI 1977

A. BOTTIGLIERI, *Il caso di Appio Erdonio*, «AAN» LXXXVIII (1977), 1-14.

BOUMA 1993

J. W. BOUMA, *Architectural Terracottas Unearthed in a Votive Deposit in Borgo Le Ferriere (Satricum), 6th-3rd Centuries B. C.*, in *Deliciae Fictiles* 1993, 291-297.

BOUMA 1996

J. W. BOUMA, *Religio Votiva*, I-III, Groningen 1996.

BOURDIN 2005

S. BOURDIN, *Ardée et les Rutules. Réflexions sur l'émergence et le maintien des identités ethniques des populations du Latium préromain*, «MEFRA» CXVII (2005), 585-631.

BOURDIN 2006

S. BOURDIN, *Les ligues ethniques en Italie. L'exemple des Eques et des Volsques (V^e-IV^e siècles avant J.-C.)*, in *Guerre et diplomaties, IV^e-III^e siècles av. J.-C. Pour un réexamen des sources*, Aix en Provence 2006, 259-275.

BRADLEY 2006

G. BRADLEY, *Colonization and Identity in Republican Italy*, in *Greek and Roman Colonization* 2006, 161-187.

BRANDIZZI VITUCCI 1968

P. BRANDIZZI VITUCCI, *Cora*, «Forma Italiae, Regio I» V, Roma 1968.

BRANDIZZI VITUCCI 2000

P. BRANDIZZI VITUCCI, *Antium. Anzio e Nettuno in epoca romana*, Roma 2000.

BRANDT 1996

J. R. BRANDT, *Scavi di Ficana, 2, 1. Il periodo protostorico e arcaico. Le zone di scavo 3 b-c*, Roma 1996.

BRANDT 2002

J. R. BRANDT, *Ostia and Ficana. Two Tales of one City?*, «MedArch» XV (2002), 23-39.

BRANDT - PAVOLINI - CATALDI DINI 1979

J. R. BRANDT - C. PAVOLINI - M. CATALDI DINI, *Ficana*, «Archeologia Laziale» II (1979), 29-36.

BRANDT - FISCHER HANSEN 1994

J. R. BRANDT - T. FISCHER HANSEN, s.v. *Ficana*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 640-642.

BREMMER 1982

J. BREMMER, *The suodales of Poplios Valesios*, «ZPE» XLVII (1982), 133-147.

BIBLIOGRAFIA

BRIQUEL 1990

D. BRIQUEL, *Le témoignage de Claude sur Mastarna - Servius Tullius*, «RBPh» LXVIII (1990), 86-108.

BRIQUEL 1991

D. BRIQUEL, *Entre Rome et Véies: le destin de la Gens Tolumnia*, in *Miscellanea Pallottino* 1991, 193-208.

BROUGHTON 1951-1952-1960-1986

T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, with the collaboration of M. L. PATTERSON, I-II, Supplement, IV, New York 1951-1952-1960-1986.

BRUCKNER 1994

E. C. BRUCKNER, s.v. *Sezze*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V (1971-1994), 237-238.

BRUCKNER 2001

E. C. BRUCKNER, *Le fortificazioni di Setia*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (cur.), *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» IX (2001), 103-126.

BRUNT 1971

P. A. BRUNT, *Italian Manpower*, Oxford 1971.

BUONGIORNO 2010

P. BUONGIORNO, *Senatus consulta Claudianis temporibus facta. Una palingenesi delle deliberazioni senatorie dell'età di Claudio (41-54 d. C.)*, Napoli 2010.

BURDESE 1952

A. BURDESE, *Studi sull' 'ager publicus'*, Torino 1952.

BURDESE 1975

A. BURDESE, s.v. *magistrato, diritto romano*, in *Enciclopedia del Diritto* XXV (1975), 187-199.

BUZZETTI 2007

C. BUZZETTI, *Notarella di topografia antica, 6. Scavi ad Anzio*, «Bollettino della Unione storia ed arte» II (2007), 27-42.

Caere 1990

Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae, Roma 1990.

CAHVII, 2, 1989

*The Cambridge Ancient History*², Volume II, Part 2, *The Rise of Rome to 220 B. C.*, Cambridge 1989.

CALZA 1942

G. CALZA, s.v. *Ostia*, in *RE* XVIII-2 (1942), 1654-1664.

CALZECCHI ONESTI - TAMBURINI 1981-82

G. CALZECCHI ONESTI - P. TAMBURINI, *Il recinto fortificato di Circeii. Analisi, interpretazione e cronologia delle parti superstiti*, «AFLPer(class)» XIX (1981-82), 21-59.

CAMILLI - FELICI - GAZZETTI 1994

A. CAMILLI - F. FELICI - G. GAZZETTI, *Attività di scavo e ricognizione sul Colle della Civitucola, Capena (Roma). Relazione preliminare*, «Archeologia, uomo, territorio: rivista dei Gruppi archeologici Nord Italia» XIII (1994), 13-39.

CAMOUS 2004

T. CAMOUS, *Le roi et le fleuve, Ancus Marcius Rex, aux origines de la puissance romaine*, Paris 2004.

CAMOUS 2007

T. CAMOUS, *La localisation de l'ancienne Politorium, une question importante de l'histoire du Latium préétrusque*, «Latomus» LXVI (2007), 569-579.

CAMPANILE 1985

E. CAMPANILE, *Riflessioni sui più antichi testi epigrafici latini*, «AION» VII (1985), 89-99 = CAMPANILE 2008, 215-225.

CAMPANILE 2008

E. CAMPANILE, *Latina e Italica. Scritti minori sulle lingue dell'Italia antica*, Pisa 2008.

CAMPOREALE 1991

G. CAMPOREALE, *L'ethnos dei Falisci secondo gli scrittori antichi*, in *Miscellanea Pallottino* 1991, 209-221.

CANALI DE ROSSI 2005

F. CANALI DE ROSSI, *Le relazioni diplomatiche di Roma, I. Dall'età regia alla conquista del primato in Italia (753-265 a. C.)*, Roma 2005.

CANCELLIERI 1984

M. CANCELLIERI, *s.v. Bola, Circeo, Cori*, in *Enciclopedia Virgiliana I* (1984), 523-524, 793-795, 886-887.

CANCELLIERI 1985a

M. CANCELLIERI, *s.v. Ernici*, in *Enciclopedia Virgiliana II* (1985), 371.

CANCELLIERI 1985b

M. CANCELLIERI, *Pianura pontina*, in *Misurare la terra* 1985, 44-48.

CANCELLIERI 1986

M. CANCELLIERI *Le vie d'acqua dell'area pontina*, in *Il Tevere* 1986, 143-156.

CANCELLIERI 1988

M. CANCELLIERI, *s.v. Pometia*, in *Enciclopedia Virgiliana IV* (1988), 193.

CANCELLIERI 1990

M. CANCELLIERI, *Il territorio pontino e la via Appia*, in *La via Appia* 1990, 61-71.

CANCELLIERI 1992

M. CANCELLIERI, *L'acropoli: nuovi elementi di topografia urbana*, in *Segni* 1992, 67-88.

BIBLIOGRAFIA

CANTARELLI 1984

F. CANTARELLI, *Dionisio di Alicarnasso. Storia di Roma arcaica (Le antichità romane)*, Milano 1984.

CAPANELLI 1981

D. CAPANELLI, *Appunti sulla 'rogatio agraria' di Spurio Cassio*, in *Legge e società nella repubblica romana*, Napoli 1981, 3-50.

CAPOGROSSI COLOGNESI 1980

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Alcuni problemi di storia romana arcaica: "ager publicus", "gentes" e clienti*, «BIDR» LXXXIII (1980), 29-65.

CAPOGROSSI COLOGNESI 1988

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *La città e la sua terra*, in *Storia di Roma* 1988, 263-289.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2000

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Cittadini e territorio. Consolidamento e trasformazione della "civitas Romana"*, Roma 2000.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2007

L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Diritto e potere nella storia di Roma*, Napoli 2007.

CAPOZZA 1966

M. CAPOZZA, *Movimenti servili nel mondo romano in età repubblicana*, Roma 1966.

CARANDINI 1997

A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dèi Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino 1997.

CARANDINI - CAPPELLI 2000

A. CARANDINI - R. CAPPELLI (cur.), *Roma-Romolo, Remo e la fondazione della città* («Catalogo della Mostra, Roma, Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, 28 giugno - 29 ottobre 2000»), Milano 2000.

CARCOPINO 1919

J. CARCOPINO, *Virgile et les origines d'Ostie*, Paris 1919 (1968²).

CARCOPINO 1929

J. CARCOPINO, *Histoire romaine, II. La république romaine de 133 avant J.- C. à la mort de César. Des Gracques à Sulla*, Paris 1929 (1940²).

CARDUCCI 1933

C. CARDUCCI, *Antium*, «BCAR» LXI (1933), 289.

CARENA - MANFREDINI - PICCIRILLI 1983

C. CARENA - M. MANFREDINI - L. PICCIRILLI, *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1983.

CARRETTONI 1966

G. CARRETTONI, *Sezze*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* VII (1966), 230.

BIBLIOGRAFIA

- CASSATELLA 2006
 A. CASSATELLA, *Satricum. Deposito votivo in località Macchia S. Lucia*, in *Lazio e Sabina* 2006, 261-262.
- CASSIERI 1994a
 N. CASSIERI, *s.v. Cori*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 300-301.
- CASSIERI 1994b
 N. CASSIERI, *s.v. Segni*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V (1971-1994), 203-204.
- CASSIERI - LUTTAZZI 1985
 N. CASSIERI - A. LUTTAZZI, *Note di topografia sul territorio fra Segni e Paliano*, «Archeologia Laziale» VII (1985), 202-209.
- CÀSSOLA 1962
 F. CÀSSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo a. C.*, Trieste 1962 (rist. anast., Roma 1968).
- CÀSSOLA 1982
 F. CÀSSOLA, *Diodoro e la storia romana*, in *ANRW* II 30, 1 (1982), 724-773 = CÀSSOLA 1994, 319-378.
- CÀSSOLA 1988a
 F. CÀSSOLA, *Aspetti politici e sociali della colonizzazione*, in *La colonizzazione* 1988, 5-17 = CÀSSOLA 1994, 493-522.
- CÀSSOLA 1988b
 F. CÀSSOLA, *Pasquali e la storia antica*, in *Giorgio Pasquali* 1988, 159-177 = CÀSSOLA 1994, 473-492.
- CÀSSOLA 1993, 1994
 F. CÀSSOLA, *Scritti di storia antica. Istituzioni e politica*, con una pagina introduttiva di G. PUGLIESE CARRATELLI, I, II, Napoli 1993, 1994.
- CÀSSOLA 2000
 F. CÀSSOLA, *Problemi della tradizione orale*, «Index» XXVIII (2000), 1-34.
- CASTAGNOLI 1959-60
 F. CASTAGNOLI, *Sulla tipologia degli altari di Lavinio*, «BCAR» LXXVII (1959-60), 3-30.
- CASTAGNOLI 1963
 F. CASTAGNOLI, *Satrico*, «L'universo» XLIII, 3 (1963), 505-518.
- CASTAGNOLI 1972
 F. CASTAGNOLI, *Lavinium. I. Topografia generale, fonti e storia delle ricerche*, Roma 1972.
- CASTAGNOLI 1974
 F. CASTAGNOLI, *La "Carta Archeologica d'Italia" e gli studi di topografia antica*, in

- Ricognizione archeologica e documentazione cartografica*, «Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma» VI (1974), 7-17.
- CASTAGNOLI 1985
F. CASTAGNOLI, *s.v. Ficana*, in *Enciclopedia Virgiliana* II (1985), 50-509.
- CASTAGNOLI 1987
F. CASTAGNOLI, *s.v. Lavinio*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 149-153.
- CASTAGNOLI - D'ANNA 1984
F. CASTAGNOLI - G. D'ANNA, *s.v. Alba Longa*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 77-80.
- CASTAGNOLI - PERONI 1987
F. CASTAGNOLI - R. PERONI, *s.v. Lazio*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 159-164.
- CATALANO 1965
P. CATALANO, *Linee del sistema sovranazionale romano*, I, Torino 1965.
- CATALANO 1978
P. CATALANO, *Aspetti spaziali del sistema giuridico-religioso romano*. Mundus, templum, urbs, ager, Latium, Italia, in *ANRW* II 16, 1 (1978), 440-553.
- CAVALLARO 1984
M. A. CAVALLARO, *s.v. Camillo*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 631-638.
- CÉBEILLAC GERVASONI 1984
M. CÉBEILLAC GERVASONI, *s.v. Anzio*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* III (1984), 254-266.
- CÉBEILLAC GERVASONI 1987
M. CÉBEILLAC GERVASONI, *s.v. Circeo*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* V (1987), 305-311.
- CECAMORE 1996
C. CECAMORE, *Nuovi spunti sul santuario di Iuppiter Latiaris attraverso la documentazione d'archivio*, in *Alba Longa* 1996, 49-66.
- CECCONI 2006
G. A. CECCONI, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, in *Sur le concept de "Romanisation". Paradigmes historiographiques et perspectives de recherche*, «MEFRA» CXVIII, 1 (2006), 81-96.
- CHASSIGNET 1996
M. CHASSIGNET, *L'annalistique romaine. I. Les Annales des Pontifes et l'annalistique ancienne (fragments)*, Paris 1996.
- CHASSIGNET 1999
M. CHASSIGNET, *L'annalistique romaine. II. L'annalistique moyenne (fragments)*, Paris 1999.

CHASSIGNET 2004

M. CHASSIGNET, *L'annalistique romaine. III. L'annalistique récente. L'autobiographie politique (fragments)*, Paris 2004.

Du châtement dans la cité 1984

Du châtement dans la cité. Supplices corporels et peine de mort dans le monde antique («Actes de la Table Ronde, Rome, 9-11 novembre 1982»), Roma 1984.

CHIABÀ 2006a

M. CHIABÀ, *Da Σιγνούριον-Σιγλιουρία (508 a. C.) a Velitrae (494 a. C.). Note sulla colonizzazione del Lazio fra la caduta della monarchia e la sottoscrizione del foedus Cassianum*, in M. FARAGUNA - V. VEDALDI IASBEZ (cur.), *Δύνασθαι διδάσκειν*. «Studi in onore di Filippo Càssola», Trieste 2006, 91-110.

CHIABÀ 2006b

M. CHIABÀ, *s.v. Brennos (of the Senones), Rome, Gaulish Invasion of*, in J. T. KOCH (cur.), *Celtic Culture. A Historical Encyclopedia*, I, Santa Barbara (California) 2006, 246, 1538-1540.

CHIARUCCI 1985

P. CHIARUCCI, *Contributo sulla topografia dell'antica Antium*, «Documenta Albanica» II s., VII (1985), 17-32.

CHIARUCCI 1989a

P. CHIARUCCI, *Anzio archeologica*, Anzio 1989.

CHIARUCCI 1989b

P. CHIARUCCI, *Nuove considerazioni su alcune sostruzioni in opera poligonale sui colli Albani e sulle opere di fortificazione di Anzio e di Lanuvio*, in *Mura poligonali* 1989, 61-69.

CHIARUCCI 1996a

P. CHIARUCCI, *La documentazione archeologica pre-protostorica nell'area albana e le più recenti scoperte*, in *Alba Longa* 1996, 1-27.

CHIARUCCI 1996b

P. CHIARUCCI, *Viabilità arcaica e luoghi di culto nell'area albana*, in *Alba Longa* 1996, 317-333.

CICALA 1976-77

V. CICALA, *A proposito di una dedica a Diana Nemorensis: Cato, ap. Prisc., IV, p. 129 = Peter, HRR, I², p. 72*, «RSA» VI-VII (1976-77), 301-305.

CICALA 1989

V. CICALA, *I Tarquini e la lega latina*, «RSA» XIX (1989), 165-170.

CICALA 1995

V. CICALA, *Diana ariminense: tracce di religiosità politica*, in *Pro populo Ariminense* 1995, 355-365.

CICERCHIA 1983

P. CICERCHIA, *Ostia. Considerazioni e ipotesi sul primo impianto urbano*, «XAnt» VI (1983), 45-62.

CICHORIUS 1894

CICHORIUS, s.v. *Annales*, in *RE I-2* (1894), 2248-2256.

CICCOTTI - MANGANELLO - STRINI 2003

V. CICCOTTI - G. MANGANELLO - E. STRINI, *Il territorio veliterno nell'antichità*, in *Museo e territorio* («Atti della I e II Giornata di Studi, Velletri, 14 settembre 2000-2 dicembre 2001»), Velletri 2003, 181-186.

CIFANI 1998

G. CIFANI, *Caratteri degli insediamenti rurali nell'Ager Romanus tra VI e III secolo a. C.*, «BAR International Series» DCCXVIII (1998), 53-64.

CIFANI 2009

G. CIFANI, *Indicazioni sulla proprietà agraria nella Roma arcaica in base all'evidenza archeologica*, in *Suburbium, II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a. C.)*, Roma 2009, 311-324.

CIFANI 2010

G. CIFANI, *Architettura e paesaggi rurali di età arcaica in area medio tirrenica*, «Bollettino di Archeologia on line» I (2010), volume speciale A\A1\3 (www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html).

CIFARELLI 1990

F. M. CIFARELLI, *Scarico di materiale votivo sull'acropoli di Segni*, «Archeologia Laziale» X (1990), 248-252.

CIFARELLI 1992

F. M. CIFARELLI, *Il recinto urbano*, in *Segni* 1992, 9-59.

CIFARELLI 1993

F. M. CIFARELLI, *Primi dati per la storia della colonia di età regia a Segni*, «Journal of ancient topography. Rivista di topografia antica» III (1993), 157-162.

CIFARELLI 1997

F. M. CIFARELLI, *Le terrecotte architettoniche di Segni nella fase tardo-arcaica. Nuovi dati*, in *Deliciae fictiles* 1997, 23-34.

CIFARELLI 2000

F. M. CIFARELLI, *Il culto di Ercole a Segni e l'assetto topografico del suburbio meridionale*, «MEFRA» CXII (2000), 173-215.

CIFARELLI 2002

F. M. CIFARELLI, *Segni. Una guida archeologica*, Segni 2002.

CIFARELLI 2003

F. M. CIFARELLI, *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni. Storia, topografia e decorazione architettonica*, Studi su Segni antica, I, Roma 2003.

CIFARELLI 2006a

F. M. CIFARELLI, *Un nuovo monumento del tardo ellenismo a Segni. Il complesso di Santa Lucia*, in *La forma della città e del territorio*, 3, «Atlante Tematico di Topografia Antica» XV (2006), 63-77.

CIFARELLI 2006b

F. M. CIFARELLI, *Le terrecotte architettoniche del tempio di Giunone Moneta a Segni. La fase tardo-repubblicana*, in *Deliciae fictiles 2006*, 224-231.

CIFARELLI 2007

F. M. CIFARELLI, *Magistrati ed élites municipali di Segni in bolli laterizi dal territorio*, in *Lazio e Sabina 2007*, 219-224.

CIFARELLI - AMBROSINI - NONNIS 2002-03

F. M. CIFARELLI - L. AMBROSINI - D. NONNIS, *Nuovi dati su Segni medio-repubblicana. A proposito di un nuovo pocolom dall'acropoli*, «RPAA» LXXV (2002-03), 245-325.

CIFARELLI - GATTI 2006

F. M. CIFARELLI - S. GATTI, *I Volsci. Una nuova prospettiva*, «Orizzonti» VII (2006), 23-48.

La cité antique? 1987-89

La cité antique? À partir de l'oeuvre de M. I. Finley («Atti del Convegno, Parigi, 22-24 settembre 1988»), «Opus» VI-VIII (1987-89).

La ciutat 1994

La ciutat en el món romà - La ciudad en el mundo romano («Atti del XIV Congresso Internazionale di Archeologia classica, Tarragona, 5-11 settembre 1993»), I-II, Tarragona 1994.

Civiltà 1976

Civiltà del Lazio primitivo («Catalogo della Mostra»), Roma 1976.

La civiltà dei Falisci 1990

La civiltà dei Falisci («Atti del XV Convegno di Studi etruschi ed italici, Civita Castellana, 28-31 maggio 1987»), Firenze 1990.

COARELLI 1978

F. COARELLI, *La stratigrafia del Comizio e l'incendio gallico*, in *I Galli e l'Italia* («Catalogo della Mostra»), Roma 1978, 229-230.

COARELLI 1982

F. COARELLI, *Lazio*, Roma-Bari 1982.

COARELLI 1983

F. COARELLI, *Le pitture della tomba François a Vulci. Una proposta di lettura*, «Dialoghi di Archeologia» I (1983), 43-69 = COARELLI 1996, 138-178.

COARELLI 1984

F. COARELLI, *Roma sepolta*, Roma 1984.

COARELLI 1987a

F. COARELLI, *I santuari del Lazio in età repubblicana*, Roma 1987.

COARELLI 1987b

F. COARELLI, *La fondazione di Luni. Problemi storici ed archeologici*, in *Studi lunensi e prospettive sull'Occidente romano* («Atti del Convegno, Lerici, 26-28 settembre 1985»), «Quaderni del Centro di Studi Lunensi» X (1987), 17-36.

COARELLI 1988a

F. COARELLI, *I santuari, il fiume, gli empori; Demografia e territorio*, in *Storia di Roma* 1988, 127-151; 317-339.

COARELLI 1988b

F. COARELLI, *Strabone: Roma e il Lazio*, in *Strabone* 1988, 75-91.

COARELLI 1990

F. COARELLI, *Roma, i Volsci e il Lazio antico*, in *Crise et transformation* 1990, 135-154.

COARELLI 1991

F. COARELLI, *Gli emissari dei laghi laziali: tra mito e storia*, in *Gli Etruschi maestri di idraulica* 1991, 35-41.

COARELLI 1992

F. COARELLI, *Colonizzazione e municipalizzazione: tempi e modi*, in *Conquista romana* 1992, 21-30.

COARELLI 1993a

F. COARELLI, *Note sui ludi Saeculares*, in *Spectacles sportifs* 1993, 211-245.

COARELLI 1993b

F. COARELLI, *I luci del Lazio: la documentazione archeologica*, in *Les bois sacrés* 1993, 45-52.

COARELLI 1995

F. COARELLI, *Vino e ideologia nella Roma arcaica*, in O. MURRAY - M. TECUŞAN (cur.), *In vino veritas* («Record of an International Conference on Wine and Society in the Ancient World, Rome, 19th-22nd March 1991»), The British School at Rome 1995, 196-213.

COARELLI 1996

F. COARELLI, *Revixit Ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma 1996.

COARELLI 2007

F. COARELLI, *Nota introduttiva*, in SISANI 2007, 9-11.

COARELLI 2009

F. COARELLI, *La romanizzazione della Sabina*, in *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi. Reate e l'ager Reatinus. Vespasiano e la Sabina dalle origini all'Impero*, Roma 2009, 11-16.

La colonizzazione 1988

La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica («Atti del Convegno, Acquasparta, 29-31 maggio 1987»), «Dialoghi di archeologia», III s., VI, 2 (1988), 3-133.

COLONNA 1956

G. COLONNA, *Per un inquadramento culturale della Sabina arcaica*, «Bullettino di paleontologia italiana» LXV (1956), 449-454, = COLONNA 2005, I, 1, 73-77.

COLONNA 1962

G. COLONNA, *Sull'origine del culto di Diana Aventinensis*, «PP» XVII (1962), 57-60 = COLONNA 2005, I, 2, 461-463.

COLONNA 1972

G. COLONNA, *Rivista di epigrafia etrusca*, Nepes, «SE» XL (1972), 444-446.

COLONNA 1976

G. COLONNA, *La diffusione della scrittura*, in *Civiltà* 1976, 372-376.

COLONNA 1980

G. COLONNA, *L'aspetto epigrafico del Lapis Satricanus*, in *Lapis Satricanus* 1980, 41-69 = COLONNA 2005, III, 1633-1665.

COLONNA 1981

G. COLONNA, *Tarquinio Prisco e il tempio di Giove Capitolino*, «PP» XXXVI (1981), 41-59 = COLONNA 2005, II, 1, 887-900.

COLONNA 1982-83

G. COLONNA, *Una testina fittile arcaica del Museo Albano*, «Documenta Albana», II s., IV-V (1982-83), 35-44.

COLONNA 1984a

G. COLONNA, *La nuova iscrizione di Satricum*, «Archeologia Laziale» VII (1984), 104-106.

COLONNA 1984b

G. COLONNA, *I templi del Lazio fino al V secolo compreso*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 396-411 = COLONNA 2005, II, 1, 941-960.

COLONNA 1985

G. COLONNA, *Il Lucus Ferentinae ritrovato?*, «Archeologia Laziale» VII, 1 (1985), 40-43 = COLONNA 2005, IV, 2525-2528.

COLONNA 1988

G. COLONNA, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia* 1988, 409-528, 717-718 = COLONNA 2005, I, 2, 547-654.

COLONNA 1994

G. COLONNA, *Winckelmann, i vasi "etruschi" dell'Aventino e il tempio di Diana*, «PP» XLIX, 4 (1994), 286-304 = COLONNA 2005, IV, 2487-2501.

COLONNA 1995a

G. COLONNA, *Appunti su Ernici e Volsci*, in *Nomen Latinum* 1995, 3-20 = COLONNA 2005, I, 2, 423-434.

COLONNA 1995b

G. COLONNA, *Gli scavi del 1852 ad Ardea e l'identificazione dell'Aphrodisium*, «ArchClass» XLVII (1995), 1-67.

COLONNA 1996

G. COLONNA, *Ancora sul Lapis Satricanus*, «SE», s. III, LXI (1996), 350-351.

COLONNA 2005

G. COLONNA, *Italia ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1958-1998)*, I, 1-2 (*Tra storia e archeologia*), II, 1-2 (*Arte, Artigianato, Architettura*), III (*Epigrafia, Lingua e religione*), IV (*Pyrgi e storia della ricerca*), Pisa-Roma 2005.

COLONNA 2010

G. COLONNA, *A proposito del primo trattato romano-cartaginese (e della donazione pyrgense ad Astarte)*, in *Grande Roma* 2010, 275-303.

COLONNA - GATTI 1990

G. COLONNA - S. GATTI, *Graffiti arcaici dai santuari degli Ernici*, «Archeologia Laziale» X (1990), 241-247.

Conquista romana 1992

Conquista romana y modos de intervención en la organización urbana y territorial («Atti del Convegno, Elche, 26-29 ottobre 1989»), «Dialoghi di archeologia», III s., X, 1-2 (1992).

CORBELLINI 1986

C. CORBELLINI, *Nuove iscrizioni di Roma e dell'area di Bovillae*, in *Decima miscelanea greca e romana*, Roma 1986, 347-351.

CORNELL 1974

T. J. CORNELL, *Notes on the Sources for Campanian History in the Fifth Century B. C.*, «MH» XXXI (1974), 193-208.

CORNELL 1976

T. J. CORNELL, *Etruscan Historiography*, «ASNP» VI (1976), 411-439.

CORNELL 1988

T. J. CORNELL, *La guerra e lo stato in Roma arcaica (VII-VI sec.)*, in *Alle origini* 1988, 89-100.

CORNELL 1989

T. J. CORNELL, *Rome and Latium to 390 B. C.; The Recovery of Rome; The Conquest of Italy*, in *CAH VII*, 2 (1989), 243-308; 309-350; 351-419.

CORNELL 1995

T. J. CORNELL, *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic War (c. 1000 - 264 B. C.)*, London-New York 1995.

CORNELL 2003

T. J. CORNELL, *Coriolanus. Myth, History and Performance*, in *Myth, History and Culture in Republican Rome*. «Studies in Honour of T. P. Wiseman», Exeter 2003, 73-97.

COZZA 1993

L. COZZA, *s.v. Nepi*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* XII (1993), 323-332.

COZZA - PASQUI 1981

A. COZZA - A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia, 1881-1897. Materiali per l'agro falisco*, «Forma Italiae», s. II, II, Firenze 1981.

CRAKE 1940

J. E. A. CRAKE, *The Annales of the Pontifex Maximus*, «CPh» XXXV (1940), 375-386.

CRAWFORD 1985

M. H. CRAWFORD, *Coinage and Money under Roman Republic*, London 1985.

CRAWFORD 1995

M. H. CRAWFORD, *La storia della colonizzazione romana secondo i Romani*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore* («Atti del Convegno Internazionale, Anacapri, 24-28 marzo 1995»), I, Napoli 1995, 187-192.

CRAWFORD 2005

M. H. CRAWFORD, *Inventing the Oscan Aequicoli*. «Studi di archeologia in memoria di Liliana Mercado», Torino 2005, 72-77.

CRAWFORD 2008

M. H. CRAWFORD, *The Epigraphy of the Volsci*, in *Le epigrafi della Valle di Comino* («Atti del quarto convegno epigrafico cominese, Atina, 26 maggio 2007»), Cassino 2008, 87-101.

CRESCENZI 1981

L. CRESCENZI, *Velletri. Archeologia, territorio, museo*, «Quaderni della Biblioteca Comunale» II (1981).

CRESCENZI 1994

L. CRESCENZI, *s.v. Ardea*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., I (1971-1994), 377-379.

CRESCENZI - QUILICI - QUILICI GIGLI 1971

L. CRESCENZI - L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Carta archeologica del Comune di Ardea*, «RIA», n.s., XVIII (1971), 5-46.

BIBLIOGRAFIA

CRESCENZI - TORTORICI 1983a

L. CRESCENZI - E. TORTORICI, *Ardea. Immagini di una ricerca* («Catalogo della Mostra»), Roma 1983.

CRESCENZI - TORTORICI 1983b

L. CRESCENZI - E. TORTORICI, *Scavi ad Ardea*, «Archeologia Laziale» V (1983), 38-47.

CRESCENZI - TORTORICI 1984

L. CRESCENZI - E. TORTORICI, *Il caso di Ardea*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 345-350.

CRESCENZI - TORTORICI 1988

L. CRESCENZI - E. TORTORICI, *Ardea. Resti di capanne nell'area del tempio di Colle della Noce*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per il Lazio» I (1988), 29-32.

CRESEDI 1953

G. CRESEDI, *Velitrae (Velletri)*, Roma 1953.

CRESEDI 1963

G. CRESEDI, *Norba*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* V (1963), 542-543.

Crise et transformation 1990

Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J.C. («Actes de la table ronde, Rome, 19-21 novembre 1987»), Rome 1990.

CRISTOFANI 1984

M. CRISTOFANI, *s.v. Capena*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 651.

CRISTOFANI 1987a

M. CRISTOFANI, *I santuari: tradizioni decorative*, in *Etruria e Lazio arcaico* 1987, 95-120.

CRISTOFANI 1987b

M. CRISTOFANI, *s.v. Cerveteri*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* V (1987), 251-266.

CRISTOFANI 1989-90

M. CRISTOFANI, *Scavi nell'area urbana di Caere. Le terrecotte decorative*, «SE» LVI (1989-90), 69-84.

CRISTOFANI 1990

M. CRISTOFANI, *La scrittura e i documenti*, in *La grande Roma* 1990, 16-17, 18-25.

CRISTOFANI 1991

M. CRISTOFANI, *Cerveteri. Tre itinerari archeologici*, Roma 1991.

CRISTOFANI 1992

M. CRISTOFANI, *I Volsci nel Lazio. I modelli di occupazione del territorio*, in *I Volsci* 1992, 13-24, 89-91.

DAL CASON 1985

F. DAL CASON, *La tradizione annalistica sulle più antiche leggi agrarie: riflessioni e proposte*, «Athenaeum» n.s. LXIII (1985), 174-184.

DAVID 2001

J.- M. DAVID, *Les étapes historiques de la construction de la figure de Coriolan*, in *L'invention des grands hommes de la Rome antique. Die Konstruktion der grossen Männer Altroms* («Actes du Colloque du Collegium Beatus Rhenanus, Augst, 16-18 septembre 1999»), Paris 2001, 17-25.

D'AVERSA 1991

A. D'AVERSA, *Veio etrusca*, Brescia 1991.

DE ALBENTIIIS 1990

E. D. DE ALBENTIIIS, *s.v. Lanuvio*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia VIII* (1990), 426-443.

DEGRASSI 1947

A. DEGRASSI, *Fasti Consulares e Triumphales*, «Inscriptiones Italiae», XIII, I, Roma 1947.

DEGRASSI 1959

A. DEGRASSI, *L'amministrazione delle città*, in *Guida allo studio della civiltà romana antica 1959*, 303-330 = DEGRASSI 1971, 67-98.

DEGRASSI 1971

A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, IV, Trieste 1971.

DELBRÜCK 1903

R. DELBRÜCK, *Das Capitolium von Signia*, Roma 1903.

Deliciae fictiles 1993

E. RYSTEDT - C. WIKANDER - Ö. WIKANDER (cur.), *Deliciae fictiles*, («Proceedings of the First International Conference on Central Italic Architectural Terracottas at the Swedish Institute in Rome, Roma, 10-12 dicembre 1990»), Stockholm 1993.

Deliciae fictiles 1997

P. S. LULOF - E. M. MOORMANN (cur.), *Deliciae fictiles*, 2 («Proceedings of the Second International Conference on Archaic Architectural Terracottas from Italy, Netherlands Institute in Rome, 12-13 June 1996»), Amsterdam 1997.

Deliciae fictiles 2006

I. EDLUND BERRY - G. GRECO - J. KENFIELD (cur.), *Deliciae fictiles*, 3. *Architectural Terracottas in Ancient Italy. New Discoveries and Interpretations* («Proceedings of the International Conference, American Academy in Rome, November 7-8 2002»), Oxford 2006.

DELLA GIOVAMPAOLA 2000

I. DELLA GIOVAMPAOLA, *Giuturna o Ferentina? Documenti per l'identificazione della fonte di Secciano presso Castel Savelli*, «Orizzonti» I (2000), 183-195.

DELLA SETA 1928

G. DELLA SETA, *Italia antica*, Bergamo 1921¹, 1928².

DEL LUNGO 2008

S. DEL LUNGO, *La nascita di Sutri romana (IV-I secolo a. C.). Alcuni spunti di ricerca*, «Athenaeum» n.s. XCVI, 2 (2008), 569-596.

DEL NERO 1985

R. DEL NERO, *Guida storica ed archeologica alla città di Tuscolo*, Cecchina (Roma) 1985.

DE LUIGI 2003

A. DE LUIGI, *L'immagine degli Equi nelle fonti letterarie*, «SE» LXIX (2003), 145-179.

DE MARTINO 1972

F. DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*, I, Napoli 1951¹, 1972².

DE MARTINO 1973

F. DE MARTINO, *Storia della costituzione romana*, III, Napoli 1958¹, 1973².

DE MARTINO 1979

F. DE MARTINO, *Storia economica di Roma antica*, I, II, Firenze 1979.

DE MEI 1978

F. DE MEI, *La meravigliosa storia di Velletri*, Velletri 1978.

DE MEIS 1984

M. A. DE MEIS, *Nuovo materiale della necropoli protostorica di Anzio*, «BCAR» LXXXIX (1984), 237-244.

DE MEIS - MESSINEO 1989

M. A. DE MEIS - G. MESSINEO, *Una lastra con girali da Fidenae*, «XAnt» XVII (1989), 65-70.

D'ERCOLE - MARTELLONE 2007

V. D'ERCOLE - A. MARTELLONE, *Pretuzi, Vestini, Equi e Marsi. Nuovi elementi di conoscenza*, in *L'ombelico d'Italia* 2007, 17-44.

DE ROSSI 1967

G. M. DE ROSSI, *Tellenae*, «Forma Italiae, Regio I» IV, Roma 1967.

DE ROSSI 1970

G. M. DE ROSSI, *Apiolae*, «Forma Italiae, Regio I» IX, Roma 1970.

DE ROSSI 1973

G. M. DE ROSSI, *Il Circeo*, Roma 1973.

DE ROSSI 1976-77

G. M. DE ROSSI, *Inquadramento storico topografico della valle del Liri*, «Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale» IX, 1, 2 (1976-77), 45-54.

DE ROSSI 1979

G. M. DE ROSSI, *Bovillae*, «Forma Italiae, Regio I» XV, Firenze 1979.

BIBLIOGRAFIA

DE ROSSI 1980

G. M. DE ROSSI, *Cori*, in *Lazio meridionale*, Roma 1980, 110-115.

DE ROSSI 1981

G. M. DE ROSSI, *La via da Lanuvio al litorale di Anzio*, in *Ricognizione* 1981, 89-103.

DE ROSSI 1983

G. M. DE ROSSI, *I monti Lepini interni: note storico topografiche*, «Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale» XI (1983), 19-26.

DE ROSSI 1987

G. M. DE ROSSI, *Documentazione d'archivio. Anzio e Terracina*, «Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale» XII (1987), 19-39.

DE ROSSI 1989

G. M. DE ROSSI, *Segni e la sua cinta muraria. Puntualizzazione dello stato delle ricerche*, in *Mura poligonali* 1989, 45-53.

DE ROSSI 1990

G. M. DE ROSSI, *Signia*, in *La grande Roma* 1990, 219-220.

DE RUGGIERO 1895

E. DE RUGGIERO, *s.v. Adsignatio, Ager*, in *Dizionario Epigrafico* I (1895), 103-115, 355-361.

DE RUGGIERO 1896

E. DE RUGGIERO, *Le colonie dei Romani*, Spoleto 1896 = DE RUGGIERO 1910 (con modifiche ed aggiunte).

DE RUGGIERO 1910

E. DE RUGGIERO, *s.v. Colonia*, in *Dizionario Epigrafico* II (1910), 415-457.

DE RUGGIERO 1971

E. DE RUGGIERO, *L'arbitrato pubblico in relazione col privato presso i Romani. Studio di epigrafia giuridica*, Roma 1893¹, 1971² (ed. anastatica).

DE SANCTIS 1929

G. DE SANCTIS, *Sul foedus Cassianum* («Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani, Roma, 1928»), Roma 1929, 231-239 = DE SANCTIS 1976, 321-328.

DE SANCTIS 1976

G. DE SANCTIS, *Scritti minori*, novamente editi da A. FERRABINO - S. ACCAME, IV, Roma 1976.

DE SANCTIS 1979

G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, I, Firenze 1907¹, 1956², 1979³.

DE SANCTIS 1960

G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani*, II, Firenze 1907¹, 1960².

DE SIMONE 1996

C. DE SIMONE, *Ancora sull'iscrizione satricana di Publio Valerio*, «SE», s. III, LX (1996), 247-253.

DE SIMONE 2006

C. DE SIMONE, *Ancora su Mastarna. Il gentilizio Mastarna di Vindonissa (Helvetii)*, «RFIC» CXXXIV (2006), 74-82.

DE' SPAGNOLIS 2010

M. DE' SPAGNOLIS, *Indagini archeologiche a Norba. Cronologia delle mura e della porta c.d. Maggiore*, in *Lazio e Sabina* 2010, 403-410.

DEVOTI 2007

L. DEVOTI, *Itinerari della campagna romana. Montecompatri, archeologia, storia, storie ed arte*, Velletri 2007.

DE WAELE 1981a

J. A. K. E. DE WAELE, *I templi della Mater Matuta a Satricum*, «MNIR» XLIII (1981), 7-68.

DE WAELE 1981b

J. A. K. E. DE WAELE, *Satricum nel VI e nel V secolo. L'architettura templare*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 310-316.

DE WAELE 1996

J. A. K. E. DE WAELE, *The Lapis Satricanus and the Chronology of the Temples of Mater Matuta at Satricum*, «Ostraka» V, 2 (1996), 231-242.

DE WAELE 1997

J. A. K. E. DE WAELE, *Cronologia ed architettura dei templi della Mater Matuta a Satricum*, «MNIR» LVI (1997), 69-83.

DI GENNARO 1988

F. DI GENNARO, *Primi risultati degli scavi nella necropoli di Crustumerium: tre complessi funerari della fase IV A*, «Archeologia Laziale» IX (1988), 113-123.

DI GENNARO 2006

F. DI GENNARO, *Tra Roma e la Sabina. Il territorio di Fidenae e Crustumerium prima e dopo la conquista romana*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Milano 2006, 215-219.

DI GENNARO - CERASUOLO - COLONNA - RAJALA - STODDART - WHITEHEAD 2002

F. DI GENNARO - O. CERASUOLO - C. COLONNA - U. RAJALA - S. STODDART - N. WHITEHEAD, *Recent Research on the City and Territory of Nepi (VT)*, «PBSR» LXX (2002), 29-77.

DI GENNARO - DE FILIPPIS - DURANTE *et alii* 2001

F. DI GENNARO - M. DE FILIPPIS - M. S. DURANTE *et alii*, *Fidenae. Contributi per la ricostruzione topografica del centro antico. Ritrovamenti 1986-1992*, «BCAR» CII (2001), 197-250.

DI GENNARO - PANCIERA 2009-10

F. DI GENNARO - S. PANCIERA, Ficulea. *Un nuovo frammento epigrafico. Problemi storici e topografici*, «RPAA» LXXXII (2009-10), 145-176.

DI GENNARO - SCHIAPPELLI - AMOROSO 2004

F. DI GENNARO - A. SCHIAPPELLI - A. AMOROSO, *Un confronto fra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e di Crustumero*, in *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, London 2004, 148-177.

DI GENNARO - RAJALA - RIZZO *et alii* 2008

F. DI GENNARO - U. RAJALA - D. RIZZO *et alii*, *Nepi and territory, 1200 B. C.-400 A. D.*, in Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Roma 2008, 879-887.

DI MARIO 2003

F. DI MARIO, *Ardea. I risultati delle nuove ricerche archeologiche in area urbana e nel territorio*, in *Lazio e Sabina* 2003, 181-184.

DRAGO TROCCOLI 1989

L. DRAGO TROCCOLI, *I materiali protostorici*, in *Museo Civico di Velletri* («Cataloghi dei musei locali e delle collezioni del Lazio, VI»), Roma 1989, 29-55.

DRAGO TROCCOLI - MERLO - TEN KORTENAAR *et alii* 2004

L. DRAGO TROCCOLI - L. MERLO - M. TEN KORTENAAR *et alii*, *Ricerche e studi in corso nel settore settentrionale del territorio veliterno*, in *Lazio e Sabina* 2004, 227-238.

DREWS 1988

R. DREWS, *Pontiffs, Prodigies, and the Disappearance of the Annales Maximi*, «CPh» LXXXIII, 4 (1988), 289-299.

DRUMMOND 1989

A. DRUMMOND, *Rome in the Fifth Century, I. The Social and Economic Framework*, in *CAH VII*, 2 (1989), 113-171.

DUCATI 1936

P. DUCATI, *Italia antica*, Milano 1936.

DUNCAN 1958

G. DUNCAN, *Notes on Southern Etruria. Sutri* (Sutrium), «PBSR» XXVI (1958), 63-184.

DUNCAN 1964

G. DUNCAN, *A Roman Pottery near Sutri*, «PBSR» XXXII (1964), 38-88.

EDWARDS - MALONE - STODDART 1995

C. EDWARDS - C. MALONE - S. STODDART, *Reconstructing a Gateway City. The Place of Nepi in the Study of South-Eastern Etruria*, in N. CHRISTIE (cur.), *Settlement and Economy in Italy, 1500 B. C. to A. D. 1500* «Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology», Oxford 1995, 431-440.

Eius virtutis studiosi 1993

Eius virtutis studiosi. «Classical and Postclassical Studies in Memory of Frank Edward Brown, 1908-1988», Washington 1993.

ELVERS 1996

K. L. ELVERS, s.v. *Postumus Aebutius Helva Cornicen*, in *Der Neue Pauly* I (1996), 138.

ELVERS 1997

K. L. ELVERS, s.v. *T. Cloelius Siculus*, in *Der Neue Pauly* III (1997), 43.

Enea nel Lazio 1981

Enea nel Lazio. Archeologia e mito («Catalogo della Mostra, Roma, 22 settembre-31 dicembre 1981»), Roma 1981.

ENEI 1993

F. ENEI, *Cerveteri. Ricognizioni archeologiche nel territorio di una città etrusca*, Ladispoli 1993.

Epigrafia romana 1998

G. PACI (cur.), *Epigrafia romana in area adriatica* («Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995»), Macerata 1998.

L'epos greco 1980

L'epos greco in Occidente («Atti del Diciannovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-12 ottobre 1979»), Taranto 1980.

Gli Equi 2004

Gli Equi tra Abruzzo e Lazio («Catalogo della Mostra»), Sulmona 2004.

Etruria e Lazio arcaico 1987

Etruria e Lazio arcaico («Atti dell'Incontro di Studio, Roma, 10-11 novembre 1986»), «Quaderni di archeologia etrusco-italica» XV (1987).

Etruria meridionale 1989

M. MORELLI - G. PIANU (cur.), *Etruria meridionale. Carta archeologica (1:190.000) - Southern Etruria. Archaeological Map (1:190.000)*, Roma 1989.

Gli Etruschi e Roma 1981

Gli Etruschi e Roma («Atti dell'Incontro di Studio in onore di Massimo Pallottino, Roma, 11-13 dicembre 1979»), Roma 1981.

Gli Etruschi maestri di idraulica 1991

Gli Etruschi maestri di idraulica («Atti del Convegno, Perugia, 23-24 febbraio 1991»), Perugia 1991.

FAVORITO - AMOROSO - CECI *et alii* 1997

S. FAVORITO - A. AMOROSO - F. CECI *et alii*, *Ultime scoperte a Crustumerium*, «Archeo» XIII (1997), nr. 8, 32-39.

FENELLI 1989-90

M. FENELLI, *Culti a Lavinium: le evidenze archeologiche*, «Scienze dell'antichità.

- Storia, archeologia, antropologia» III-IV (1989-90), 487-505.
- FENELLI 1990
M. FENELLI, *s.v. Lavinio*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* VIII (1990), 461-518.
- FENELLI 1994
M. FENELLI, *s.v. Lavinio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., III (1971-1994), 310-314.
- FENELLI 1995
M. FENELLI, *Lavinium: scavi nell'area centrale*, «Archeologia Laziale» XII, 2 (1995), 537-549.
- FERENCZY 1987
E. FERENCZY, *Ueber das Problem der Inschrift von Satricum*, «Gymnasium» XCIV (1987), 97-108.
- FERRACCI 1999
E. FERRACCI, *L'ager Labicanus*, in *Il Lazio tra antichità e medioevo. «Studi in memoria di Jean Coste»*, Roma 1999, 293-303.
- Fidenae 2000
Fidenae e il suo territorio in età romana («Atti della giornata di studio, Istituto Archeologico Germanico, Roma, 26 maggio 2000»), «BCAR» CI (2000), 181-295.
- FILIPPI 1984
G. FILIPPI, *Recenti acquisizioni su abitati e luoghi di culto nell'ager Aequiculanus*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 165-177.
- FIRPO 1995
G. FIRPO *I rapporti fra Roma e le "due Sabine" tra la fine del IV sec. a. C. e il 290 a. C.*, «QC», n.s., III (1991-1995), 77-109.
- FIRPO 2003a
G. FIRPO, *Roma e i veteres hostes. Considerazioni sulle guerre equo-volsche della prima metà del V secolo a. C.*, «RSI» CXV, 3 (2003), 825-850.
- FIRPO 2003b
G. FIRPO, *Spurio Cassio e il "Foedus Hernicum"*, «RendIstLom» CXXXV (2003), 141-161.
- FIRPO 2004
G. FIRPO, *Gli Equi nelle fonti*, in *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio* («Catalogo della Mostra»), Sulmona 2004, 85-88.
- FISCHER-HANSEN - ALGREEN-USSING - PAVOLINI 1990
T. FISCHER-HANSEN - G. ALGREEN-USSING - C.PAVOLINI, *Scavi di Ficana, I. Topografia generale*, Roma 1990.

FLORES 1997

E. FLORES, *Il "lapis Satricanus" e la dedica a Marte*, «Sileno» XXIII (1997), 253-255.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1970

M. FLORIANI SQUARCIAPINO, *s.v. Ostia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, I suppl. (1970), 569-570.

FORNI 1984

G. FORNI, *s.v. Claudia, tribù e gente*, in *Enciclopedia Virgiliana I* (1984), 815 = FORNI 2006.

FORNI 2006

G. FORNI, *s.v. Claudia, tribù e gente*, in G. M. FORNI (cur.), *Le tribù romane IV. Scripta minora*, Roma 2006, 465-466.

FORTUNATI 1988

F. R. FORTUNATI, *Ipotesi ricostruttiva della decorazione del tempio di Velletri*, «Prospettiva. Rivista di storia dell'arte antica e moderna» XLVII (1988), 3-11.

FORTUNATI 1989

F. R. FORTUNATI, *Il tempio delle Stimmate*, in *Museo Civico di Velletri*, Roma 1989, 57-87.

FORTUNATI 1990

F. R. FORTUNATI, *Velitrae*, in *La grande Roma 1990*, 199-200.

FORTUNATI 1993

F. R. FORTUNATI, *Il tempio delle Stimmate di Velletri. Il rivestimento arcaico e considerazioni sul sistema decorativo*, in *Deliciae fictiles 1993*, 255-265.

FRACCARO 1952

P. FRACCARO, *La storia romana arcaica*, «RIL» LXXXV (1952), 85-118 = FRACCARO 1956, 1-23.

FRACCARO 1956

P. FRACCARO, *Opuscula*, I, Pavia 1956.

FRACCARO 1957

P. FRACCARO, *The History of Rome in the Regal Period*, «JRS» XLVII (1957), 59-65.

FRANCOCCI 2006

S. FRANCOCCI, *L'antica Nepi in età romana: una sintesi delle conoscenze*, in S. FRANCOCCI (cur.), *Archeologia e storia a Nepi*, «Quaderni del Museo Civico di Nepi» I (2006), 45-60.

FRANK 1959

T. FRANK, *An Economic Survey of Ancient Rome*, I. *Rome and Italy of the Republic*, New York 1933¹, 1959².

FRASCHETTI 1977

A. FRASCHETTI, *A proposito dei "Clavie" ceretani*, «QUCC» XXIV (1977), 157-162.

FRASCHETTI 1990a

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari 1990.

FRASCHETTI 1990b

A. FRASCHETTI, *I re latini e le selve del Lazio*, in *Studi in memoria di Santo Mazzarino*, III, «QC», n.s., II (1990), 93-105.

FRASCHETTI 1996

A. FRASCHETTI, *Il dies Cremerensis, Ovidio e i Fabii*, «Eutopia» V (1996), 43-57.

FRASCHETTI 1998

A. FRASCHETTI, *Ovidio, i Fabii e la battaglia del Cremera*, «MEFRA» CX (1998), 737-752.

FRIER 1979

B. W. FRIER, *Libri Annales Pontificum Maximorum. The Origins of the Annalistic Tradition*, Rome 1979 (1999²).

FULMINANTE 2005

F. FULMINANTE, *Ager Romanus antiquus. Defining the Most Ancient Territory of Rome with a GIS-Based Approach*, «Archaeological Computing Newsletter. Supplement to "Archeologia e calcolatori"» LXII (2005), 7-16.

FULMINANTE 2006

F. FULMINANTE, *The ager Romanus antiquus. Defining the Most Ancient Territory of Rome with a Theoretical Approach*. «*Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*», Borgo S. Lorenzo (FI) 2006, 513-521.

GABBA 1960

E. GABBA, *Studi su Dionigi di Alicarnasso. I. La costituzione di Romolo*, «Athenaeum» n.s. XXXVIII (1960), 175-225 = GABBA 2000, 69-108.

GABBA 1961

E. GABBA, *Studi su Dionigi di Alicarnasso. II. Il regno di Servio Tullio*, «Athenaeum» n.s. XXXIX (1961), 98-121 = GABBA 2000, 109-128.

GABBA 1962

E. GABBA, *Italia e Roma nella "Storia" di Velleio Patercolo*, «CS» I (1962), 1-9 = GABBA 1973, 347-360.

GABBA 1964a

E. GABBA, *Studi su Dionigi di Alicarnasso. III. La proposta di legge agraria di Spurio Cassio*, «Athenaeum» n.s. XLII (1964), 19-41 = GABBA 2000, 129-140.

GABBA 1966

E. GABBA, *Dionigi di Alicarnasso sul processo di Spurio Cassio*, in *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche* «Atti del I Convegno Internazionale della Società

- Italiana di Storia del Diritto», Firenze 1966, 143-153 = GABBA 2000, 141-150.
- GABBA 1967
E. GABBA, *Considerazioni sulla tradizione letteraria sulle origini della Repubblica*, in *Les Origines* 1967, 133-174 = GABBA 2000, 25-50.
- GABBA 1973
E. GABBA, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973.
- GABBA 1982a,
E. GABBA, Recensione di: B. W. FRIER, *Libri Annales Pontificum Maximorum. The Origins of the Annalistic Tradition*, Rome 1979, «Athenaeum» n.s. LX (1982), 589-590. = GABBA 2000, 273-275.
- GABBA 1982b,
E. GABBA, *La "Storia di Roma arcaica" di Dionigi d'Alicarnasso*, «ANRW» II 30, 1 (1982), 799-816.
- GABBA 1991
E. GABBA, *Dionysius and the History of Archaic Rome*, Berkeley - Los Angeles - Oxford 1991, trad. it. GABBA 1996.
- GABBA 1996
E. GABBA, *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, (trad. it. a cura di E. MIGLIARIO), Bari 1996.
- GABBA 1999
E. GABBA, *Problemi di metodo per la storia di Roma arcaica*, in E. GABBA - D. FORABOSCHI - D. MANTOVANI - E. LO CASCIO - L. TROIANI, *Introduzione alla storia di Roma*, Milano 1999, 13-26 = GABBA 2000, 11-23.
- GABBA 2000
E. GABBA, *Roma arcaica. Storia e storiografia*, Roma 2000.
- GABBA 2007
E. GABBA, *Riflessioni storiografiche sul mondo antico*, Como 2007.
- GAGÉ
J. GAGÉ, *Camille et les «Romains» de Sutrium. À propos des origines des «Tabulae Caeritum»*, «REL» XLIII (1965), 181-212.
- GALLO 1984
L. GALLO, *s.v. Apiola*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* III (1984), 269-273.
- GAMBARO 1999
L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a. C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova.
- GALSTERER 1995
H. GALSTERER, *La trasformazione delle antiche colonie latine e il nuovo ius Latii*, in *Pro populo Arimenesi* 1995, 79-94.

GALSTERER 2009

H. GALSTERER, *La romanizzazione - una, molte o nessuna?*, «Antichità altoadriatiche» LXVIII (2009), 17-28.

GARBUGINO 1984

G. GARBUGINO, *s.v. Fidenae*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 509.

GARGOLA 1995

D. J. GARGOLA, *Lands, Laws and Gods. Magistrates and Ceremony in the Regulation of Public Lands in Republican Rome*, Chapel Hill and London 1995.

GAROFALO 2007

P. GAROFALO, *La via Lanuvio-Anzio nel sistema stradale dei colli Albani*, «Daidalos. Studi e ricerche del Dipartimento di scienze del mondo antico» VIII (2007), 119-133.

GAROFALO - MENGARELLI 2010

P. GAROFALO - C. MENGARELLI, *Recenti rinvenimenti presso l'area forense di Velitrae*, in *Lazio e Sabina* 2010, 281-291.

GATTI 2008

S. GATTI, *Gli Ernici nel quadro delle popolazioni italiche del Lazio*, in Fana, templa, delubra. *Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD)*, 1. Regio I. *Alatri, Anagni, Capitulum Hernicum, Ferentino, Veroli*, Roma 2008, 7-10.

GATTI - ONORATI 1995

S. GATTI - M. T. ONORATI, *Sulle tracce dei Volsci*, «Terra dei Volsci. Annali del Museo di Frosinone» I (1995), 38-41.

GATTI - RUBINI 1995

S. GATTI - M. RUBINI, *Ricerche nel territorio dei Volsci: il caso di Boville Ernica*, «Archeologia Laziale» XII, 2 (1995), 603-614.

GAZZETTI - GALLAVOTTI - AIELLO 1992

G. GAZZETTI - D. GALLAVOTTI - M. AIELLO, *Il territorio capenate*, Roma 1992.

GELL 1834

W. GELL, *The Topography of Rome and its Vicinity*, I, London 1834.

GELZER 1924 = WEISS - GELZER 1924.

GELZER 1964

M. GELZER, *Der Anfang römischer Geschichtsschreibung*, in *Kleine Schriften*, III, Wiesbaden 1964, 99-103.

GENTILI - CERRI 1975

B. GENTILI - G. CERRI, *Le teorie del discorso storico nel pensiero greco e la storiografia romana arcaica*, Roma 1975.

GHINI 1993

G. GHINI, *La ripresa delle indagini al santuario di Diana a Nemi*, «Archeologia Laziale» XI, 2 (1993), 277-287.

GHINI 1994

G. GHINI, *s.v. Velletri*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V (1971-1994), 974-978.

GHINI 1995

G. GHINI, *Il santuario di Diana a Nemi (RM). Nuove ricerche*, in *Settlement* 1995, 143-154.

GHINI 2003

G. GHINI, *Ricerche in corso nel territorio veliterno*, in *Museo e territorio* («Atti della I e II Giornata di Studi, Velletri, 14 settembre 2000-2 dicembre 2001»), Velletri 2003, 89-98.

GHINI 2007

G. GHINI, *Il santuario di Diana Nemorense*, in *Ricostruire l'antico prima del virtuale. Italo Gismondi, un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, Roma 2007, 175-178.

GHINI - GUIDI 1984

G. GHINI - A. GUIDI, *Colonna: nuove acquisizioni per l'età del ferro*, «Archeologia Laziale» VI, 1984, 63-75.

GHINI - INFARINATO 2009

G. GHINI - A. C. INFARINATO, *Il tempio delle Stimate a Velletri. Primi risultati dalle indagini 2005-2006*, in *Lazio e Sabina* 2009, 311-324.

GIEROW 1960-61

P. G. GIEROW, *La necropoli laziale di Anzio*, «Bulettno di paletnologia italiana», n.s., LXIX-LXX (1960-61), 243-257.

GIEROW 1966

P. G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium. I. Classification and Analysis*, Lund 1966.

GILKES - MARTIN - MATHEUS 2000

O. GILKES - S. MARTIN - M. MATHEUS, *Excavations and Survey at Prati S. Martino, Sutri*, «PBSR» LXVIII (2000), 371-380.

GINGE 1996

B. GINGE, *Excavations at Satricum (Borgo Le Ferriere) 1907-1910: Northwest Necropolis, Southwest Sanctuary and Acropolis*, Amsterdam 1996.

Giorgio Pasquali 1988

Giorgio Pasquali e la filologia classica del Novecento («Atti del Convegno, Firenze-Pisa, 2-3 dicembre 1985»), Firenze 1988.

GIULIANI 1981

C. F. GIULIANI, *Lavinio*, in *Enea nel Lazio* 1981, 3-5.

GIUNTELLA 1980

A. M. GIUNTELLA, *Note per la topografia di Sutri*, «Archeologia Laziale» III (1980), 219-22.

BIBLIOGRAFIA

GNADE 1992a

M. GNADE, *La necropoli S. O. di Satricum*, in *I Volsci* 1992, 65-74.

GNADE 1992b

M. GNADE, *The Southwest Necropolis of Satricum, Excavations 1981-1986*, Amsterdam 1992.

GNADE 1999

M. GNADE, *La ricerca sull'agglomerato di Satricum*, «Terra dei Volsci. Annali del Museo di Frosinone» II (1999), 31-50.

GNADE 2001

M. GNADE, *Satricum. Preliminary Report of the 2000 Excavations by the University of Amsterdam*, «BABesch» LXXVI (2001), 19-32.

GNADE 2003

M. GNADE, *Satricum. La prosecuzione delle ricerche*, in *Lazio e Sabina* 2003, 213-220.

GNADE 2004

M. GNADE, *Resoconto degli scavi olandesi a Satricum nel 2002*, in *Lazio e Sabina* 2004, 265-272.

GNADE 2006

M. GNADE, *La ventottesima campagna di ricerca a Satricum dell'Università di Amsterdam nel 2004*, in *Lazio e Sabina* 2006, 255-260.

GNADE 2007

M. GNADE, *I risultati della campagna di scavi 2005 e 2006 a Satricum*, in *Lazio e Sabina* 2007, 191-200.

GNADE 2009a

M. GNADE, *La ricerca a Satricum dell'Università di Amsterdam nel 2007*, in *Lazio e Sabina* 2009, 363-368.

GNADE 2009b

M. GNADE, *Satricum. I Volsci fra Latini e Romani*, in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria e età moderna*, Roma 2009, 413-429.

GNADE - RUBINI 2002

M. GNADE - M. RUBINI, *Satricum in the Post-Archaic Period. A Case Study of the Interpretation of Archaeological Remains as Indicators of Ethno-Cultural Identity*, Leuven 2002.

GNADE - COLONNA 2003

M. GNADE - G. COLONNA, *Dolio con iscrizioni latine arcaiche da Satricum*, «ArchClass» LIV (2003), 1-20.

GRAILLOT 1896

H. GRAILLOT, *Le temple de Conca*, «MEFRA» XVI (1896), 131-164.

GRANDAZZI 1986

A. GRANDAZZI, *La localisation d'Albe*, «MEFRA» XCVIII (1986), 47-90.

GRANDAZZI 1996

A. GRANDAZZI, *Identification d'une déesse. Ferentina et la Ligue Latine archaïque*, «CRAI» CXL, 1 (1996), 273-294.

GRANDAZZI 1997

A. GRANDAZZI, *La liste plinienne des «populi» dits «Albenses»* (nat. hist. III, 69). *Anciennes et nouvelles hypothèses*, «REL» LXXVII (1999), 30-49.

La grande Roma 1990

M. CRISTOFANI (cur.), *La grande Roma dei Tarquini* («Catalogo della Mostra, Roma, 12 giugno-30 settembre 1990»), Roma 1990.

Grande Roma 2010

AA. VV., *La Grande Roma dei Tarquini* («Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto, 18-20 dicembre 2009»), «Annali della fondazione per il Museo Claudio Faina» XVII (2010).

GRANINO CECERE 1991

M. G. GRANINO CECERE, *Nuovi documenti epigrafici da Bovillae*, in *Miscellanea greca e romana* XVI (1991), 239-259.

GRANINO CECERE 1995a

M. G. GRANINO CECERE, *Una nuova attestazione della tribù Maecia per Lanuvium*, in *Miscellanea greca e romana* XIX (1995), 235-243.

GRANINO CECERE 1995b

M. G. GRANINO CECERE, *Villa Mamurrana*, «RAL» VI (1995), 361-386.

GRAS 1987

M. GRAS, *Le temple de Diane sur l'Aventin*, «REA» LXXXIX (1987), 47-61.

GRASSI 1991

M. T. GRASSI, *I Celti in Italia*, Milano 1991.

Greci e Latini 1982

Greci e Latini nel Lazio antico («Atti del Convegno della Società italiana per lo studio dell'antichità classica, Roma, 26 marzo 1981»), Roma 1982.

Greek and Roman Colonization 2006

G. BRADLEY - J. P. WILSON (cur.), *Greek and Roman Colonization. Origins, Ideologies and Interactions*, Swansea 2006.

GROSSI 1984

C. GROSSI, *Insedimenti italici nel Cicolano: territorio della "res publica Aequicolanorum"*, L'Aquila 1984.

GUAITOLI 1977

M. GUAITOLI, *Considerazioni su alcune città ed insediamenti del Lazio in età proto-storica ed arcaica*, «MDAI(R)» LXXXIV (1977), 8-14.

BIBLIOGRAFIA

- GUAITOLI 1981a
 M. GUAITOLI, *Gabii*, «PP» XXXVI (1981), 152-173.
- GUAITOLI 1981b
 M. GUAITOLI, *Gabii: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato*, in *Ricognizione* 1981, 23-54.
- GUAITOLI 1981c
 M. GUAITOLI, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'Istituto*, in *Ricognizione* 1981, 79-87.
- GUAITOLI 1985
 M. GUAITOLI, *s.v. Gabi*, in *Enciclopedia Virgiliana* II (1985), 623-625.
- GUAITOLI 1990
 M. GUAITOLI, *Lavinium*, in *La grande Roma* 1990, 182-186.
- GUAITOLI 1994
 M. GUAITOLI, *s.v. La Rustica*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., III (1971-1994), 269-271.
- GUAITOLI 1995
 M. GUAITOLI, *Lavinium: nuovi dati dalle necropoli*, «Archeologia Laziale» XII, 2 (1995), 551-562.
- GUIDI 1994
 A. GUIDI, *s.v. Anzio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., I (1971-1994), 269-270.
- GUNDEL 1958
 H. GUNDEL, *s.v. A. Verginius (Tricostus) Caelimontanus*, in *RE* VIII A-2 (1958), 1522-1523.
- GUZZETTI 2001
 A. GUZZETTI, *Le mura repubblicane di Nepi*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (cur.), *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» IX (2001), 81-90.
- HANSLIK 1963
 R. HANSLIK, *s.v. T. Quinctius Capitolinus Barbatus*, in *RE* XXIV (1963), 1012-1018.
- HANTOS 1983
 T. HANTOS, *Das römische Bundesgenossensystem in Italien*, München 1983.
- HARRIS 1971
 W. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971.
- HARRIS 1979
 W. HARRIS, *War and Imperialism in Republican Rome, 327-70 B. C.*, Oxford 1979.

HARTMANN 2005

M. HARTMANN, *Die frühlateinischen Inschriften und ihre Datierung. Eine linguistisch-archäologisch-paläographische Untersuchung*, Bremen 2005.

HEAD 1911

B. V. HEAD, *Historia Numorum*, Oxford 1911.

HELDRING 1984

B. HELDRING, *La sesta e la settima campagna di scavo dell'Istituto Olandese di Roma a Satricum*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 98-103.

HELDRING 1985a

B. HELDRING, *L'ottava campagna di scavo dell'Istituto Olandese di Roma a Satricum*, «Archeologia Laziale» VII (1985), 72-77.

HELDRING 1985b

B. HELDRING, *Mater Matuta la dea di Satricum*, in *Satricum* 1985, 68-77.

HELDRING 1988

B. HELDRING, *Scavi a Satricum, 1986-87*, «Archeologia Laziale» IX (1988), 207-210.

HELDRING - GNADE 1987

B. HELDRING - M. GNADE, *La nona campagna di scavo dell'Istituto Olandese di Roma a Satricum*, «Archeologia Laziale» VIII (1987), 285-293.

HELDRING - STIBBE 1990

B. HELDRING - C. M. STIBBE, *Scavi a Satricum. Campagne 1988-89*, «Archeologia Laziale» X (1990), 229-233.

HELDRING et alii 1998

B. HELDRING et alii, *Satricum. A Town in Latium*, revised and up-dated reprint of *Satricum, een stat in Latium* 1985, Tonden 1998.

HERMON 1978

E. HERMON, *Réflexions sur la propriété à l'époque royale*, «MEFRA» XC 1 (1978), 7-31.

HERMON 1998

E. HERMON, *Les "priscae Latinae coloniae" et la politique colonisatrice à Rome*, «AJAH» XIV (1989), 143-179.

HERMON 1999

E. HERMON, *Le Lapis Satricanus et la colonisation militaire au début de la République*, «MEFRA» CXI (1999), 847-881.

HERMON 2001

E. HERMON, *Habiter et partager les terres avant les Gracques*, Rome 2001.

HERMON 2005

E. HERMON, *Le concept d'ager publicus et l'équivalence ager occupatorius/ager arcifinius dans la définition des terres publiques par les «gromatici»*, in *Les vocabulaires*

BIBLIOGRAFIA

- techniques des arpenteurs romains* («Actes du Colloque International, Besançon, 19-21 septembre 2002»), Luxeuil 2005, 183-192.
- HORSFALL 1987
N. HORSFALL, *s.v. Nomentum*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 753.
- HORSFALL 1988
N. HORSFALL, *s.v. Sabini*, in *Enciclopedia Virgiliana* IV (1988), 627-628.
- HÜLSEN 1894
CHR. HÜLSEN, *s.v. Antemnae*, in *RE* I-2 (1894), 2350.
- HÜLSEN 1897
CHR. HÜLSEN, *s.v. Bola*, in *RE* III-1 (1897), 667.
- HÜLSEN 1899
CHR. HÜLSEN, *s.v. Circei*, in *RE* III-2 (1899), 2565-2566.
- HÜLSEN 1900
CHR. HÜLSEN, *s.v. Cora*, in *RE* IV-1 (1900), 1216-1217.
- HÜLSEN 1901
CHR. HÜLSEN, *s.v. Crustumerium*, in *RE* IV-2 (1901), 1727-1728.
- HÜLSEN 1909
CHR. HÜLSEN, *s.v. Fidenae*, in *RE* VI-2 (1909), 2278-2279.
- HUMBERT 1972
M. HUMBERT, *L'incorporation de Caere dans la civitas Romana*, «MEFRA» LXXXIV (1972), 231-268.
- HUMBERT 1978
M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusq' à la guerre sociale*, Rome 1978.
- Italia 1988
Italia omnium terrarum alumna. *La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi*, Milano 1988.
- IWAI SENDAI 1985
T. IWAI SENDAI, *Deductio coloniae and adsignatio viritim, 393 B. C.-134 B. C.*, «JCS» XXXIII (1958), 58-70.
- JAIA 2003
A. M. JAIA, *Il progetto della carta archeologica di Anzio*, in *Lazio e Sabina* 2003, 201-204.
- KLEBS 1893
E. KLEBS, *s.v. M. Aebutius Helva, Postumus Aebutius Helva Cornicen, Mamercus Aemilius*, in *RE* I-1 (1893), 443, 570-571.
- KNOOP 1981
R. R. KNOOP, *Le antefisse di Satricum*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 317-322.

BIBLIOGRAFIA

KNOOP 1987

R. R. KNOOP, *Antefixa Satricana. Sixth-century Architectural Terracottas from the Sanctuary of the Mater Matuta at Satricum (Le Ferriere)*, Assen 1987.

KNOOP 1997

R. R. KNOOP, *The Satricum Corpus of Architectural Terracottas*, in *Deliciae fictiles* 1997, 113-122.

KNOOP - STIBBE 1994

R. R. KNOOP - C. M. STIBBE, *s.v. Satricum*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V (1971-1994), 177-180.

KORNEMANN 1900

E. KORNEMANN, *s.v. Coloniae*, in *RE* IV-1 (1900), 511-588.

KORNEMANN 1911

E. KORNEMANN, *Die älteste Form der Pontifikalannalen; Die Alliaschlacht und die ältesten Pontifikalannalen*, «Klio» XI (1911), 245-257; 335-342.

KRUTA 2000

V. KRUTA, *Les Celtes. Histoire et dictionnaire. Des origines à la romanisation et au Christianisme*, Paris 2000.

KRUTA - MANFREDI 1999

V. KRUTA - V. M. MANFREDI, *I Celti in Italia*, Milano 1999.

KUBITSCHK 1893

W. KUBITSCHK, *s.v. Adsignatio, Ager*, in *RE* I-1 (1893), 426-428, 780-793.

LAFFI 2001

U. LAFFI, *Sull'esegesi di alcuni passi di Livio relativi ai rapporti tra Roma e gli alleati latini e italici nel primo quarto del II sec. a. C.* [1995], in *Studi di Storia romana e di diritto*, Roma 2001, 45-84.

LAFFI 2007

U. LAFFI, *Colonie e municipi nello Stato romano*, Roma 2007.

LANA 1952

I. LANA, *Velleio Patercolo o della propaganda*, Torino 1952.

LANZUISI 1973

T. LANZUISI, *Il Circeo nella leggenda e nella storia*, Roma 1973.

LANZUISI 1992

T. LANZUISI, *Il Circeo nella leggenda e nella storia*, Roma 1992 (nuova edizione riveduta e corretta).

LA PORTA - MOSCETTI 1999

A. LA PORTA - E. MOSCETTI, *Nomentum, storia e archeologia*, in *Nomentum, Lamentana, Mentana*, Roma 1999, 11-52.

Lapis Satricanus 1980

Lapis Satricanus. *Archaeological, Epigraphical, Linguistic and Historical Aspects of the New Inscription from Satricum*, Gravenhage 1980.

LA REGINA 1958

A. LA REGINA, s.v. *Anzio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* I (1958), 451-453.

LA REGINA 1965

A. LA REGINA, s.v. *Porto d'Anzio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* VI (1965), 396-398.

Lavinium 1975

Lavinium, II. *Le tredici are*, Roma 1975.

LAWRENCE - BOËTHIUS 1962

A. W. LAWRENCE - A. BOËTHIUS, *Le fortificazioni di Ardea*, «ORom» IV (1962), 29-45.

Il Lazio 1982

R. LEFEVRE (cur.), *Il Lazio nell'antichità romana*, Roma 1982.

Lazio arcaico e mondo greco 1977

AA. VV., *Lazio arcaico e mondo greco*, «PP» XXXII (1977), 5-458.

Lazio e Sabina 2003

Lazio e Sabina, 1. *Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 28-30 gennaio 2002»), Roma 2003.

Lazio e Sabina 2004

G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina*, 2. *Secondo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 7-8 maggio 2003»), Roma 2004.

Lazio e Sabina 2006

G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina*, 3. *Terzo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 18-20 novembre 2004»), Roma 2006.

Lazio e Sabina 2007

G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina*, 4. *Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 29-31 maggio 2006»), Roma 2007.

Lazio e Sabina 2009

G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina*, 5. *Scoperte, scavi e ricerche. Quinto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 3-5 dicembre 2007»), Roma 2009.

Lazio e Sabina 2010

G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina*, 6. *Scoperte, scavi e ricerche. Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* («Atti del Convegno, Roma, 4-6 marzo 2009»), Roma 2010.

LETTA 1972

C. LETTA, *I Marsi e il Fucino nell'antichità*, Milano 1972.

LINK 1995

B. LINK, *Von der Verwandtschaft zum Staat. Die Entstehung politischen Organisationsformen in der frühromischen Geschichte*, Stuttgart 1995.

LIOU-GILLE 1992

B. LIOU-GILLE, *Une tentative de reconstitution historique: les cultes fédéraux latins de Diane Aventine et de Diane Nemorensis*, «PP» XLVII (1992), 411-438.

LIOU-GILLE 1996

B. LIOU-GILLE, *Naissance de la Ligue Latine: mythe et culte de fondation*, «RBPh» LXXIV (1996), 73-97.

LIOU-GILLE 1997

B. LIOU-GILLE, *Les rois de Rome et la Ligue Latine. Définitions et interprétations*, «Latomus» LVI (1997), 729-764.

LIOU-GILLE 2003

B. LIOU-GILLE, *La Ligue Latine ou les Ligues Latines? Fédérations au temps des rois romains*, in P. DEFOSSE (cur.), *Hommages à Carl Deroux, III-Histoire et épigraphie, Droit*, Bruxelles 2003, 282-293.

LIOU-GILLE 2004a

B. LIOU-GILLE, *Le gouvernement fédéral de la Ligue Latine sous la royauté romaine: dictateur fédéral, roi fédéral*, «hegemon toú ethnos», «REA» CVI, 2 (2004), 421-443.

LIOU-GILLE 2004b

B. LIOU-GILLE, *Sur le pouvoir militaire à l'époque archaïque. De la dictature albaine aux premières dictatures romaines (d'après Tite-Live et Denys d'Halicarnasse)*, in *Images d'origines. Origines d'une image*, Hommages à Jacques Poucet, Louvain-La Neuve 2004.

LISSI 1966

E. LISSI, s.v. *Velletri*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* VII (1966), 1118-1119.

LIVERANI 1984

P. LIVERANI, *L'ager Veientanus in età repubblicana*, «PBSR» LII (1984), 36-48.

Livius 1967

Wege zu Livius, Darmstadt 1967.

Livius 1993

Livius. Aspekte seines Werkes, Konstanz 1993.

LO CASCIO 2002

E. LO CASCIO, *L'integrazione dell'altro: omologazione e persistenza della diversità nella dinamica della romanizzazione*, in R.B. FINAZZI - C. MILANI - P. TORNAGHI - A. VALVO (cur.), *EUROAL. L'alterità nella dinamica delle culture antiche e medievali: interferenze linguistiche e storiche nel processo della formazione dell'Europa* («Atti del Convegno, Milano, 5-6 marzo 2001»), Milano 2002, 83-101.

BIBLIOGRAFIA

LO CASCIO 2007

E. LO CASCIO, *I valori romani tradizionali e le culture delle periferie dell'Impero*, «Athenaeum» n.s. XCV, 1 (2007), 75-96.

LORETO 1991

L. LORETO, *Due note di storia romana medio-repubblicana*, «AFLS» XII (1991), 281-292.

LORETO 1992

L. LORETO, *Crescita della repubblica e struttura dell'apparato amministrativo romano a cavallo tra IV e III secolo a. C. Un contributo alla storia della mentalità romana dello stato*, «Opus» XI (1992), 69-81.

LORETO 2000

L. LORETO, *Sui trattati romano-cartaginesi*, «BIDR» XXXVII-VIII (1995-96) [2000], 779-821.

LUCCHESI - MAGNI 2002

E. LUCCHESI - E. MAGNI, *Vecchie e nuove (in)certezze sul Lapis Satricanus*, Pisa 2002.

LUCE 1977

T. J. LUCE, *Livy. The Composition of his History*, Princeton 1977.

LUGLI 1928

G. LUGLI, *Circeii*, «Forma Italiae, Ager Pomptinus» II, Roma 1928.

LUGLI 1929

G. LUGLI, *Dove sorgeva Alba Longa?*, in *Nuova Antologia*, 16 agosto 1929, 522-528 = LUGLI 1965, 353-358.

LUGLI 1932

G. LUGLI, *I santuari celebri del Lazio antico*, Roma 1932.

LUGLI 1939

G. LUGLI *Saggi di esplorazione archeologica a mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939.

LUGLI 1940

G. LUGLI, *Saggio sulla topografia dell'antica Antium*, «RIA» VII (1940), 153-188.

LUGLI 1947

G. LUGLI, *Le fortificazioni delle antiche città italiche*, «RAL» s. VII, II (1947), 294-307.

LUGLI 1957

G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957.

LUGLI 1959

G. LUGLI, *s.v. Cori*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* II (1959), 837.

LUGLI 1965

G. LUGLI, *Studi minori di topografia antica*, Roma 1965.

LULOF 1993

P. S. LULOF, *Reconstruction and Architectural Setting of Large Terracotta Statues in Late Archaic Central Italy. The Case of Satricum*, in *Deliciae fictiles* 1993, 277-286.

LULOF 1994

P. S. LULOF, *Grieken in Satricum?*, «Lampas» XXVII (1994), 137-149.

LULOF 1996

P. S. LULOF, *The Ridge-Pole Statues from the Late Archaic Temple at Satricum*, Amsterdam 1996.

LULOF 1997

P. S. LULOF, *Myths from Greece. The Representation of Power on the Roofs of Satricum*, «MNIR» LVI (1997), 85-114.

LULOF 2006

P. S. LULOF, *Roofs from the South. Campanian Architectural Terracottas in Satricum*, in *Deliciae fictiles* 2006, 235-242.

LURASCHI 1985

G. LURASCHI, *s.v. Foedus*, in *Enciclopedia Virgiliana* II (1985), 546-550.

MAASKANT KLEIBRINK 1984

M. MAASKANT KLEIBRINK, *L'urbanistica. Il caso di Satricum*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 351-357.

MAASKANT KLEIBRINK 1987

M. MAASKANT KLEIBRINK, *Settlement Excavations at Borgo Le Ferriere "Satricum"*, I, Groningen 1987.

MAASKANT KLEIBRINK 1991

M. MAASKANT KLEIBRINK, *Early Latin Settlement-Plans at Borgo Le Ferriere (Satricum). Reading Mengarelli's Maps*, «BABesch» LXVI (1991), 51-114.

MAASKANT KLEIBRINK 1992a

M. MAASKANT KLEIBRINK, *Gli scavi più recenti svolti a Borgo Le Ferriere ("Satricum")*, in *I Volsci* 1992, 53-64.

MAASKANT KLEIBRINK 1992b

M. MAASKANT KLEIBRINK, *Settlement Excavations at Borgo Le Ferriere "Satricum"*, II, Groningen 1992.

MAC KENDRICK 1954

P. L. MAC KENDRICK, *Cicero, Livy, and Roman Colonization*, «Athenaeum» n.s. XXXII (1954), 201-249.

MADDOLI 1987

G. MADDOLI, *s.v. Latini*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 129-131.

MAFFI 2006

A. MAFFI, *Osservazioni sui trattati Roma-Cartagine*, in M. FARAGUNA - V. VEDALDI IASBEZ (cur.), *Δύνασθαι διδάσκειν*. «Studi in onore di Filippo Càssola», Trieste 2006, 287-296.

MAJERINI - MUSCO 1995

V. MAJERINI - S. MUSCO, *Il parco archeologico di Gabii: problemi di conservazione e di gestione*, in *I siti archeologici* 1995, 67-81.

MANCA DI MORES 1993

G. MANCA DI MORES, *Terrecotte architettoniche dai templi di Ardea*, «Archeologia Laziale» XI, 2 (1993), 311-314.

MANCINI 1915

G. MANCINI, *Saggio di scavo intorno e sotto la chiesa di S. Maria della Neve o delle SS. Stimmate e scoperta di un tempio volsco*, «NSA» (1915), 68-88.

MANGANI 1988

E. MANGANI, *Recenti indagini ad Antemnae*, «Archeologia Laziale» IX (1988), 124-131.

MANNI 1939

E. MANNI, *Le tracce della conquista volsca del Lazio*, «Athenaeum» n.s. XVII (1939), 233-279.

MANNI 1964

E. MANNI, «*Praetores tum duos Latium habebat*», in A. GUARINO - L. LABRUNA (cur.), *Syntheleia: Vincenzo Arangio-Ruiz*, Napoli 1964, 253-259.

MANTOVANI 1997

D. MANTOVANI, *L'occupazione dell'ager publicus e le sue regole prima del 367 a. C.*, «Athenaeum» LXXXV, 2 (1997), 575-598.

MARCONE 2002

A. MARCONE, *Roma arcaica. Storia e storiografia*, «LEC» LXX (2002), 65-75.

MARI 1984

Z. MARI, *s.v. Antemnae*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 191.

MARI 1985

Z. MARI, *s.v. Equicoli*, in *Enciclopedia Virgiliana* II (1985), 347-348.

MARI 1993a

Z. MARI, *Viabilità tra Preneste e Carsioli in età romana*, «Archeologia Laziale» XI, 2 (1993), 213-223.

MARI 1993b

Z. MARI, *Note topografiche su alcuni centri protostorico-arcaici fra Lazio e Sabina*, «SE» LVIII (1993), 17-52.

BIBLIOGRAFIA

MARI 2007

Z. MARI, *La topografia degli Equi della valle dell'Aniene*, in *L'ombelico d'Italia* 2007, 117-146.

MARI 2009

Z. MARI, *Nuovi contributi sul centro arcaico di Cretone (Palombara Sabina, Roma)*, in *Lazio e Sabina* 2009, 39-48.

MARI - SPERANDIO 1984

Z. MARI - M. SPERANDIO, *L'abitato protostorico-arcaico di Montecelio: topografia e nuovi materiali*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 35-46.

MARTINEZ-PINNA 1987

J. MARTINEZ-PINNA, *El intento revolucionario de Apio Herdonio*, «Gerión» V (1987), 87-95.

MASELLI SCOTTI - ZACCARIA 1998

F. MASELLI SCOTTI - C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T.f. Tri.vir*, in *Epigrafia romana* 1998, 113-159.

MASIER 2009

A. MASIER, *Sodales. Dalle origini a Domiziano*, Padova 2009.

MASTROCINQUE 1988

A. MASTROCINQUE, *Lucio Giunio Bruto. Ricerche di storia, religione e diritto sulle origini della repubblica romana*, Trento 1988.

MASTROCINQUE 1993

A. MASTROCINQUE, *Romolo, Este (PD)* 1993.

MAZZARINO 1978-79

A. MAZZARINO, *Antemna*, «Helikon» XVIII-XIX (1978-79), 425-427.

MAZZARINO 1967

S. MAZZARINO, *Dicator e dictator*, «Helikon» VII (1967), 426-427.

MEIGGS 1973

R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1960¹, 1973².

MEIGGS 1987

R. MEIGGS, *s.v. Ostia*, in *Enciclopedia Virgiliana* III (1987), 903-904.

MELIS - QUILICI GIGLI 1972

F. MELIS - S. QUILICI GIGLI, *Proposta per l'ubicazione di Pometia*, «ArchClass» XXIV 2 (1972), 219-247.

MELIS - QUILICI GIGLI 1984

F. MELIS - S. QUILICI GIGLI, *Luoghi di culto nel territorio di Ardea*, «ArchClass» XXXIV (1984), 1-37.

MENGARELLI 2006

C. MENGARELLI, *S. Felice Circeo. Le indagini di scavo in località Vigna La Corte*, in *Lazio e Sabina* 2006, 263-268.

MENGARELLI - MAOLA 2007

C. MENGARELLI - E. MAOLA, *Indagini archeologiche a Velletri, piazza Caduti sul lavoro. Campagne di scavo 2005-2006*, in *Museo e territorio* («Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006»), Velletri (Roma) 2007, 181-193.

MENGARELLI 1898

R. MENGARELLI, *Nuove scoperte nella tenuta di Conca nel territorio dell'antica Satricum*, «NSA» (1898), 166-171.

MENGARELLI - PARIBENI 1909

R. MENGARELLI - R. PARIBENI, *Norma. Scavi sulle terrazze sostenute da mura poligonali presso l'abbazia di Valvisciolo*, «NSA» (1909), 241-260.

MERLINO - MIRENDA 1990

M. MERLINO - T. MIRENDA, *Caere*, in *Caere* 1990, 4-56.

MERONI - CRINITI 1978

E. MERONI - N. CRINITI (cur.), *Velleio Patercolo. Storia di Roma in due libri dedicata al console Marco Vinicio*, Milano 1978.

MESCHINI 1982

S. MESCHINI, *Sutri. L'anfiteatro e il territorio. Archeologia nella Tuscia* («Primo incontro di Studio»), Roma 1982, 128-132.

MILES 1995

G. B. MILES, *Livy. Reconstructing Early Rome*, New York 1995.

MILLAR 1984

F. MILLAR, *The Political Character of the Classical Roman Republic, 220-151 B. C.*, «JRS» LXXIV (1984), 1-19.

MINGAZZINI 1947-48

P. MINGAZZINI, *Esisteva un abitato ostiense anteriore alla colonia romana?*, «RPAA» XXIII-XXIV (1947-48), 75-83.

Miscellanea Pallottino 1991

Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino, I-II, «ArchClass» XLIII 1, 2 (1991).

Misurare la terra 1983

Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano («Catalogo della Mostra»), Modena 1983.

Misurare la terra 1985

Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio («Catalogo della Mostra»), Modena 1985.

MOLTESEN 1978

M. MOLTESEN, *La Giostra. Tellenae?*, «Archeologia Laziale» I (1978), 60-63.

BIBLIOGRAFIA

MOLTESEN - BRANDT 1994

M. MOLTESEN - J. R. BRANDT, *Excavations in La Giostra*, Roma 1994.

MOMIGLIANO 1962

A. MOMIGLIANO, *Sul dies natalis del santuario federale di Diana sull'Aventino*, «RAL», s. VIII, XVII, 7-12 (1962), 387-392 = MOMIGLIANO 1966, 803-806.

MOMIGLIANO 1964

A. MOMIGLIANO, Recensione di: R. WERNER, *Der Beginn der römischen Republik*, München-Wien 1963, «RSI» LXXVI (1964), 803-806 = MOMIGLIANO 1966, 669-672.

MOMIGLIANO 1966

A. MOMIGLIANO, *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, II, Roma 1966.

MOMIGLIANO 1967

A. MOMIGLIANO, Recensione di: A. ALFÖLDI, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1965, «JRS» LVII (1967), 211-216 = MOMIGLIANO 1969, 487-499.

MOMIGLIANO 1969

A. MOMIGLIANO, *Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1969.

MOMIGLIANO 1977

A. MOMIGLIANO, *Prolegomena a ogni futura metafisica sulla plebe romana*, «Labeo» XXIII, 1 (1977), 7-15 = MOMIGLIANO 1980, 477-486.

MOMIGLIANO 1980

A. MOMIGLIANO, *Sesto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, II, Roma 1980.

MOMIGLIANO 1984

A. MOMIGLIANO, *The Origins of Rome*, in *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, 379-436.

MOMIGLIANO 1989a

A. MOMIGLIANO, *The Origins of Rome*, in *CAH* VII, 2 (1989), 52-112.

MOMIGLIANO 1989b

A. MOMIGLIANO, *Roma arcaica*, Firenze 1989.

MOMMSEN 1857

TH. MOMMSEN, *Römische Geschichte*, II, Berlin 1857.

MOMMSEN 1887-88

TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, III, Leipzig 1887-88, (rist. anast., Basel 1952).

MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1981

M. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT, *Precisazioni topografiche per il territorio di Lunghezza*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 166-170.

MONTANARI 1990

E. MONTANARI, *Mito e storia nella annalistica delle origini*, Roma 1990.

MORANDI 1984

A. MORANDI, *Epigrafia latino-italica del Cicolano. Per una definizione etnica degli Aequicoli*, «ArchClass» XXXVI (1984), 299-328.

MORSELLI 1980

C. MORSELLI, *Sutrium*, «Forma Italiae, Regio VII» VII, Firenze 1980.

MORSELLI 1987

C. MORSELLI, s.v. *Cori*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia V* (1987), 410-414.

MORSELLI 1989

C. MORSELLI, s.v. *Ficana, Gabi*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia VII* (1989), 450-455, 520-528.

MORSELLI 1991

C. MORSELLI, *Sutri*, *Itinerari dei Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti d'Italia*, n.s., IX, Roma 1991.

MORSELLI 1994

C. MORSELLI, s.v. *Sutri*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., V (1971-1994), 503-505.

MORSELLI - TORTORICI 1981

C. MORSELLI - E. TORTORICI, *Contributi per una carta archeologica di Ardea in età protostorica*, in *Ricognizione* 1981, 59-78.

MORSELLI - TORTORICI 1982

C. MORSELLI - E. TORTORICI, *Ardea*, «Forma Italiae, Regio I» XVI, Firenze 1982.

MOSCATI 1985

P. MOSCATI, *Studi su Falerii Veteres*, I. *L'abitato*, «RAL» XL (1985), 45-74.

MOSCATI 1990

P. MOSCATI, *Nuove ricerche su Falerii Veteres*, in *La civiltà dei Falisci* 1990, 141-171.

MÜLLER 1999

C. MÜLLER, s.v. *Agrippa Menenius*, in *Der Neue Pauly* VII (1999), 1237.

MÜLLER 2001

C. MÜLLER, s.v. *T. Quinctius Capitolinus Barbatus*, in *Der Neue Pauly* X (2001), 706.

MÜLLER 2002

C. MÜLLER, s.v. *A. Verginius (Tricostus) Caelimontanus*, in *Der Neue Pauly* XII-2 (2002), 62.

MÜNZER 1900

F. MÜNZER, s.v. *T. Cloelius Siculus*, in *RE* IV-1 (1900), 109-110.

MÜNZER 1910

F. MÜNZER, *s.v. P. Furius Medullinus Fusus*, in *RE* VII-1 (1910), 356-357.

MÜNZER 1923

F. MÜNZER, *s.vv. L. Sergius Fidenas, Q. Servilius Priscus Fidenas*, in *RE* II A-2 (1923), 1711-1712, 1803-1804.

MÜNZER 1931

F. MÜNZER, *s.v. Agrippa Menenius*, in *RE* XV-1 (1931), 843.

Mura poligonali 1989

F. FIORLETTA - E. M. BERANGER - V. EVANGELISTI - C. ZANNELLA (cur.), *Mura poligonali* («Primo Seminario nazionale di studi»), Alatri (FR) 1989.

MUSCO - MORELLI - BRUCCHIETTI 1995

S. MUSCO - C. MORELLI - M. BRUCCHIETTI, *Ager Gabinus: note di topografia storica*, «Archeologia Laziale» XII, 1 (1995), 275-292.

MUSTI 1970

D. MUSTI, *Tendenze nella storiografia romana e greca su Roma arcaica (Livio e Dionigi di Alicarnasso)*, Urbino 1970.

MUSTI 1987

D. MUSTI, *Etruria e Lazio arcaico nella tradizione (Demarato, Tarquinio, Mezenzio)*, in *Etruria e Lazio arcaico* 1987, 139-153.

MUSTI 1988

D. MUSTI, *La spinta verso il Sud: espansione romana e rapporti "internazionali"*, in *Storia di Roma* 1988, 527-542.

MUSTI 1990

D. MUSTI, *La tradizione storica sullo sviluppo di Roma fino all'età dei Tarquinii*, in *La grande Roma* 1990, 9-15.

MUSTI 1992

D. MUSTI, *L'immagine dei Volsci nella storiografia antica*, in *I Volsci* 1992, 25-31.

MUSTI 1993

D. MUSTI, *Livio e l'archeologia delle origini*, in *Livius* 1993, 111-120.

MUSTI 1994

D. MUSTI, *Confini naturali, artificiali, geometrici. Osservazioni in margine all'iscrizione sui confini di Ambracia e Charadros*, in *Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums*, Amsterdam 1994, 375-392.

MUSTI 2003

D. MUSTI, *Prefazione*, in S. MAZZARINO, *Introduzione alle guerre puniche*, Milano 2003, 5-41.

MUZZIOLI 1970

M. P. MUZZIOLI, *Praeneste, Pars altera*, «Forma Italiae, Regio I» VIII, Roma 1970.

BIBLIOGRAFIA

MUZZIOLI 1984

M. P. MUZZIOLI, *s.v. Crustumerium*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 947-948.

MUZZIOLI - DE MEO - ESPA *et alii* 2002

M. P. MUZZIOLI - A. DE MEO - G. ESPA *et alii*, *Sviluppi delle ricerche sull'inse-
diamento rurale e l'assetto territoriale nella Sabina Tiberina*, «Journal of ancient
topography. Rivista di topografia antica» XII (2002), 153-168.

NAFISSI 1990

M. NAFISSI, *s.v. Volsci*, in *Enciclopedia Virgiliana* V (1990), 617-618.

NAUDÉ 1961

CH. P. TH. NAUDÉ, *An Aspect of Early Roman Historiography*, «AClass» IV
(1961), 53-63.

NAVARRA 1978

B. NAVARRA, *Segni e il suo tempio etrusco-italico*, Segni (Roma) 1978.

NAVARRA 1982

B. NAVARRA, *Le origini di Signia*, in *Il Lazio* 1982, 421-430.

NAVARRA 1983

B. NAVARRA, *La storia di Segni*, I, Segni (Roma) 1983.

Le necropoli di Nepi 1992

Le necropoli di Nepi. Immagini di 10 anni di ricerche archeologiche («Catalogo della
Mostra, Nepi, 19 dicembre 1992-7 gennaio 1993»), Nepi (VT) 1992.

NEGRI 1995

G. NEGRI, *Aspetti giuridici delle deduzioni coattive nella fondazione di colonie latine*,
in M. SORDI (cur.), *Coercizione e mobilità umana nel mondo antico*, Milano 1995,
149-159.

NIBBY 1819

A. NIBBY, *Viaggio antiquario nei contorni di Roma*, I, Roma 1819.

NIBBY 1848

A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, I,
Roma 1848.

NICOLET 1988

C. NICOLET, *L'inventaire du monde. Géographie et politique aux origines de l'Em-
pire romain*, Paris 1988, trad. it. NICOLET 1989.

NICOLET 1989

C. NICOLET, *L'inventario del mondo*, Roma-Bari 1989.

NISSEN 1902

H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, Berlin 1902.

Nomen Latinum 1995

Nomen Latinum. *Latini e Romani prima di Annibale* («Atti del Convegno Internazionale, Roma, Accademia di S. Luca, 24-26 ottobre 1995»), «Eutopia» IV, 1-2 (1995).

NONNIS 1991-92

D. NONNIS, *Una dedica alla Mater Matuta da Satricum*, «RPAA» LXIV (1991-92), 225-234.

NÖRR 2003

D. NÖRR, *Fides Punica-Fides Romana. Bemerkungen zur demosia pistis im ersten kartagisch-römischen Vertrag und zur Rechtsstellung des Fremden in der Antike*, in *Il ruolo della buona fede oggettiva nell'esperienza giuridica storica e contemporanea* («Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Alberto Burdese»), Padova 2003, 496-541.

OAKLEY 1997

S. P. OAKLEY, *A Commentary on Livy, Books 6-10*, I, Oxford 1997.

OAKLEY 1998

S. P. OAKLEY, *A Commentary on Livy, Books 6-10*, II, Oxford, 1998.

OGILVIE 1962

R. M. OGILVIE, *The Maid of Ardea*, «Latomus» XXI (1962), 477-484.

OGILVIE 1965

R. M. OGILVIE, *A Commentary on Livy, Books 1-5*, Oxford 1965.

OGILVIE - DRUMMOND 1989

R. M. OGILVIE - A. DRUMMOND, *The Sources for Early Roman History*, in *CAH* VII, 2 (1989), 1-29.

L'ombelico d'Italia 2007

L'ombelico d'Italia. Popolazioni preromane dell'Italia centrale («Atti del Convegno, 17 maggio 2005»), Roma 2007.

Optima via 1998

G. SENA CHIESA - E. A. ARSLAN (cur.), *Optima via* («Atti del Convegno Internazionale di Studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa", Cremona, 13-15 giugno 1996»), Cremona 1998.

Les Origines 1967

Les origines de la république romaine («Entretiens sur l'antiquité classique, Vandoeuvres, 29 agosto-4 settembre 1966»), Genève 1967.

PAIS 1898

E. PAIS, *Storia di Roma*, I, 1, Torino 1898.

PAIS 1923

E. PAIS, *Serie cronologica delle colonie romane e latine dall'età regia fino all'impero, Parte prima: dall'età regia al tempo dei Gracchi*, «RAL», s. V, XVII, 8 (1923), 311-355.

PALA 1976

C. PALA, *Nomentum*, «Forma Italiae, Regio I» XII, Roma 1976.

PALLOTTINO 1979

M. PALLOTTINO, *Lo sviluppo socio-istituzionale di Roma arcaica alla luce di nuovi documenti epigrafici*, «StudRom» XXVII (1979), 1-14.

PALLOTTINO 1990

M. PALLOTTINO, *Per un'immagine di Roma arcaica*, in *La grande Roma* 1990, 3-6.

PALLOTTINO 1993

M. PALLOTTINO, *Origini e storia primitiva di Roma*, Milano 1993.

PALMER 1970

R. PALMER, *The Archaic Community of the Romans*, Cambridge 1970.

PALOMBI - SAVO - VINCIOTTI 2004

A. PALOMBI - U. SAVO - F. VINCIOTTI, *Velitrae antiquissima Latii Urbs*, in *Museo e Territorio* («Atti della III Giornata di Studi, Velletri, 7-8 marzo 2003»), Roma 2004, 187-211.

PALOMBI 2001

D. PALOMBI, *Intorno alle mura di Cori*, in *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» IX (2001), 91-102.

PALOMBI 2003

D. PALOMBI, *Cori. Museo della città e del territorio. Una guida breve*, Cori (LT) 2003.

PALOMBI 2010

D. PALOMBI (cur.), *Il tempio arcaico di Caprifico di Torrecchia (Cisterna di Latina). I materiali e il contesto*, Roma 2010.

PANCIERA 1960

S. PANCIERA, *Ulubrae, Norba e l'edilità nelle colonie latine*, «Epigraphica» XXII (1960), 13-19 = PANCIERA 2006.

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Ulubrae, Norba e l'edilità nelle colonie latine*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, «Scritti vari editi ed inediti (1956-2005) con note complementari ed indici», Roma 2006, 595-598.

PANELLA - AVILIA 2005

S. PANELLA - F. AVILIA, *Nuovi dati sul Santuario delle Tredici Are. Lavinium*, «FormaUrbis» X, 7-8 (2005), 33-37.

PANTANO 2001

D. PANTANO, *Ipotesi per la collocazione di Ficulea*, «Annali dell'Associazione nomentana di storia e archeologia» II (2001), 69-71.

PANVINI ROSATI 1959

F. PANVINI ROSATI, *Moneta unica di Norba*, «ArchClass» XI (1959), 102-107.

BIBLIOGRAFIA

PAOLI 1966

R. PAOLI, *I grandi centri del passato. Anzio ieri e oggi*, Anzio 1966.

PARETI 1952

L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, I, Torino 1952.

PARETI 1958

L. PARETI, *Mastarna, Porsenna e Servio Tullio*, in *Studi minori di storia antica*, I, *Preistoria e storia antica*, Roma 1958, 86-108.

PARETI 1959

L. PARETI, *Sulla battaglia del Lago Regillo*, «StudRom» VII (1959), 18-30.

PASCHETTO 1912

L. PASCHETTO, *Ostia colonia romana. Storia e Monumenti*, Roma 1912.

PASQUALI 1936

G. PASQUALI, *La grande Roma dei Tarquinii*, in *La Nuova Antologia* 1936, 405-416.

PASQUALI 1942

G. PASQUALI, *La grande Roma dei Tarquinii*, in *Terze pagine stravaganti*, Firenze 1942, 1-24.

PASQUALI 1968

G. PASQUALI, *La grande Roma dei Tarquinii*, in *Pagine stravaganti*, II, Firenze 1968, 5-21.

PASQUI 1900

A. PASQUI, *Scavi della necropoli ardeatina*, «NSA» (1900), 53-69.

PATTERSON 2006

J. R. PATTERSON, *Colonization and Historiography: the Roman Republic*, in *Greek and Roman Colonization* 2006, 189-218.

PAVOLINI 1981

C. PAVOLINI, *Ostia*, «NSA» XXXIX (1981), 115-143.

PAVOLINI 1983

C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari 1983.

PAVOLINI 1988

C. PAVOLINI, *Ostia*, in *La colonizzazione* 1988, 117-123.

PAVOLINI 1990

C. PAVOLINI, *Ficana*, in *La grande Roma* 1990, 178-179.

PAVOLINI 1994

C. PAVOLINI, *s.v. Ostia*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., IV (1971-1994), 142-148.

PENA 1982

M. J. PENA, *Reflexiones en torno al Foedus Cassianum*, «Italice» XVI (1982), 45-58.

PERELLI 1974

L. PERELLI (cur.), *Storie di Tito Livio. Libri I-V*, Torino 1974.

PERRONE 2003

M. L. PERRONE, *Il deposito votivo del tempio di Giunone Lucina a Norba*, in *Sanctuari e luoghi di culto nell'Italia antica*, Roma 2003, 353-384.

PESANDO 1994

F. PESANDO, *La formazione politica dell'Italia: Roma e i suoi vicini*, in *Antiche genti* 1994, 101-108.

PETER 1883

H. PETER, *Historicorum Romanorum fragmenta*, Leipzig 1883.

PETER 1914

H. PETER, *Historicorum Romanorum reliquiae*, Leipzig 1870, 1914² (rist. anast. Stuttgart 1967).

PETRUCCI 2000

A. PETRUCCI, *Colonie romane e latine nel V e IV sec. a. C. - I problemi*, in F. SERRAO (cur.), *Legge e società nella repubblica romana*, II, Napoli 2000, 1-178.

PETRUCCI 2006

A. PETRUCCI, *Osservazioni sui rapporti tra organi della «res publica» tra IV e II secolo a. C.*, in M. P. BACCARI - C. CASCIONE (cur.), *Tradizione romanistica e costituzione*, I, diretto da L. LABRUNA, «Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert per lo studio della civiltà giuridica europea e la storia dei suoi ordinamenti», I, Napoli 2006, 699-726.

PETZOLD 1972

K. E. PETZOLD 1972, *Die beiden ersten römisch-karthagischen Verträge und das Foedus Cassianum*, «ANRW» I, 1, 364-411.

PERUZZI 1987

E. PERUZZI, *Le coup de main d'Appius Herdonius*, «PP» XLII (1987), 440-449.

PHILIPP 1914

E. PHILIPP, *s.v. Rutuli*, in *RE I-A-1* (1914), 1282-1283.

PHILIPP 1921

E. PHILIPP, *s.v. Satricum*, in *RE II-A-1* (1921), 189-190.

PHILIPP 1923

E. PHILIPP, *s.v. Setia, Signia*, in *RE II-A-2* (1923), 2347-2348.

PHILIPP 1924

E. PHILIPP, *s.v. Labici*, in *RE XII-1* (1924), 255-257.

PHILIPP 1931

E. PHILIPP, *s.v. Sutrium*, in *RE IV-A-1* (1931), 995-996.

PHILIPP 1935

E. PHILIPP, *s.v. Nepes*, in *RE XVI-2* (1935), 2480-2481.

PIEL 2006

T. PIEL, *Rome ville ouverte. Promotion sociale et ascension politique des étrangers dans la Rome archaïque de Tarquin l'Ancien à Appius Herdonius. L'exemple de Gnaeus Marcius Coriolan*, in *Les régulations sociales dans l'antiquité* («Actes du Colloque d'Angers, 23-24 mai 2003»), Rennes 2006, 365-388.

PIEROBON 1984

R. PIEROBON, s.v. *Ardea*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* III (1984), 278-292.

PIGANIOL 1920

A. PIGANOL, *Romains et Latins*, «MEFRA» XXXVIII (1920), 285-316.

Plutarch 1997

J. MOSSMAN (cur.), *Plutarch and his Intellectual World*, London 1997.

POHL 1983

J. POHL, *Was Early Ostia a Colony or a Fort?*, «PP» XXXVIII (1983), 123-130.

POTTER 1976

T. W. POTTER, *A Faliscan Town in South Etruria. Excavations at Narce 1966-1971*, London 1976.

POUCET 1985

J. POUCKET, *Les origines de Rome. Tradition et histoire*, Bruxelles 1985.

POUCET 2000

J. POUCKET, *Les Rois de Rome. Tradition et histoire*, Bruxelles 2000.

POULTNEY 1951

J. W. POULTNEY, *Volscians and Umbrians*, «AJPh» LXXII (1951), 113-127.

Pro poplo Arimense 1995

A. CALBI - G. SUSINI (cur.), *Pro poplo Arimense* («Atti del Convegno Internazionale, Rimini, 30-31 ottobre 1993»), Faenza 1995.

PROSDOCIMI 1984

A. L. PROSDOCIMI, *Sull'iscrizione di Satricum*, «GIF» XV (1984), 183-230.

PROSDOCIMI 1994

A. L. PROSDOCIMI, *Satricum. I sodales del Publicola "steterai" a Mater (Matuta?)*, «PP» XLIX (1994), 365-377.

PULGRAM 1976

E. PULGRAM, *The Volscian Tabula Veliterna. A New Interpretation*, «Glotta» LIV (1976), 253-261.

QUARANTA 2006

P. QUARANTA, *La Forma Urbis marmorea come strumento di verifica della topografia di Roma antica. Il caso di Diana in Aventino*, in *Formae urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei fori imperiali*, Roma 2006, 143-156.

QUILICI 1968

L. QUILICI, *A proposito del secondo aggere di Ardea*, «ArchClass» XX (1968), 137-140.

QUILICI 1974

L. QUILICI, *Collatia*, «Forma Italiae, Regio I» X, Roma 1974.

QUILICI 1976a

L. QUILICI, *s.v. Antemnae, Collatia, Ardea. Nota topografica*, in *Civiltà* 1976, 147, 187, 317.

QUILICI 1976b

L. QUILICI, *Castel Giubileo. Saggi di scavo attorno a Fidenae*, «NSA» XXX (1976), 263-326.

QUILICI 1980

L. QUILICI, *Antemnae*, «Archeologia Laziale» III (1980), 48-49.

QUILICI 1990

L. QUILICI, *Lanuvium, Circeii*, in *La grande Roma* 1990, 196-197, 217.

QUILICI 1994

L. QUILICI, *s.v. Collatia, Fidenae*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 192, 642-643.

QUILICI 1995

L. QUILICI, *Il parco archeologico del Tuscolo*, in *I siti archeologici* 1995, 111-119.

QUILICI 2001

L. QUILICI, *La Via Appia antica attraverso il territorio di Velletri*, in *Augusto a Velletri* («Atti del Convegno di Studio, Velletri, 16 dicembre 2000»), Velletri (Roma) 2001, 91-108.

QUILICI 2004

L. QUILICI, *Caprifico di Cisterna di Latina. Una città arcaica nella pianura pontina*, «Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici» XII (2004), 247-262.

QUILICI 2008

L. QUILICI, *Sutri, Porta Furia e ricerche sull'urbanistica della città*, in *Edilizia pubblica e privata nelle città romane*, Roma 2008, 21-72.

QUILICI 2009

L. QUILICI, *Scavi della Scuola e del Dipartimento di archeologia. Italia. Sutri (Viterbo)*, «Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici» XVII (2009), 219.

QUILICI - QUILICI GIGLI 1974-75

L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Individuazione e topografia di Crustumerium*, «RPAA» XLVII (1974-75), 37-53.

- QUILICI - QUILICI GIGLI 1977
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Appunti sulla Civitavecchia di Ardea*, «ArchClass» XXIX (1977), 161-174.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1978
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Antemnae*, «Latium Vetus» I, Roma 1978.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1980
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Crustumerium*, «Latium Vetus» III, Roma 1980.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1986
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Fidena*, «Latium Vetus» V, Roma 1986.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1988
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Ricerche su Norba*, «Archeologia Laziale» IX (1988), 233-256.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1990
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Ricerca topografica a Tusculum*, «Archeologia Laziale» X (1990), pp. 205-225.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1993a
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, «Latium Vetus» VI, Roma 1993.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1993b
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Sulle fortificazioni di Tusculum*, «Archeologia Laziale» XI, 2 (1993), 245-269.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1995
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Il grande santuario fuori la porta occidentale di Tusculum*, «Archeologia Laziale» XII, 2 (1995), 509-534.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1997
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *I Volsci. Testimonianze e leggende*, Roma 1997.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 1999
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Norba. La monumentalizzazione tardo repubblicana dell'acropoli maggiore*, in *Città e monumenti dell'Italia antica*, Roma 1999, 237-266.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 2001
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *Sulle mura di Norba*, in *Fortificazioni antiche in Italia. Età repubblicana*, «Atlante Tematico di Topografia antica» IX (2001), 181-244.
- QUILICI - QUILICI GIGLI 2005
L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *La cosiddetta acropoli del Circeo. Per una lettura nel contesto topografico*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (cur.), *La forma della città e del territorio*, 2, Roma 2005, 91-46.
- QUILICI GIGLI 1971
S. QUILICI GIGLI, *Nota topografica su Ficana*, «ArchClass» XXIII (1971), 26-36.

- QUILICI GIGLI 1973
S. QUILICI GIGLI, *Considerazioni topografiche sull'ubicazione di Corniculum*, «RAL» XXVIII (1973), 171-179.
- QUILICI GIGLI 1976
S. QUILICI GIGLI, *s.v. Crustumerium, Corniculum, Ficulea*, in *Civiltà* 1976, 151-152.
- QUILICI GIGLI 1977
S. QUILICI GIGLI, *La via Salaria da Roma a Passo Corese*, Roma 1977.
- QUILICI GIGLI 1978
S. QUILICI GIGLI, *Considerazioni sui confini del territorio di Roma primitiva*, «MEFRA» XC, 2 (1978), 567-575.
- QUILICI GIGLI 1983
S. QUILICI GIGLI, *A proposito delle ricerche sull'ubicazione di Alba Longa*, «PP» XXXVIII (1983), 140-149.
- QUILICI GIGLI 1985
S. QUILICI GIGLI, *A proposito dei vecchi scavi ad Antemnae*, «BCAR» XC (1985), 13-22.
- QUILICI GIGLI 1987
S. QUILICI GIGLI, *s.v. Castel Gandolfo*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia V* (1987), 83-94.
- QUILICI GIGLI 1971
S. QUILICI GIGLI, *Antemnae, Fidenae, Ardea, Norba, Satricum*, in *La grande Roma* 1990, 152-153, 155-156, 192-194, 214-215, 230-233.
- QUILICI GIGLI 1993
S. QUILICI GIGLI, *Segni e testimonianze dell'antico paesaggio agrario nel territorio falisco*, in *Eius virtutis studiosi* 1993, 51-61.
- QUILICI GIGLI 1994a
S. QUILICI GIGLI, *s.v. Norba*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., IV (1971-1994), 38-40.
- QUILICI GIGLI 1994b
S. QUILICI GIGLI, *Parchi archeologici: l'esperienza di Norba*, «AN» LXV (1994), 38-43.
- QUILICI GIGLI 1994c
S. QUILICI GIGLI, *s.v. Crustumerium*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 336-337.
- QUILICI GIGLI 1994d
S. QUILICI GIGLI, *La via Nomentana da Roma ad Eretum*, in *Strade romane* 1994, 45-83.

- QUILICI GIGLI 1994e
S. QUILICI GIGLI, *s.v. Antemnae*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., I (1971-1994), 252-253.
- QUILICI GIGLI 1996
S. QUILICI GIGLI, *Appunti di topografia per la storia di Norba*, «RPAA» LXVI (1996), 285-301.
- QUILICI GIGLI 1998
S. QUILICI GIGLI, Norba. *Per la visita della città antica e del museo*, Norma 1998.
- QUILICI GIGLI 2003
S. QUILICI GIGLI, *Trasformazioni urbanistiche ed attività edilizia in epoca repubblicana. Il caso di Norba*, «Orizzonti» IV (2003), 23-32.
- QUILICI GIGLI 2004
S. QUILICI GIGLI, *Circumfuso volitabant milite Volsci. Dinamiche insediative nella zona pontina*, in *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Roma 2004, 235-275.
- QUILICI GIGLI - FERRANTE - CARFORA 2003
S. QUILICI GIGLI - S. FERRANTE - P. CARFORA, Norba. *L'acropoli minore e i suoi templi*, in *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica*, Roma 2003, 288-327.
- QUILICI GIGLI - ZEVI 1976
S. QUILICI GIGLI - F. ZEVI, *Fidena*, in *Civiltà* 1976, 148-151.
- RAAFLAUB 1986
K. A. RAAFLAUB, *The Conflict of the Orders in Archaic Rome: a Comprehensive and Comparative Approach*, in *Social Struggles* 1986, 1-51.
- RAAFLAUB 1990
K. A. RAAFLAUB, *Expansion und Machtbildung in frühen Polis-Systemen*, in *Staat und Staatlichkeit* 1990, 511-545.
- RAAFLAUB 1993
K. A. RAAFLAUB, *Politics and Society in Fifth-Century Rome*, in *Bilancio critico* 1993, 129-157.
- RADKE 1958
G. RADKE, *s.v. Velitrae*, in *RE VIII-A-2* (1958), 2406-2411.
- RADKE 1961
G. RADKE, *s.v. Vitellia, Volsci*, in *RE IX-A-1* (1961), 382, 773-827.
- RAJALA 2002
U. RAJALA, *A Life History Approach: Working on the Site of "Il Pizzo" (Nepi, VT, Italy)*, «Antiquity» LXXIII (2002), 625-626.
- RAJALA 2006
U. RAJALA, *Le ricerche della Scuola britannica a Nepi. Indagini e prospettive*, in S. FRANCOCCI (cur.), *Archeologia e storia a Nepi*, «Quaderni del Museo Civico di Nepi» I (2006), 86-94.

RAJALA 2007

U. RAJALA, *The Bronze and Iron Age Finds from il Pizzo (Nepi, VT). The Results of the Intensive Survey in 2000*, «PBSR» LXXV (2007), 1-37.

RAMIERI 1995

A. M. RAMIERI, *Ferentino dalle origini all'altomedioevo*, Roma 1995.

RATHBONE 2003

D. W. RATHBONE, *The Control and the Exploitation of ager publicus in Italy under the Roman Republic*, in J. J. Aubert (cur.), *Tâches publiques et entreprise privée dans le monde romain*, Genève 2003, 135-178.

RAWSON 1971

E. RAWSON, *Prodigy Lists and the Use of the Annales Maximi*, «CQ» XXI (1971), 158-169.

RE

Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, Neue Bearbeitung, Stuttgart 1893 -.

REGGIANI 2000a

A. M. REGGIANI, *Il Lazio meridionale fra Volsci e Sanniti*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, 232-237.

REGGIANI 2000b

A. M. REGGIANI, *Un antico santuario extraurbano, ritrovato nel territorio di Segni*, «Orizzonti» I (2000), 83-92.

REGGIANI 2005a

A. M. REGGIANI, *La media Valle del Liri fra Volsci e Sanniti*, in ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. *Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, 297-305.

REGGIANI 2005b

A. M. REGGIANI, *Il santuario extraurbano di Segni e le prospettive di ricerca nel Lazio*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana* («Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1-4 giugno 2000»), Bari 2005, 139-144.

REGGIANI 2007

A. M. REGGIANI, *Gli Equi, antica stirpe guerriera*, in *L'ombelico d'Italia* 2007, 14-15.

RESCIGNO 1999

C. RESCIGNO, *Museo civico archeologico di Norma. Le terrecotte architettoniche dal santuario di Diana*, in *Città e monumenti dell'Italia antica*, Roma 1999, 267-290.

RESCIGNO 2003

C. RESCIGNO, *Santuario di Giunone Lucina. Appunti topografici*, in *Santuari e luoghi di culto dell'Italia antica*, Roma 2003, 329-351.

RICHARD 1988

J. C. RICHARD, *Historiographie et histoire: l'expédition des Fabii à la Crémère*, «Latomus» XLVII (1988), 526-553.

RICHARD 1990a

J. C. RICHARD, *Les Fabii à la Crémère: grandeur et décadence de l'organisation gentile*, in *Crise et transformation* 1990, 245-262.

RICHARD 1990b

J. C. RICHARD, *Historiographie et histoire: l'expédition des Fabii à la Crémère*, in *Staat und Staatlichkeit* 1990, 174-199.

Ricognizione 1981

Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio, «Quaderni dell'Istituto di topografia antica dell'Università di Roma» IX (1981).

RIGHI 1981a

R. RIGHI, *Il territorio pontino meridionale: ricerche e rinvenimenti*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 198-218.

RIGHI 1981b

R. RIGHI, *Circeii*, in *Enea nel Lazio* 1981, 72-73.

RIGHI 1984

R. RIGHI, *Nuove ricerche e rinvenimenti nel Lazio costiero-meridionale*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 178-187.

RIX 1992

H. RIX, *La lingua dei Volsci. Testi e parentela*, in *I Volsci* 1992, 37-49.

RIX 2001

H. RIX, Sabini, Sabelli, Samnium. *Ein Beitrag zur Lautgeschichte der Sprachen Altitaliens*, in *Kleine Schriften*. «Festgabe für Helmut Rix zum 75. Geburtstag», Bremen 2001, 127-143.

RIZZELLO 1995

M. RIZZELLO, *Aspetti e problemi storico-religiosi dell'espansione volsca verso la costa tirrenica. Il patrimonio leggendario dei Volsci*, «Latium» XII (1995), 5-71.

RIZZO 1985

D. RIZZO, *Nepi (Viterbo)*, «SE» LI (1985), 401-402.

RIZZO 1996

D. RIZZO, *Recenti scoperte nell'area di Nepi*, in *Identità e civiltà dei Sabini* («Atti del XVIII Convegno di Studi etruschi ed italici, Rieti-Magliano Sabina, 30 maggio-3 giugno 1993»), Firenze 1996, pp. 477-494.

RIZZO 1994a

M. A. RIZZO, *s.v. Cerveteri*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., II (1971-1994), 105-107.

BIBLIOGRAFIA

RIZZO 1994b

M. A. RIZZO, *Nuove lastre dipinte da Cerveteri*, in *Tyrrhenoi philotechnoi* 1994, 51-60.

ROCCA 1995

G. ROCCA, *Rapporti del latino con le varietà italice. Il caso di Satricum*, in *Nomen Latinum* 1995, 189-198.

ROCCHETTI 1963

L. ROCCHETTI, s.v. *Nepi*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica* V (1963), 420-421.

ROSENBERG 1919

A. ROSENBERG, *Zur Geschichte des Latinerbundes*, «Hermes» LIV (1919), 113-173.

ROTONDI 1990

G. ROTONDI, *Leges publicae populi Romani*. «Scritti Giuridici», I, Milano 1922¹, Hildesheim-Zürich-New York 1990².

RUSSEL 1995

D. A. RUSSEL, *Plutarch's Life of Coriolanus*, in SCARDIGLI 1995, 357-372.

RUSTICO 1986-87

L. RUSTICO, *Rinvenimenti antichi nel sotterraneo del Castello di Nepi*, «ArchClass» XXXVIII-XL (1986-87), 70-81.

I Sabini 2009

A. NICOSIA (cur.), *I Sabini. Popolo d'Italia. Dalla storia al mito*. «Catalogo della Mostra, Roma, Complesso del Vittoriano, 20 marzo-26 aprile 2009», Roma 2009.

SAGE - WEGNER 1936

E. T. SAGE - A. J. WEGNER, *Administrative Commissions and the Official Career, 218-167 B. C.*, «CPhil» XXXI, 1 (1936), 23-32.

SALMON 1953a

E. T. SALMON, *Rome and the Latins*. I, «Phoenix» VII, 3 (1953), 93-104.

SALMON 1953b

E. T. SALMON, *Rome and the Latins*. II, «Phoenix» VII, 4, (1953), 123-135.

SALMON 1963

E. T. SALMON, *The coloniae maritimae*, «Athenaeum» n.s. XLI (1963), 3-38.

SALMON 1967

E. T. SALMON, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967, trad. it. SALMON 1985a.

SALMON 1969

E. T. SALMON, *Roman Colonization under the Republic*, London 1969.

SALMON 1982

E. T. SALMON, *The Making of Roman Italy*, London 1982.

BIBLIOGRAFIA

SALMON 1985a

E. T. Salmon, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985.

SALMON 1985b

E. T. Salmon, *La fondazione delle colonie latine*, in *Misurare la terra* 1985, 13-19.

SAMPIERI 1989

C. SAMPIERI, *Contributo all'identificazione culturale e storica degli artefici dell'acropoli di Circeii*, in *Mura Poligonali* 1989, 161-163.

SALOMIES 1997

O. SALOMIES, *Two Notes on Cora*, «Arctos» XXXI (1997), 123-128.

SANTA MARIA SCRINARI 1982

V. SANTA MARIA SCRINARI, *Ostia sulla scia di Dante Vaglieri*, in *Il Lazio* 1982, 169-188.

SANTA MARIA SCRINARI 1984

V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il problema di Ostia*, «Archeologia Laziale» VI (1984), 358-363.

SANTA MARIA SCRINARI - MORRICONE MARINI 1975

V. SANTA MARIA SCRINARI - M. L. MORRICONE MARINI, *Mosaici antichi in Italia. Regione prima. Antium*, Roma 1975.

SANTORO 1997

P. SANTORO, *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere*, in *Etrusca et Italica*. «Scritti in onore di Massimo Pallottino», Pisa 1997, 551-565.

Satricum 1982

Satricum, una città latina, Firenze 1982.

Satricum 1985

Satricum. Un progetto di valorizzazione per la cultura e il territorio di Latina («Atti del Convegno, Latina, 5 febbraio 1983»), Latina 1985.

Satricum 1997

Satricum 1896-1996. Convegno internazionale in occasione del primo centenario degli scavi a Satricum, «MNIR» LVI (1997), 1-203.

Satricum 2008

Satricum. Trenta anni di scavi olandesi («Catalogo della Mostra», Le Ferriere-Latina, 26 ottobre 2007-29 febbraio 2008), Amsterdam 2008.

SAVIGNONI 1904

L. SAVIGNONI, *Norba dopo i recenti scavi archeologici*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche* («Roma, 1-9 aprile 1903»), Roma 1904, 255-265 (tavv. I- VIII).

SAVIGNONI - MENGARELLI 1901

L. SAVIGNONI - R. MENGARELLI, *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti nell'estate dell'anno 1901*, «NSA» (1901), 514-559.

SAVIGNONI - MENGARELLI 1903

L. SAVIGNONI - R. MENGARELLI, Norba. *Relazione sopra gli scavi eseguiti nell'estate dell'anno 1902*, «NSA» (1903), 229-262.

SAVIGNONI - MENGARELLI 1904a

L. SAVIGNONI - R. MENGARELLI, Norba. *Nuove esplorazioni nella città e nei dintorni*, «NSA» (1904), 403-407.

SAVIGNONI - MENGARELLI 1904b

L. SAVIGNONI - R. MENGARELLI, Norba. *Saggi di scavo sopra alcune terrazze sostenute da mura poligonali poco lungi da Norba*, «NSA» (1904), 407-423.

SCARDIGLI 1991

B. SCARDIGLI, *I trattati romano-cartaginesi*, Pisa 1991.

SCARDIGLI 1995

B. SCARDIGLI (cur.), *Essays on Plutarch's Lives*, Oxford 1995.

Scavi di Ostia 1953

G. CALZA - G. BECATTI - I. GISMONDI - G. DE ANGELIS D'OSSAT (cur.), *Scavi di Ostia*, I. *Topografia generale*, Roma 1953.

Scavi di Ostia 1954

G. BECATTI (cur.), *Scavi di Ostia*, II. *I Mitrei*, Roma 1954.

Scavi di Ostia 1960

M. FLORIANI SQUARCIAPINO (cur.), *Scavi di Ostia*, III. *Le necropoli repubblicane ed augustee*, Roma 1960.

Scavi di Ostia 1961

G. BECATTI (cur.), *Scavi di Ostia*, IV. *I mosaici e i pavimenti marmorei*, Roma 1961.

SCEVOLA 1964

M. L. SCEVOLA, *Anzio pre-volsca e il Lazio*, «RIL» XCVIII (1964), 89-105.

SCEVOLA 1966

M. L. SCEVOLA, *Anzio Volsca*, «RIL» C (1966), 205-243.

SCHEID 1993

J. SCHEID, *Lucus, nemus. Qu'est ce qu'un bois sacré?*, in *Les bois sacrés* 1993, 13-20.

SCHMIEDT - CASTAGNOLI 1957

G. SCHMIEDT - F. CASTAGNOLI, *L'antica città di Norba. Documentazione aerofotogrammetrica*, «L'Universo» I (1957), 125-148.

SCHULZE 1904

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Göttingen 1904.

SCHULZE 1991

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904), mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies, Zürich-Hildesheim 1991.

SCHWEGLER 1856

A. SCHWEGLER, *Römische Geschichte*, I, Tübingen 1856.

Segni 1992

G. M. DE ROSSI (cur.), *Segni*, I, Salerno 1992.

SERRAO 1981

F. SERRAO, *Lotte per la terra e per la casa a Roma dal 485 al 441 a. C.*, in *Legge e società nella repubblica romana*, Napoli 1981, 51-180.

SERRAO 1984

F. SERRAO, *Diritto privato, economia e società nella storia di Roma*, I, Napoli 1984, 149-171.

Settlement 1995

Settlement and Economy in Italy, 1500 B. C.-A. D. 1500 («Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford, 11-13 December 1992»), Oxford 1995.

SGUBINI MORETTI 1994

A. M. SGUBINI MORETTI, s.v. *Capena*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II suppl., I (1971-1994), 850-851.

SHERWIN WHITE 1973

A. N. SHERWIN WHITE, *The Roman Citizenship*, Oxford 1973².

SISANI 2002

S. SISANI, *British Umbria (Quasi una recensione ad uno studio recente)*, «Eutopia», n.s., II, 1 (2002), 123-139.

SISANI 2007

S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a. C. e la guerra sociale*, Roma 2007.

I siti archeologici 1995

I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto («Secondo Seminario di Studi, Roma, 20-22 gennaio 1994»), Roma 1995.

SMITH 1999

C. J. SMITH, *Reviewing Archaic Latium. Settlement, Burials, and Religion at Satrium*, «JRA» XII (1999), 453-475.

Social Struggles 1986

Social Struggles in Archaic Rome. New Perspectives on the Conflict of the Orders, Berkeley-Los Angeles-London 1986.

SOLIN 1990

H. SOLIN, *Iscrizioni urbane ad Anzio*, «Epigraphica» LII (1990), 122-124.

SOLIN 1991

H. SOLIN, *Iscrizioni urbane ad Anzio*, «Epigraphica» LIII (1991), 253-254.

SOLIN 1996

H. SOLIN, *Sul concetto di Lazio nell'antichità*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, «Acta Instituti Romani Finlandiae» XV, Roma 1996, 3-22.

SOLIN 2003

H. SOLIN, *Contributi sull'epigrafia anziata*, «Epigraphica» LXV (2003), 96-116.

SOLIN - VOLPE 1983

H. SOLIN - R. VOLPE, *Regio I-Latium et Campania, Velitrae*, «Supplementa Italica», n.s., II (1983), 11-94.

SOMMELLA 1970

P. SOMMELLA, *s.v. Ardea*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica I* (1970), 74.

SOMMELLA 1971

P. SOMMELLA, *Per uno studio degli insediamenti nelle valli del Sacco e del Liri in età preromana*, «SE» XXXIX (1971), 393-407.

SORDI 1960

M. SORDI, *I rapporti romano ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma 1960.

SORDI 1965

M. SORDI, *Sulla cronologia liviana del IV secolo*, «Helikon» V (1965), 3-44 = SORDI 2002, 107-151.

SORDI 1972

M. SORDI, *La leggenda dei Dioscuri nella battaglia della Sagra e di Lago Regillo*, in *Contributi dell'Istituto di storia antica*, I, Milano 1972, 47-70.

SORDI 1978

M. SORDI, *Recensione di: M. HUMBERT, Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusq'à la guerre sociale*, «Iura» XXIX (1978), 282-288.

SORDI 1984a

M. SORDI, *s.v. Cere*, in *Enciclopedia Virgiliana I* (1984), 740-743.

SORDI 1984b

M. SORDI, *Il Campidoglio e l'invasione gallica del 386*, in M. SORDI (cur.), *I santuari e la guerra nel mondo classico*, «Contributi dell'Istituto di storia antica» X (1984), 82-91.

SORDI 2002

M. SORDI, *Scritti di Storia romana*, Milano 2002.

SPADONI 2000

M. C. SPADONI, *I Sabini nell'antichità. Dalle origini alla romanizzazione*, Rieti 2000.

Spectacles sportifs 1993

Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique («Actes de la Table ronde organisée par l'Équipe de recherches étrusco-italiques de l'UMR 126 (CNRS, Paris) et l'École Française de Rome, Roma, 3-4 maggio 1991»), Roma 1993.

Staat und Staatlichkeit 1990

Staat und Staatlichkeit in der frühen römischen Republik («Akten eines Symposiums, Freie Universität Berlin, 12-15 Juli 1988»), Stuttgart 1990.

STAFFA 2004

A. R. STAFFA, *Dai Sabini ai Sanniti e oltre. Due millenni di storia dell'Italia centro-meridionale nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni*, 1-2, «RAL» XV (2004), 225-301, 409-476.

STEINGRÄBER 1983

S. STEINGRÄBER, *Città e necropoli dell'Etruria*, Prefazione di M.PALLOTTINO, Roma 1983.

STERNINI 2004

M. STERNINI, *La romanizzazione della Sabina interna*, Bari 2004.

STIBBE 1978

C. M. STIBBE, *Satricum*, «Archeologia Laziale» I (1978), 56-59.

STIBBE 1980a

C. M. STIBBE, *Breve comunicato sulla prima campagna olandese a Satricum eseguita nel 1977*, «MNIR» XLII (1980), 129-133.

STIBBE 1980b

C. M. STIBBE, *Breve comunicato sulla seconda campagna olandese a Satricum eseguita nel 1978*, «MNIR» XLII (1980), 135-137.

STIBBE 1980c

C. M. STIBBE, *Il tempio di Satricum e il luogo di culto sottostante*, «Archeologia Laziale» III (1980), 172-176.

STIBBE 1981

C. M. STIBBE, *Nuovi e vecchi dati su Satricum*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 305-309.

STIBBE 1982

C. M. STIBBE, in *Satricum* 1982, 19-21.

STIBBE 1983a

C. M. STIBBE, *Breve comunicato sulla terza e sulla quarta campagna di scavi a Satricum eseguite nel 1979 e nel 1980*, «MNIR» XLIV-XLV (1983), 165-172.

STIBBE 1983b

C. M. STIBBE, *La quinta campagna di scavo dell'Istituto Olandese di Roma a Satricum*, «Archeologia Laziale» V (1983), 48-53.

STIBBE 1987

C. M. STIBBE, *Satricum e Pometia: due nomi per la stessa città?*, «MNIR» XLVII (1987), 7-16.

STIBBE 1990

C. M. STIBBE, *Satricum e Pometia: due nomi per la stessa città ?*, in *La valle pontina* 1990, 33-38.

STIBBE 1991

C. M. STIBBE, *Satricum e i Volsci*, Tonden 1991.

STIBBE 1992-93

C. M. STIBBE, *Sparta e Satricum*, «MNIR» LI-LII (1992-93), 9-29.

STOPPONI 1985

S. STOPPONI, *s.v. Capena*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia* IV (1985), 393-399.

Storia di Roma 1988

A. MOMIGLIANO - A. SCHIAVONE (dir.), *Storia di Roma*, I, Torino 1988.

Strabone 1988

Strabone e l'Italia antica («Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, II, Acquasparta, 25-27 maggio 1987»), Perugia 1988.

Strade romane 1994

L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI (cur.), *Strade romane. Percorsi e infrastrutture*, «Atlante tematico di Topografia antica» II (1994).

STRAZZULLA 1997

M. J. STRAZZULLA, *L'altorilievo mitologico del tempio tardo-arcaico di Segni*, in *Deliciae fictiles* 1997, 207-217.

TARPIN 2002

M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome 2002.

TAYLOR 1960

L. R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960.

Terra dei Volsci 1996

Terra dei Volsci. Miscellanea 2, Cassino (FR) 1996.

Il Tevere 1986

Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, «Quaderni di archeologia etrusco-italica» XII (1986).

THEIN 2005

A. G. THEIN, *The Via Latina, the Via Labicana and the location of Ad Pictas*, «PBSR» LXXIII (2005), 131-155.

THOMSEN 1980

R. THOMSEN, *King Servius Tullius. A Historical Synthesis*, Copenhagen 1980.

TIBILETTI 1948

G. TIBILETTI, *Il possesso dell'ager publicus e le norme de modo agrorum sino ai Gracchi (I-III)*, «Athenaeum» XXVI, (1948), 173-236.

TIBILETTI 1949

G. TIBILETTI, *Il possesso dell'ager publicus e le norme de modo agrorum sino ai Gracchi (IV-VI)*, «Athenaeum» XXVII, (1949), 3-42.

TOMASSETTI 1910

G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana, antica, medievale e moderna*. II. *Via Appia, Ardeatina ed Aurelia*, Roma 1910 = TOMASSETTI 1979.

TOMASSETTI 1926

G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana, antica, medievale e moderna*. III, Roma 1926.

TOMASSETTI 1979

L. CHIUDERI - F. BILANCIA (cur.), G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana, antica, medievale e moderna*. II. *Via Appia, Ardeatina ed Aurelia* (nuova edizione aggiornata), Roma 1979.

TOMEI 1981a

M. A. TOMEI, *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, «Atti e memorie della Società tiburtina di storia e d'arte» LIV (1981), 41-51.

TOMEI 1981b

M. A. TOMEI, *Ricerche nel territorio degli Equi. La valle dell'Aniene*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 83-90.

TOMEI 1981c

M. A. TOMEI, *Gli Equi nell'alta e media valle dell'Aniene*, in *Enea nel Lazio* 1981, 58-59.

TORELLI 1975

M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze 1975.

TORELLI 1978

M. TORELLI, *Il sacco gallico di Roma*, in *I Galli e l'Italia* («Catalogo della Mostra»), Roma 1978, 226-228.

TORELLI 1981a

M. TORELLI, *Etruria*, Roma-Bari 1981.

TORELLI 1981b

M. TORELLI, *Colonizzazioni etrusche e latine di epoca arcaica: un esempio*, in *Gli Etruschi e Roma* 1981, 71-82.

TORELLI 1984

M. TORELLI, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984.

TORELLI 1988

M. TORELLI, *Aspetti ideologici della colonizzazione romana più antica*, in *La colonizzazione* 1988, 65-72.

BIBLIOGRAFIA

TORELLI 1990

M. TORELLI, *Kommentar. Sektion I. Politik und Religion*, in *Staat und Staatlichkeit* 1990, 73-83.

TORELLI 1979

M. R. TORELLI, *Il problema storico della più antica colonizzazione latina*, «Archeologia Laziale» II (1979), 193-196.

TORTORICI 1981a

E. TORTORICI, *Ardea*, in *Enea nel Lazio* 1981, 10-18.

TORTORICI 1981b

E. TORTORICI, *Ardea*, «Archeologia Laziale» IV (1981), 293-296.

TORTORICI 1984

E. TORTORICI, s.v. *Ardea*, in *Enciclopedia Virgiliana* I (1984), 299-302.

TOYNBEE 1965

A. J. TOYNBEE, *Hannibal's Legacy. The Hannibalic War's Effects on Roman Life*, I-II, London 1965, trad. it. TOYNBEE 1981-83.

TOYNBEE 1981-83

A. J. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*, I-II, Torino 1981-1983.

TRAINA 1987

G. TRAINA, *Il papiro di Servio Tullio*, «ASNP» XVII (1987), 389-406.

TROCCOLI 1985

M. G. TROCCOLI, *La valle dell'Aniene in età romana*, «Archeologia Laziale» VII (1985), 175-177.

TURCHETTI - BARTOLINI 1995

R. TURCHETTI - F. BARTOLINI, *Notizie preliminari sulle ricognizioni a Capena e nel territorio*, in *Settlement* 1995, 413-420.

Tyrrhenoi philotechnoi 1994

M. MARTELLI (cur.), *Tyrrhenoi philotechnoi* («Atti della giornata di Studio organizzata dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia in occasione della Mostra "Il mondo degli Etruschi. Testimonianze dai Musei di Berlino e dell'Europa orientale", Viterbo, 13 ottobre 1990»), Roma 1994.

VAGLIERI 1908

D. VAGLIERI, *Anzio*, «NSA» (1908), 110.

VAGLIERI 1914

D. VAGLIERI, *Ostia. Cenni storici e guida*, Roma 1914.

La valle pontina 1990

La valle pontina nell'antichità («Atti del Convegno, Cori, 13-14 aprile 1985»), Roma 1990.

VALVO 1992

A. VALVO, *Modalità del giuramento romano a conclusione di un trattato o di un'alleanza*, in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica* («Atti del Convegno, Bergamo 21-25 settembre 1992»), Milano 1994, 373-385.

VANCURA 1924

J. VANCURA, *s.v. Leges agrariae*, in *RE* XII-1 (1924), 1150-1185.

VAN ROYEN 1992a

R. A. VAN ROYEN, *L'itinerario dei Volsci*, in *I Volsci* 1992, 33-36.

VAN ROYEN 1992b

R. A. VAN ROYEN, *Ancient Sources on the First Decade of the Volscian Presence in Fifth Century Latium (509-483 B. C.)*, in *GNADE* 1992, 437-453.

VENDITTELLI 1987

L. VENDITTELLI, *Aventino: la localizzazione del tempio di Diana. Saggi di scavo nell'area tra via S. Alberto Magno e Largo Arrigo VII*, «Archeologia Laziale» VIII (1987), 33-38.

VENDITTELLI 1988

L. VENDITTELLI, *Prosecuzione delle indagini topografiche sull'Aventino. La localizzazione del tempio di Diana*, «Archeologia Laziale» IX (1988), 105-110.

VENDITTELLI 2005

L. VENDITTELLI, *Il tempio di Diana sull'Aventino. Ipotesi di posizionamento e ricerca archeologica*, in *Italica ars. «Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti»*, Piedimonte Matese (CE) 2005, 235-249.

VENDITTELLI - COLTORTI - GAGLIARDO 1990

L. VENDITTELLI - P. COLTORTI - M. C. GAGLIARDO, *Roma. Aventino. Via S. Alberto Magno e Largo Arrigo VII (La localizzazione del balneum Surae e del tempio di Diana, scavi 1989-90; Saggio A; Saggio B)*, «Bollettino di archeologia» V-VI (1990), 163-169.

VENTURI 1994

L. VENTURI, *Ricerche preliminari sulla viabilità extraurbana di Sezze Romano*, in *La ciutat* 1994, II, 422-424.

VENTURUZZO 2009-10

S. VENTURUZZO, *I triumviri coloniae deducendae. Origini, caratteri e competenze di una magistratura straordinaria (492-169 a. C.)*, Tesi di Laurea Specialistica in Storia romana, Università degli Studi di Trieste, A.A. 2009-10 (Relatore: G. BANCELLELLI; Correlatore: M. CHIABÀ).

VERNOLE 1997

V. E. VERNOLE, *Il mito di Furio Camillo*, L'Aquila 1997.

VERNOLE 2002

V. E. VERNOLE, *Servius Tullius*, Roma 2002.

VERSNEL 1980

H. S. VERSNEL, *Historical Implications*, in *Lapis Satricanus* 1980, 95-150.

VERSNEL 1996

H. S. VERSNEL, *Saliei of I(o)vniei*, «Lampas. Tijdschrift voor Nederlandse classici» XXIX (1996), 46-61.

La via Appia 1990

La via Appia, Decimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, «Quaderni di archeologia etrusco-italica» XVIII (1990).

La via Flaminia 1999

La via Flaminia e la battaglia del Metauro («Atti del Convegno, Fano, 22-23 ottobre 1994»), Urbino 1999.

VINCIOTTI 2004

F. VINCIOTTI, *Il territorio veliterno attraverso la ricerca topografica*, in *Lazio e Sabina* 2004, 245-250.

VITUCCI 1942

G. VITUCCI, *s.v. Latium*, in *Dizionario Epigrafico* IV (1942), 430-448.

VOLKMANN 1955

H. VOLKMANN, *s.v. Valerius Poplicola*, in *RE* VIII-A-1 (1955), 176-188.

VOLPE 1990

R. VOLPE, *Regio I-Latium et Campania, Setia*, «Supplementa Italica», n.s., VI (1990), 11-33.

VOLPE 2003

R. Volpe, *Via Labicana*, in *Suburbium. Il suburbio di Roma. Dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003.

I Volsci 1992

I Volsci («Undicesimo Incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale»), «Archeologia Laziale» XI, 1 (1992).

WAARSENBURG 1995a

D. J. WAARSENBURG, *Nuove ricerche sulla necropoli N.O. di Satricum*, «Archeologia Laziale» XII, 2 (1995), 583-590.

WAARSENBURG 1995b

D. J. WAARSENBURG, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam 1995.

WAARSENBURG 1996a

D. J. WAARSENBURG, *Lapis Satricanus: nieuw licht op een oude foto*, «Lampas. Tijdschrift voor Nederlandse classici» XXIX (1996), 5-9.

WAARSENBURG 1996b

D. J. WAARSENBURG, *Satricum, de temples en de Lapis*, «Lampas. Tijdschrift voor Nederlandse classici» XXIX (1996), 27-45.

WACHTER 1987

R. WACHTER, *Altlateinische Inschriften. Sprachliche und epigraphische Untersuchungen zu den Dokumenten bis etwa 150 v. Chr.*, Bern-Frankfurt-New York 1987.

WALSH 1961

P. G. WALSH, *Livy. His Historical Aims and Methods*, Cambridge 1961.

WEIGEL 1983

R. D. WEIGEL, *Roman Colonization and the Tribal Assembly*, «PP» XXXVIII (1983), 191-196.

WEIGEL 1985

R. D. WEIGEL, *Roman Colonial Commissioners and Prior Service*, «Hermes» CXIII, 2 (1985), 224-231.

WEISS - GELZER 1924

J. WEISS - M. GELZER, *s.v. Latium*, in *RE* XII-1 (1924), 940-963.

WERNER 1963

R. WERNER, *Der Beginn der römischen Republik*, München-Wien 1963.

ZACCARIA 1996

C. ZACCARIA, *La base di T. Annius Luscus*, «AN» LXVII (1996), 179-184.

ZACCARIA RUGGIU 2003

A. ZACCARIA RUGGIU, *More regio vivere. Il banchetto aristocratico e la casa romana di età arcaica*, Roma 2003.

ZACCHEO 1974

L. ZACCHEO, *Sezze che scompare*, Sezze (LT) 1974.

ZACCHEO 1980

L. ZACCHEO, *L'antiquarium comunale e alcuni monumenti antichi*, *Historia Setina Selecta*, VI, Sezze 1980.

ZACCHEO 1981

L. ZACCHEO, *Sezze*, in *Enea nel Lazio* 1981, 69-70.

ZACCHEO 1982

L. ZACCHEO, *Sezze. Documenti epigrafici*, *Historia Setina Selecta*, VII, Sezze (LT) 1982.

ZACCHEO 1983

L. ZACCHEO, *Sezze. Ricerca bibliografica*, *Historia Setina Selecta*, VIII, Sezze (LT) 1983.

ZACCHEO 1985

L. ZACCHEO = *I Monti Lepini*, Roma 1985.

ZACCHEO 1986

L. ZACCHEO, *Presenze archeologiche a Sezze*, in *Territorio Pontino e danno ambientale*, Latina 1986, 59-78.

BIBLIOGRAFIA

ZACCHEO - PASQUALI 1970

L. ZACCHEO - F. PASQUALI, *Sezze. Guida all'antiquario e ai maggiori monumenti*, Sezze (LT) 1970.

ZACCHEO - PASQUALI 1972

L. ZACCHEO - F. PASQUALI, *Sezze dalla preistoria all'età romana*, *Historia Setina Selecta*, I, Sezze 1972.

ZAPICCHI 1993

B. ZAPICCHI, *Cerveteri. La necropoli della Banditaccia*, Cerveteri (Roma) 1993.

ZECCHINI 2009

G. ZECCHINI, *Le guerre galliche di Roma*, Roma 2009.

ZEVI 1980

F. ZEVI, *Il mito di Enea nella documentazione archeologica*, in *L'epos greco* 1980, 247-290.

ZEVI 1981

F. ZEVI, *Note sulla leggenda di Enea in Italia*, in *Gli Etruschi e Roma* 1981, 145-158.

ZEVI 1987

F. ZEVI, *s.v. Castel di Decima*, in *Bollettino Topografico della Colonizzazione Greca in Italia V* (1987), 68-79.

ZEVI 1990

F. ZEVI, *Il Lazio*, in *La grande Roma* 1990, 149-151.

ZEVI 1993

F. ZEVI, *Gli altari di Lavinio. Un'ipotesi*, in *Eius virtutis studiosi* 1993, 45-49.

ZEVI 1995

F. ZEVI, *I santuari "federali" del Lazio: qualche appunto*, in *Nomen Latinum* 1995, 123-142.

ZEVI 1996

F. ZEVI, *Sulle fasi più antiche di Ostia*, in A. GALLINA ZEVI - A. CLARIDGE (cur.), *"Roman Ostia" Revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russel Meiggs*, London 1996, 69-89.

ZEVI 2000

F. ZEVI, *Roma arcaica e Ostia. Una riconsiderazione del problema*, in *Damarato. Studi di Antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, Milano 2000, 233-243.

ZEVI 2001

F. ZEVI, *Les débuts d'Ostie*, in *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, Genève 2001, 3-9.

ZEVI 2002

F. ZEVI, *Appunti per una storia di Ostia repubblicana*, «MEFRA» CXIV (2002), 13-58.

BIBLIOGRAFIA

ZIEGLER 1951

K. ZIEGLER, *s.v. Plutarchos von Chaironeia*, in *RE XXI-1* (1951), 636-962, trad. it.

ZIEGLER 1965.

ZIEGLER 1965

K. ZIEGLER, *Plutarco*, Brescia 1965.

ZORZETTI 1990

N. ZORZETTI, *The Carmina Convivalia*, in O. MURRAY (cur.), *Sympotica. A Symposium on the Symposion* («First Symposium on the Greek Symposion, Oxford, 4-8 September 1984»), Oxford 1990, 289-307.

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

App.		XIV 34, 7	65
<i>bell. civ.</i> I 94	69	102, 4	XV.103.107
<i>reg. fr.</i> 12	17.54	117, 4	124
		XV 27, 4	108.115
Arr.		XIX 105, 3	126
<i>An.</i> I 4, 8	41		
		Dion. Hal.	
Ascon.		I 64, 2-4	83
<i>In Pis.</i> 3 Clark	139	72, 5	82
		II 16, 1	IX
Cato		35, 4	10
<i>fr.</i> 58 Peter (II 28 Chassignet)	34	35, 7	10
		36, 1-2	10
Cic.		41-46	48
<i>Att.</i> XII 3	53	50, 1	49
<i>Balb.</i> 23, 53	38.40	53	48
<i>Brut.</i> 62	XIV	53, 2	9.10.20
<i>de orat.</i> II 52	XIV	53, 4	9.10.20
<i>leg.</i> I 6	53	55	48
<i>Planc.</i> 9, 23	91.95.133	62, 4	48
<i>rep.</i> II 14, 26	48	72, 1-2	84
18, 33	49	III 1, 2	10
24, 44	5.12.102	1, 5	48.49
		27, 1	20
Colum.		29-31	48
I, <i>prae f.</i> 14	148	34, 1	6
		34, 3	6.26.28
Dio Cass.		34, 5	10
<i>fr.</i> 18, 4 Boissevain	67.68.70.133.146	37, 4	49
		38, 2	10.49
Diod. Sic.		38, 2-3	49
VII 5, 9	5.6.7.91.96.110	38, 3	49
XII 34, 5	87	41, 5	15.60
64	92	43, 2	49
XIII 6, 8	93	44, 4	49

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

III 49, 4	10	44-47	5
51-54	51	59	11.138
51, 3	28	60, 4	11.19.138
IV 8, 3	52	61, 1	26
9, 8	52	61, 3	7.15.36.61.67.85.91.110. 120.132
10, 3	52	VI 2, 1	38
11, 2	52	23, 1	47
13, 1	52	29, 4-5	7.8
14, 1	52	29, 5	5
15, 1	48.52.53	34, 1	15
26, 3-5	28	39, 2	15
26, 5	28	43, 1	15.138
27, 6	52	44, 2	15.138
45, 3	8.26.29	63, 4	42
46, 1	30	95, 1-2	XIV.38
48, 2	30	95, 2	39.136
48, 3	26.30	VII 1, 1	62.63.67
49	29	3-6	34
50, 2	5	12, 4	63
50, 3	6	12, 5	22.62.63
50, 4-5	5	13, 1	63
51, 2	6	13, 4	18.64.65.138.140
52, 2	6	13, 4-5	22.62.63.64.136.146
53-58	51	13, 5	65.67.70.133
63, 1	3.7.12.13.102.138	53, 5	42
64, 1	84	VIII 14, 1	79.103.105.133.143
85	33.84	14-36	17
V 20, 1	1.3	18, 1	96
21, 1	2.3	19, 1	91
22, 3	3	19, 2	92
36, 2	34	36, 2	112
36, 3-4	33	69, 2	X.39
36, 4	33	69, 3-4	73
40, 1-2	11	70, 2	42
40, 3-5	17.54	82	73
41	11	83	41
42	11	84	73
43	11.19	87	73
43, 2	19	91	41
44, 1	5		

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

IX 1, 2	41	458 L.	139
1, 3	73	506 L.	52
5, 1	73		
5, 2	41	Flor.	
13, 1	42	<i>ep.</i> I 1	84
15, 3	17		17 73
16, 3-4	42		
34, 3	41	Frontin.	
50, 1	41	<i>strat.</i> II 7, 10	77
56, 5-6	73		12, 1 77
57, 3	77		III 1, 1 77
58, 8	73		IV 3, 12 148
59, 1	73.74.136		
59, 2	41.76.77.78.79.138.140.	Liv.	
	142.146		I 2, 1-3 83
71	41		11, 4 10
X 22, 3	20		11-13 48
22, 4	92		14, 4-11 48
XI 8, 1	41		15, 1-5 48
23	41		24, 3 30
23, 2	42		24, 4 30
52, 3-4	85		27, 3 10.20
62, 1-2	88		27, 9 10.20
			28-29 48
Enn.			30, 1 49
<i>ann.</i> 144 Vahlen (= 128 Skutsch)	49		32, 3 30
			33, 1 49
Eutr.			33, 2 49
I 4	20		33, 3 30
8	84		33, 4 49
19	20		33, 4-5 49
			33, 9 49
Fest.			35, 7 50
106 Lindsay	84		38, 1 51
128 L.	34		38, 4 51
164 L.	28		43, 13 52
166 L.	38.42		45 29
276 L.	XI.26.42.140		45, 3 28
331 L.	48		46, 1 52
406 L.	124		50 8

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

I	50, 1	26.29	31, 4	15.22.66.132
	51, 9	26.30	33, 4	38.72
	52, 2-3	30	33, 9	40
	52, 3-5	8	34, 1	62.67
	52, 4	30	34, 1-2	62
	52, 5	26.30	34, 5	63
	52, 6	30	34, 6	22.62.63.66.67.70.132
	53-54	51	38, 1	26
	53, 2-3	5.6	39, 2	103.105.133
	55, 3	5	39, 3	112
	55, 7	5	39, 4	92.99
	56, 3	3.7.12.102.138	41, 1	X.39.73
	56, 13	84	41, 1-3	73
	57, 1	84	42, 2-5	73
	57, 3	84	43, 3	73
	60	33.84	44, 1	73
II	8, 6	2	48, 1-3	73
	8, 9	1.3	48, 8	17
	9, 4	2	49, 8	17
	9, 6	3	52, 3	73
	14, 7	34	53	41
	14, 8-9	33	54, 2	73
	14, 9	33	63, 6	73
	15, 1	3	64, 2-65	77
	15, 7	33	65, 7	73
	16, 3-5	17.54	III 1, 1-2	73
	16, 4	54	1, 4	74
	16, 7	5	1, 4-6	74
	16, 8	5	1, 5	75.137.147
	17, 5-6	5	1, 6	18.76.77.138.140
	19, 1	38	1, 7	41.78.142.148
	19, 2	11.55	4, 2-3	75
	21, 3	38	4, 3-4	80
	21, 4	38	4, 7	80
	21, 5	13.47	5, 8	41
	21, 7	XIX.3.13.21.47.54.131	22, 4	42
	22, 7	42	25, 6	92
	25, 5-6	7.8	57, 7	41
	28, 1	15	57, 8	41
	30, 5	15	71, 2	85

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

III 71,6-8	86	59,2-3	81
72,6	86	V 12,3	73
IV 7,2-3	88	16,2	94.95.123.133
7,10	86	19,5	41
7,12	86	19,7	127
9-10	86	21-22	107
11,3	87.136	24,3	107
11,4	142.144	24,4	18.100.103.121.138.143.145
11,4-5	88	24,5	104.146.148
11,5	142	27,11-15	107
11,5	18.88.138.142	29,3	100.101.133
12,4	73	30,8	107
17,1	20.123	43,6	90
17,11	123	45,3	90
21,1	123	50,3	108
27-29	92	VI 2,2	112
29,4	92	2,3	106.113
30,6	21.90.138	2,8	113.118
36,2	73	2,12	113
43,6	73	2,13	113
44,7	73	2,14	98.112.113
45,6-7	93	3,2	124.125
47,5	93.95.133	3,10	124
47,6	93.136.147	4,4	107
47,7	93.143.145	4,8	92.113
47,8	98	5,1	114
48,1-2	73.98	5,1-5	114
49,3	96	5,2	114
49,4-5	97	5,8	54.108
49,6	73.97.137	6,1	114.115
49,6-11	73	6,2	106
49,7	97	6,4	106.115
49,9	97	8,8	106
49,11	97	8,9	115
51,5	98	8,10	115
51,6	98	9,3	124
52,2	73	9,4	124
53,3	73	9,12	124
56,7	81	10,1-5	128
57,7	81	10,6	42.106.128

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

VI 11, 2	106.115	X 1, 1	126
12, 6	22.106	9, 14	54.126
16, 5	115	13, 1	126
16, 6	115.116.133.136.143.145	XXI 25, 3	139
16, 7	117.146	XXVI 8, 10	8.9
17, 7	22.105.106.133	33, 10	119
21, 2	106	XXVII 9, 7	XVIII.9.20.22.70.89.
21, 3	22		95.101.104.119.121.126.
21, 4	18.114.125.128.136.138.140		128.133
21, 9	95	10, 7-8	70.133
22, 4	116.118	38, 3-5	50.81.134
26, 8	129	XXXI 49, 6	139
30, 9	101.121	XXXII 2, 7	139
33, 4	116	29, 3-4	139
VII 12, 7	39.129	XXXIV 45, 1-2	139
15, 12	54.114	45, 3	139
25, 5	26	45, 5	139
27, 2	81	53, 1-2	139
27, 5	116	XXXV 9, 7-8	139
42, 8	67.70.121.132.133	40, 5-6	139
VIII 1, 1	67.81	XXXVI 3, 5-6	81.95.101.119.134
3, 9	21.22.105.121.122.133	XXXVII 46, 9-11	139
5, 4	122	57, 7	139
12, 2	81.90	XXXIX 23, 3-4	139
14	70	54, 6	139-140
14, 2	25	55, 7-8	139
14, 5	22.23.133	55, 9	139
14, 8	80.81	XL 29, 1-2	139
16, 13	126	34, 2-4	140
16, 13-14	139.141	43, 1	140
17, 11	54	XLI 13, 4-5	140.145
19, 5	67	XLII 4, 3-4	108
22, 2	126	XLIII 17, 1	140
40, 4-5	XIV	<i>Per.</i> XIX	54
IX 16, 3-10	119		
20, 6	54.126	Mart.	
20, 10	81	IV 60, 1	82
28, 7	126		
28, 8	126.139.141	Mela	
35, 1	125	II 4, 71	85

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

Oros.		14, 4	2
II 4	84	16, 2	2
		16, 3	1.2.3.138
Ov.		16, 4	3
<i>fast.</i> VI 721-724	92	21, 4-10	17.54
<i>met.</i> XV 727	82	22, 2	11
		<i>Rom.</i> 23, 7	10.20
Plaut.		24, 2	26
<i>Cas.</i> 504	124		
Plin.		Polyb.	
<i>nat.</i> III 56	XI.82	III 22	72.84.132
59	111	22, 11	31
68	7.69	22-25	XIV
68-70	48.110	40, 9	139
69	9.96.99.132		
VII 69	5	Prisc.	
XIV 88	83	<i>inst.</i> IV 21, p. 129 Hertz	34.36
XVI 242	25.35	VII 60, p. 337 H.	34.36
XVIII 13	52		
18	148	Pseudo-Scyl.	
XXXIV 20	XI.39.46	8 XI	
139	33		
XXXV 7	XIII	Ptol. Lag.	
		<i>(FGrHist)</i> 138 F2	41
Plut.			
<i>Cam.</i> 2	92	Serv.	
23-24	90	<i>Aen.</i> I 6	XI
<i>Cor.</i> 12, 2-4	62	259	83
13, 1-3	65	267	83
23, 1-3	146	373	XIV
27, 3	92	IV 620	83
27, 3-5	17	VI 773-776	9
28, 2	103	760	83
28, 3	96	VII 372	83
29, 1	96	706	17.54
29, 1-2	17	IX 742	83
31, 4	17		
<i>Num.</i> 16, 4	48	Sil. Ital.	
<i>Publ.</i> 11, 2-4	3	I 658-661	82
		VIII 356-360	82

INDICE DELLE FONTI LETTERARIE

Sol.			Varro	
II 5	82		<i>Vita pop. Rom.</i> fr. 287 Salvatore (Non. 42,	
VIII 2	72		8s. p. 62 Lindsay)	53
Strabo			Vell.	
V 2, 9	20		I 14, 1	XV.106
3, 2	49.83		14, 2	121.125.128
3, 4	XI.84		14, 3	126
3, 5	25		14, 4	126
3, 9	91		14, 5	126
3, 10	8			
Suet.			Verg.	
<i>Tib.</i> 1, 1-2	17.54		<i>Aen.</i> VII 372	82
<i>Vitell.</i> 1	100		409-413	82
			VI 773-775	5.6
			773-776	9
Tac.			775	82.96
<i>ann.</i> XI 24	17.54		VII 706	17.54
<i>hist.</i> III 72	5.33		XII 40	88
III 72, 9-14	5			
Theophr.			vir.	
<i>HPV</i> 8, 2	108		VII 7	52
Val. Max.				
IV 1, 2	90			
3, 5	148			
V 8, 2	73			

INDICE DELLE FONTI EPIGRAFICHE, NUMISMATICHE E PAPIROLOGICHE

<i>CIL</i> , I ² 321	139	<i>ILS</i> , 212	17
363	71	<i>Imagines</i> , 32	107
621	140	<i>Imagines</i> , 104a, b	107
1517	122	<i>InscrAq</i> , 27	140
1518	122	649	140
1552	110	MASELLI SCOTTI - ZACCARIA 1998	
2832a	16	64.140	
2908	107	NONNIS 1991-92	110
2909	107	PANVINI ROSATI 1959	71
<i>CIL</i> , XIII 1668	17	<i>P.Oxy.</i> XVII 2088	52.53
COLONNA 1976, 374 nr. 128	111	ZACCARIA 1996	140
CRAWFORD 1985, 47	21.71		
<i>FIRA</i> , I ² 143	17		
HEAD 1911, 26	21.71		
<i>IGR</i> , IV 2	41		
33	41		
1028	41		
<i>ILLRP</i> , 64	107		
237	107		
324	140		
631	71		
663	122		
664	122		

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI DIVINITÀ

- Acrisio 82
Albunea 27
 Alessandro Magno 41
 Anco Marcio 11.15.49.50.60
 Anco Publicio 6
 L. Annio Setino 105.121.122.133
 T. Annio Losco *pr.* 156, *cos.* 153 64
 Ἀρδείας 82
 Aristodemo di Cuma 33.34
 Arrunte (figlio di Porsenna) 33.34
 Ascanio 27.72
Egerius Baebius 34.35.37.85.132
 Brenno XVI.106
 Sp. Cassio *cos.* 502, 493, 486 38.39.40.72.
 73.117.147
 Cesone Fabio *cos.* 479 73.147
 Circe 82
 Ap. Claudio (Sabino Inregillense) (vd. anche
Attius Clausus) *cos.* 495 13.21.47.54.55.
 58.131
Attius Clausus vd. anche Ap. Claudio
 (Sabino Inregillense) 11.17.54.55
 T. Clelio Siculo *tr. mil. cons. pot.* 444, *triumvir*
coloniae deducendae ad *Ardea* 442 88
Postumus Cominius *cos.* 493 40.72
 A. Cornelio Cosso *cos.* 428 90
 L. Cornelio Silla 69
 Danae 82
 L. Decio *tr. pl.* 415 75.97.98
 P. Decio Mure *cos.* 340 26.42.43
 Diana (a *Corne*) 24-25.35
 Diana (a *Norba*) 69
 Diana *Aventinensis* XIII.25.28.29.37
 Diana *Nemorensis* XIX.24.27.28.29.34-38
 T. Ebuzio *cos.* 499 11
 M. Ebuzio Helva *triumvir coloniae deducen-*
dae ad *Ardea* 442 88
 Postumo Ebuzio Helva Cornicine *cos.* 442
 87
 Mam. Emilio *tr. mil. cons. pot.* 438, *triumvir*
coloniae deducendae a *Fidenae* 428 (?) 90
 T. Emilio *cos.* 470, 467 73.74.77.147
 Q. Fabio *cos.* 467 74.76.140.147
 M. Fabio Vibulano *cos.* 442 87
 Fauno 27
Ferentina 26-33
 M. Furio Camillo XV.XVI.90.98.108.113.
 114.115.124.128
 P. Furio (Medullino? Fuso?) *cos.* 472, *trium-*
vir coloniae deducendae ad *Antium* 467
 76.138
 T. Geganio *cos.* 492 62.67
 Giove Capitolino 5
Iuno Sospita (a *Norba*) 68.69.70.71
Iuno Sospita (a *Lanuvio*) 25
Iuppiter Latiaris 27.29
 T. Larcio Flavio (o Rufo) *cos.* 498 11.16.
 18.138
 Lepido (generale di Silla) 69
 Lucero 84
 L. Lucrezio *cos.* 393 101
 T. Lucrezio Tricipitino *cos.* 508, 504 1.19
 Cn. Marcio Coriolano XV.XVI.17.79.92.
 96.99.103.105.112.133.143
 Mastarna 17
Mater Matuta 109.110.112.116
 Agrippa Menenio *cos.* 503 5

- AgrippaMenenio(Lanato)*cos.*439,*triumvir coloniae deducendae* ad *Ardea* 442 88
P. Minucio *cos.* 492 62.67
P. Mucio (pontefice massimo) XIV
C. Norbano *cos.* 83 69
Numa Pompilio 48.84
L. Numisius Cerceiensis 105.121.133
Odisseo 82
M. Orazio Pulvillo *cos.* 507 3
Ottavio Mamilio 33
Parche 27
Perseo 82
Pitumnus 107-108
Porsenna 2.3.4.32.33.34
A. Postumius Albus dict. 493 38
Postumio Tuberto *cos.* 503 5
A. Postumio Tuberto *dict.* 431 92
T. Quinzio Capitolino Barbatto *cos.* 471, 468, 465, 446, 443, 439, *triumvir coloniae deducendae* ad *Antium* 467 76.88.138
T. Quinzio Peno *cos.* 428 90
L. Rabios L. f. aid. a *Norba* 71
Romolo 10.48.49.53.84
C. Sempronio Gracco 3
L. Sergio (Fidenate) *cos.* 437, 429, *triumvir coloniae deducendae* a *Fidenae* 428 (?) 90
P. Servilio *cos.* 495 13.47.131
Q. Servilio (Prisco Fidenate) *triumvir coloniae deducendae* a *Fidenae* 428 (?) 90
Q. Servilio Prisco *dict.* 418 93
Servio Tullio 17.25.28.29.48.52.53.54.56
M. Sestio *tr. pl.* 414 97-98
L. Tarquinio Prisco 5.28.50.51
L. Tarquinio il Superbo 1.3.4.5.6.7.8.12.13. 26.29.30.32.33.43.44.45.51.52.101.102. 105.138
Tito Tazio 84
L. Tolonio(s) 107
L. Tolumnus vd. *L. Tolonio(s)*
Tullo Ostilio 6.10.11.28.30.43.44.45.48
Turno (re dei Rutuli) 83
Turno Erdonio 27.30
M'. Valerio Massimo *dict.* 494 15.16.18.62. 138
P. Valerio Publicola *cos.* 509, 508, 507, 504 XV.XVI.1.2-4.5.7.8.15.16.17.18.19. 55.62.138
Venere (ad *Ardea*) 25.85
Venere (a Lavinio) 25.35
A. Verginio (Tricosto? Celimontano?) *cos.* 469, *triumvir coloniae deducendae* ad *Antium* 467 76.138
Vettio Messio (comandante degli Equi) 92
C. Veturio *cos.* 499 11
T. Veturio *cos.* 494 15.62
A. Virginio *cos.* 494 15.62

INDICE GEOGRAFICO ED ETNOGRAFICO

- Abolani* 48
Accienses 48
Acilia (Comune di Roma) 49
Acquarossa (VT) 27
Ad Maecium 113.114.118.122
Ad Pictas 91
Aesolani 48
Alba Longa 11.26.27.28.29.43.44.45.48.52.
 91
Albani 27.28.30.43.48.72
Albenses 11.29.48.49.99.132
Allia 106.129
Ameriola 48.51
Aniene 9.11.21.51.52.54.55.58.91.96.99
Antemnae 10.48
Antium 7.15.18.50.60.64.65.71-81.87.111.
 117.131.132.133.134.135.136.137.
 138.140.142.143.146.147.148
Anzio (RM) vd. *Antium*
Apiolae 50.110
Aquileia 139.140
Ardea XVI.18.25.32.61.64.65.72.77.81-89.
 90.108.117.121.129.131.132.133.134.
 135.136.138.142.143.144
Ardeati 25.85.86.89.142.144
Ardeatis Rutulus (*populus*) 35.36
Aricia XIX.8.24.27.28.33.34.35.36.37.85.
 129
Aricini 85.86
Aricinus (*populus*) 35
Astipalea 41
Astura 111
Aurunci 5.6.41
Aventino 11.22.25.28.29.44.49
Bellegra (RM) vd. *Vitellia*
Bola 75.92.96-99.100.113.135.137.147
Bolani 48.96.97
Bononia 139
Bubetani 48
Buxentum 139
Caenina 10.48
Caere 31.108.109
Cales 89.121.126.139.141
Cameria 10.48.51
Canterano (RM) 96
Capena 107.127
Capenati 107.108.123.126.127
Capobianco (Comune di Roma) vd. *Picetia*
Caprifico di Torrecchia (Cisterna di Latina,
 LT) vd. *Pometia*
Cartagine XIII.XIV.13.31.32.72.84.102.
 130.132
Castel di Decima (Comune di Roma) vd.
Politorium
Castel Gandolfo (RM) vd. *Alba Longa*
Castrum Inui 81.82
Celio 11.49
Celti 41
Chiusi (SI) 2.4.33
Ciciliano (RM) 96
Ciminia silva 122
Circeii (o *Cerceii*) 7.8.12.13.18.20.52.57.61.
 64.65.77.78.79.94.100.101-105.116.
 121.122.129.131.132.133.134.135.
 137.138.143.144.145.146.148
Circeo XI.13.31.72.101.132
Collatia 48.51
Colli Albani 7.12.14.22.38.52.59.72.82.
 119.135
Colline della Marcigliana Vecchia (Comune
 di Roma) vd. *Crustumerium*
Colonia in Volscos (*Circeii*?) 18.64.65.77.94.

- 121.137.138.143.144.145.146.148
 Colonna (RM) vd. *Labici*
 Cora 5-9.12.16.19.35.57.59.61.67.71.120.
 131.135
Coranus (populus) 35
 Cori (LT) vd. *Cora*
Coriolani 48
Corioli 7.85.86
Corne (presso Frascati, RM) 25.35
Corniculum 48.51
 Cremona 139
 Cretone (Comune di Palombara Sabina, RM)
 vd. *Ameriola e Medullia*
Croton 139
Crustumerium 10.48.51.55.56.58
Cusuetani 48
Ecetra 7.75
 Ernici X.XII.XIX.1.4.39.42.45.46.65.75.78.
 79.80.92.94.105.106.113.118.122.
 126.129.131.132.133.134.135.
 136.137.138.139.142.144
 Etruschi 4.17.20.61.107.111.112.113.124.
 127.128
Falerii 107.123.125.127
 Falisci 108.123.125.127
Ficana 11.48.49
Ficulea 21.51.55.58
Fidenae 9-11.16.18.19.20.21.22.48.55.56.
 58.90-91.131.138.139
Fidenates 9.10.20.48.90
Foreti 48
 Formia (LT) 62
 Forte Antenne (Comune di Roma) vd.
Antemnae
 Fosso dei Salici 126
 Fosso della Bettina (o della Regina) vd.
Allia
 Fosso dell'Acquabona 81
 Fosso della Mola 81
 Fosso dell'Incastro vd. *Castrum Inui*
 Fosso del Ponte 126
Gabii 12.51
 Galli XV.XIX.108.121.125.128
 Gianicolo 3.52
Gravisciae 139
 Guidonia Montecelio (RM) vd.
Corniculum
Hortenses 48
Interamna Sucasina o *Lirenas* 139.141
Labicani 93
Labici (o *Labicum*) 20.61.65.91-96.97.99.
 100.116.131.132.133.134.135.136.137.
 143.144.145.147.148
Lacus Turni 8.27.30
 La Giostra (Comune di Roma) vd. *Tellene*
 Lago Albano 27
 Lago di Nemi XIX.27.35.37
 Lago Regillo 36.38.46.56.61.67.85.110.
 120.132
Lanuvini (Lanuvinus populus) 25.35.106
 Lanuvio (RM) 25.59.72.113.118.129
 Lariano (RM) 59
 La Rustica (Comune di Roma) vd. *Caenina*
Latinienses 48
Latium vetus XI.24.88.102
Laurens (populus) 35
 Laurentina Acqua Acetosa (Comune di
 Roma) vd. *Tellene*
Lavinium (Lavinio, Comune di Anzio, RM)
 8.25.27.32.72.129
 Le Ferriere (LT) vd. *Satricum*
 Liri 19.62
Liternum 139
Longula 7
Longulani 48
Luca 140
lucus Dianius (in nemore Aricino) XIX.24.
 27.28.34-38
lucus Dianius (a *Corne*) 25.35

- lucus*(*caput, caput aquae*)*Ferentinae* XIX.6.8.
12.21.24.26-33.36.37.42.43.44.45.
102.105
Lugnano (oggi Labico, RM) vd. *Bola*
Luna 140
Lunghezza (Comune di Roma) vd. *Collatia*
Macrales 48
Manates 48
Medullia 10.11.48.49.51
Mentana (RM) vd. *Nomentum*
Metimna 41
Mitilene 41
Monte Algido 20.91.92.93.94.97.101.134
Monte Cavo 8.27.29
Monte Cómpani (RM) vd. *Labici*
Monte Cugno (Comune di Roma) vd.
Ficana
Monte Gentile (Comune di Ariccia, RM)
vd. *Ficulea*
Monti Ausoni 62
Monti Cimini 122
Monti dell'Artemisio 59
Monti Lepini 8.12.14.60.62.66.72.101.
111.119.135
Monti Sabatini 122.127
Munienses 48
Mutina 139
Narnia 89.121.139
Nepet (o *Nepete*) XVI.XIX.18.64.77.89.
108.114.121.123.124.125.126-128.130.
131.133.134.135.136.138.140.143
Nepi (VT) vd. *Nepet*
Nomentum 51
Norba 20.48.59.61.63.65.66-71.78.103.
120.121.131.132.133.134.135.146
Norbani 48
Norma (LT) vd. *Norba*
Numinienses 48
Octulani 49
Olevano Romano (RM) 96
Olliculani 48
Ostia 49.50.71.90.91
Palatino 49.103
Palestrina (RM) vd. *Praeneste*
Parma 139
Pedani 49
Pherentinon vd. *lucus Ferentinae*
Picetia 11.55
Pisaurum 139
Placentia 139
Poli (RM) vd. *Bola*
Politorium 11.48.49
Polluscini 49
Polusca 7
(*Suessa*) *Pometia* 5-9.12.16.17.19.48.50.52.
57.102.110.131
Pometinus (*populus*) 35
Potentia 139
Praeneste 60.72.111.129.135
Preneestini 95.116
Privernum 12.59.120.135
Promonte 122
Puteoli 139
Querquetulani 49
Roiate (RM) 96
Rotali 122
Roviano (RM) 96
Rutuli 82.83.84.85.86.87.88.89.142
Rutuli Ardeati 89.142.144
Sabini XII.5.11.19.41.48.51.135
Sacco 12.19.62.91.96.99
Salernum 139
San Felice Circeo (LT) vd. *Circeii*
Sant'Alessandro (Comune di Roma) vd.
Ficulea
Saticula 139
Satricum XIX.2.7.17.20.48.60.61.65.78.
94.103.109-119.120.122.130.131.
132.133.134.135.136.137.143.144.145.
146.148

- Saturnia* 139
Segni (RM) vd. *Signia*
Setia XV.XIX.20.59.61.67.70.90.101.105.
 109.112.116.117.119.120-123.128.
 130.132.133.134.135.143
Setini 67
Sezze Romano (LT) vd. *Setia*
Sicani 49
Signia XV.2.3.4.7.8.12-14.16.20.21.22.52.
 57.71.102.131.133.138
 Σιγνούριον-Σιγνουρία (ο Σιγλιουρία) 1-4.
 7.16.18.57.131.138
Silva Mesia 49.52
Sipontum 139
Sisolenses 49
Sutri (VT) vd. *Sutrium*
Sutrium XV.XIX.89.108.113.121.122-
 126.127.128.130.131.133.134.135
Tarracina-Anxur 59.94.120.133.135
Tarquinienses 94.123.133
Tellene 48.49
Tempa 139
Terracina (LT) (vd. anche *Tarracina-Anxur*)
 31.71.102
Tevere XI.9.10.11.13.31.49.50.51.52.55
Thurii Copia 139
Tibur 129
Tiburtis (*populus*) 35
Toleriensis 49
Tusculanus (*populus*) 35
Tusculum 24.33.35.36.91.95.129.133
Tutienses 49
Vallis Murcia 49
Valmontone (RM) vd. *Labici*
Veienti 2.48.49.90.107.108.123.127
Veio XV.2.4.17.20.41.55.56.104.107.108.
 109.123.124.127.128.144.147.148
Velathri 60
Velitrae 7.12.14-15.16.18.20.22.23.57.59-
 66.67.72.76.77.78.100.120.129.131.
 132.133.134.135.136.138.140.142.143.
 146
Velienses 49
Velletri (RM) vd. *Velitrae*
Venetulani 49
Venusia 139
Via Amerina 127.135
Via Anziate 27
Via Appia 27.59.120
Via Campana 50
Via Cassia 123.135
Via 'castrimienense-setina' 120
Via Labicana 91
Via Latina 91
Via Praenestina 51
Vibo Valentia 139
Villa Spada (Borgata Fidene, Comune di
 Roma) vd. *Fidenae*
Vimitellari 49
Vitellenses 49
Vitel(l)ia (o *Vetel(l)ia*) 20.92.99-101.104.
 131.132.133.134.135.
Volsci Anziati (*Antiates*) 72.79.90.114.
 115.143
Volsci Ecetrani 75
Volsci Privernati 67.69.114
Volterra (PI) vd. *Velathri*
Voltturnum 139
Zagarolo (RM) vd. *Labici* e *Bola*

INDICE DELLE COSE NOTEVOLI

- Aemilia (tribus)* 54
Ager gentilicius 57
Ager publicus XVII.47.52.57.58.73.75.77.
 78.147
Ager Romanus XV.XIX.5.20.32.47.56.57.
 58.73.75.77.126.131.135.146
Aniensis (tribus) 54.126
Annales Maximi XIV
Annales Pontificum XIII.XIV.20.94
Arnensis (tribus) 54.108.126.144
Camilia (tribus) 54.55.56
Civitas Romana optimo iure 66.144
Civitas Romana sine suffragio 81.108.119.
 134
Claudia (tribus) 11.21.52.53.54.55.56.58
Clustumina (tribus) 54.55.56.58
Concilium Latinorum XIX.30.35
Cornelia (tribus) 54
Fabia (tribus) 54
Falerna (tribus) 54.126
 Feziali 84
Foedus Ardeatinum 86
Foedus Cassianum X.XII.XIII.XIV.XVIII.
 9.12.16.18.19.20.21.22.24.38-46.62.
 65.70.80.85.118.131.134.136.137.
 141.142.143
Foedus Hernicum X
Foedus Latinum XIII.28.44
Galeria (tribus) 54
Horatia (tribus) 54
Hospitium publicum 42.108.135.136
Isopolitèia 108.135.136
Lega latina IX.X.XVII.12.20.25.26.28.29.
 36.37.39.44.63.94.122.130.139.
 140.142.144
Lemonia (tribus) 54.55.56
Lex Canuleia 87
Luceres (tribus) 84
Maecia (tribus) 54
Menenia (tribus) 54
Municipium (municipes) optimo iure 23.129
Municipium (municipes) sine suffragio 23.
 130.134
Oufentina (tribus) 54.126
Pagi gentilizi 48.54.57
Papiria (tribus) 54
Pollia (tribus) 54.55.56
Pomptina (tribus) 54.113.114.144
Priscae Latinae coloniae XI.XVII.XIX.58.
 99.101.135.136.140.141
Provocatio ad populum 119
Publilia (tribus) 54.114.144
Pupinia (tribus) 54.55.56
Quirina (tribus) 54
Rex Nemoensis 35
Rogationes agrariae XVII.57.73.97.98.114.
 117.137.146
Romilia-Romulia (tribus) 48.54.55.56
Sabatina (tribus) 54.108.126.144
Scaptia (tribus) 54
Sergia (tribus) 54
Stellatina (tribus) 54.108.126.144
Teretina (tribus) 54.126
Trattato (primo) fra Roma e Cartagine XIII.
 XIV.31.32.72.84.102.132
 Tribù rustiche XV.XIX.47-58.75
 Tribù urbane 52.53
Tromentina (tribus) 54.108.126.144
Tumultus Gallicus XIII.89.106.108.118.
 125.129
Velina (tribus) 54
Voltinia (tribus) 54.55.56
Voturia (tribus) 54

Finito di stampare nel dicembre 2011
presso il Centro stampa della Ripartizione Comunicazione istituzionale e organizzazione eventi
dell'Università degli Studi di Trieste